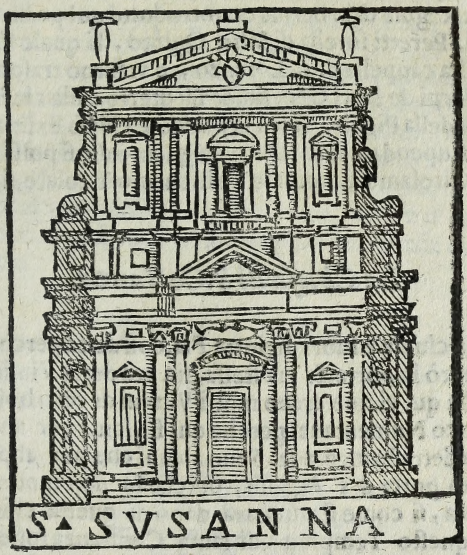
foſſe da Tolentino, eſſendo da Caſtello ſant'Angelo, ma per eſſere iui molto tempo viſſuto, e ſepolto, viene cosi chiamato. Queſti ſono Frati di s. Agoſtino Riformati, li quali ſono de gl'iſteſſi di quelli che ſtanno a s. Paolo a la Regola; furono riformati l'anno 1594 da vn padre Spagnuolo gran ſeruo d'Iddio, detto Andrea Diez. Sono queſti padri di buono eſſempio in qneſta citta.

La Chieſa di S. Suſanna.



FV in queſto luogo la caſa di ſanta Suſanna, figlia di s. Gabino, e nepote di Gaio papa, fu qui martirizzata per non hauer voluto pigliare per ſuo ſpoſo il figlio di Diocletiano, è però antichiſſima queſta chieſa, e ſi crede che foſſe vna di quelle, che furono edificate dipoi le perſecutioni al tempo di Coſtantino. Leone Terzo la rifece, e traſportò qui il corpo di ſanta Felicita, hora parte n'è in ſan Marcello, parte qui; vi è anco il corpo di

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/trattatonuouodel00feli_0

TRATTATO NVOVO
DELLE COSE MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA'
DI ROMA,
ORNATO DE MOLTE FIGVRE,
nel quale si discorre di 300. e più Chiese.

COMPOSTO DA F. PIETRO MARTIRE
Felini da Cremona dell'Ordine de' Serui,

ET DE TVTTE LE ANTICHITA FIGVRATE
d'essa Città, già da Prospero Parisio aumentate,
ET HORA IN QVESTA VLTIMA IMPRESSIONE
Con diligenza corrette, e con bellissimo ordine disposte, & ampliate fino al Pontificato di N.S. Vrbano VIII.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA, Per Andrea Fei, l'Anno del Giubileo MDCXXV.
Ad Istanza del Franzini, alla Fontana d'argento nel Pellegrino.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sacri Palatij Apostolici.

A. Episcopus Hieracen. Vicesgerens.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Magister & Socius Reuerendissimi P. Fr. Nicolai Rodulfii Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatij Mag.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG. IL SIG.

PRINCIPE
D. VERGINIO
ORSINO

CAVALIERE GIEROSOLIMITANO,

E per la Sereniſs. Republica di Venetia Soprain-tendente Generale della Fanteria Italiana.

Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. & Padron mio Colendiſs

ANTICA, & hereditaria la mia ſeruitu con l'Eccelentiſſima Caſa, & Perſona di V.E. & ſi accreſce maggiormente la mia diuotione, si come l'Illuſtriſſimo Sig. Card. Orſino, & l'Eccellentiſs. Sig. Duca di Bracciano, & altri Signori, Fratelli di V.E. continuano tuttauia à ſeruirſi da me: A che ſi aggiunge l'honor, ch'ella ſi compiacque farmi mentre l'anno 1622. ritornata

in

in Roma, alloggiata nel Palazzo del Gran Cardinale Montalto gloriosa memoria, Zio dell'Eccellenza Vostra, si contentò, ch'io fossi introdotto à farle riuerenza, non isdegnando di volermi conoscere, mostrandomi per sua humanità molta inclinatione, & buona volontà. Tutto questo mi assecura del benigno Patrocinio di V.E. non solo per me medesimo, ma anco per tutta la mia famiglia, & per tutte le cose mie, Onde douendo io far stampar la presente opera, che contiene in se le merauiglie di questa Città, penso di farla vscir alla luce del mondo, sotto il generoso nome di V.E. come Caualiere Patritio Romano, & merauiglia dell'età nostra, per l'eminente valore, e prudenza, che dimostra ne' suoi glorioſi auuanzamenti. Gradisca dunque V.E. come la supplico riuerentemente quest' opera, che io le dedico, come segno della molta mia diuotione, mentre resto pregando all'E.V. da N.S. Dio continuata felicità, & grandezza. Di Roma, il di primo di Gennaro, 1625.

Di V. E.

Deuotissimo, & humilissimo Seruitore.

Gio. Domenico Franzini.

NVMERO DE TVTTE LE CHIESE, Parochie baptiſmali, Parochie ſemplici, Monaſteri, Collegij, Spedali, Compagnie, & altri luoghi pij dell'Alma citta di Roma, de' quali ſi tratta nella preſente opera.

TVtte le chieſe ſono numero.	303
Le Patriarcali.	5
Le Baſiliche inſigni.	4
Le Parochie tutte.	90
Le Parochie che battezzano.	24

Furono così ſotto tal numero ridotte dalla fel. mem. di Pio V. acciò con maggiore veneratione foſſe miniſtrato il ſacramento del Battelſimo, battezzandoſi ſolo nelle Chieſe più celebri nelle quali é maggiore commodità di luogo & d'altro.

Le Collegiate de Preti ſecolari, oltre le ſopradette Patriarcali, & Baſiliche inſigni.	22
Le Collegiate de Preti regolari.	19
Li Monaſteri & Conuenti de Canonici regolari, Monaci, Frati, & Romiti.	64
Li Monaſteri de Monache, Suore, & Donne ritirate.	36
Li Collegi de ſcolari, ouero Studenti ſenza le dozine.	9
Le Compagnie tanto che veſtano ſacchi, come altre.	105
Li Spedali publici, & priuati, & altri ſimili luoghi pij.	28

TAVOLA
DE TVTTE LE CHIESE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

Sappi prima il Lettore che qui non s'annotano li Oratorij delle Compagnie separati dalle Chiese delle quali dipendono, nè li Collegij de particolari, ma ò che si poneranno sotto il Titolo della loro Chiesa se l'haueranno, ouero sotto quella alla quale vicini si troueranno.

A

Adriano. à carte 156
S. Agata 1. *in Suburra.* 183
2. *in Trasteuere* 51
Agnese 1. *in Nauona.* 112
2. *à Porta pia.* 197
S. Agostino. 105
S. Alessio. 146
S. *Ambrosio* 1. *sul Corso.* 69
2. *della Massima.* 138
S. Anastasia. 165
S. *Andrea* 1. *alle Fratte.* 74
2. *vicino à* S. Gregorio. 168
3. *nel Laterano.* 174
4. *à Monte cauallo.* 187
5. *della Valle.* 133
6. *à Ponte molle.* 64
7. *à la porta del Popolo.* 64
8 *in Portugallo.* 89
9. *in Trasteuere.* 54
10. *in Vincij.* 138
S. *Angelo.* 1. *in Borgo al corritore di Castello.* 63.
2. *in Borgo di S. Spirito.* 57
3. *in Pescaria.* 140
4. *al Torrione.* 57
S. *Anna* 1. *in Auentino.* 144
2. *in Borgo Pio.* 60
3. *delle Monache.* 134
S. *Antonio* 1. *à S. Maria Maggiore.* 177
Abbate
2. *à s. Macuto.* 97
s. *Antonio da Portogbesi* 107
s. *Apollinare.* 108
s. *Apollonia.* 54
ss. *Apostoli* 81
Ascensione di N.S. 59
S. *Athanasio.* 66

B

S. *Albina* 149
S. *Barbara.* 132

S. *Bartolomeo* 1. *in Isola.* 38
2. *à S. Macuto.* 98
3. *alli Vaccinari.* 129.
S. *Basillo.* 88
S. *Benedetto* 1. *in piazza Catinara.* 32
2. *in Trasteuere.* 52
S. *Bernardo* 1. *alla Colonna Traiana.* 87
2 *alle Terme.* 194
s. *Bernardino alli monti.* 183
s. *Biagio* 1. *dell'Anello.* 134
2. *de Cacabarij.* 130
3. *in Campitello.* 86
4. *della fossa.* 115
5. *de Matarazzari.* 71
6 *in monte Citorio.* 101
7. *della panetta.* 121
S. *Bibiana.* 175
S. *Buonauentura.* 80
S. *Bonosa.* 51
s. *Brigita.* 126

C

S. *Casto* 46
1 *in Borgo nuouo* 60
s. *Caterina* 2. *alli funari* 139
3. *della Ruota.* 125
s. *Caterina* 1. *à monte Bagnanada Siena* poli. 184
2. *in strada Giulia.* 124
S. *Cecilia* 1. *A Monte Giordano* 118
2. *in Trasteuere.* 52
SS. *Celso & Giuliano in banchi.* 120.
S. *Cesareo.* 152
S. *Chiara.* 101
S. *Clemente.* 173
S. *Costanza.* 196
SS. *Cosmo & Damiano* 1. *in Campo Vaccino.* 159
2. *de barbieri* 135
3. *in Trasteuere detto* s. *Cosmato.* 47
s. *Grisogono.* 48
Ss. *Crispino & Crispiniano.* 44
s. *Croce* 1. *in Gierusalemme.* 27
2. *à Monte Citorio.* 101

D

s. *Domenico.* 184
s. *Dorotea.* 40

E

s. *Edmondo.* 47
1. *à s Pietro.* 59
s. *Egidio* 2 *in Trasteuere.* 44
s. *Eligio* 1. *alla fontana di s. Giorgio.* 142
2. *in strada Giulia.* 125
s. *Elisabetta.* 134
s. *Eufemia.* 87
s. *Eusebio.* 176
s. *Eustachio.* 104

F

ss. *Faostino & Iouita.* 122
1. *de' Mendicanti*
s. *Francesco* 129
2. *in Trasteuere.* 50

G

S. Giacomo Apostolo 1. dell'Incurabili. 68
2. delle Muratte. 79
3. Scossa Cauallo. 61
4. in Settignana. 40
5. delli Spagnuoli. 110
Il Giesù. 92
S. Giorgio.
S. Gioseffo. 1. in Monte Pincio. 75
2. à S. Pietro in carcere. 155
SS. Gio. Battista & Euangelista nel Laterano. 3
S. Gio. Battista 1. Decollato. 143
2. In Mercatello. 86
3 della Pigna 93
4. delli spinelli. 59
5. de Fiorentini. 121
6. de Genonesi. 47
S. Gio. Euang. 1. in Aino. 123
2. de Bolognesi. 127
3. della Malua. 40
4. à Porta Latina. 153
S. Gio Collauita. 37
SS. Gio. e Paolo. 168
S. Girolamo 1. della Carità. 125
2 à Monte Cauallo. 186
3. a Ripetta. 70
S. Giuliano 1. alli Cesarini. 135
2 à monte Giordano. 119
3. alli Trofei di Mario. 175
S. Gregorio 1. all'arco di Costantino. 166
2. à Ripetta. 70
3. à ponte quattro capi. 140

H

S. Helena. 134
S. Huomobuono. 142

I

S. Ivo. 107

L

Ss. Lazaro, Maddalena & Marta. 58
S. Leonardo 1. delli Scarpellini. 129. 130
2. nella lungara. 40
1. Borgo vecchio. 56
2. in Damaso. 126
3. in Fonte. 189
4. Fuori delle mura. 24.
S. Lorenzo 5. in Lucina 72
6. à Marcello de corbi. 87
7. in Miranda. 158
8. in Panisperna. 188
S. Luca in s. Martina. 156
S. Lucia 1. alle Boteghe scure. 136
2. alla hiauica. 123
3. in silice. 181
4. della Tinta. 81
s. Luigi de Francesi. 103

s Mar-

M

s. Maria Ariello. 83
s. Marco. 85
s. Margarita. 51
s. Maria 1. de gl' Angeli (al palazzo di Nerua. 88
2. (alle Terme. 102
3. dell'Anima. 113
4. Annon-ciata (al Colle-gio Ro-mano 97
5. (Fuori le (mura. 37
6. d'Araceli 154
7. nell'Auentino. 147
8. in Campitello. 138
9. in Campo Carleo. 87
10. In Campo Marzo. 61
11. in Campo santo. 57
22. ir Canetla 80
13. della Carità. 75
14. della Consolatione. 163
15. delle Capelle. 53
16. di Constantinopoli. 80
17. in Domenica. 170
28. In Equirrio. 102
19. di s. Giouanino. 72
20. delle Gratie. 162
21 Grotta pinta. 124
22. dell'Horto. 49
23. dell'Humiltà. 80
24. Imperatrice. 171
25. Liberatrice. 160
26. di Loreto. 86
27. Maggiore. 18
28. sopra Minerua. 94
29. de' Miracoli. 65
30. di Monserrato. 124.
31. in Monterone. 135
33. de Monti. 90
33. Monticelli. 127
24. Nuoua. 160
35. dell'Oratione. 125
36. della Pace. 118
s. Maria 37. del Pianto. 130
38 della Pietà. 79
39. del Popolo. 29
40. in Portico. 142
41. del Pozzo. 59
42. In Publico. 131
43. (in Bã-drlla Pu (chi. 120
44. rificat. (ne il mõ (ti 181
45. della Purità. 60
46. in Pusterula. 109
47. della Quercia. 127
48. del Rifugio. 186
49, della Ritonda. 99.
50. della sanità. 191
51. della Scala. 40
51. Scala Cæli. 35
53. à Scola greca. 244
54 del Sole. 137
55 del-

55. della Torre. 53
56. Traspontina. 62
57. di Trasteuere. 45
58. in Triuio. 79
S. Maria 59 in Vallicella. 117
60. in Via. 76
61. in Via lata. 82
62 in Vincij. 138
S. Maria Egguttiaca 143
S. Maria 1. all'arco di Portugal-
Maddal. lo. 75
2. à monte Cauallo. 186
3. alla Ritonda. 100
S. Marta 1. al Collegio Roma no 94
2. al Vaticano. 58
S. Martinello. 131
S. Mærtino. 180
S. Matteo. 175

N

SS. Nereo, & Archileo. 150
1. all'Anima. 109
2. sotto Campidoglio. 137
S. Nicolò 3. a Capo le case. 79
4. in Carcere. 140
5. alli esarini, 135
6. dell'Incoronati. 122
7. de Perfetti 71
S. Nicolò da Tolentino. 194

O

S. Orsola alla piazza del Popolo. 65
S. Onofrio. 39

P

S. Pancratio. 43
1. alli monti. 90
S. Pantaleo 2. à Pasquino. 112
S. Paolo 1. in Colonna. 78
2. alle tre Fontane. 36
3 fuori delle mura. 18
4 alla Regola. 129
S. Pellegrino. 59
S. Pietro 1. in Carcere. 156
2. in Montorio: 41
3 in Vaticano. 11
4. in Vincoli. 282
SS. Pietro, le Paolo fuori della porta di S. Paolo. 33
SS Pietro e Marcellino. 174
S Prassede. 179
S. Prisca. 148
S. Pudentiana. 190

Q

SS. Quattro. 172
S. Quirico. 89
SS. Quaranta 1. alli Cesarini. 135
2. in Trasteuere. 49

R

S. Rocco. 70
SS. Ruffina, e Seconda. 51

S

S. Saba. 150
S. Sabina, 145
San-

Santissimo sagramento. 187
s.*Saluatore.* 1.*alle Botteghe scure detto anco san Stanislao.* 137
2.*in Campo.* 127
delle Copelle. 103
4.*della Corte.* 51
5. *nel Lauro.* 119
6.*à s.Luigi de Francesi.* 105
7.*alli monti.* 90
8.*in Onda.* 128
9.*in piazza Giudea.* 131
10.*al ponte di s. Maria.* 54
11.*alla porta di s.Paolo* 53
12.*in Primicero.* 109
13.*alla Suburra.* 183
s. *Sebastiano* 1.*fuori le mura.* 25
2. *in s. Valentino.* 136
ss. *Sergio & Bacco.* 183
s.*Siluestro* 1. *in Campo Marzo.* 73.
2.*à monte Cauallo.* 185.
s *Siluia.* 167
s.*Simeone.* 109
s. *Simone, e Guida.*
Questa chiesa per non essere stata posta al suo luogo, si dice che è Parochia, & Chiesa antica, & va notata dapoi s.Saluatore in Lauro.
s.*Sisto.* 151
s.*Spirito in sassia.* 54
Spirito 1.*à Macello de corbi.* 85
Santo 2.*delli Napolitani.* 123
s.*Stefano* 1.*del Cacco.* 94
2.*alle Carozze.* 143
3.*degl'Indiani.* 58
4.*de gl'Ongari.* 58
5. *in Pesciuola.* 123
9.*del Trullo.* 103
Ritondo. 171
Santissimo Sudario. 135
s *Susanna.* 195

T

s.*Tecla.* 56
s. *Theodoro.* 162
s.*Tomaso* 1.*alli Cenci.* 130
Apostolo 2.*alla Nauicella.* 169
3.*in Parione.* 116
s.*Tomasso delli Inglesi.* 115
Torre de specchi. 138
*Santiss.*1.*de Monti.* 67
Trinità 2.*de Conualescenti.* 128
s.*Trifone.* 107

V

ss. *Vito e Modesto.* 178
s. *Vitale.* 187.
ss. *Vincenzo,* 1.*vicino nl Teuere & Anastasio* 129
2. *alle tre Fontane.* 34
3. *in Triuio.* 79
s. *Vrbano.* 88

Fine della Tauola de tutte le Chiese dell'Alma città di Roma.

Le Stationi di tutto l'Anno. à carte 199
La Guida Romana, corretta & ampliata. 210
Indice de tutti li Pontefici Romani. 224
L'Antichità Figurate dell'Alma Città di Roma. 247
Catalogo delli Re, & Imperatori Romani, & de molti altri Prencipi. 426

DELLI TITOLI
DE CARDINALI
DI S. CHIESA.

SI deue sapere come li Titoli de Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo li tempi ò le cause ricercauano, et ciò si dice, perche alcuno non si marauiglia legendo diuersamente in libri piu antichi de quello che è qui annotato, percioche secondo al presente si serue la Chiesa, et si come è signato nelle seguenti chiese Titolari, così sono annotati, non hauendo riguardo all'antichità de quelli, mà ponendoli secondo l'ordine delle lettere. acciò piu facilmente si possino ritrouare secondo s'è osseruato anco notandosi tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno titolo, mà sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè il primo qual'è Decano del sacro Collegio è Vescouo delle Chiese d'Ostia et di Velletri, hora vnite.

Il secondo di selua Candida, et di Porto Romano, adesso medesmamente vnite.

Il terzo della Sabina.

Il quarto di Peleſtrina.

Il quinto di Tosculano hora detto di Frascati.

Il sesto et vltimo di Alba.

Segui-

Seguitano poi li Titoli de Preti Cardinali quali sono cinquanta vno, & quelli de Diaconi tredici, che cõ li sopradetti fanno sessanta quattro aggiuntoui poi li sei Vescoui narrati, sono in tutto settanta, secondo bene la fel. mem. di Sisto V in vna sua Bolla discorre assimigliando tal numero à quello delli 70. Vecchi prudenti, liquali comandò Iddio à Moisè che eleggesse per coadiutori & consoltori per gouernare il suo popolo in quel tempo eletto, sicome si legge nel libro de' Numeri à 11. Cap. & questo sia detto per informatione de molti, li quali pensano, che debba essere il numero de' Cardinali settanta duoi rappresentando li 72. discepoli.

Titoli Presbyterali 51.

s. Agnese in Agone.
s. Agostino.
s. Alessio.
s. Anastasia.
ss. Apostoli.
s. Balbina.
s. Bartolomeo in Isola.
s. Biagio dell'anello.
s. Cecilia.
s. Cesareo.
s. Clemente.
s. Croce in Gierusalemme
s. Eusebio.
ss. Giouanni e Paolo.
s. Giouanni à porta Latina.
s. Girolamo de Schiauoni
s. Chrisogono.
s. Lorenzo in Damaso.
s. Lorenzo in Lucina.
s. Lorenzo in Panisperna.
s. Marcello.
s. Marco.
s. Maria degl'Angeli.
s. Maria in Aracæli.
s. Maria sopra la Minerua
s. Maria della Pace.
s. Maria del Popolo.
s. Maria Traspontina.
s. Maria in Trasteuere.
s. Maria in Via.
s. Martino in Monte.

De Cardinali.

s. Matteo in Merulana.
ss. Nereo & Archileo.
s. Onofrio.
s. Pancratio.
ss. Pietro e Marcellino.
s. Pietro in Montorio.
s. Pietro in Vincoli.
s. Praffede.
s. Prisca.
s. Pudentiana.
ss. Quattro Coronati.
s. Quirico.
s. Sabina.
s. Saluatore del Lauro.
s. Siluestro in Campo Martio.
s Sisto.
s. Stefano Ritondo.
s. Susanna.
s. Tomaso in Parione.
s. Trinità in monte Pincio.

Titoli Diaconali 13.

s. Adriano.
s. Agata in Suburra.
s. Angelo in Pescaria.
ss. Cosmo & Damiano in campo Vaccino.
s. Eustacchio.
s. Giorgio in Velabro.
s. Maria in Cosmedin, detta Scuola greca.
s. Maria in Domenica.
s. Maria nuoua.
s. Maria in Portico.
s. Maria in via Lata.
s. Nicolò in Carcere.
ss. Vito & Modesto.

Il fine de Titoli de Cardinali.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa, è S. Giouanni in Laterano.

LA prima chiesa, e capo di tutte le Chiese è s. Giouanni in Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. Et che sia il vero, che da questa dependino tutte le altre Chiese, oltre a molte Constitutioni Pontificie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati nell'architraue del portico di questa chiesa, li quali in volgare così dimostrano.

Per Decreto Papale, & Imperiale,
D'ogni Chiesa m'è dato che sia capo.

Et altri, quali si tralasciano per breuità. Qui soleuano far residenza li sommi Pontefici; ma dapoi che Gregorio XI. riportò la Sedia d'Auignone à Roma, cominciarono a riledere à s. Pietro. E così detta in Laterano, perche qui era vn palazzo della fami-

glia nobilissima de' Laterani, fabricò sopra questo Monte, detto il monte Celio, Costantino Magno Imperatore battezato che fu da s. Silvestro fabricò la presente chiesa nel suo palazzo, e la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece, e Martino V. la cominciò a far dipingere, e lastricare il pauimento, & Eugenio IV. la finì, & a i tempi nostri *Pio* IV. l'ha adornata e'vn bellissimo solaro, e ridotto in piano la piazza di essa chiesa. Fu consecrata in honore del Saluatore, di s. Gio. Battista, e S. Gio. Euang. di detto s. Siluestro papa a li 9. di Nouembre, ne la cui consecratione vi apparue quella immagine del Saluatore, che hoggidì si vede sopra la tribuna dell'Altar grande, la quale non s'abbrugiò, essendo la detta chiesa stata abbrugiata due volte, del che poco doppo si ragionerà. Vi è statione la prima Domenica di Quaresima, la Domenica de le palme, il Giouedì, e Sabbato santo, il Sabbato in Albis, la vigilia de la *Pentecoste*, nel giorno di s. Gio. innanzi la porta Latina vi è la plenaria remissione di peccati, e la liberatione di vn'anima dal purgatorio. E dal giorno di s. Bernardino, che è a li 20. di Maggio, infino al primo d'Agosto, ogni giorno vi è la remissione di peccati. E i giorni de la Natiuità di s. Gio: Battista, de la transfiguratione del Signore, de la decollatione di esso s. Gio. Battista, e de la Dedicatione del Signore, vi è la plenaria remissione de'peccati. E nel giorno di s. Giouanni Euang. vi sono vintiotto mila anni d'indulgenza, & altretante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati, & ogni dì vi sono anni 648. & altretante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de'peccati. Il Saluatore, che sta in mezzo de la tribuna è quello, che apparue al popolo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro consecrò la presente chiesa il dì 9. di Nouembre ad honore del Saluatore, non che appartisse qua, ma perche Nicolò Terzo rifacendo la chiesa lo fece quì trasportare, e quella fu la prima consecratione fatta con solenni, e publiche ceremonie. E detta poi la chiesa di s. Giouanni, per essere qui vicino la chiesa, e luogo oue fu battezato l'Imperatore Costantino, il quale contiene doi altari, vno in honore di S. Gio. Battista l'altro di s. Gio. Apostolo, & Euangelista eretti. Del qual luogo si dira dapoi. In detta chiesa vi sono l'infrascritte reliquie, quali si mostrano il dì di Pasqua dapò Vespro, nel Tabernacolo, che è sopra l'altare de la Maddalena: il capo di s. Zaccaria padre di s. Gio. Battista, il capo di s. Pancratio Martire, dal quale

tre

tre di continui vscì sangue quando questa chiesa fu abbruggiata da gli heretici, reliquie di santa Maria Maddalena, vna spalla di s. Lorenzo, vn dente di san Pietro Apostolo, il calice nel quale san Gio. Euangelista per commandamento di Domitiano Imp. beuè il veleno, che non li potè nocere, la catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeso a Roma; vna sua tonicella, la quale essendo posta sopra tre morti, subito risuscitarono; de la cenere, e cilicio di san Gio. Battista; de i cappelli, e vestimenti de la Verg. Maria; la camiscia, che ella fece a Giesù Christo; il panicello col quale il nostro Redentore rasciugò i piedi a' suoi Discepoli; de la canna con la quale fu percosso il capo al nostro Saluatore; la veste rossa, che gli fece mettere Pilato, tinta del suo pretiosissimo sangue; del legno de la Croce; il Sudario, che gli fu posto sopra la faccia nel sepolcro; dell'acqua, e sangue, che gli vscì dal costato, del pane d'orzo, che fu da esso moltiplicato, & altre reliquie. Sopra l'altar papale in quelle grate di ferro, vi sono le teste de'glorisissimi Apostoli *Pietro*, e Paolo, & ogni volta, che si mostrano vi è indulgenza d'anni tre mila a gli habitanti in Roma, che sono presenti, a li vicini sei mila, & a quelli che vengono da lontani paesi dodici mila, & altre tante quarantene, e la remissione de la terza parte de'peccati. Sotto il detto altare vi è l'altare di legno, che adoprauano li santi Pontefici, Pietro, & altri suoi successori, quando alcolamente celebrauano e sotto esso vi è l'Oratorio di san Gio. Euangelista, quando fu condotto a Roma fu carcerato; e quelle quattro colonne di bronzo dorate, che sono auanti l'altare del Sacramento, dicono esser piene di terra santa portata da Gierusalem; e furono fatte da Augusto, de li speroni de le galere, ch'egli prese ne la battaglia nauale d'Egitto, e le pose nel comitio, benche altri dicono, che sijno quelle de gli Antiani, hora Netuno. Ne la cappella, che è appresso la porta grande, vi è l'altare, che teneua s. Gio. Battista nel deserto, l'Arca fœderis, la verga d'Aaron, e di Moise, la Tauola, sopra la quale il nostro Saluatore fece l'vltima cena con li suoi Discepoli. Et iui vicino è vna colonna partita per mezzo, quale cosi si diuise quando il Redentor nostro morì, e da l'altra parte vi è vna pietra di porfido, sopra la quale fu giuocata la veste inconsutile di Christo, & iui vicino è la misura dell'altezza di Giesù Christo. In sacrestia, il capo di s. Gordiano, di santo Epimaco, & vna cassa piena d'ossa, e ceneri de santi, che non vi è il nome.

Fu poi leuata la scala santa, qual contiene 28. gradi dal luogo antico da la fel.mem.di Sisto V. e portata oue hora si vede con tanta splendidezza e commodità, che non si basta dire; quelli gradi erano nel palazzo di Pilato in Gierusalemme, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio de la nostra redentione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, si come anco fin'al presente se ne vede segno manifesto, doue e quella graticella, e le due porte di marmo, che sono in cima di detta scala, e l'altra, qual'è a la porta detta Sancta sanctorum, erano nell'istesso palazzo, e per quello passò all'hora il Signor nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchioni sopra essa conseguirà per ogni scalino tre anni, & altre tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de'peccati. Chi desidera vn modo breue, e deuotissimo per fare la detta scala, ricerchi vn libro chiamato Guida spirituale per le piu principali, e frequentate deuotioni dell'Alma Città di Roma, composta da fra Pietro Martire Felini da Cremona dell'Ordine de'Serui, qual serue anco per fare Noue Chiese, & altre deuotioni. E la detta cappella di Sancta Sanctorum, doue non entrano mai donne, fu consecrata da Nicolò III. a s. Lorenzo Martire, oltre le altre reliquie vi è l'immagine del Saluatore di anni 12. ornata di argento, di gemme, e come si crede, fu delegnata da s. Luca, e finita da l'An-

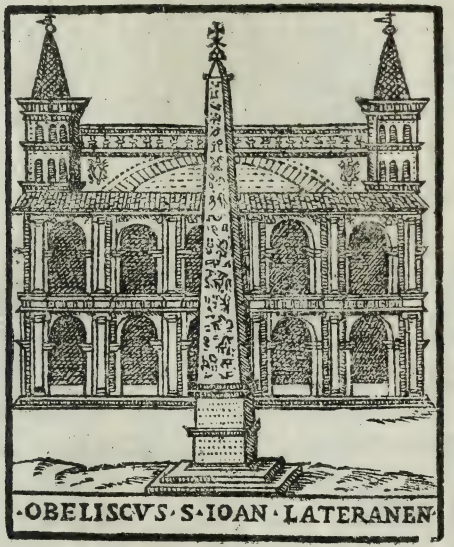
dall'Angelo. Vicino a la detta chiesa di s. Giouanni verso l'Hospedale è ancora i piedi in forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue fu battezato il Magno Costantino, del quale fu accennato di sopra; & era adornato in questo modo: Il sacro fonte era di porfido, la parte, che teneua l'acqua era d'argento, e nel mezzo vi era vna colonna di porfido, sopra di cui era vna lampada d'oro di libre 50. ne la quale la notte di Pasqua, in vece di olio si brugiaua balsamo. Nell'estremità de la fonte vi era vn'Agnello d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 170. con inscrittione: Ecco lo Agnello di Dio, ecco chi leua i peccati del mondo. Vi erano anco sette Cerui, che spargeuano acqua, ciascuno di loro pesaua libre 80. Le due cappelle, che sono in detto luogo, *Hilaro* papa le consacrò, vna a s. Gio. Euangelista, in memoria del pericolo scampato in Oriente quando vi fu mandato legato contro Eutiche, le quali poi furono da la fel. mem. di Clemente VIII. restaurate, & ornate. In quella di s. Gio. Battista vi è vn quadro molto bello di Andrea Commo pittore Fiorentino, & è quando s. Giouanni Battista battezò Christo, e certe historiette dipinte a fresco ne la volta per Antonio Tempesta pur pittore Fiorentino, e di molto valore, e detto Pontefice fece qua straportare l'organo, che prima seruiua la chiesa grande di s. Gio. Quella colonna poi sopra la quale è vn gallo di metallo in questo battisterio, si tiene che fosse in casa di Caifa, e che sopra di essa cantasse il gallo quando la terza volta l'Apostolo Pietro negò il N. Signore. Costantino Magno donò anco à questo luogo vn Saluatore, che sedeua, di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, i quali pesauano libre 50. l'vno, in detto battisterio vn'altro Saluatore di libre 40. e quattro Angeli, li quali pesauano 105. libre, le quali cose erano di argento. Vi pose ancora quattro corone di oro, con li delfini di libre 20. e sette altari di libre 200. Et Hormisda pontefice vi offerì vna corona di argento di libre 20. e sei vasi. Ma tutti questi doni, e li sopranominati, anzi molti altri, parte sono consumati dal tempo, e parte mandati a male da la maluagità de le genti, essendo tante volte la presente chiesa stata saccheggiata. La chiesa ch'è tra il battisterio, e s. Giouanni, del qual si ragiona, è detta ss. Ruffina, & Seconda, ne la quale è vna Madonna di grandissima diuotione, vi sono li corpi di dette due Sante, di ss. Cipriano, e Giustina, & altri Santi, e reliquie. Ha poi la presente chiesa di s. Gio. Laterano Sisto V. ornata di vn bellissimo pala-

zo, & ha ridotte quelle cose antiche in miglior forma, come si può vedere, e ne la piazza di detta chiesa vi ha drizzata vna Guglia intagliata molto bella. E Papa Clemente Ottauo predetto ha ridotta in piano la naue, ne la quale si entra da la porta de la Guglia, e soffittatala d'oro, e d'intagli, e fattiui ornamento non meno ricchi, e bagi intesi, che di bellissima vista, con stucchi indorati, e figure di marmo di basso rilieuo, e statue, con pitture bellissime di Gioseppe d'Arpino, e Christofaro Pomarancio, pittori famosissimi, & altri; ha poi fatto indorare le colonne di metallo all'altare del santissimo Sacramento, accompagnate con bellissima architettura, e mirabil'ordine, e fatto vn tabernacolo di gioie, & argento, stupendissimo sopra detto altare, con vna Cena del Saluatore, e suoi Discepoli; & vna molto vaga sagristia, & vn'organo bellissimo. E la Cappella vicino a questo Altare del Sacramento, l'hà pur fatta fare l'istesso, Pontefice dipinta da Baldassaro Croce Bolognese, huomo di riputatione in tal'arte, è vero che tal Cappella non è finita. Questa chiesa è Arcipretato che è sempre d'vn Cardiuale. Vi sono li penitentieri dell'Ordine Francescano Osseruanti, posti da la fel. mem. di *Pio* V. E. vna de le 5. chiese Patriarcali, vna de le quattro c'hanno la porta santa, che s'apre ogni Anno santo, e si visita, & è parocchia Baptismale; nel porticale di detta Chiesa sotto la loggia della benedittione a man dritta si vede per vna ferrata la statua di bronzo di Henrico Quarto Re di Francia fatta fare dal Capitolo di detta Chiesa, come lor benefattore l'anno 1608. come si vede nella inscrittione che è nella base di marmo sotto la statua, Dietro la Tribuna di detta chiesa si vede vn sepolchro di porfido antico che fu di s. Helena, madre di Costantino Imperatore quale essendo dal tempo mal trattata dalli canonici di essa e stata restaurata. Questa basilica è vna de le 4. che si visitano l'anno santo, vi sono tante indulgenze che papa Bonifacio disse l'indulgenze di essa non potersi numerare le non da Dio & le confermò tutte. in questa Chiesa si tiene cappella Papale, dalla Loggia si dà la benedittione si maritano ogn'anno zitelle nel dì di s. Hilario alli 14. di Gennaro. quiui vi furono celebrati più di 20 sacri Concilij, & piu i Papi nouamente creati vengono a pigliar possesso con gran festa & allegrezza, qui si ministra il Sacramento della Cresima la Pentecoste, vi sono sepolti circa 20. sommi Pontefici, qui si celebraua la Messa da sette Vescoui principali la Domenica dall'Hostiense, il Lunedi da quel di Selua Candida, il Martedì dal

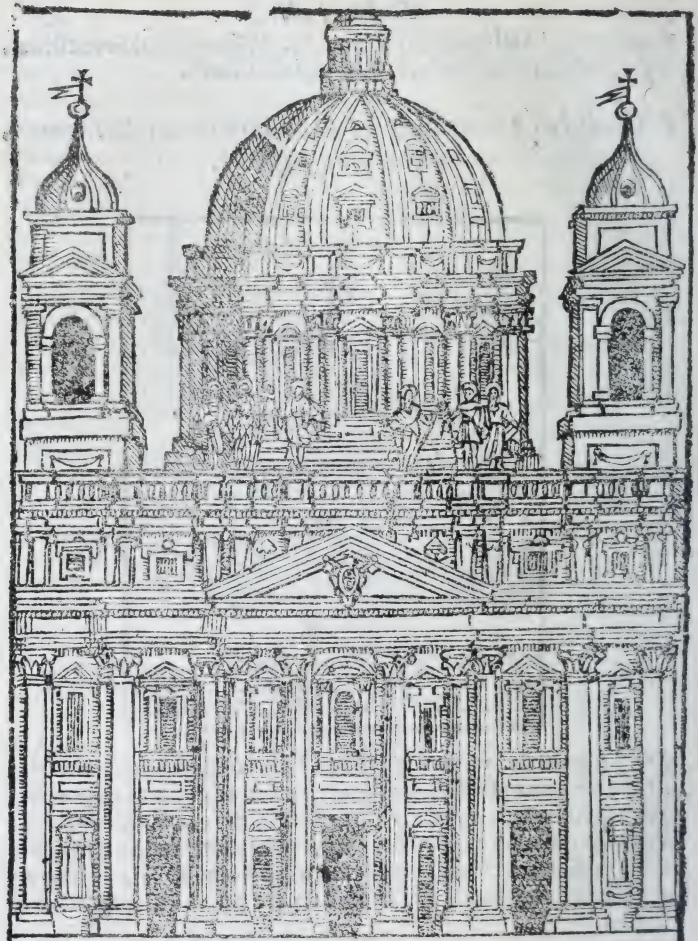
Por-

Portuense, il Mercordì dal Sabinense, il Giouedì dal Prenestino, il Venerdì dal Tusculano, il Sabato dall'Albano.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Giouanni Laterano, Eretta da Sisto V.



SI disegnaua di mettere gli Obelischi, ò Guglie vicino a le chiese, oue esse sono: ma perche non vi possono capire, rispetto ch'il campo non è tale che vi possa stare, e la chiesa e la Guglia, habbiamo deliberato di metterle in fine de la narratione, che si fa di dette chiese, come luogo più comodo, e che non diconcia cosa alcuna, e quest'ordine teneremo in tutte quattro le Guglie.



T. DIVI PETRI IN VATICANO

La seconda Chiesa, è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di s. Pietro in Vaticano, fu prima edificata in forma di picciola Chiesetta; Ouer'Oratorio da s. Cleto, che fu il secondo pontefice dopò s. Pietro. Quì era il Cerchio di Caio, & di Nerone, luogo per fare giuochi tanto à piedi, come à cauallo, ouero con carrette; nel cui mezo era quella Guglia, qual'hora e in mezo della piazza della presente Chiesa, della quale si parlarà poco appresso. Constantino Magno abbracciato c'hebbe la santa Fede, come s'e detto nella precedente chiesa distrusse il detto Cerchio, & rifece con grandissima spesa questa Chiesa, & la dotò di grandissime rendite, & s. Siluestro la consecrò il di 18. di Nouembre. perche poi questo luogo sia detto Vaticano, diuersi hanno detto varie cose, alcuni che venga da vn'Idolo, il quale era quiui, così detto, perche da esso s'haueuano le riposte, che si dimandauano Vaticina, dalle quali credeuano sapere le cose, che haueuano à venire; altri perche quell'Idolo desse a'fanciulli la prima voce, qual'e Va: & altri per altre cause, ma noi lasciando questo, seguitiamo il nostro pensiero, il qual'e di non dimorar molto sopra tali differenze, ne manco e bene dilatarsi in trattando dello splendore, grandezza, & stupenda architettura di questa incomparabil fabrica di s. Pietro, perche meglio è tacere, che parlarne, poiche non si potrebbe dir tanto, che più non ve ne restasse, si che basti dire, che non solo sia vnico edificio Ecclesiastico al mondo, (& meritamente, atteso che solo & vnico è il padrone di quello) anzi si può affermare, ch'auanzi di gran lunga lo stupendissimo tempio di Salomone, il che conuiene, poiciache quel solo era vna figura, anzi ombra di questo, & chi anderà ben bene considerandolo, sarà necessario, che confessi esser'il vero: però lasciando che piu presto si rimiri, che si legga la sua nobilta, diciamo altre grandezze, che così esteriormente non appariscano. Sappi il Lettore, che quì è la Statione il dì dell'Epifania, la prima Domenica di Quaresima, il Lunedì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, il di della Pentecoste, Il sabbato dopò la Pentecoste, li Sabbati ni tutte le Quattro Tempora, & la Terza Domenica dell'Auuento. Il giorno del Corpo di Christo, & delle Catedre di s. Pietro vi è indulgenza plenaria, la Domenica della Quinquagesima, vi è indulgenza plenaria, & 18. mila anni, e tante quarantene. Il giorno

di

di S.Gregorio vi è indulgenza plenaria. Nel giorno dell'Annuntiatione di Nostra Donna vi sono anni mille d'indulgenza. Et dal detto giorno fino al primo d'Agosto, vi sono ogni giorno anni dodicimilia, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de peccati. Nella vigilia, e giorno di s. Pietro, la seconda Domenica di Luglio, il dì di ss. Simone, e Giuda, de la Dedicatione di detta Chiesa, di s. Martino, & il dì di s. Andrea vi à la plenaria remissione de peccati, & ogni giorno vi sono anni seimilla e vintiotto d'indulgenza, & tante quarantene, la remissione de la terza parte de peccati, & ne la festiuità di San Pietro, e de li sette altari principali di detta chiesa, e di tutte le feste doppie le dette indulgenze sono duplicate. Ne la Cappella di Sisto Quarto ogni dì vi è indulgenza plenaria, & chi ascenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi à detta chiesa, e ne la Cappella di s. Pietro hauerà per ciascuno sette anni d'indulgenza & ne li venerdi di Marzo vi sono indulgenze senza numero. Quelle colonne bellissime, che sono fatte a vite, quali sono in questa Chiesa di s. Pietro, con quella che sta la cancelletta di ferro (a la quale staua appoggiato il Saluator nostro quando predicaua, & hora quando vi si menano gl'indemoniati, vedono gran cose, e tal volta escono liberati) erano in Gierusalemme nel Tempio di Salomone. Honorio I. coprì questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal Tempio di Giove Capitolino, & Eugenio IV. vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria de le nationi, che à tempo suo si riconciliarono a la chiesa. Et quella pigna di bronzo, che era nel cortile, d'altezza piu di cinque braccia, qual'era sopra la sepoltura di Adriano sopra Castel S. Angelo, hora è leuata insieme con quelli pauoni di bronzo, che prima furono per ornamento del sepolcro di Scipione, si è posta nel giardino di Belueder insieme con detti pauoni. Et in quella sepoltura di porfido vicino al portico vi fu sepolto Ottone III. Imperatore, il quale portò à Roma il corpo di s. Bartolomeo. Erano anticamente in questa chiesa l'infrascritti ornamenti, & cose, le quali la maluagita de' poco buoni Christiani, & il tempo hà consumate. Et prima l'Imperatore Costantino Magno, pose sopra il sepolcro di S. Pietro, vna Croce d'oro di libre 150. quattro candelieri d'argento, sopra i quali erano scolpiti gl'Atti de gl'Apostoli, tre calici d'oro di libre 12. l'vno, & venti d'argento di libre 50. & vna patena, & vn'incensiero d'oro di libre tre, ornato di vna

colom-

colomba di giacinto; & all'altare di s. Pietro fece vn cancello d'oro, e d'argento ornato di molte pietre pretiose. Hormisda pontefice gli donò dieci vasi, e tre lampade d'argento. Giustino Imperatore seniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornato di gemme, & la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d'oro libre sei, circondato di gemme; doi vasi d'argento di libre 11. l'vno, & doi calici d'argento di libre 35. l'vno, Bellisario le spoglie di Vitigete, gli offerì vna Croce d'oro di libre 100. ornata di pietre pretiose, è doi Ceroferarij di gran prezzo. Et Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Constantinopoli, gli donò vn calice, & vna patena d'oro ornati di gemme di grandissima valuta. Sotto papa Gregorio XIII. fu fatta la fontuosa capella denominata dalui. & trasportati oui il corpo di s. Gregorio Nazianzeno, & altre reliquie, ponendole sotto l'altare di essa capella. Sotto Sisto V. fu chiusa la gran Cuppola, & sotto Clemente VIII. s'è fatto il pauimento tutto di pietre mischie, e posta la lanterna a la Cuppola predetta, & sonui fatti molti altri ornamenti: & il detto Sisto V. fece similmente, che l'Obelisco, ouero Guglia, che era dietro a la Sacristia fosse trasportata ne la piazza di questa chiesa, non senza grandissima spesa, essendo architetto la bo.me. del Caualier Domenico Fontana, ponendola sopra quattro leoni di bronzo dorati, quali pare la sostenghino, ponendo in cima vna Croce con del legno santissimo di quella, in cui il Saluatore fu crocifisso, concedendo a ciaschuna persona dell'vno & altro sesso, che diuotamente passando dirà tre Pater noster, & tre Aue Maria, dieci anni, e tante quarantene d'indulgenza. Fondò medesimamente il Palazzo nuouo di s. Pietro, & ridusse in buon termine. Et Clemente VIII l'inalzò al termine che si vede, & finì molte stanze, particolarmente vna bellissima sala: ma la Santità di N. S. papa Paolo V. v'ha fatto fabricare, e con bellissimo ordine compartire le stanze, & appartamenti per tutti gli vfficiali de la Dataria. Et adesso per conto de la chiesa sotto l'istesso Pontefice è stata gettata a terra tutta la vecchia, & con ordegni di molta facilità, e di non poco ingegno; primieramente sono leuate le tauole di bronzo, e piombo, e scoperto il tetto, le grossissime traui, che reggeuano le dette tauole sono calate a basso, & dopò rotte le muraglie, le quali erano fabricate à guisa d'archi sopra le colonne d'ordine Corinthio, de le quali alcune, de la naue di mezza capitelli non

finiti

finiti di lauorare, formauano in detta chiesa cinque naui, & furono prima leuati li capitelli de le colonne di queste naui, che erano di smisurata grandezza, e finalmente sono esse colonne (senza punto romperfi) mosse dal suo luogo, & calate à terra, eccettuando però vna, doue era dipinta vna Imagine di molta diuotione de la santissima Vergine Maria Madre di Dio, la quale acciò illesa, & securamente si leuasse, fu alquanto dopò segato il tasso con ogni riuerenza, che si conueniua, & fu trasportata ne la chiesa nuoua di s. Pietro. & riposta in vno de li sette Altari, vltimamente deputati, de' quali hora si parlerà; & è stata ornata di molte, e diuerse pietre mischie bellissime dal Cardinal Bianchetti. Sono dopò state leuate le basi & scoperto il pauimento, & prima nel scoprire, poi nel cauare pur à basso per i fondamenti, vi ci sono ritrouati molti sepolchri di antichi Christiani in diuerse parti di marmo; e di terra cotta. Fu necessario anco di leuare, gli altari, & li sepolchri de' Papi, che erano in detta chiesa, con la quale occasione particolarmente si scoperse il corpo di papa Bonifacio VIII. senza esserfi punto corrotto, già 300. anni morto, hauendo gli habiti Pontificij cosi freschi, e belli, che pareua esser stato sepolto l'anno precedente; si trouarono i corpi, che erano sotto gli altari de diuersi glorioſi Santi, trà quali quelli de li glorioſi Apostoli Simone, e Giuda, de' santi Proceſſo, & Martiniano martiri, di s. Gregorio primo, e di santa Petronilla, di san Leone IX. di san Bonifacio IV. Quelli ancora de' santi Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto, si leuarono dal luogo antico di s. Pietro, & sono tutti trasportati solennemente ne la Chiesa nuoua, e riposti sotto diuersi Altari. Et hora essendo determinati li sette priuilegiati Altari, sarà bene nominarli per ordine, secondo suole la Santità di Nostro Signore visitare: narrando il luogo oue siano stati collocati li sopradetti corpi de' Santi. Prima si visita la Gregoriana per essere ini il santissimo Sacramento, & quella deuotissima Madonna, non è però de li sette Altari doppo il primo Altare è ss. Proceſſo & Martiniano in mezo de la nicchia grande passata la Gregoriana contro l'Altare delli santissimi Apostoli; qui sono li corpi de' detti Martiri. Il secondo, quello vicino al Crocifisso, detto l'Altare di s. Gio. Chrisostomo Dottore de la chiesa, & sotto questo si riposa il corpo di detto santo, quale si ripolaua in Sacristia. Il terzo è quello del Crocifisso, sotto il quale è il corpo di s. Petronilla.

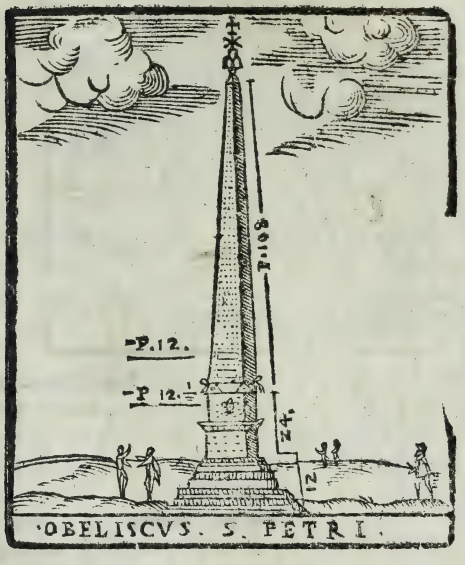
Verg.

Verg. e però si chiama anco l'Altare di s. Petronilla. Dopo si visita l'Altar Maggiore, benche non sia de li sette, sotto al quale è la metà de'corpi de li santissimi Apostoli Pietro, & Paolo. Il quarto Altare è la Madonna de la Colonna, sotto il quale sono li corpi di quattro sommi Pontefici, cioè di Leone Magno primo di questo nome, di Leone Secondo, Terzo, & Quarto. Il quinto è ss. Simone, e Giuda Apostoli, li corpi de'quali sono sotto a questo Altare, qual'è nel mezo de la nicchia grande contro l'Altar Maggiore, & è priuilegiato per li morti. Il sesto doue è la Crocifissione di S. Pietro dipinta. Il settimo è s. Gregorio contro la Gregoriana, sotto il quale è il corpo di s. Gregorio Magno, & priuilegiato per li morti. Il corpo poi di s. Bonifacio IV. è a man destra, & quello di S. Leone IX. a mano sinistra dell'Altare de'santi Simone, e Giuda già nominato. Parimente le santissime reliquie del Volto santo di Nostro Signor Giesù Christo, quale concesse à s. Veronica, & la Lancia, che passò il santissimo costato del Redentore nostro, mandata dal gran Turco a Innocentio VIII. (le quali ogni volta, che si mostrano, li habitanti di Roma, che vi sono presenti conseguiscono indulgenza d'anni tre mila, & li conuicini sei mila, & quelli che vengono da paesi lontani dodici mila, e tante quarantene, & la remissione de la terza parte de'peccati) sono state trasportate ne le nicchie dentro la cuppola insieme con la testa di s. Andrea Apostolo, la quale fu portata à Romà sotto il pontificato di Pio II. che gli andò incontro fino à ponte Molle. L'Altre poi Reliquie, con vn braccio del detto Apostolo, la testa di s. Tomaso Vescouo & Martire di Cantuaria, quella di s. Sebastiano, quella di s. Giacomo Martire detto interciso, vna spalla di s. Christoforo, vn braccio di Longino, che passò con la lancia il costato à Giesù Christo, de la testa di s. Luca, e molte altre reliquie sono riposte ne le nicchie che sono sottò la cuppola, le quali si mostrano particolarmente il Lunedì di Pasqua dopò il Vespro. Sotto l'Altare maggiore vi è la metà de li santissimi Apostoli Pietro, & Paolo, come s'è detto, & la pietra sopra la quale li pesò san Siluestro quando li diuise, collocando l'altra metà in san Paolo fuori de le mura. Vi è anco vn'altra pietra, sopra la quale patirono molti Martiri, & vna coltra ouero coperta, ne la quale vi furono portati molti corpi di Martiri. Et vi è vn Quadretto, che si suole alcune volte riporre sopra l'Altar grande, nel quale sono dipinti s. Pietro, e s. Paolo,

lo qui l'era di s. Siluestro, & fu quello che lui mostrò à Costantino quando li domandò chi erano questi Pietro, & Paolo, che gli erano apparsi; le quali pitture subito che le vidde, li riconobbe. Et vi è la Cathedra di s. Pietro medesimamente. Sono poi ne gli altari state fatte diuerse tauole dipinte da Pittori celebertimi. Quella tauola, che è ne la cappella Gregoriana done stanno dipinti li ss. Paolo, & Antonio primi Eremiti, e del Mutiano. Quella tauola che è ne la cappella Clementina, oue è dipinta vna Donna morta, che defraudò la chiesa al tempo di S. Pietro, e di Christoforo Pomarancj. L'appresso tauola ne la medesima Clementina, che è la Crocifissione di s. Pietro, è di Domenico Passignano; ne la Cappella incontro à questa per andare a s. Maria, doue è dipinta la caduta di Simon mago, è di Giouanni Senese; l'altra tauola appresso à questa, doue è dipinto s. Pietro quando liberò vn pouero storpiato a la porta presso al tempio, è di Francesco Ciuoli Cittadino Fiorentino, ne l'altra Capella medesimamente verso la Tribuna, doue stà dipinto s. Pietro, che risuscita vna donna, è del Baglioni; l'appresso tauola oue sta dipinto N. Signore Giesù Christo sù l'onde del Mare, quando disse a s. Pietro; Modicæ fidei, quare dubitasti? è di Bernardo Castello Genouese, tutti pittori famosissimi. Per la somma liberalità, e grandezza di animo di N. S. Papa Paolo V. la facciata marauigliosa è fornita, con i portici stupendi, tanto da la banda di sopra, d'onde si publica la bolla in cena Domini il giouedì santo, & si danno le solite benedittioni al popolo da li Pontefici, come di sotto doue gran moltitudine di gente in tempo di Giubileo si può ricouerare. In questa chiesa s. Tomasso d'Aquino risanò vna donna dal Fluſſo del sangue. Questa è vna de le sette chiese, & vna de le quattro solita a visitarsi l'anno santo nel quale si apre detta porta santa con solennità dal papa, vi stanno per penitentieri li padri Giesuiti di molte lingue postiui da Pio Quinto in detta chiesa il papa è solito tenerui capella ne li giorni dell'Epifania, de la cathedra Romana, di s. Pietro, & altre feste principali, vi è la compagnia del Santiss. Sacramento che ogn'anno marita Zitelle l'ottaua del Corpus Domini dopò pranzo; Su la piazza di questa Chiesa la fel. me. di papa Paolo V. vi hà fatto fare quella bellissima fontana in forma di pioggia che rende marauiglia a'riguardanti, altre ne ha fatto in borgo, altre in belueder marauigliose. Di questa chiesa è Arciprete Scipione Borghese Cardinale, vi è vn nobilissimo Clero distinto in Canonici, benefic.

fic. & Chiericati, vi sono sepolti moltissimi Pontefici Imper. Rè Cardinali Vescoui, la regina di Gierusalemme, Cipri & Armenia detta Carla, vi è il corpo del Venerabil Beda di s. Veronica, di S. Tiburtio S. Gorgonio, di Felice Diacono, & Altri.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Pietro in Vaticano. Eretta da Sisto V.



LA Santità di papa Sisto V. à qualunque fedele, che passando auanti di detta Guglia, contrito & confessato, fara riuerenza a la santa Croce, che vi sta posta sopra, & dira tre pater noster, & tre Aue Maria pregando per l'essaltatione de la santa Romana Chiesa, & per lo felice stato del papa, concesse indulgenza di dieci anni, & altre tante quarantane, ogni volta che ciò farà. Come appare per il breue, sotto la data de li 4. di Nouembre M. D. LXXXVI.

La

La terza Chiesa, è S. Paolo fuori della mura.

QVesta Chiesa è ne la la via Ostiense fuor di Roma circa vn miglio, e fu edificata, e dotata, & ornata, come quella di s. Pietro, dal Magno Constantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di s. Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, e similmente di altissimi architraui; fu poi ornata di vari marmi marauigliosamente intagliati da papa Honorio IV. & fu consecrata da s. Siluestro, il medesimo giorno, che fu consecrata quella di s. Pietro. Vi è statione il Mercordì dopò la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica de la Sessagesima, e nel dì de gl'Innocenti. Nel giorno de la Conuersione di s. Paolo vi è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati. Et nel dì de la sua commemoratione, v'è la plenaria remissione de peccati. Et nel dì de la sua dedicatione vi sono anni mille di indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria remissione de'peccati. Et qualunque persona visiterà la detta chiesa, tutte le Domeniche di vn anno, conseguirà tante indulgenze,

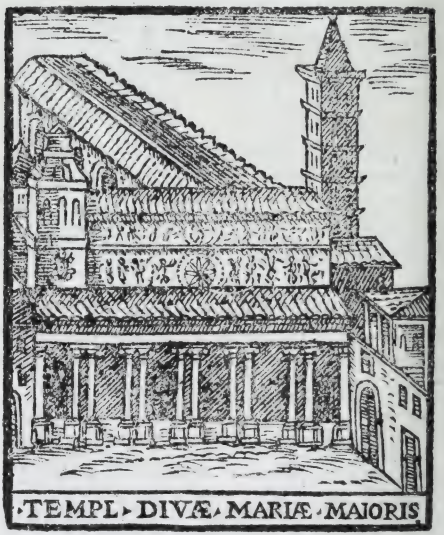
quan-

quante conseguirebbe se andasse al Santo Sepolcro di Christo, ouero a s. Giacomo di Galitia. Et ogni di vi sono anni semila, e 48. e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de peccati, Et vi sono i corpi di s. Timoteo martire, del quale la chiesa fà la festa il di 22. Agosto, de'ss. Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, vn braccio di s. Anna madre di Maria Vergine, la catena con la quale fu incatenato S. Paolo, la testa de la Sammaritana, vn dito di s. Nicolao, & molte altre reliquie, le quali si vedono sopra l'Altare ne'giorni che vi è la statione, particolarmente il Mercordi di Pasqua: & sotto l'Altar grande vi sono la metà de'corpi di s. Pietro, e di s. Paolo, & à man dritta di detto altare vi è l'imagine del Crocifisso, che parlò à s. Brigitta Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo. Sotto al pauimento di Musaico vi sono molti corpi di Santi. Vi sono sette Altari priuilegiati, & chi gli visita guadagna tutte l'indulgenza, che guadagneria visitando i sette altari in s. Pietro Et in questa chiesa vi è fatto vn bel soffitto d'intaglio. Et sotto Clemente VIII. vi sono fatti quattro altari, vn'incontro all'altro, di pitture bellissime, ridotto il Choro in piano, e fattoui vn bell'altare con bei marmi di diuerse sorti intagliati; e dietro all'Altar Patriarchale vi è fatto l'altar di santa Brigitta, adornato di bellissimi marmi, con la figura di rilieuo di essa Santa, che mira nel Crocifisso.

Et vltimamente sotto Paolo V. e stato fatto vn pauimento intersiato tutto di vari marmi Orientali di molto valore auanti all'altar maggiore, & d'intorno à quello è tutto vagamente depinto, & messo à oro, & oltre al quadro del Mutiano, quale è quello che stà sù l'Altare da la banda de la porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati, il primo che sta in faccia à quello del Mutiano, e fatto per mano di Gio. de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il secondo, che sta à lato a questo è d'Oratio Gentileschi, & il terzo incontro al secondo, è dipinto per mano di vna Donna Bolognese detta Lauinia in tal'arte famosissima, il quale rappresenta quando s. Stefano fu lapidato, Hor anco è finito il quadro dell'Altar maggiore, qual dimostra, & rappresenta la sepoltura di San Paolo, fatto da Francesco Ciuoli pittore Fiorentino celeberrimo. Et sul'istesso Altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo de diuerse pietre, bellissime, & altri finimenti di architettura mirabile. Questa chiesa è vna de le cinque patriarcali, &

vna de le quattro, che hà la Porta santa, che s'apre l'anno Santo, & si visita. Vi stanno li padri di s. Benedetto, li quali seruono per penitentieri, de' quali si dirà à s. Calisto. Le porte di quella chiesa sono di bronzo intagliate di varie figure sacre fatte fino al tempo di Alessandro 4. come iui si legge; e lunga questa chiesa 120. passi, e larga 80. fu ampliata da Valentino 2. Imperatore, e lontana più d'vn miglio da la porta Ostiense vicino a la quale si vedono due cose marauigliose, la sepoltura di Cestio in forma di piramide & il monte testaccio fatto tutto di Vasi rotti.

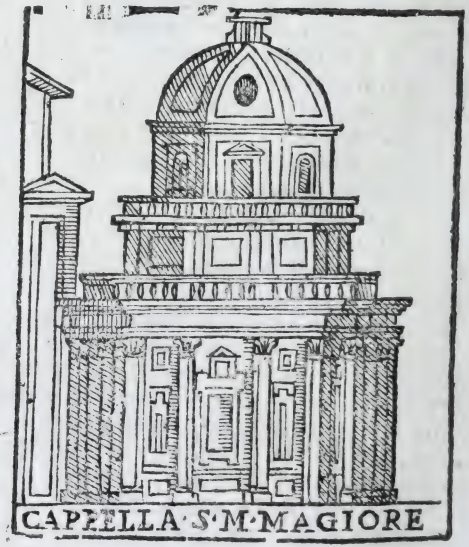
La quarta Chiesa e S. Maria Maggiore.



QVesta chiesa fu fatta da Gio. Patritio Romano, e da sua moglie, i quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facoltà in honore de la B. Vergine Maria, onde la notte a li 5. di Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andar nell'Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di Neue, iui edificassero il Tempio; & l'istessa visione

sione hebbe anco il Pontefice detto Liberio, il quale quella mattina andò con tutto il Clero in detto luogo, e ritrouata la Neue, cominciò con le proprie mani a cauare, & iui fu fatta la chiesa, la quale in quelli principij hebbe diuersi nomi, ma per esserui molte chiese sotto il nome de la B. Vergine, & per essere stata con l'occasione d'vn tanto gran miracolo edificata, piacque a la santa chiesa, che anco di nome superasse l'altre, che per ciò fu detta S. Maria Maggiore. In questa chiesa è statione tutti i Mercordi de le Quattro tempora, il Mercordi Santo, il giorno di Pasqua, la prima Domenica dell'Auuento, la vigilia, il giorno di Natale, il dì di s. Gio. Apostolo & Euangelista, il dì de la Madonna de la Neue, & il giorno di s. Girolamo, & de la sua traslatione, che fu a li 30. di Maggio vi è la plenaria remissione de'peccati, & nel dì de la purificatione, Assontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de'peccati. Et dal dì de la sua Assontione infino a la sua Natiuità, oltre le quotidiane indulgenze, vi sono anni dodicimila, & ogni dì vi sono sei mila, e quarant'otto, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de i peccati. E chi celebrerà ò farà celebrare ne la Cappella del Presepio, edificata da Sisto V. de la quale poi si dirà, libererà vn'anima da le pene del purgatorio. Vi sono in detta chiesa i corpi di s. Matthia Apostolo, di santa Romola, e Redenta, di san Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethelem, il pannicello col quale la B. Vergine l'inuolse, la stola di san Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di san Tomaso Vescouo di Conturbia, il capo di s. Bibiana, del capo di san Marcellino papa, vn braccio di san Matteo Apostolo, & molte altre reliquie, quali si mostrano il giorno di pasqua dopo il Vespro, Et vi furono gl'infrascritti ornamenti. Sisto III. vi donò vn'altare d'argento di libre 400. tre catene d'argento di libre 40. l'vna, cinque vasi d'argento, vent'otto corone d'argento, quattro candelieri d'argento, vn'incensieri di libre 15. vn ceruo d'argento sotto il Battisterio. Simmaco vi fece vn'arca d'argento di libre 5. Gregorio III. gli donò vn'imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, & molti altri doni vi furono presentati, li quali si sono consumati dal tempo, & anco parte sono andati a male per causa de li poco amoreuoli di santa chiesa; & Alessandro VI. l'adornò d'vn

bellissimo solaro. Il Cardinal Cesis l'hà adornata d'vna bellissima Capella, & d'vn'altra l'adornò il Cardinal di s. Fiore, Arciprete di detta chiesa, & i Canonici hanno ridotto il choro in meglior forma. Et a'tempi nostri Sisto V. ne la già detta da lui fabricata Cappella del presepio, vi trasportò il corpo di papa Pio V. & vi drizzò vna Guglia, la quale staua per terra incontro a s. Rocco. Et sotto papa Clemente Ottauo, dal Cardinal pinelli Arciprete di essa chiesa sono stati scoperti, & politi i quadri di mutaico bellissimi, che erano dall'vna, e l'altra parte de la naue maggiore sopra le colonne, & interposti oui per ogni quadro di mutaico vn quadro di bellissime pitture, le quali rappresentano la vita de la Madonna, fatte da diuersi valent'huomini, cioè de Ferraù, Andrea Gigli, Baldassaro Croce, Gio. Battista Nouara, & ventura Slimbeni. Et ha fatto indorare gli organi.



Et la fel. mem. di Paolo V. ha fatto fare vna fontuosissima Cappella incontro à quella di Sisto V ne la quale si è riposta l'istessa imagine di s. Maria Maggiore, dipinta da s. Luca, che staua

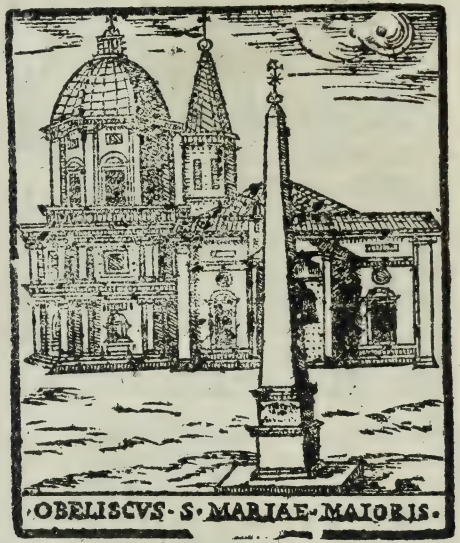
ſtaua ſopra in vn de doi tabernacoli auanti all'altar maggiore a man dritta, adeſſo è riposta ſopra l'altar maggiore di detta cappella nel dì di ſan Gio. Chriſoſtomo a i 27. di Gennaro 1613. oue con gran deuotione viene viſitata continuaméte da gran moltitudine di popolo. Queſta è quell'imagine che fu portata in proceſſione da s. Gregorio magno al tempo de la peſte, che ſubito ceſsò. Et intorno ad eſſa furono ſentite da voci angeliche che cantauano, Regina cæli, &c. è vna de le ſette Madonne che ſi ſogliono viſitare in Roma. Nel tabernacolo doue ſtaua la ſantiſſima imagine de la B. Verg. papa Paolo V. di felice mem. vi ha fatto portare la Cunna di N. Sig. Gieſù Chriſto la quale ſta dentro in vn vaſo d'argento di gran valuta, fatto fare dal catolico Filippo Re di Spagna. E la predetta cappella non men bella ne di minor ſpeſa di quella di Siſto, ma di maggiore ſenza alcuna comparatione, Il medeſimo papa vi hà fatto drizzare vna colonna auanti la porta principale di detta chieſa, la qual colonna ſtaua al tempio de la pace in campo vaccino con molta ſpeſa, ſopra quale vi ha poſto l'imagine di noſtra Donna di bronzo indorata, & iui vicino ha fatto di nouo vna fonte che prende l'acqua a la porta di s. Lorenzo detta acqua felice. Vi hà fatto fare il medeſimo Paolo Quinto vna belliſſima Sacriſtia fabricata nuouamente, & ſcompartita con belliſſimo ordine, ordinata di pietre lauorate, e di marauigliosa architettura, con molti ſtucchi dorati è pitture fatte dal Paſſignano, & altri belli finimenti, edificio certamente molto nobile, e degno d'vn tanto animo generoſo di vn ſi gran pontefice, e d'vn luogo tanto venerando. Ne la Sacreſtia de la detta Cappella de la Madonna vi poſe l'infraſcritte reliquie, rinchiuſe in vaſi d'argento, e con pietre pretioſe adornate, cioè: De la Croce di N. Signor Gieſù Chriſto, de la veſte del medeſimo, del capo di s. Cipriano martire, del capo di s. Victore mart. Romano, del capo di s. Fiorenzo mart. del capo di vn compagno di s. Mauritio martire vn braccio di s. Vrbano papa mart. vn braccio di s. Marcellino papa mart. vn braccio di s. Gedeone martire capitano di militia, vn braccio di s. Mauritio martire vn braccio di s. Aurelio mart. vn braccio di s. Hermete martire vna coſta di s. Andrea Apoſtolo, vna coſta di s. Carlo Boromeo, vn dente di s. Stefano protomartire, vn dente di s. Lorenzo martire, de la ſpina del doſſo di s. Lorenzo mart. de l'aſſogna del medeſimo s. Lorenzo, vna mascella di s. Gregorio Veſcouo di Traiette, vn dito di s. Gregorio papa vii. vna parte de

le mani di s. Genone, e compagni mart. di s. Vrbano papa mart. di s. Sisto papa mart. di s. Damaso papa mart. di s. Calisto papa mar. di s. Melchiade papa mart. di s. Damaso papa mart. di s. Fabiano papa mart. di s. Semplice papa mart. di s. Eramo Vescouo mart. di s. Gregorio Vescouo mart. di s. Egidio Vescouo, di s. Siluestro papa, di s. Egidio Abbate, di s. Faustino mart. di s. Crispino martire di s. Hippolito mart. di s. Antonio Magno, di s. Romano martire, di s. Fortunato martire, di s. Vincenzo mart. di s. Zenobio martire, di s. Cesare mart. di s. Egidio mart. di s. Pietro martire, di s. Paolo martire, di s. Seuerino mart. di s. Quirino martire, di s. Erasmo martire, di s. Rufino martire, vna gamba del B. Tomaso di Villanuoua, del capo di s. Etinia vergine, e martire compagna di s. Orsola, del capo di s. Christina verg. e martire, vn dito, & vna particella d'vna costa di s. Agnesa verg. e mart. vn dito di s. Cecilia. verg. e mart. vna parte dell'osso del capo di detta s. Cecilia, del sangne congelato de la medesima santa, vna costa di s. Emerentiana vergine, e mart. vn dente di s. Elena madre di Costantino Imperatore, de la nucca di s. Anastasia vergine, e mart. vna costa di s. Petronilla, vna parte d'vna mascella con due denti di s. Regina vergine, e martire di s. Orsola verg. e mart. due particelle di s. Elisabetta madre di s. Giouanni, di s. Barbara vergine, e mart. di s. Emiliana vergine, e martire, di s. Vtilia verg. e mart. di s. Petronilla verg. e mart. di s. Nera verg. e mart. di s. Candida verg. e martire, di s. Maria Maddalena, di s. Elisabetta vedoua, de la carne di s. Teresa, vn braccio di s. Ciriaca verg. e mart. vna gamba d'vn compagno di s. Zenone mart. di s. Geltrude verg. e mart. vn braccio d'vn compagnio del detto s. Zenone, del capo di s. Amandio Confessore.

Gregorio XIII. fece fare, e tirare a filo la strada che và a s. Giouanni Laterano; e Sisto V. l'altre due, che per vn poco sono vnite in vna, quali poi diuidono, quella di man dritta guida a santa Croce in Gierusalemme, e quella à mano sinistra a san Lorenzo fuori le mura. Questa Madonna è vna delle sette, che si suol'visitare in Roma, e fu dipinta da san Luca, & questa Chiesa è vna delle cinque Patriarchali, & Arcipretato di Cardinale, vna delle quattro che hanno la porta santa, che s'apre l'anno Santo, & si visita. Vi sono li penitentieri dell'ordine di s. Domenico, posti ui da Pio V. Francesco Cardinal Toleto Giesuita di buona mem. ha lasciato qui entrate perpetue per alcuni Cappellani, che perciò sono detti Toletani, oltre altri donatiui fatti alla

la Madonna, & li Canonici per tal causa vi hanno eretto al detto Card. vna bella memoria.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.



La quinta Chiesa, è s. Lorenzo fuori de le mura.

SAn Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio ne la via Tiburtina, e fu edificata dal magno Costantino, il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre 20. & 10. d'argento di libre 15. l'vna; il Cardinal Oliuieri Carafa l'orno di varij marmi, e d'vn bellissimo soffitto dorato. Honorio III. vi fece il portico; e rinouolla, e da Pelagio II. fu ingrandita la chiesa: in questa chiesa da detto Honorio fu coronato Pietro Imperatore di Costantinopoli, e Iole sua moglie l'anno 1216. vi è stationе la Domenica de la Settuagesima, la terza Domenica di Quaresima, il Mercordi fra l'ottaua di Pasqua, & il Giouedi dopò la Pentecoste, nel giorno di s. Stefano, & anco per tutta la sua ottaua, vi sono anni cento

& altretante quarantene d'indulgenza, e remissione de la terza parte de' peccati, e nel giorno dell'Inuention di san Stefano, e de la festiuità e Station in detta chiesa; & oltre le sopradette indulgenze vi è plenaria remissione dei peccati: E qualunque persona confessata, & contrita visitarà il Crocifisso dietro a la pietra sopra la quale fu posto s. Lorenzo doppo che fu arrostito, il qual'è contro a la porta del chiostro, facendo oratione con contrito cuore, & il simile farà innanzi all'altro Crocefisso nel chiostro conseguira la remissione de i peccati, E chi visiterà la detta chiesa tutti li Mercordi d'vn'anno, liberera vn'anima da le pene del Purgatorio, & simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella cappelletta sotto terra, doue è il cimiterio di Ciriaco, nel quale sono molti corpi Santi, & ogni giorno vi sono anni settecento, e quarant'otto d'indulgenza, e tante quarantene, e la remissione de la terza parte de peccati; & vi sono i corpi di s. Lorenzo di san Stefano Protomartire, & vn sasso di quelli con che fu lapidato, la pietra sopra la quale fu posto s. Lorenzo dopò la morte, tinta del suo grasso, & sangue, il vaso con il quale essendo prigione battezzo s. Lucillo, & vn pezzo de la gratico-

ticola, sopra la quale fu arrostito, e molte altre reliquie, le quali si vedono il dì di s. Lorenzo sopra l'altare, & quando vi è la stationе. Vi stanno il Canonici di s. Saluatore, c'hebbero principio del 1318. & è vna delle cinque chiese patriarcali.

La sesta Chiesa di S. Sebastiano, fuor de le Mura

TEMPLV· S· SEBASTIANI·

QVestà chiesa è fuori di Roma ne la via Appia vn buon miglio e fu edificata da Costantino Imperatore. e nel giorno di s. Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati, e per entrare ne le Catacombe, doue è quel pozzo, in che stettero vn tempo ascosi li corpi diss. Pietro e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono ne la chiesa di s. Pietro, e s. Paolo, & ogni giorno vi sono 6046. anni d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de' peccati. E chi celebrara, ò farà celebrare all'altare di s. Sebastiano, liberarà vn'anima da le pene del Purgatorio. E nel Cimiterio di Calisto, il quale è sotto detta chiesa, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi sono cento settantamila Martiri, tra' quali sono 18. pontefici, & in chie-

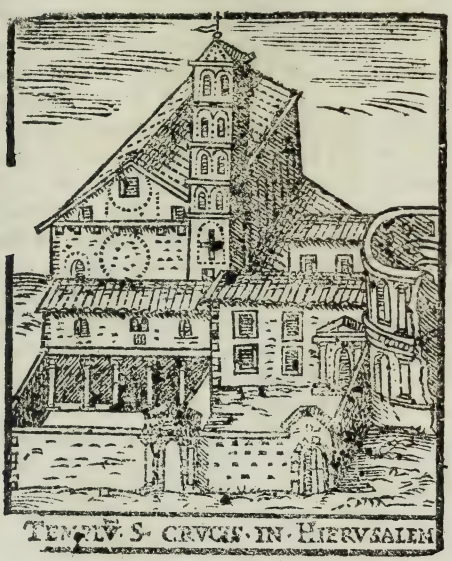
sa

ui è il corpo di s. Sebastiano, due frezze con le quali fu saettato: il corpo di s. Lucina vedoua, il capo di s. Calisto, & altre reliquie, di s. Stefano papa, e martire, la pietra che era ne la cappella di Domine quo vadis, sopra la quale Christo lasciò le vestigie de' piedi, quando apparue a s. Pietro, che fuggiua di Roma, & altre infinite reliquie, le quali si vedono il dì di s. Sebastiano particolarmente.

Questa si antica, e veneranda chiesa essendo mal ridotta, il Cardinal Borghese Nipote carnale di papa Paolo V. fece spianare quella parte per entrare a le Catacombe, e fatta fare vna scala molto comoda per discendere, rappresentando le teste de' santissimi Apostoli sopra l'altare del pozzo, nel quale stettero per 252. anni ascose, e di sopra fatto benissimo acconciare, si che anco senza scenderui si può riuerire quel santo luogo, & ha fatto trasportare in chiesa l'altare istesso di s. Sebastiano, che era nel Cimiterio di Calisto intiero con tutta la muraglia, che gl'era intorno essendo in esso altare il corpo di detto Santo doue si crede celebrasse s. Gregorio. E ornata questa celebre chiesa d'vna bella tribuna, seguitando anco la fabrica, l'hà rinouata tutta, di maniera, che non v'è parte di quella, che non sia rifatta & abbellita, E vi ha posto i Reuerendi Padri dell'Ordine Cistercienſe riformati, che dicono communemente di s. Bernardo, e diede ordine si fabricasse vn bellissimo Monastero, per habitatione de' Padri. Questa chiesa appresso a le cinque sopranominate patriarcali, è basilica molto insigne.

* * *

La settimma Chiesa, è S. Croce in Gierusalemme.



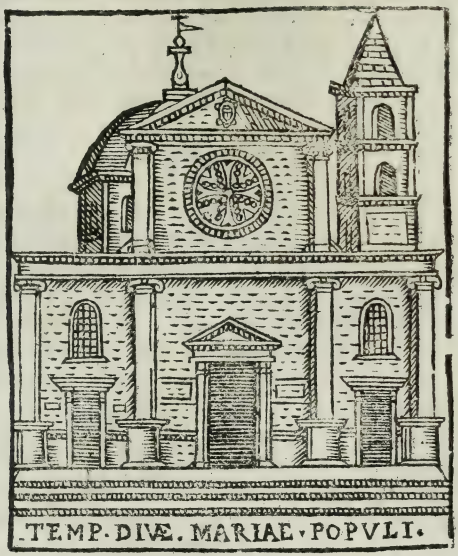
QVesta chiesa fù edificata da Costantino Magno à prieghi di s. Elena, e fu consecrata dal B. Silvestro alli 20. di Marzo Andando poi in rouina, Gregorio I I I. la ristaurò: è Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, e fu all'hora ritrouato il titolo de la Croce sopra la tribuna dell'Altar Maggiore, si come lo testifica la Bolla di Alessandro VI. data sotto il dì 29. di Luglio. Vi è stationе la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdi Santo, e la seconda Domenica dell'Auuento. E nel giorno dell'Inuentione, & Essaltatione de la Croce, vi è la plenaria remissione de peccati. Et nel dì de la Consecratione di detta chiesa che fù di Marzo nel dì sopradetto, vi è la plenaria remissione de peccati; e ne la Capella, che è sotto l'Altar grande, non entrano mai donne se non quel giorno, & nelle Domeniche dell'Anno vi sono trecento anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de i peccati, & ogni giorno vi sono 6028. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione de la terza parte de i peccati: & vi sono

i cor-

icorpi di ss. Anastasio, e Cesareo, vn'ampolla con del pretiosissimo Sangue del Nostro Saluatore, de la spongia con la quale gli fu dato da bere Aceto, e Fiele, due Spine de la corona, che gli fù posta in capo, vno de'Chiodi, con il quale fu conficcato in Croce, il Titolo che gli pose Pilato sopra il legno de la santissima croce; vno de i trenta denari, con che fu venduto Christo, il deto indice destro di s. Tomaso Apostolo, con il quale toccò il costato al Saluator nostro, e la meta de la Croce del buon Ladrone, & molte altre reliquie, le quali si mostrano il Venerdì Santo, & per li giorni dell'Inuentione, & Essaltatione di s. Croce particolarmente, & gl'i altri dì sopradetti, che vi è la Statione; vi furono già gl'infrascritti ornamenti: Constantino vi donò quattro candelieri d'argento, e quattro vasi; dieci calici d'oro, vna patena d'argento dorata di libre cinquanta, & vna d'argento di libre doicentocinquanta, & altri pretiosi doni quale parte del tempo sono coutumati, & parte l'inimici di santa chiesa, gli hanno mandati à male. L'Arciduca Alberto Austriaco ha fatto ornare li tre Altari di nobilissime tauole nella santissima Cappella di S. Elena, & vi ha donato vn tabernacolo di molto valore. Questa chiesa è Titolo di Cardinale, & vi stanno li Monaci Cistercienſi, è Basilica molto principale doppo le cinque Patriarchali. Gli predetti Monaci hebbero principio da S. Roberto del 1098.

† †
†

La Chiesa di Santa Maria del Popolo, e posta in questo luogo dietro le sette chiese, per che gode li istessi priuilegi di S. Sebastiano come si dirà.



PResso a la porta Flaminia, hora detta porta del popolo dopò la cui entrata subito si vede la celebre, & deuotissima chiesa di s. Maria del popolo, dotata da molti sommi pontefici d'infiniti tesori spirituali, & arrichita di molte reliquie, si come nel Breue de la sua consecratione, & ne li reliquiarii si vede. In particolare, e questa chiesa riuerita per la miracolosissima imagine de la Gloriosa Vergine madre di Giesù Christo Signor nostro; la qual fu dipinta per mano di s. Luca Euangelista: come anco si narra ne li Breui di Gregorio Nono, & Sisto Quarto. La quale imagine è tenuta con gran custodia da tutto il popolo, & hauuta in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che Dio a intercessione de la Vergine santissima di continuo hà mostrato, e mostra in quel luogo a chi deuotamente gli ricorre. E questa chiesa fabricata con ball'artificio

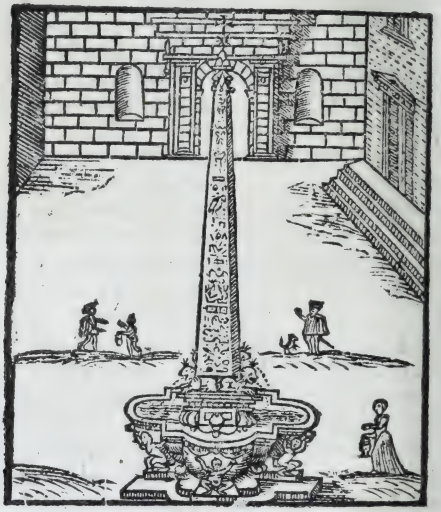
ficio, ornamento di cappelle piena di molte artificiose figure dipinte, e scolpite, poste ne gli altari; e ne le bellissime sepolture di molti Signori, Vescoui, e Cardinali, che iui sono sepolti. Questa chiesa con il Conuento è de'Padri Osseruanti de la Congregatione di Lombardia de'frati di s. Agostino, c'hebbe principio da li P. M. Gregorio da Cremona, e M. Rocco da pauia, del 1444 Fu prima fabricata dal popolo Romano al tempo di papa pascale, da qui vien detta s. Maria del popolo. Dall'istesso papa fu poi consecrata, & in detta consecratione la nobilitò con l'infrascritti tesori. Pose nell'altar maggiore molte reliquie, e prima dell'Vmbilico di N. Signore, del latte, velo, vestimenti de la gloriosa Vergine, e poste queste reliquie in vn'ampolla, gli pose sopra del legno de la santissima Croce di N. S. e rinchiusa ogni cosa in vna cassetta d'auorio, la pose nel detto altare maggiore; di piu gli pose de gl'ossi di ss Pietro, e Paolo, de la poluere de gl'ossi di s. Gio. Battista, de gl'ossi di s. Andrea Apostolo, di s. Maria Maddalena, di s. Sisto papa e martire, di s. Lorenzo, de'ss. Quaranta martiri, di s. Agnese Verg. e martire, e de molti altri Santi, che lungo sarebbe il scriuerlo, oltre a le reliquie, che in due reliquarij si veggono. E nel'istessa consecratione concesse a tutti li fedeli, che da la festa Feria dopò la terza Domenica di Quaresima, fino a l'ottaua de la Resurrettione (nel qual tempo si apre, e si mostra a tutto il popolo detta immagine santissima,) prima, ogni giorno mille anni, e mille quarantene d'indulgenza; di più, per il numero denario de'Cardinali Assistenti, concesse altri mille anni, e mille quarantene, per ciascuno cento anni, e cento quarantene; di piu concesse altri trentatre anni, e trentatre quarantene, secondo il numero de gl'altri prelati assistenti per ciascunò vn'anno, & vna quarantena. E molte altre indulgenze sono state concesse da diuersi sommi pontefici, che troppo lungo sarebbe il raccontarle.

La cagione de la fondatione, & edificatione di detta chiesa, si come al mòndo è manifesta, cosi fu stupenda, e piena di miracoli, come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze, e fu, che al tempo del sopradetto pontefice Pascale, doue hora è l'Altare maggiore, in quell'istesso luogo era nato vn'albero di noce, e cresciuto a tanta altezza, che superaua tutti gl'alberi conuicini, & in quest'albero stauano li Demonij a la custodio de le ceneri di Nerone Imperatore, ch'a le radici di esse eran sepolte, li quali Demonij cruciauano, stroppiauano, e tolocauano quelli, che

li, che passauano per detto luogo: il che, saputo dal santo Pontefice, comandò al popolo Romano vn publico digiuno di tre giorno, egli col Clero stette in digiuni, & orationi, diuotamente supplicando, che Dio, e la santissima Vergine si degnasse di liberare il popolo Romano da così aspra, e terribil peste di Demonij, e misericordiosamente si degnasse di riuelargli quello che fosse il suo beneplacito, che facesse per tal liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la santissima Vergine, dicendogli: Pascale, riescì al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale troverai vn'albero di noce, che sotto vi sono sepolte le ceneri di Nerone, fa che tu la facci tagliare, e sradicar del tutto, e nello stesso luogo vi farai fabricare vna chiesa nel mio nome. Fatto il giorno, il santo pontefice ordinò solenne processione, col Collegio de' Cardinali, e tutto il Clero, e moltitudine de' popoli; con diuotione, & allegrezza grandissima venne al luogo, e trouata la noce, di propria mano li diede i primi colpi, la fece spiantare, e sradicare: e subito s'vdirono per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcitia, infestatione, e molestia fu scacciata, liberato il popolo: e le ceneri di Nerone iui ritrouate, gettate nel Teuere: e ne l'istesso luogo doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'altare maggiore. Sisto IV. l'anno nono del suo pontificato, hauendo a sue spese con gran pietà riedificata la detta chiesa, confermò le indulgenze concesse da li altri suoi predecessori, e diede facoltà d'instituire sei penitentieri; li quali ministrando il Sacramento de la penitenza in detta chiesa, hauessero l'istessa facoltà, che hanno quelli di s. Pietro: & si chiamano penitentieri minori. Gregorio XIII. nell'anno 1578. con il Collegio de' Cardinali, e popolo Romano processionalmente venne scalzo a questa chiesa, pregando la Vergine santissima, che preseruasse la Città (come altre volte haueua fatto) da la peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio la Città rimase illesa, e mentre durò il sospetto, la sostituì vna de le sette, & li concesse l'Altare priuilegiato delle anime che stanno nel purgatorio. E Sisto V. di fel. mem. l'instituì vna de le sette chiese principali di Roma, in luogo di s. Sebastiano, hauto anco riguardo à l'vniuersale veneratione di essa chiesa, e commodo de' popoli, e li concesse tutte le gratie, & indulgenze, che sono a s. Sebastiano. Di più gli hà instituiti li sette Altari come in s. Pietro, in s. Paole, e s. Lorenzo. Questa è parocchia Baptismale, e Titolo di Cardinale, e questa Madonna è vna de le sette, che si visitano in Roma.

L'Ob-

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria del Popolo, Eretta da Sisto V.



PErche di sopra s'è detto de le sette chiese principali di Roma, le quali sono più visitate, e di quella di s. Maria del popolo per esser posta fra quelle ette in luogo di s. Sebastiano a chi piace visitarla, perciò sarà bene qui notare le due chiesa, che sono aggiunte a le sette, che perciò si suol dire, le noue Chiese, le quali due sono queste, s. Vincenzo, & Anastasio a le Tre Fontane, e l'Annunciata, e con tale occasione si dirà dell'altre chiese che si trouano andando a queste due, e di quelle a loro vicine.

La Cappelletta vicino alla porta di S. Paolo.

IN questo luogo è vna imagine de la Madonna, qual'era qui vicino in vn muro, è membro de li Orfanelli. In questo luogo soleuano stare nel loro principio più bisognosi, chiedono limosina a quelli che andauano à fare le sette, ouero noue, Chiese.

La

La Chiesa del Saluatore alla porta di S. Paolo.

QVesta chiesa è a mano dritta passata la cappelletta vicino a la porta, de la quale s'è raggionato: vogliono, che qua venisse s. Plautilla madre di s. Flauia Domitila, discepola de' santissimi Apostoli Pietro, è Paolo, per vederli quando erano condotti a la morte, e che s. Paolo li chiedesse il velo quale haueua in capo per abendarsi gli occhi quando li voleuano tagliare la testa, promettendoli, che li hauerebbe restituito, sì come fece in sogno apparendole.

La Chiesa, ò vero cappelletta di SS. Pietro, e Paolo.

QVesto luogo è doue questi santissimi Apostoli si diuisero essendo condotti a la morte, s. Paolo oue sono le Tre Fonti de le quali poco doppo si dirà, e s. Pietro oue e la chiesa di s. Pietro in Montorio, detto all'hora monte Gianicolo; perche poi s. Pietro fosse condotto qui, hauendolo a far morire sopra quel monte, la causa fu, per condurre li Apostoli per vie più nobili, e frequentate, pensando così più vituperargli, & estinguere il loro nome, essendo all'hora altre vie che non sono adesso, & li luoghi habitati altrimente che hora, e quà fecero la diuisione, e essendoui vn ponte di legno detto Sublicio, perche altro non significa Sublicio, se non ponte sostentato d'a pali, o uero pertiche; e sopra questo ponte si passaua al detto Monte Gianicolo, hora detto Montorio. Questa cappelletta è de la compagnia de la Trinità di ponte Sisto, e perciò è dimandata anco la Trinità.

La Chiesa di S. Paolo fuori de le mura.

NOn si nota qui cosa alcuna di questa chiesa patriarchale per che nel principio trattando de le sette chiese, s'è detto a bastanza.

La Chiesa di SS. Vincenzo, & Anastasio a le tre Fontane.

QVesta chiesa da alcuni è solo detta s. Anastasio ; ma impropriamente ; vi stanno Monaci Cistercienſi; doppo le sette chiese principali quest'è l'ottaua, vi sono molte reliquie di Santi particolarmente le teste de ss. Vincentio, Anastasio, e Zenone. & il tergo del detto s. Anastasio, il quale secondo la iede, che fa il secondo Concillo Niceno ; presentato a l'indemoniati, & infermi sono liberati. Vi è indulgenza plenaria il giorno de la festa, che è ali 22. di Gennaro, & ogni di anni seimila : Fu da Honorio primo edificata, e Leone III. la rifece da fondamenti. Li detti Monaci sono dell'istessi di quelli di S. Croce in Gierusaleimme.

LA presente chiesa è vicino à la sopradetta: ogni di vi sono molte indulgenze, a'29. di Gennaro vi è grandissimo con corso di popolo, essendo il di de la consecratione: vi è l'altare priuilegiato per li morti. Da basso vi sono molte reliquie di s. Zenone martire, e d'altri dieci mila, e due cento tre Martiri suoi compagni, li quali con altri Christiani doppo hauer finito le Terme di Diocletiano, hora detta s. Maria de gl'Angeli, furono quà condotti, e martirizati, ogni giorno vi sono dieci mila anni d'indulgenza. Questo luogo si chiama, Gutta iugiter manans, cioè goccia che continuamente scaturisce, & anco vien detto, Ad aquas Saluias, cioè, aeque Saluie, e questo perche qui vna fa migiia così detta, haueste qualche facoltà. Essendo rouinata questa chiesola, Alessandro Farnese Cardinale la rifece, hauendo in commenda l'Abbatia di questo luogo non mouendo però la parte oue sono le predette reliquie. E parimente Pietro Aldobrandino Cardinale fece fare il musaico de la Tribuna, godendo esso la detta Abbatia. Questa chiesa si suol visitare con la precedente

La Chiesa di S. Paolo a tre Foutane.

LE TRE FONTANE

IN questo luogo fu tagliato il capo a s. Paolo. & hora dal Cardinale Aldobrandino da'fondamenti è stata fabricata la presente chiesa con bellissima architettura, rappresentando l'attione de'tre salti che fece il capo di s. Paolo quando li fu troncato, con teste di marmo, per ciascun salto nascendo vna fonte, si come pur hoggi si vede, con due altari, con le sue tauole molto belle, vna de la decollatione di s. Paolo, l'altra de la crocefissione di s, Pietro. Vi è in questa chiesa la colonna sopra la quale fu decollato il detto Apostolo, Si visita questa chiesa insieme con le due precdenti quando si visitano le noue chiese, li detti padri Cistercienssi ne hanno cura. Ma qui nasce marauiglia presso di molti, come potesse essere decapitato s, Paolo sopra tal colonna, si risponde, che vi deueuano essere altre colonne, le quali doueuano hauere di sopra alcune lastre de'marmi, formando vn palco per tal effetto di tagliare la testa, e per fare altra attione in Giustitia.

La

La Chiese dell' Annontiata fuori le mura.

LA presente chiesa è la nona, che si suol visitare, vi sono molte indulgenze, e particolarmente ogni dì dieci mila anni. Vi sono molte reliquie de Santi: e membro de la Compagnia del Confalone. Il giorno dell'Annuntiatione vi e indulgenza al plena ria; & in vna pietra che stà posta nel muro è notato quando fu consecrata.

NELL'ISOLA.

La Chiesa di S. Giouanni Collauita.

QVesta chiesa è nell'Isola, e già vi stauano Monache, le quali dapoi s'vnirono con quelle di s. Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente Fate ben Fratelli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto, Giouanni di Dio, che perciò anco sono chiamati Frati di Giouanni di Dio, il loro origine fu intorno all'anno 1540. Qui era la casa del detto S. Gio. Collauita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volontariamente come s. Alessio. Questi Religiosi attendono alle opere di carità, gouernando gl'infermi, che trouano per le strade. Qui è il corpo di s. Gio. Collauita, d'Abacone, & Aodiface fratelli, e di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre reliquie.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Isola.

E Monastero de'Frati Zoccolanti, de'quali si dirà a la chiesa di Aracœli. Questa chiesa fu rifatta da Gelasio papa II. Nel giorno di s. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutta l'ottaua vi è il perdono: e la Domenica de le Palme vi è indulgenza di anni 200. e vi sono i corpi di s. Paulino Vescouo, e di s. Esuperantio, e Marcello Diaconi, e martiri, e di s. Alberto Confessore, i quali furono ritrouati in quel pozzo, ch'e dinanzi a l'altar grande, sotto il quale è il corpo di s. Bartolomeo che fu portato da Beneuento a Roma da Ottone III. Imp. e molte altre reliquie, che si mostrano nel giorno di s. Bartolomeo, e ne la Domenica de le palme. Fu ruinata in parte da la inondatione del Teuere l'anno 1557. è Titolo di Cardinale, & è parrocchia. L'altar maggiore è adornato di quattro belle colonne di porfido con la sua Tribunetta rassettata da la buona memoria del Cardinale santa Seuerina, il quale fece fare il soffitto de la cappella santa, e le pile dell'acqua benedetta, essendo titolare. La bon. mem. del Cardinal Tonti abbelli alcune cappelle che stanno in detta chiesa, & al presente vi si fà la facciata. Il ponte per entrare in quest'Isola è detto de Quattro capi, per vna testa antica, c'ha quattro faccie, che all'entrare del ponte si troua. Quest'Isola hà forma d'vna naue, e si crede hauesse principio quando furono da'Romani scac-

ciati

ciati li Re per loro gran tirannie. Si deue dunque sapere, che Roma in quel tempo non si stendeua più auanti, che in campo Marzo; si che fino a ponte molle erano campagne, le quali si seminauano per li detti Re, onde per sdegno e rabbia contro loro, scacciati che li hebbero (l'vltimo de quali fu il settimo, detto Tarquinio Superbo) tutto il grano d'esso, tanto battuto, come in spighe, lo gettorono in fiume, e per effetui in quel tempo poc'acqua si fermò in questo luogo, il quale aiutato poi dall'arte è fatta quest'Isola. Qui anco fu il tempio d'Esculapio tenuto per Dio de la medicina da'Gentili, li quali chiedendo da la città di Epidauro il Dio de la Medicina Esculapio, essendo infestati da la peste, che così gli era risposto da gli oracoli; gli Epidauresi li diedero vn serpente, dicendogli, che quello era Esculapio.

IN TRASTEVERE.

La Chiesa di S. Onofrio.

QVesta chiesa fu fondata da Eugenio IV. e da la famiglia Romana de Cuppis, dedicandola a s. Onofrio: è Monastero

de'Frati detti Romiti di s. Girolamo: è Titolo di Cardinale: vi è Statione il Lunedì di pasqua, vi è il corpo del B. Nicolò da Pozzolo, il quale con il B. Pietro da Pisa diedero principio a questo Ordine l'anno 1380. La famiglia de'Madrucci ha fatto vna bella, e ricca cappella entrando a man dritta.

La Chiesa di s. Leonardo a la Longara.

QVesta chiesa è ne la Lungara, vi stanno li Romiti di Camaldoli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio, detto Paolo Giustiniano l'anno 1520. sono detti li Romiti di monte Corona; questo luogo è membro di s. Pietro.

La Chiesa di S. Giacomo in Settignana.

QVesta chiesa si chiama in Settignana, per non esser molto discosta a la porta Settignona, così detta, perche auanti Alessandro VI. la rifacesse, Settimio Imperatore la fece, però meglio sarebbe dire à Settimiana. Questa chiesa è del Capitolo di s. Pietro oue nel presente habitano i Frati Riformati del terzo ordine di san Francesco della Congregatione di Francia.

La Chiesa di S. Dorotea.

E Vicina a porta Settignana, & è parrocchia: Fu dedicata da s. Siluestro papa vi sono molte reliquie di detta Sãta, & altare.

La Chiesa di S. Giouanni de la Malua.

STà presso a s. Dorottea, vogliono alcuni, che così si dichi, per che già anticamente essendo rouinata, auanti si rifacesse vi era de la malua assai, & è parrocchia.

La Chiesa di S. Maria de la Scala.

SI dice de la Scala, perche pochi anni sono, che l'immagine de la gloriosa Vergine, che hora con tanta diuotione si conserua in questa chiesa, essendo sotto vna scala d'vna casuccia, con miracoli si scoprì. Ci stanno li padri riformati del Carmine, quali con essempij singolarissimi di santità risplendono in questa Alma Città di Roma. Incominciò questa riforma vn detto padre M. Antonio Spagnuolo nel 1568. Vi Sono reliquie di Santi.

La

La Chieſa di S. Pietro in Montorio.

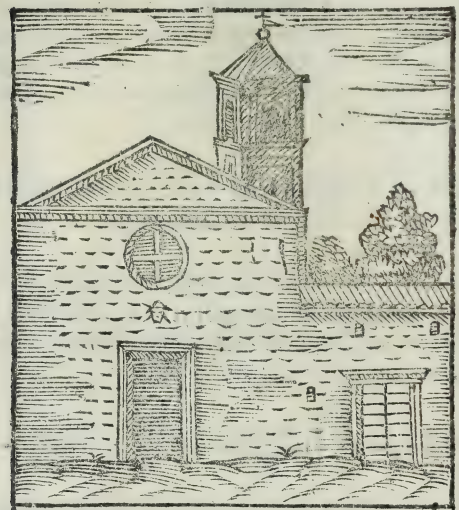
QVeſto monte ſi dimandaua Gianicolo, perche fu qui fabricato à Giano il tempio: hora ſi dice Montorio, quaſi voglia dire Monte d'oro, per il colore che ha l'arena di queſto luogo. Fu riſtorata di Ferdinando Rè di Spagna, & all'hora data a li Padri Oſſeruanti di s. Franceſco. Quando, e da chi foſſero riformati, vedraſſi alla chieſa d'Aracæli. A mano dritta entrando da la porta grande vi è vn Chriſto a la Colonna, dipinto da Fra Baſtiano del Piombo Venetiano Pittore molto celebre. E contro a queſta vi è vna di Gio. Vecchi, e nel Choro vi ſono due facciate dipinte a freſco, cioè la Croceſiſſione di s. Piero, e la caduta di Simon Mago di Paolo Guidotti Lucchese Pittore celeberrimo. Vi è vna belliſima ſepoltura fabricata da Giulio III. ad Antonio Cardinale del Monte ſuo Zio: è Titolo di Cardinale.

NE la presente Cappelletta fu crocifisso s. Pietro Apostolo. Vi è indulgenza plenaria concessa da papa Paolo III. e chi vi celebra, o fa celebrare Messa tanto di sopra quanto di sotto conseguisce la medesima indulgenza, che si conseguisce ne la chiesa di s. Gregorio. Di più il medesimo Pontefice concesse indulgenza plenaria di pena, e colpa perpetuamente a tutti quelli che visitaranno questa cappella, cominciando la Domenica di passione fin all'ottaua di Pasqua inclusiue.

Vltimamente sotto Paolo V. e stata allargata la strada, e fattoui la scala per salire al detto Tempio, con vna bellissima piazza & altri miglioramenti dal Re Cattolico. Paolo V. di fe. me. vicino a questa chiesa ha fatto fabricare vna sontuosissima fontana con tre bocche grandi, e due draghi, oue con grandissima spesa vi ha fatto condure l'acqua da vicino Bracciano, che per condotti gira trenta miglia di paese, e chiamasi; Acqua Paola, serue per Trastuere, Borgo, Belucdere, il palazzo Vaticano, & adorna tut. Roma.

La

La Chiesa di S. Pancratio.



FVori di questa Porta di s. Pancratio, che altre volte si dimandaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console che la facessero edificare, si disse anco Traiana, perche fu rifatta da Traiano Imperatore, e similmente Cornelia da Cornelio, hora vien detta di s. Pancratio, come s'è detto, per il martirio, che patì qui questo glorioso Santo. Questa chiesa primieramente fu edificata da s. Felice papa, e poi rifatta da papa Simaco, & Honorio primo. Ci stanno li Padri di s. Ambrosio ad Nemus, cioè al bosco: l'origine de' quali furono tre Gentil'huomini Milanesi, vno detto Alessandro Criuello, l'altro Alberto Sesuzzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di s. Ambrogio; vogliono, che sia così detta, perche iui era vn bosco, e che s. Ambrogio conuersaua con quelli: è Titolo di Cardinale: vi è statione la Domenica dopò Pasqua. Qui è il Cimiterio di Calepodio prete, e martire sotto la chiesa nel quale sono infinite ossa de Santi. Vi è il corpo di s. Panaratio

Ve-

vescouo,e Martire,sì come primieramente vi è quello di san Pancratio Caualiere, e Martire,e s. Vittore, Malco, Madiano,e di Geteria. La bona mem. del Card. Torres detto Monreale vi ha fatto spianare la strada,fatta vna bella piazza,risarcita tutta la chiesa. E'mentre ch'attendeua con ogni diligenza, e piacciuto à Iddio di chiamarlo a se. Questa era vna de le 20. Abbatie principali di Roma,gl'Abbati de le quali assisteuano al papa, quando celebraua pontificalmente.

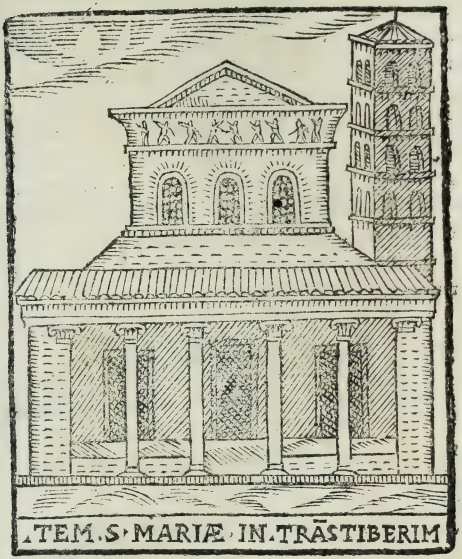
La Chiesa di SS. Crispino, e Crispiniano, già detta di S. Biagio de' Calzolari.

QVesta chiesa non è molto discosta da s. Maria in Trasteuere, ch'è la compagnia de'Calzolari, i quali hanno pigliato questi Santi per loro protettori, perche essi santamente esercitorno tal arte.

La Chiesa di S. Egidio in Trasteuere.

EQuesta chiesa a canto santa Maria in Trasteuere, fondata da Agostino Lancellotti, con maritaggio perpetuo di Zitelle, nel giorno del detto Santo, e dotata d'vna Messa perpetua, mercè anco de la buona mente di Lucretia sua Nora, quale ha verso le Monache scalze riformate del Carmine, che qui habitano, le quali sono in grandissima considerazione di santa vita in questa Città, per la quale si spera, che in breue s'ingrandirà, & ampliarà il luogo, e numero di dette Monache. Fu vna gran serua di Dio, detta, Teresa Spagnuola, che incominciò la Riforma di queste Monache l'anno 1562.

La Chiesa di S. Maria in Trasteuere.



DOue hora è questa chiesa vi fu la Taberna meritoria, nela quale era dato dal Senato il vitto a li soldati fino al fine de la vita, li quali per vecchiezza, o altra imperfettione non poteuano piu militare. Questa chiesa fu la prima, che fosse dedicata in Roma a la B. Vergine, il primo Titolo di prete cardinale, è Collegiata insigne, e parrocchia baptismale: vi è anco la Compagnia del santissimo Sacramento, e vi è statione il primo giorno dell'anno, & il giouedì dapoi la seconda Domenica di Quarefima, e nell'ottaua dell'Assuntione de la Madonna vi è indulgenza di anni vinticinque mila, e la plenaria remissione de peccati. Vi sono li corpi di ss. Callisto, & Innocentio pontefici, e martiri, di Giulio pontefice, e Calipodio prete, parte di san Quirico Vescouo, del legno de la santissima Croce, de la sponga, con la quale fu abbeuerato il Signor nostro, e molte altre insigni relique, le quali anco si mostrano la Domenica prima dopò Pasqua, che per breuità non si nominano tutte, Quelle

due

due fineſtrelle, che innanzi all'altar maggiore ſi vedono, ſono in memoria del luogo, che la notte de la Natiuità di Chriſto Signor noſtro mandò vn miracoloſo riuo di olio, quale ſino al Teuere corſe. Vi è vna cappella a canto la Tribuna del Cardinale Altemps buona memoria tutta ſtuccata, & meſſa à oro, & la ſoffitta de la Tribuna la fece fare la buona mem. del Card. ſanta Seuerina, & il Card. Pietro Aldobrandino ha fatta la ſoffitta del corpo di eſſa chieſa, e meſſa à oro. Et hora è ſtata poſta in detta chieſa vna miracoloſa Madonna, che ſtaua in vna ſtrada, detta ſtrada Cupa, la quale era ſopra vn cancello d'vna vigna.

Il palazzo di queſta chieſa, qual godeua il Titolare: papa Paolo V. la diede a' Monaci di s. Benedetto di s. Paolo, in luogo de l'hoſpitio che haueuano a monte Cauallo, e gli diede ſimilmente la chieſa di s. Caliſto, del quale hora ſi dirà.

La Chieſa di S. Caliſto.

SAn Caliſto già quaſi abbandonato, hora ſubito, che li Monaci di s. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di fare

fare risplendere il loro animo nobile, ornandolo molto bene a gloria d'vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da s. Calisto molti furono battezzati, & esso finalmente dapo molti trauagli per comandamento di Alessandro Imperatore fu precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, quale al presente si vede in s. Maria di Trasteuere, & il pozzo ancora in questo luogo si conserua. Questi padri sono dell'istessi che stanno à s. Paolo fuori delle mura, detti di s. Benedetto. Sono poi nominati de la Congregatione di s. Giustina, la quale pigliò tal nome essendo riformata l'anno 1490. da Lodouico Balbo con due compagni. è anco detta di Monte Cassino, per l'Abbatia antichissima di tal luogo, che hanno, E la fel. mem. di papa Paolo V. indrizzò vna strada, che va a s. Francesco.

La Chiesa di S. Cosmato.

E Monastero di Monache di s. Francesco, presso s. Francesco de' Riformati, altre volte si chiamaua ss. Cosmo, e Damiano no; si crede, che sia mutato perche sia differente da la chiesa in Campo Vaccico dedicata a li detti Santi. Qui era la Naumachia di Nerone, che altro non vuol dire, che contrasto de Naui. E questa chiesa fu vna de le 20. Abbatie, li Abbati de le quali (quando il papa in pontificale celebraua) assisteuano.

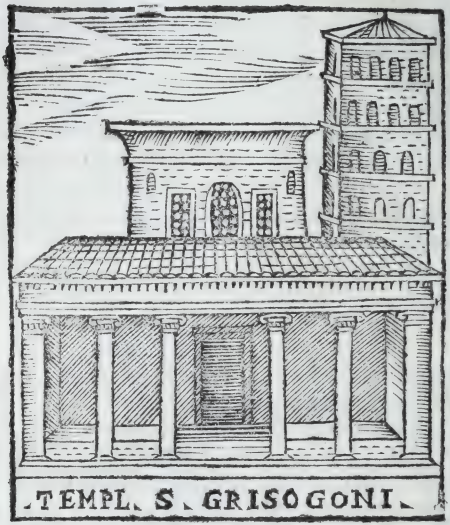
La Chiesa di S. Gio. Battista de' Genouesi.

QVesta chiesa è de la natione de' Genouesi dietro s. Cecilia, ha l'hospidale per la natione stessa, e maritano Zitelle.

La Chiesa di S. Edmondo.

E Vicino a s. Chrisogono. Questo Santo fu Re d'Inghilterra, e martire; la sua natione Inglese li ha dedicata questa piccola chiesa, & è membro del Collegio Inglese.

La Chiesa di S. Grisogono.



NOn si sà bene de la fondatione di questa chiesa, e però antichissima: fu rifatta da'fondamenti dal Cardinale Giouanni da Crema, e consecrat. l'anno 1129. Le colonne che sono qui, sono parte di quelle de la Taberna meritoria. Vi è la stationo il Lunedì dapoi la quinta Domenica di Quaresima. Vi stanno li padri del Carmine de la Congregatione Mantoana, la quale hebbe principio l'anno 1450. essendo in questo tempo fatta la *Riforma* da vn padre maestro Giouanni Soretti, & all'hora fu diuiso l'Ordine in Conuentuali, & Osseruanti. Questa chiesa è Titolo di Cardinale: vi sono molte reliquie, come parte d'vn braccio di s. Giacomo maggiore, cioè del fratello di s. Giouanni Apostolo, & Euangelista, e fu detto maggiore perche fu prima dimandato all'Apostolato, vna spalla di s. Andrea, il capo, & vna mano di s. Grisogono, del legno de la santissima Croce, de ss. Cosimo, e Damiano, di s. Stefano, di s. Sebastiano, le molte altre che per breuità si tralasciano di dire. Vi sono li sette Altari priuilegiati come in s. Pietro, e vi è la compagnia del santissimo

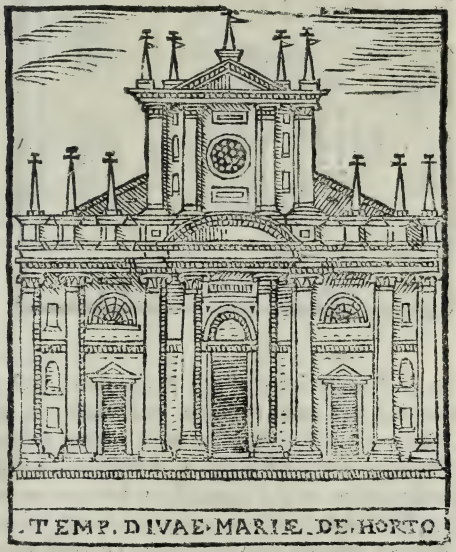
Sa-

Sacramento sotto il titolo de la Madonna del Carmine, & e parrocchia baptismale, il Cardinale Borghese titolare l'ha abbellito con vna soffitta d'oro nobilissima.

La Chiesa de' Santi Quaranta.

E Dietro a s. Crisogono, & e membro de la Compagnia del Confalone.

La Chiesa di s. Maria dell'Horto.



QVesta chiesa e tenuta in cura da diuerse arti, ma particolarmente da Hortolani, e pizzicaroli, ha hospedale, & e di molta diuotione; e chiesa molto bella, e ben tenuta con honorati apparati, e vi e indulgenza plenaria tutte le feste de la Madonna.

La Chiesa di S. Francesco in Trasteuere.

E Monastero de Frati Riformati di s. Francesco; nel giorno de la sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è plenaria remissione de peccati. Vi e anco vna cappella, ne la quale è il corpo de la B. Lodouica Romana de casa Matteì s. Francesco habitò in questo luogo. La compagnia del santissimo Saluatore Sancta Sanctorum, e quella del Confalone ogni anno maritano zitelle. Monsignore Biscia Chierico di Camera, ha fatto di nuouo il choro, & altri abbellimenti. A man manca entrando in detta chiesa a la terza cappella é vn quadro d'vna pietà fatto da Paolo Caraccioli Bolognese pittore famosissimo. Nell'horto di questi padri e vna pianta di melangolo piantataui da s. Francesco, li frutti de la quale stanno attaccati al piccollo con cinque bottoncini, quali ci rappresentano le cinque piaghe, o vogliamo dire stimate di questo glorioso Santo.

La

La Chiesa di S. Margherita.

QVesta chiesa è doue si dice a l'arco de'Caualieri, hora leuato via;ci stanno Monache dell'ordine di s.Francesco.

La Chiesa di SS. Ruffina,e Seconda.

VI stanno alcune donne, le quali si dimandano de la Congregatione de la Dottrina Christiana de la compagnia di s. Orsola,le quali però non si serrano. S'incominciò tal Congregagatione da vna Donna Fiamenga detta Francesca,e da vna Francese parimente chiamata Frencesca,l'Anno santo 1600. e ne ha cura il Vicegerente: vi sono reliquie de'Santi.

La Chiesa di S.Agata in Trasteuere.

QVesta chiesa è incontro a s. Crisogono, la quale è collegiata da alcuni padri detti de la Congregatione de la Dottrina Christiana,la quale hebbe principio da vno detto Marco Milanese l'anno 1590. il quale cominciò con alcuni compagni ad insegnare la Dottrina Christiana ne la chiesa di s.Apollinare.Vogliono alcuni, che questa fosse casa di Gregorio III. e che esso la dedicasse a s. Agata l'anno 731.era gia parocchia.

La Chiesa di S.Saluator de la Corte.

EVicino a s. Crisogono questa chiesa,e si dice de la Corte, perche in questo luogo al tempo de'Romani, c'era la Corte,& il palazzo de la ragione, hora è parrocchia, e si tiene che qui sia il corpo di s Pigmenio prete, e martire, maestro di Giuliano Apostata, il quale fu precipitato nel Teuere.

La chiesa di S.Bonosa.

GIà era parrocchia, hora è vnita con la sua poca entrata a la sopradetta chiesa di s. Saluatore de la Corte, il volgo la dimanda s. Venosa,ma è corrotto.A'15.di Luglio vi è la festa.

La Chiesa di S. Benedetto.

QVesta chiesa e molto antica, e si troua a mano dritta per andare a Ripa grande, & e parrocchia.

La Chiesa di S. Cecilia in Trasteuere.

QVi fu la propria casa di s. Cecilia, benche altri vogliono per alcune inscrittioni trouate in s. Biagio de Materazzari al palazzo de Medici, che quella fosse, con tuttociò la chiesa tiene il contrario; poiche dice, che il corpo di s. Cecilia, di s. Valeriano suo sposo, & di altri, de' quali si dirà, furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel quale Vrbano papa li hauea collocati, da Paschale primo di questo nome, e trasportati in questo luogo che era la casa di detta Santa, e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Emilio Cardinal Sfondrato titolare di

questa

questa chiesa facendo fabricare questo benedetto luogo, fu trouato il detto corpo di s. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il corpo di s. Cecilia fu intatto ritrouato con la sua veste di sera intersiata con fili d'oro, scalza, con vn velo riuolto intorno a li capelli, giacendo con la faccia voltata su la terra con li segni del sangue, e di tre ferite sopra il collo, la qual reliquia fu riposta in vna cassa d'argento da la felice memoria di papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale ha fatto ristaurare tutta la chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'altar maggiore tutto di alabastri, & altre pietre Orientali, & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & immagine di questa gloriosissima vergine, e martire nel modo come fu ritrouata, e si è detto. Vi ha anco ornata la chiesa di molte lampade d'argento, con entrata perpetua, acciò che sempre ardino. Sotto l'Altar maggiore vi è vn'altare sotto al quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri gia detti riserbate però alcune parti, quali ha fatto ornare di argento dorato il detto Cardinale, quali, e per la moltitudine, e richezza, è stupore a vederle. Vi ha anco li anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciatore Catolico donato vna lampada, & incensiero d'argento di molto valore.

A mano dritta nell'entrare in chiesa vi è il luogo ristorato, oue era il bagno di s. Cecilia. Vi è la station il Mercordì dopò la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di s. Cecilia vi è indulgenza plenaria: vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti corpi, & è parrocchia. In questo luogo è vn Monastero di Monache de' Camaldoli, le quali hanno cura di questa santa chiesa. Vi è anco la compagnia del santissimo Sacramento, il quale ha vna chiesa separata per Oratorio, de la quale poco di poi si dirà.

La chiesa di S. Maria della Torre.

E Propriamente a Ripa incontro la Dogana la presente chiesa, e ne hanno cura li padri de la Dottrina Christiana.

La Chiesa di S. Maria de le Copelle.

Questa chiesa è de la compagnia de' Barilari, e per questo la dimandano de le Copelle, perche vna copella è vn vaso picciolo più d'vn barile, benche da altri è detta in Copelle.

La Chiesa di S. Andrea in Trasteuere.

ERa già parrocchia, fu vnita a s. Saluatore a pie di ponte, hora la Compagnia del santissimo Sacramento di s. Cecilia se ne serue per Oratorio.

La Chiesa di S. Saluatore.

E Parrocchia le presente chiesa, e si troua vicino al ponte di s. Maria.

La Chiesa di S. Apollonia.

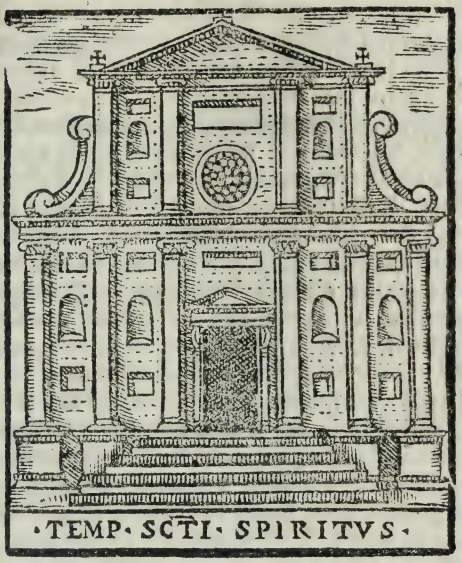
VI stanno Monache di s. Francesco in questo luogo, e vi sono reliquie de' Santi.

NEL BORGO.

La Chiesa di S. Spirito in Saſſia.

QVesta chiesa è in Borgo detto di s. Spirito vicino al ponte già Trionfale, e prima vi era vna Chiesetta detta santa Maria in Saſſia, perche qui habitorno li Saſſoni con le loro scole, essendo trauagliati da Carlo Magno Imperatore, doppo è stato fatto Hotpedale de' proieti, cioè de' poueti bambini, e fanciullini, de' quali le madri, e padri loro non vogliono hauer cura, e fu santo Innocenzo Terzo quello che lo principiò in questo modo secondo racconta frat' Alberto Baſſano da Polonia, trattando dell'origine del suo ordine di s. Spirito, cioè, che il detto Pontefice Innocentio mentre si trouaua in camera vdi vna voce che gli disse, Innocentio leuati, e lascia il tutto, e va a pescare nel Teuere, perilche stupefatto, dopò hauer trattato di ciò con il sacro Collegio, e per alcuni d. fatto orationi, e digiuni, andò in persona al Teuere, e fece pescare, e gettare le reti, in due, ò tre tirate pescorno più di 400. bambini: stupefatto il santo pontefice, pregaua Iddio l'illuminasse, e li mostrasse il rimedio bisogneuole a tal crudeltà, e così miracolosamente li fu mo-

strato



ſtrato vna fabrica di vn ſimile ſpedale, e gli diede di ſubito principio, e perciò è chiamato di s. Spirito, perche fu per riuelatione de lo Spirito ſanto principiato. Furono al gouerno di detto luogo prima poſti certi Religioſi Franceſi, li quali portauano, come anco portano, vna doppia Croce bianca, portata dal Cielo, o vero da' Caualieri Gieroſolimitani, per eſſer molto miſterioſa, e diuota. Al preſente ſi troua comodiſſimo di fabriche, e rendite queſto honoratiſſimo ſpedale per cauſa del detto pontefice, e di Eugenio IV. e Siſto IV. particolarmente, e di molti altri Romani pontefici, e ſignori, li quali gli hanno laſciato molte facoltà, ſi che ſoſtenta almeno, di continuo, da 200. in 300. infermi, ma l'eſtate ſaranno ſino a 700. oltra di più di 300. zitelle, e mille, e più creature a balia, e 100. putti per ammaeſtrargli. La chieſa fu principiata l'Anno 1538. e fu finita del 1544. da la buona memoria del P. Maeſtro Franceſco Landi Bologneſe Canonico di s. Pietro in Vincola, e doppo Commendatore di detto luogo l'anno 1536. Nel tempo di papa Paolo iij. Farneſe fu fatto il ſoffittato, ſtimato artificioſo, e fu indorato da Gio: Batiſta Ruino Bologneſe, già priore di s. Martino de' Certoſini di

Napoli, nel tempo di papa Gregorio XIII. l'anno mille cinquecento ottanta tre. Il Choro anco fu dipinto dal detto Commendatore l'anno 1584. & 1585. l'anno primo di Sisto V. con figure bellissime, & historie de la sacra scrittura, conforme al titolo de la chiesa. Et oltre a le belle cappelle, la Sacristia è tenuta vna de le belle di Roma, sì per la fabrica, sì anco per hauere quantita grande di argentaria, e paramenti. L'Organo di detta chiesa fu fatto da la buona memoria di Alessandro Giudiccione, Vescouo di Aiace, e già Commendatore di detto luogo, l'anno 1547. Di più è in detta chiesa parte de li santi corpi di san Trifone, di ss. Respicio, e Ninfa sotto l'altar maggiore, con la testa di s. Agapito Diacono, e martire. Vi è anco vna Croce doppia fatta del legno de la santa Croce dentro vn reliquiario d'argento indorato con molte gioie, e perle, d'vn braccio di s. Andrea Apostolo legato in argento Vi sono tre dita di s. Paolo Apostolo, e molti vasi dorati, pieni di molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il dì de la Pentecoste, e per tutta l'ottaua, la quale è la festa principale di questa chiesa: vi è anco indulgenza il dì de la sua consecratione, a li 18. del mese di Maggio, e in tutte le feste solenni del Signore, e de la Madonna, de gli Apostoli, e quasi ogni dì vi sono numero incredibile d'indulgenze. Questa chiesa à parrocchia, e vi si fa grosso maritaggio di zitelle.

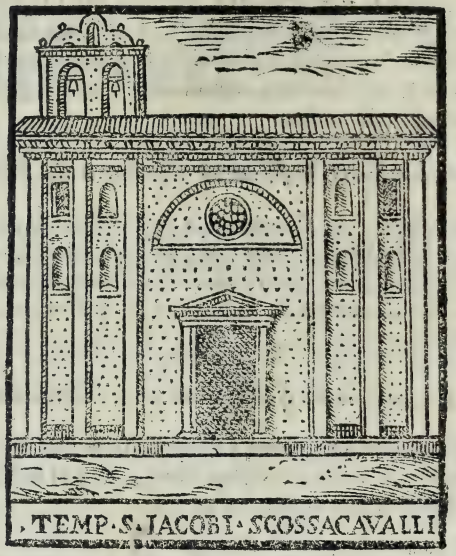
La Chiesa di Santa Tecla nell' Hospedale di S. Spirito.

QVesta chiesa serue per le Monache, e Zitelle che stanno in santo Spirito, qui si ammaestrano dette Zitelle, & si instruiscono, volendosi far monache, si come anco volendosi maritare, officiando come si fà in tutte le altre chiese di Monache.

La Chiesa di San Lorenzo in Borgo.

QVesta chiesa è in Borgo vecchio, si cominciò a chiamare Borgo vecchio dopo che Alessandro Sesto rifece l'altro il quale fu detto Borgo nuouo. In questa chiesa vi è la compagnia de gli Hetti di questo Rione, fanno la festa il Lunedì di Pasqua di Resurrettione.

La Chiesa di S. Giacomo Scossacaualli.



E Su la piazza a mezzo Borgo, & iui e la pietra, sopra la quale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì de la sua Circoncisione; e quella sopra la quale Abrahamo volse sacrificare il suo figliuolo. Le quali furno portate a Roma per metterle in s. Pietro da s. Helena, e giunte che furono doue è hora questa chiesa, li caualli, che le conduceuano mai volsero andar piu auanti, e quanto erano piu battuti, tanto piu ricalcitrauano, e s'imalborauano, si che con calci, e scuotere, che faceuano gettorno a terra il peso, e di qui e venuto, che sempre e stato detto Scossacauallo. Furono poi poste queste pietre in questo luogo, fabricandoli vna cappella, e doppo la chiesa presente, quale e parrocchia, e vi e la compagnia del santissimo Sacramento, la quale tra l'altre buone opere sepellisce li morti di Borgo per carità, & ogni anno ne la Domenica fra l'ottaua del Corpus Domini maritano zitelle. Questa chiesa e di s. Pietro.

La

La Chiesa di S. Stefano de gli Ongari.

QVesta chiesa fu fabricata da s. Stefano de l'Ongari, ad honor di Dio, e di s. Stefano Protomartire. Era gia Colleggiata, hora ità vnita a s. Appollinare, con obligo di mantenere alcuni Ongari nel Collegio del detto s. Apollinare. A'20. d'Agosto si fa la festa del detto s Stefano Re.

La chiesa di S. Marta dietro a S. Pietro.

IN questa chiesa è la Compagnia de gl'Officiali del papa, e vi è l'hospedale. Li sommi pontefici hanno concesso tutte le indulgenze di s Gionanni in Laterano, del Saluatore detto sancta Sanctorum, e di s Giacomo di Galitia, è però si vede essere molto frequentata.

La chiesa di S. Stefano de gl'Indiani.

EQuesta chiesa pur dietro a s. Pietro, fu prima di diuersi, ma Paolo IV. la diede ad alcuni Mori, hora vi habitano gli Indiani, e vi sono molte indulgenze.

La Chiesa di S. Pietro Apostolo in Vaticano.

NOn si descriue qui la detta chiesa, perche l'habbiamo notata al secondo luogo de le sette chiese principali nel principio del libro.

La Chiesa di S. Lazzaro, e di SS. Maddalena, e Marta.

EFuori de la porta di s. Pietro questa chiesa a piè di monte Mario, ed è parrocchia, con l'hospedale per l'infermi, che patiscano il male di s. Lazaro, è membro di s. Pietro: la sua festa viene il di di ss. Marta, e Maddalena, e la Domenica di passione, per l'Euangelio di Lazzaro, che si legge il Venerdi auanti detta Domenica.

La

La Chiesa di S. Maria del Pozzo.

E Membro de la chiesa di s. Pietro, & è fuori de la detta porta, vogliono, che si dichi cosi, per esser ritrouata questa immagine de la Madonna in vn pozza.

La chiesa di San Giouan Battista de li Spinelli.

E Ancora questa chiesa membro di s. Pietro, e così dicono esser nominata, perche fu fondata da vn Canonico di casa Spinelli.

La Chiesa dell' Ascensione di Nostro Signor de' Romiti.

E Vicino a porta Angelica, e Sisto V. l'anno 1588. la concesse a questi Romiti di questo luogo, & essi la fabricarono con l'hospedale con elemosine secondo sogliono dire, Fate bene adesso ch'hauemo tempo, sono detti li Romiti di Christo: il loro scopo è di dar ricetto a' pellegrini, & infermi, che non ritrouano soccorso, opera di molta carità.

La chiesa di S. Pellgrino.

F V questa chiesa edificata da s. Leone Terzo, si vede la Tribunetta dell'Altare esser antichissima, fu consecrata a s. Peregrino Vescouo Antisiodorense, e martire, si come lo testifica vna lapide sopra la porta de la chiesa, & e membro di s. Pietro, tengono che il corpo di questo Santo sia ne la detta chiesa di s. Pietro.

La Chiesa di S. Egidio vicino a Sant'Anna in Borgo Pio.

DI Molta diuotione è questa chiesa e di gran concorso il di de la festa, che è il primo di Settembre, tenendo il popolo questo santo per auocato sopra la febre, nel di de la festa vi è indulgenza plenaria, & e membro di s. Pietro.

La Chiesa di S. Anna in Borgo Pio.

DEtta chiesa è in capo di Borgo Pio, e questo Borgo cosi vien detto da Pio IV. il quale allargò, & abbellì assai questo luogo. Fu fabricata questa chiesa da li Palafrenieri del papa, e Cardinali l'anno 1582. non è però finita.

La Chiesa di Santa Caterina in capo di Borgo Nuouo.

NEl principio de la piazza di s. Pietro a man dritta è questa chiesa, vi era la compagnia de' Mazzieri del papa, e Cardinali, è membro di s. Pietro; e per esser hora buttata a terra la chiesa, de la compagnia del santissimo Sacramento de la chiesa di s. Pietro, qual'era nel cortille, perche impediua la fabrica nouua de la facciata, tal compagnia adesso è ridotta in questa chiesa. Vi è qui il latte che vsci in luogo di sangue dal collo di s. Caterina, quando li fu tagliata la testa, e dell'olio che vscì dal suo sepolcro. Perche si dica poi questo, Borgo nuouo, è perche Alessandro VI. lo redrizzò, e rifece assai.

La Chiesa di S. Maria de la Purità.

LA presente chiesa è de li Caudatarij de' Cardinali, e sta tra Borgo s. Angelo, e Borgo nuouo, la quale e molto ben tenuta, e gouernata.

La

La Chiesa di S. Angelo in Borgo di S. Spirito.

QVesta chiesa fu edificata da Carlo Magno in honore di s. Michele Arcangelo sotto Leone III. Due sono le feste, che si fanno ne la presente chiesa, a li 8. di Maggio, & a li 29. di Settembre, ma questa e piu principale, & e frequentata con grandissima diuotione, facendosi la scala che sta in questo luogo a ginocchioni fino all'altare del Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore de li 33. anni che visse in questo mondo il Saluatore N. Signor Giesù Christo per amor nostro, e de gli Angeli: e chi desidera vn modo deuotissimo per farla, ricerchi l'opera de la quale si e tratrato quando si e detto de la scala santa di s. Giouanni in Laterano. Questa chiesa e membro di s. Pietro, e Monsignore Paolino ha fatto pingere la predetta scala, e fatta rassettare.

La Chiesa di S. Angelo al Torrione

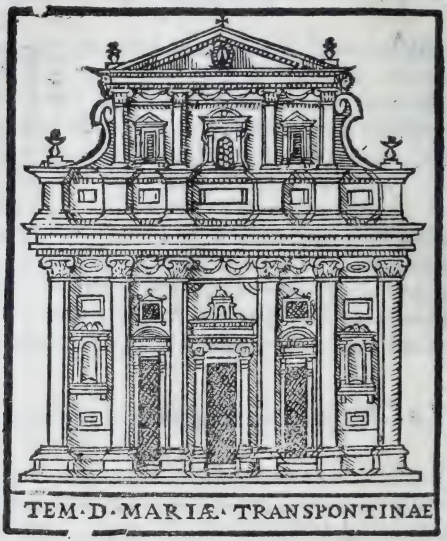
QVesta chiesa e detta anco alle fornaci, perche qui intorno si tratta tal'arte, e li fornacciari l'hanno fabricata, e membro però di s. Pietro, & e fatta parrocchia per aiuto dell'anime circonuicine.

La Chiesa di S. Maria in Campo Santo.

QVesta chiesa fu fabricata da Leone Quarto, prima era fordata sotto il nome del Saluatore de ossibus, per esser qui grandissima quantità d'ossi, e doppo è detta santa Maria de la Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta s. Maria in Campo santo, perche qui s. Helena madre del grande Imperatore Costantino, e molti Pellegrini portassero de la Terra santa di Gierusalemme. Qui si sepellissono li pellegrini, e pouere persone d'ogni natione, e per quanto si dice, in tre giorni si consumano le carni de Morti. Vi sono molte indulgenze, e reliquie de santi: vi e la cnmpagnia con l'Hospedale de Tedeschi, e Fiamenghi, e si fanno molte elemosine.

La

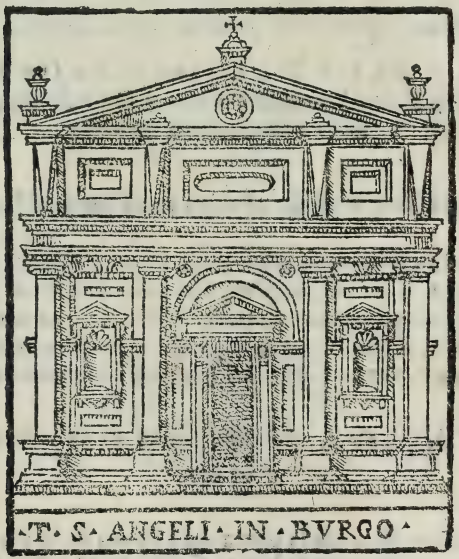
La Chiesa di S. Maria in Traspontina.



ESsendo la chiesa di s. Maria Traspontina de' Frati Carmelitani (l'origine de' quali viene notato che fossero Elia, Eliseo, & Enoch profeti) vicina a Castel sant'Angelo nel principio di Borgo nouo, fu ordinato da Pio IV. che per fortificatione di detto Castello fosse stata spianata, & in luogo se ne fabricasse vn'altra in Borgo pio dietro al corritore. Poi da Pio V. fu concesso, che detta nuoua chiesa si fabricasse nel medesimo Borgo nuouo verso via Sestina, doue hora si vede, sotto il medesimo titolo, e con tutti li beni, indulgenze, gratie, priuilegi, come appare per la bolla il primo anno del suo pontificato 1566. a' 12. di Marzo. E così nel medesimo anno fu dato principio a l'honorata fabrica, ponendo la prima pietra con diuerse medaglie benedette il Cardinale di Vercelli, e l'Alessandrino. Nell'anno poi 1587. essendo compita la chiesa con la pouertà de la Religione, fino a l'incrocciata, & accomodato med iocremente il Monastero, si fece la traslatione de la chiesa vecchia a la nuoua il di 9. di Fe-

di Febraro che fu il giorno de la Quinquagesima, con indulgenza plenaria, e beneditione di Sisto V. con processione di gran concorso, e presenza di Cardinali, portandosi il santissimo Sacramento, la Tauola de la Madonna, e li corpi de'Santi Martiri Basilide, Tripodio, e Mandalo. Sono in detta chiesa le infrascritte reliquie: li tre corpi de'Santi martiri predetti, la testa di s. Basilio, vn pezzo di spalla di s. Sebastiano, del latte de la Madonna, vn pezzo di braccio di s. Alberto, vna immagine di Crocefisso, che si dice esser apparsa a s. Pietro, e s. Paolo quando furono flagellati. Detta chiesa è stata numerata fra li Titoli de'Cardinali da Sisto Quinto, come appare nel Breue sotto il dì vltimo di Aprile 1587. vi è la compagnia de' Bombardieri, & è parrocchia.

La Chiesa di S. Angelo in Borgo al Corritore di Castello.



QVesto Borgo oue è la presente chiesa è detto s. Angelo per rispetto di questa chiesa; per intelligenza dunque d'essa si de-

si deue sapere, come essendo grandissima mortalità di peste al tempo di Gregorio Magno, questo santo Pontefice ordinò varie processioni, andandoui egli medesimo, con tutto il Clero, e popolo, che ci era rimasto, portando quella santissima immagine de la B. Vergine, quale hora si conserua ne la chiesa d'Araceli, (benche alcuno voglia sia quella di s. Maria Maggiore) per placare l'ira di Dio, mentre s'andaua, si vedeua la malignità dell'aria dar luogo a quella santissima immagine oue passaua, e giunti su'l ponte di Castel s. Angelo, si vidde visibilmente vn'Angelo ne la sommità di detto Castello, che rimetteua nel fodero vna spada sanguinosa, che dinotaua esser placata l'ira di Dio: per questo il santo pontefice dedicò vna chiesa vicino al Castello ad honore di s. Angelo, ma per esser accresciuta la fortezza, & era mal comodo il passo per la chiesa, è stata trasferita in questo luogo, Vi è la compagnia de'soldati di Castello, & altri Gentil'huomini, e si maritano Zitelle.

DA LA PORTA FLAMINIA FVORI DE LA porta del popolo a mano destra, e finistra, fin'a la Madonna de'Monti.

La Chiesa di S. Andrea a Ponte Molle.

QVesta chiesa è membro de la Trinità di ponte Sisto. Et e celebre per esserui stata vna notte la testa di s. Andrea Apostolo quando fu portata da la Morea sotto il pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e la portò in s. Pietro in Vaticano, oue anco si conserua.

La Chiesa di S. Andrea fuori de la porta del Popolo.

SAnt'Andrea fuori de la porta del popolo ne la via Flaminia, è vna cappella ritonda bella, fabricata da papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgenza plenaria per li viui, e per li morti il dì di sant'Andrea all'vltimo di Nouembre, & in quel dì si fa-

si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e Fraternità di Roma, da s. Lorenzo in Damaso a s. Pietro in Vaticano, doue si mostraua il capo di Esso s. Andrea: è vnita questa chiesa a s. Maria del popolo.

La Chiesa di S. Maria de' Miracoli.

LA chiesa di s. Maria de' miracoli e a canto le mura de la porta del popolo. E molto frequentata, e diuota di molti miracoli. Vi e plenaria indulgenza, e remissione de' peccati. Vi stanno li Frati Riformati Francescani Conuentuali.

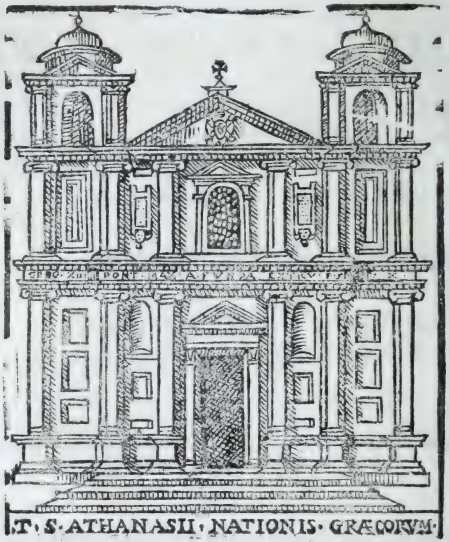
La Chiesa di S. Maria del Popolo.

QVesta chiesa sta attaccata a porta Flaminia, detta del popolo. Vedasi doppo le sette chiese principali al principio di questo libro.

La Chiesa di SS. Orsola, e Caterina su la piazza del Popolo.

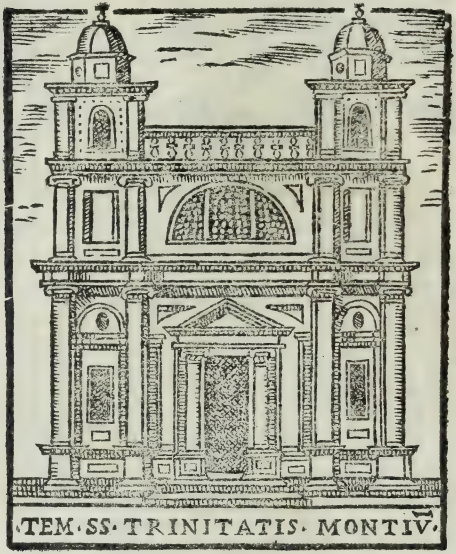
NE la presente chiesa vie la compagnia di sant'Orsola, e si maritano zitelle.

La Chieſa di S. Atanaſio de' Greci,



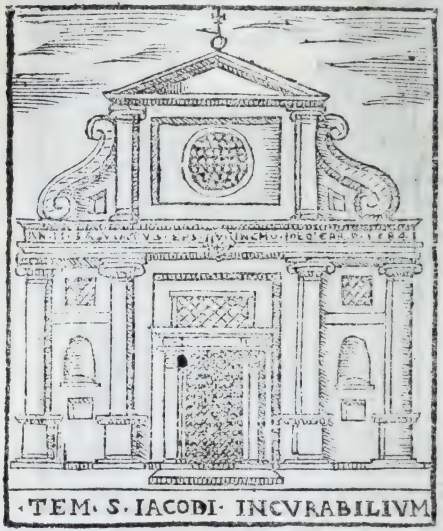
QVeſta bella, e vaga chieſa è ſtata da' fondamenti eretta da la felice memoria di Gregorio Decimoterzo per alleuare la giouentù de' Greci, con il ſuo vicino Collegio, la quale ſecondo il loro ſtile è officiata beniſſimo. Li Padri Geſuiti ne tengono cura datali da la Santità di N. Sig. papa Vrbano VIII. mentre era Cardinale protettore di detto luogo.

La Chiesa de la Santissima Trinità.



E Posta su'l monte Pincio, col Monastro de' Frati Minimi Francesi di s. Francesco di Paola, il quale fondò tal'Ordine l'anno 1450. Questa chiesa fu fondata dal Christianissimo Rè di Fracia Carlo Ottauo, il quale ad instanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Danielo Barbaro questo sito, del 1494. E per memoria di tal benefitio fu conceduto per special priuilegio dal sudetto Santo a li Christianissimi Rè, che quel Conuento fosse habitato, e gouernato da li Frati de la natione Francese. E stata dipoi ornata dal Cardinal Marisconense, e dal Card. di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle Cappelle, con pitture di diuersi famosi pittori; in particolare di quella de li Signori Borghesi, che è molto frequentata. Si conseruano ne la Sacrestia, molte reliquie di Santi, il Claustro del Monastero è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, chè grandemente eccitano alla diuocione. E titolo di Cardnale. Questo monte si dice Pincio, perche vn Senatore così detto fabrico qui vn palazzo, però anco la porta vicina dicesi Pincian.

La Chiesa di S. Giacomo dell'Incurabili.



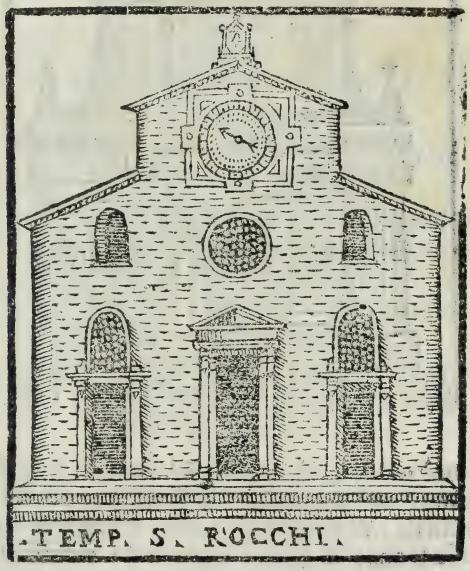
IN questo luogo vi è vn'Hospedale, nel quale si fanno molte elemosine, e si gouernano gl'infermi d'infermità incurabili, e nel dì dell'Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de Morti vi è la plenaria remissione de'peccati, e tutti li sabbati dell'anno vi è la remissione de la terza parte de'peccati, e molti altri priuilegi, come ne i marmi si può leggere.
Et il Cardinale Antonio Maria Saluiati di buona memoria da'fondamenti vi ha edificato vn sontuosissimo hospedale, & ha speso a dicine di migliara di scudi, si per fabricare il detto hospedale, & edificare vna chiesa molto bella, quanto per hauer lasciato capellani pagati perpetuamente.

La Chiesa di S. Ambrogio sul Corso.

ENe la strada maestra del Corso; è stata fabricata da la Natione Milanese, con l'hospedale per li poueri de la Natione. papa Clemente viij. gli concesse grandissime indulgenze, e priuilegio.

uilegio. Vi è la compagnia. E questa chiesa per la diuotione di s. Carlo Boromeo, frequentata di ogni tempo, di numero grandissimo di persone, tanto più, che li anni adietro è stato riposto il cuore di detto santo, quale fu portato da Milano, e riceuuto con vna solennissima processione: e la detta Natione Milanese ha procurato, che questa lor chiesa sia seruita da certi Chierici, detti oblati, instituiti già dal detto s. Carlo: è stata fabricata ad essa congiunta vna chiese di nuouo in honore di s. Carlo, la quale è bellissima, il Vescouo d'Alessandria de la Paglia vi buttò la prima pietra vi furono in tal atto presenti molti Cardinali, e gran popolo: è gouernata da preti secolari.

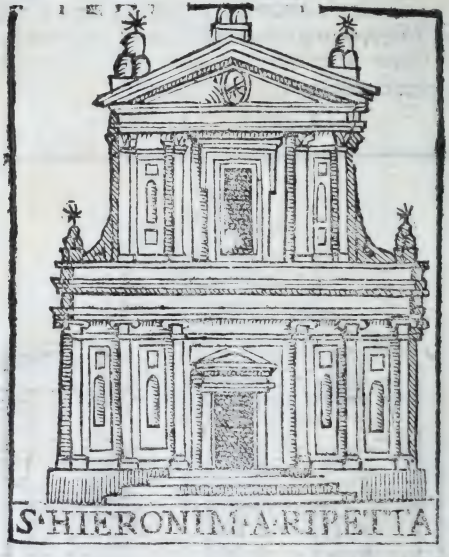
La Chiesa di S. Rocco.



QVi era lo stupendo Mausoleo d'Augusto, cioè la mirabile sepoltura fatta perise, e suoi descendenti, hora vi è vn'hospedale molto honorato fabricato da la compagnia di questa chiesa di san *Rocco* tanto per li Confratelli, quanto per altri. Vi sono molte Indulgenze concesse da diuersi Sommi Pontefici particolarmente di Pio iv. Vi è vn braccio di san Rocco & molte altre reliquie, le quali si mostrano la Domenica se-

conca dopò Pasqua. La buona memoria di Antonio Maria Saluiati Cardinale, lasciò che fabricasse vn'Hospedale per le donne, sì come hora si vede bellissimo.

La Chiesa di S. Girolamo a Ripetta.



E chiesa molto bella, rifatta, da la fel. mem. di *Sisto* V. e fattola Collegiata. Vi è l'Hospedale per la natione Schiauona. E Titolo di Cardinale: Vi sono in essa molte reliquie di santi. L'Hospedale per le Donne di questa natione sta vicino a san Marco Euangelista.

La Chiesa di S. Gregorio a Ripetta.

QVesta chiesa è de la compagnia de'muratori, e non e molto discosta dal collegio Clementino. Questo Collegio è propriamente in piazza Nicosia, & è con ogni diligenza gouernato

nato da li Padri de la Congregatione Somasca per alleuare giouani con buoni costumi, e lettere. Quando questa Congregatione fosse principiata, chi fosse il fondatore si dirà a la chiesa di s. Biagio in monte Citorio, perche sono dell'istessi padri. Questo luogo poi è detto Clementino, perche Clemente VIII. viueua mentre s'incominciò, anzi fuori l'impresa. E poi detta questa piazza di Nicosia, perche già qui habitò vno di casa Orsina detto Aldobrandino Arciuescouo di Nicosia, il quale perche comperò qui molte case, e fu fatta questa piazza, pigliò tal nome da la sua dignità.

La Chiesa di Santa Lucia de la Tinta.

QVesta chiesa trouasi passata piazza Nicosia, & è parrocchia; si dce de la Tinta, perche già qui staua no li Tintori.

La Chiesa di S. Nicolo de' Perfetti.

VOgliono, che così si dichi da vna Famiglia, quale così era chiamata; è detta anco a' Medici, per esser qui vicino il palazzo de' Medici, Gran Duchi di Fiorenza. Vi stanno Frati Domenicani, dell'origine de' quali si dirà a la chiesa de la Minerua, & è parrocchia questa chiesa.

La Chiesa di S. Biagio de' Materazzari, detto anco de' Medici.

EVicino a s. Nicolò sopradetto, altre volte era detto santa Cecilia, è membro di s. Lorenzo in Lucina. Vi è la compagnia di Materazzari, e vi stanno frati di s. Domenico, l'origine de' quali si dirà trattando de la chiesa de la Minerua, quantunque sia notissima, e molto chiara.

La Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

FV anticamente il Tempio di Giunone Lucina, e Sisto terzo lo dedicò a s. Lorenzo martire, & dopò da diuersi altri Sommi pontefici è stata ristorata. Vi è stationе il Venerdì dopò la terza Domenica di Quaresima, & vi sono li corpi de' santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano martiri, due ampolle di grasso, e sangue di san Lorenzo, vn vaso pieno de la sua carne abbrusciata, vna parte della graticola, sopra la quale fu arrostito, vn panno col quale l'Angelo nettò il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie. & è Titolo di Cardinale. E parochia, Baptismale, & vi è la Compagnia del santissimo Sacramento. Era già collegiata di Canonici, poi per gratia di Paolo V. di fel. mem. ad intercessione di Alessandro Peretti Card. Montalto ci sono stati messi i Padri detti Chierici minori, quali stupendamente la gouernano. La loro origine fu l'anno 1589. per mezzo di Agostino Adorni Genouese con alcuni compagni.

Domus

Domus Pœnitentium. *Casa de Penitenti.*

FV dato principio a questo luogo incontro la detta chiesa di s. Lorenzo in Lucina da l'Abbate Clicerio Landrani Milanese, hora si è trasferita in Trasteuere ne la Longara, e fabricattoui a questo effetto vna commoda habitatione, sotto la custodia de li Padri di s. Maria de la Scala.

La Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo.

IN questa chiesa vi è statione il Giouedi doppo la quarta Domenica di Quaresima, e nel giorno di s. Chiara, & di san Siluestro vi è indulgenza plenaria. Vi è il capo di san Gio. Battista, il Sudario che il Nostro Signor Giesù Christo mandò al Re Abagaro, il corpo de la B. Margarita di Casa Colonna, quale fu

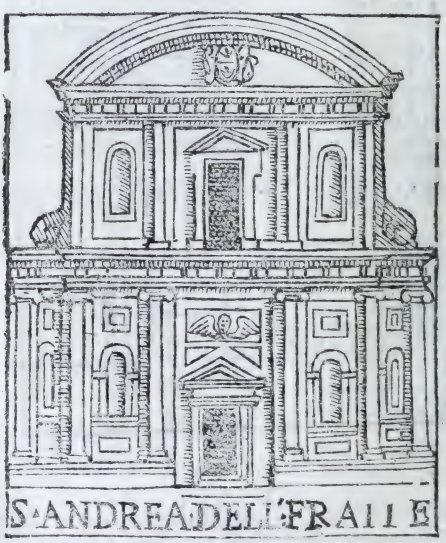
Mona-

Monaca in questo luogo, e molte altre reliquie: è monastero di Monache di s. Francesco Osseruanti, & è Titolo di Cardinale. Ha rinouato questa chiesa, & abbellita grandemente il Cardinale Dietrestein, hauendola ridotta nel modo, che hora si vede. Questa era vna de le 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati de le quali quãdo il papa celebraua in pontificale assisteuano. Fu edificata da papa Simmaco primo.

La Chiesa de la Madonna di S. Giouannino.

È chiesa antica, & essendo dishabitata, miracolosamente al primo di Maggio del 1586. cominciò ad operare, e del continuo opera stupendi miracoli. Et è de le Monache di san Siluestro.

La Chiesa di S. Andrea de le Fratte.



È Habitata da' Frati di s. Francesco de paola de la natione Italiani, l'origine de' quali s'edetto a la Trinita de Monti: pa-

parocchia, e vi é la compagnia del santissimo Sacramento: è detto a le Fratte, perche altre volte era questo luogo fuori de la Città, e qui vi erano siepi, ò vogliamo dir fratte. Fa ogn'anno vna bella processione l'ottaua del Corpus Domini nel qual giorno marita zitelle.

La Chiesa di S. Gioseffo in Monte Pincio.

E Monastero di Monache del Carmine, riformate da la S. Madre Teresa di Giesù Spagnuola sopra S. Adrea a le Fratte, fondato particolarmẽte cõ l'aiuto de padre Sotto, musico di Christo Signore, de la Congregatiõ de li padri dell'Oratorio, e di Fulvia Sforza.

La Chiesa de le Conuertite all'Arco di Portogallo.

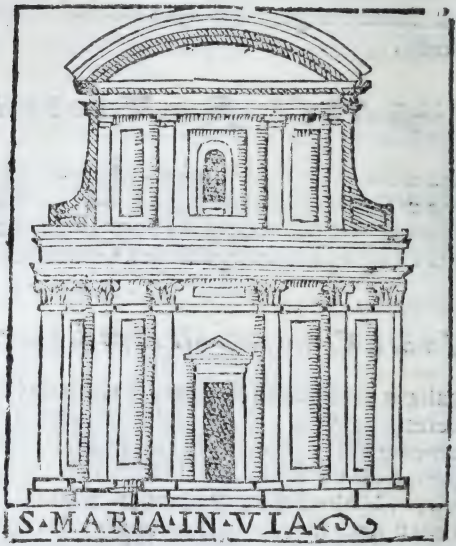
E Vn Monastero di Monache dedicato a s. Maria Madalena per le meretrici pentite. Vi è indulgenza plenaria concessa da papa Clemente VII. e da Paolo Terzo, & altri. Sono dell'ordine di s. Agostino. Il Cardinale Aldobrandino vi ha fatto fabricare il Choro per le Monache, & ampliato molto il Monastero Perche poi quest'Arco sia detto di Portogallo, è la cagione, perche l'Ambasciatore di quel Regno, quale habitaua qui vicino fabricò sopra l'arco stanze, come si vede. Vogliono, che questo, arco trionfale sia di Domitiano Imp.

La Chiesa di S. Maria de le Carità.

VIcino a le Conuertite è vna chiesetta detta la Carità, con vn'Hospedale per tutti li poueri putti dispersi, d'anni cinque fino a li quattordici. Fu fondatore vno, detto Gio. Leonardo santa Seuerina, chiamato per sopranome il Letterato, non perche fosse huomo di gran lettere, ma quasi per burla cosi dimandato. La festa principale è la Natiuità de la Madonna. In questo luogo s'attende, che non solo siano questi putti ne la Dottrina Christiana ammaestrati, ma secondo si conosce il genio, & inclinatione loro cõ arti mecaniche instrutti, acciò poi da loro si possino procacciare il vitto, e vestito, opera veramẽte degna del titolo di carità.

La

La Chiesa di S. Maria in Via.



Chiesa antica, ma hora ridotta a la moderna, sì con limosine de part'colari, come per l'aiuto de la bo.me. di Gio. Battista Canobio, & finalmente illustrata dal Card. Bellarmino mentre egli fu Titolare: per il che la Religione de Serui, che la possiede, gli resta molto obligata. Quando hebbe principio quest'Ordine, e da chi fosse fondata, vedasi a la chiesa di s. Marcello. Vi è vna bellissima Cappella fatta da la bo. me. di Pietro Aldobrandino fratello de la fel. mem. di Clemente Ottauo, tutta foderata di varie pietre mischie, & ornata di belle pitture del Caualier Gioseppe d'Arpino; & in vero di questa Cappella si conosce quanto haueua l'animo nobile, e generoso il detto Pietro Aldobrandino, atteso che anco non vi era da moderni dato mano a tal impresa, solo che a la Cappella Gregoriana, il qual splendido animo molti poi hanno seguitato. L'altare di questa Cappella è priuilegiato per li morti. Ne la cappella del pozzo, vi è vna imagine de la B. Vergine di grandissima diuotione, poiche l'anno

1423.

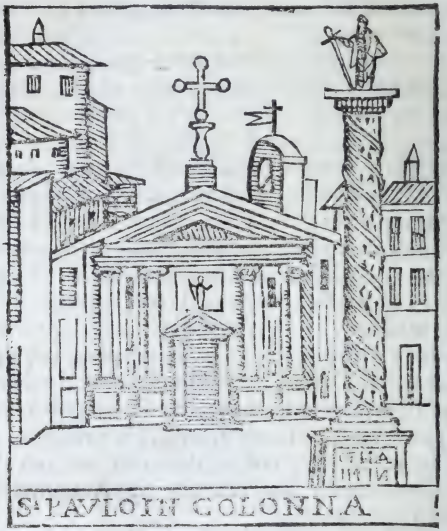
1424. sotto il primo anno del Pontificato d'Innocenzo Quarto, questa benedetta Imagine dipinta sopra il Selice, fu ritrouata rizzata sopra l'acqua del presente pozzo, che soprabondaua, ferma, e stabile, come se iui fosse stata murata: la quale fu leuata, & portata con l'interuento del Pontefice, & di tutto il Clero in processione, & dopo posta sopra l'Altare. Si che per essere stata questa gloriosa imagine cosi mirabilmente sopra quest'acqua, & per esserui posto dentro cosi mirabilmente sopra quest'acqua, & per esserui posto dentro vn pezzo di pietra del pozzo de la Samaritana, n'è fatto grandissima stima di quest'acqua sino ne' paesi Tramontani, & ogni dì si vedono mirabili effetti, particolarmente ne' febricitanti. Vi sono reliquie de' Santi, & è parocchia. Vi è indulgenza plenaria perpetua il Sabbato santo, & il dì di Pasqua con le due feste, & il dì de la festa principale della chiesa, che é il dì de la Natiuità de la Madonna, & moltre altre Indulgenze, particolarmente a chi si troua presente la sera quando si cantano le Lettanie de la Madonna. Vi è la compagnia del santissimo Sacramento, la quale fa il giorno de la Candelora, il maritaggio di molte Zitelle, per vna lascita del detto Monsignor Canobio.

Questa è vna de le sette Madonne, che si sogliono visitare, la quale si scuopre il Sabbato santo di sera, & se incorona, & resta scoperta quelle tre feste; & cosi medesimamente per l'Assontione, Natiuità, Concettione, Purificatione, & Annontiatione la sera precedente si scuopre.

Perche poi sia detta questa gloriosa Madonna in Via, fu perche era sopra vn pilastro a canto al presente pozzo, quale staua espo sto sù la strada, ò vogliamo dire via; & non come altri pensano, che si pronunciasse con vna parola sola, Inuia, che vuol dire luogo senza via, per doue non si può caminare, il che non e vero; ma si bene come si e narrato.

Chi desidera più a pieno intendere il miracolo di questa benedetta Madonna, veda la narratione ouero inscrittione, la quale è posta innanzi alla detta Cappella.

La Chiesa di S. Paolo in Colonna.



QVesta chiesa è officiata da li padri di san Paolo decollato, li quali hebbero principio da tre Gentil'huomini, l'anno 1526. vno detto Francesco Maria de la famiglia detta Zaccaria Cremonese, l'Altro Giacomo Antonio Morigi, e Bartolomeo Ferreri Milanese. Nella presente chiesa è indulgenza plenaria il giorno de la commemoratione del detto Santo, il dì 30. di Giugno: è molto ben tenuta, e frequentata assai, e vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Maria de la Pietà.

E Luogo de li miserabili pazzi con l'hospedale. Questa così tant'opera santa fu incominciata sotto Pio IV. acciò questi tali non andassero a male.

La Chiesa di S. Giacomo de le Muratte.

E Monastero di Monache Osseruanti dell'Ordine di s. Francesco. Dicono, che sia così detta de le Murate, perche il fondatore del luogo si chiamaua Giacomo Murato, quantunque altroue le Monache sono così chiamate per la strettissima clausura, nõ potendo elleno vedere, nè esser viste da quelli, che loro parlano.

La Chiesa di S. Maria in Triuio.

V Ien detta questa chiesa in Triuio, per le tre vie, quali fanno qui capone di qui anco ha preso il nome la Fontana vicina, la quale è detta acqua Vergine. De la quale anco Martiale nel libro 7. ne tratta, dicendo. *sed curris nitidas tantum prope Virginis Vndas*. Qui stanno li padri Crocifferi, li quali hebbero principio da s. Cleto secondo papa dopo s. Pietro. La chiesa benche sia picciola è assai bella, e similmente il Monastero. Gia era parrocchia, ma per essere di poche anime, e stata vnita a la chiesa vicina de' SS. Vincenzo, & Anastasio, de la quale qui hora si dirà.

La Chiesa di S. Vincenzo, & Anastasio in Triuio.

E parocchia di questa chiesa, a la quale è stata vnita la parrochia di s. Maria in Triuio per la causa iui narrata: in detta chiesa vi sta la congregatione de' Frati di s. Girolamo di Fiesole trasportati da Montecauallo a qua da la hon. mem. di Paolo V. vi sono de le reliquie di ss. Vincenzo, & Anastasio, & altre.

La Chiesa di S. Nicolò à Capo le Case.

E Membro di s. Marcello, e vi stanno Frati de' Serui, de la loro origine vedasi a la chiesa di s. Marcello, & è parocchia,

e detta

e detta questa chiesa anco corrottamente de li Arcioni, che vuol dire de li Archimonij, per vna tal famiglia. In questa parocchia è il Collegio de' Maromiti.

La Chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

IN questa chiesa è la compagnia di Siciliani, & hora è di molta diuotione; vi si celebrano molte Messe, & la Quaresima vi si predica. E la terza festa de la Pentecoste fa vna solenne processione.

La Chiesa di S. Buonauentura.

QVesta Chiesa già si chiamaua san Nicolò, & era parocchia, fu rifatta, e data, a li padri Cappucini, li quali viuono con quella loro solita osseruanza, & integrità di vita. In questa Chiesa ripola il corpo del Beato Felice di detto Ordine. Questi padri dopo san Francesco, dal quale dependono tutti gli Ordini, che vestono bigio, hebbero principio da Fra Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1526.

La Chiesa di santa Maria de l'Humiltà.

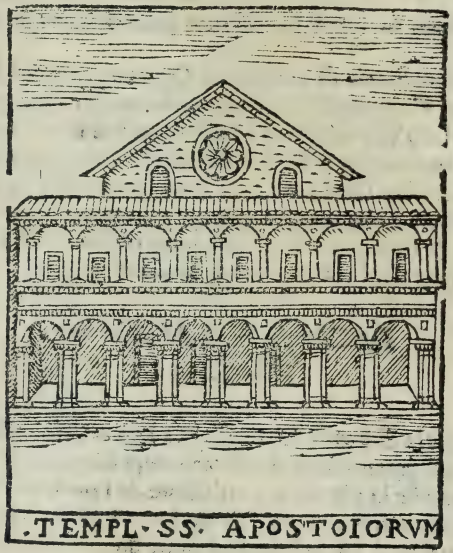
LA presente chiesuola con il Monastero di Monache di s. Domenico, l'hà fatta fabricare Francesca Orsini, hauendoli dato entrata per trenta Monache, & e assai commoda, e bella.

La Chiesa di S. Maria de le Vergini.

EQuesta chiesa Monastero di Monache incontro la sopradetta, che prima era Colleggio di Zitelle del Refugio a Monte Cauallo eretto da papa Clemente Ottauo, e da esso dotato: ma papa Paolo Quinto le trasportò in questo luogo. Vi stanno vinticinque Monache, e vinticinque Zitelle. Le Monache sono dell'Ordine di s. Agostino, de la Regola di s. Carlo di Milano.

La

La Chiesa de' Santi Apostoli.



QVesta chiesa e a honore de li dodici Apostoli (benche communemente si dichi sant'Apostolo) Pelagio I. incominciò, e Giouanni iij. la finì. Dipoi essendo Cardinale fece il portico, qual'è innanzi la facciata. Vi è statione tutti li Venerdì de le Quattro Tempora, il Giouedì fra l'ottaua di pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento: nel primo giorno di Maggio vi é plenaria remissione de' peccati. Vi sono li corpi de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, di san Pelagio papa, e Martire, di s. Buono prete con 9. Chierici Martiri, cioè Cirillo, Columnio, Essuperantio, Giouanni, Honorato, Primitiuo, Teodosio, Fausto, e Mauro, e di s. Giouiniano, Nazario, Sabino, e Clementi Martiri, di Claudia, & Eugenia sua figlia, vna parte de' santi Crisanto, e Daria, d'vna costa di san Lorenzo martire, vn ginocchio di s. Andrea Apostolo, d'vn braccio, e d'vna spalla di s. Biagio, del legno de la santissima Croce, vna veste di san Tomaso Apostolo

lo senza maniche, del scapulario di san Francesco, & altre reliquie: e computata tra le Basiliche la presente chiesa, e parochia Baptismale. Vi stanno li Padri di san Francesco Conuentuali. San Francesco fondò l'Ordine l'anno mille e duecento noue. La confermatione fu sotto Innocenzo papa Terzo: & e Titolo di Cardinale.

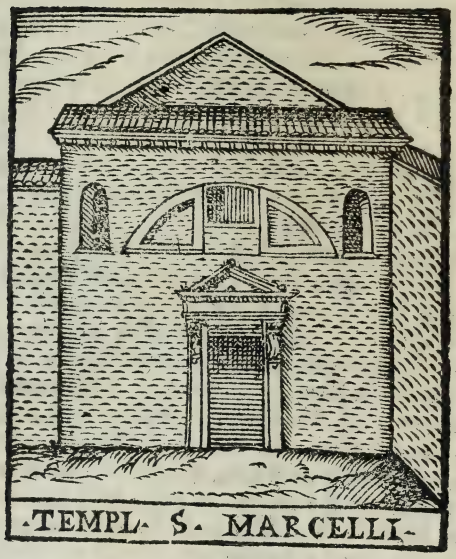
La felice memoria di Sisto papa Quinto, comprò vn palazzo da li Signori Colonnesi congionto al Monasterio di questa Chiesa, & l'applicò ad vn Collegio intitolato San Buonauentura, nel quale si alleuano giouani dello istesso Ordine, sotto la Dottrina del detto Serafico Dottore: per sottentatione de i quali diede lo istesso Pontefice vna entrata di mille e trecento scudi. In questa Chiesa vi e la Compagnia del Cordone, & vna sotto l'inuocatione de santi Apostoli, & vn altra de la Concettione.

La Chiesa di S. Maria in Via Lata.

LA chiesa di Santa Maria in Via lata è Titolo di Cardinale & nel giorno de la Purificatione, e Natiuità di Maria Vergine, vi e la plenaria remissione de i peccati. Et vi è l'Oratorio di San Paolo Apostolo, e di san Luca Euangelista, nel quale scrisse gli Atti de gli Apostoli, & dipinse quella santissima imagine di Maria Vergine, che e in Chiesa, in quello stato, nel quale esso hebbe prima di lei notitia: & però la dipinse con l'anello in dito, ne la cui figura la gloriosa Vergine opera molti miracoli. Chiamauasi prima l'Oratorio di san Paolo, e Luca: e collegiata, & e parochia baptismale. Vi è la Statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quaresima; & vi sono molte reliquie, particolarmente il Libro istesso de gli Atti de li Apostoli, quale scrisse s. Luca in questo luogo, di cui si e detto di sopra.

La

La Chiesa di S. Marcello.

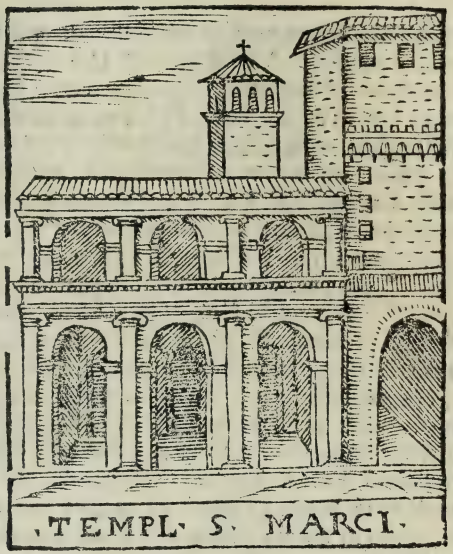


·TEMPL· S· MARCELLI·

FV questa Chiesa edificata da vna Gentildonna Romana in honore di san Marcello papa, il quale fu posto in detto luogo, oue era vna stalla, per commandamento di Massentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era, & altri disagi che patì. Questa Chiesa hora è ridotta in buonissimo termine, si che è delle belle di Roma, mercè de la buona memoria di Monsignore Giulio Vitelli è stata dipinta quasi tutta di Gio Battista Nouarra valente huomo, & la Cappella di s. Paolo da Tadeo Zuccaro. Vi è statione il Mercordì doppo la quinta Domenica di Quarefima: & nel giorno di san Marcello vi è indulgenza plenaria. Vi sono li corpi de li santi Marcello, Degna, & Emerita, Fede, Giouanni prete, Foca, Blasto. Diogene, Longino, parte di santa Felicità con sette figliuoli, de le reliquie de' santi Cosmo, e Damiano, vn braccio di san Matteo Apostolo, Euangelista vno di santo Ansano, vna crocetta di pietra, che fu di s. Marcello, & molte altre

rel quie. Vi è parimente la famosa compagnia del santissimo Crocifisso. Due cose molte segnalate si notano particolarmente di questa miracolosa immagine, vna, che nell'anno 1519. rouinandosi questa chiesa, non solo esso Crocifisso non patì lesione alcuna, ma la lampada, qual'era innanzi a quello restò accesa. L'altra fu, in processione, di subito cessò ogni brutto male. Vi è anco la compagnia de l'habito de' Serui de la Beata Vergine, il qual'Ordine hebbe principio l'anno 1233. il giorno de la Madonna, da sette huomini gran serui d'Iddio, e nobili Fiorentini, li quali si congregarono per diuina riuelatione, e risolsero lasciare il mondo, il nome de' quali a la Religione fu Buonfigliuolo di Monaldi, il quale fu il primo Generale, Buonagiunta de Manetti, Manetto dell'Antella, Amadei d'Amadei, Vgoccione de Vgoccioni, Alesso de Falconieri, e Sostegno de Sostegni. L'anno 1253. il primo de' sopradetti vestì vn detto Filippo de Benizi Fiorentino, il quale fu il quinto Generale, e gouernò anni 18. illustrando molto con miracoli, & opere segnalate tal Religione, che perciò benche non sia stato fondatore, è tenuto come padre da tutto l'Ordine, il quale è detto de' Serui di Maria Vergine per diuina dispositione, poiche hebbe tal nome a la sprouista da' fanciullini, e bambini prorompendo così ad alta voce: Ecco i Serui di Maria, ecco i Serui de la Madonna, mentre li detti sette Fondatori entrauano in Fiorenza per far riuerenza al Vescouo, e pigliare la sua santa benedittione. fu poi quest'Ordine da la Sede Apostolica approbato l'anno 1249. Questa chiesa è parrocchia, Titolo di Cardinale, e la compagnia sopradetta del santissimo Crocefisso ogni anno il giorno de la Esaltatione de la Croce fa grosso maritaggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Marco.



QVesta chiesa è Titolo di Cardinale, e vi è stationе il Lunedì dopò la terza Domenica di Quaresima, e nel primo dì dell'anno, di san Marco Euangelista, dell'ottaua del Corpo di Christo, dell'Epifania, de santi Abdon, e Sennen, e dal Lunedì santo insino al Martedì di Pasqua, vi è la plenaria remissione de' peccati. E vi sono molte reliquie, particolarmente vn braccio, e del capo di s. Marco Euangelista, il corpo di s. Marco papa, quelli de' santi Adon, & Sennen, & altre reliquie. Il detto s. Marco papa fondò questa chiesa, e la consecrò ad honore di s. Marco Euangelista, e da Gregorio IV. fu rifatta, e Paolo II. essendo stato Titolare la rifece, e dedicò a li detti due santi Marchi: è parrocchia, & è Collegiata, il dì di s. Marco Euangelista si fa maritaggio di zitelle, e vi è vn palazzo papale fabricato dal detto Paolo II. nel quale li pontefici sogliono alcune volte l'Estate habitare, per il quale possono secretamente per vn corritore andare in Araceli, e poi in Campidoglio.

La Chiesa di S. Gio. Battista in Mercatella.

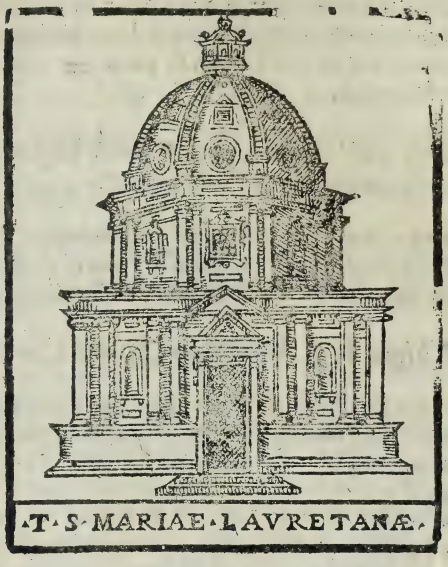
E così detto questo luogo, perche vogliono che quì si facesse il mercato: é parochia, & vi stanno gli Hebrei, & Gentili, & Turchi, che vengono al Batteſmo, della qual' opera ne fu principio il B. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia del Giesù. Li predetti infedeli sono nella casa di questa chiesa instrutti della santa fede & gouernati molto piamente dalli ministri di detto luogo deputati dall'Illustriſſ. Sig. Card. Veralli protettore de Neofiti & Catecumini, dopò che sono ben instrutti, il papa li veste di bianco & sono ammeſſi al santo Batteſimo, nel quale soglio no essere patrini Signori, Cardinali, & Principi. Sono poi menati dalli signori della congreg. de Catecumeni in presenza di sua santita à baciarli il piede & gli si da conto di ciascheduno di essi batezzati: & alle volte maſsime quando sono nobili sono prouisti di pensione sufficienti a viuere per tutta la vita. Questa casa gouerna vn monasterio de monache dell'ordine di s. Domenico detto l'Annuntiata de catecumini. Marita le Zitelle neofite, alleua li bambini detti neofiti con molta spesa, & fa molte opere degne di vn tal luogo, il quale propaga continuamente la santa fede. Sono in questa chiesa molte reliquie de santi in particolare vn bon pezzo del legno della santiſsima croce di N. Signor Giesù Christo che per pieta & charita di Monsignor Lanuccio luogoten. del Card. Veralli bo. mem. & del sign. Gio. Francesco Palazzolo gentil'huomo deputato sopra la chiesa e stato ri posto poi honoreuolmente con piu ornamento & splendore di prima, hauendoui eretto a posta vn altare il quale si conserua sotto tre chiaui. A questa chiesa sono state conceſse molte indulgenze, & priuileggi da varij sommi pontefici, & papa Greg. XIII. di fel. mem. gli dono la chiesa della santisſima Madonna de Monti della quale si raggionera appresso.

La Chiesa di S. Biagio in Campitello.

E Vicina alle scale d'Aracæli: è parocchia, & vi sono reliquie de santi, è molto antica, come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana dell'anno 1004.

La

La Chiesa di santa Maria di Loreto.



E Posta nel foro, doue è la colonna Traiana; questa chiesa è con bellissimo ordine fabricata dalla Compagnia de' Fornari Italiani. Vi è alli otto di Settembre indulgenza plenaria per li viui, & per li morti: & si maritano Zitelle.

S. Bernardo alla Colonna Traiana.

E Di grandissima diuotione, & vi sono Indulgenze infinite. Fu fondata da vn Sacerdote Romano di casa Schiani, con l'aiuto d'altri Sacerdoti nella casa propria, l'anno 1368: Vi è vna compagnia, che hà cura delle Monache di s. Sulanna.

La Chiesa dello Spirito Santo.

E chiesa di Monache, andando verso à S. Maria in campo Carleo, che il volgo dice Spoglia Christi.

La

La Chiesa di S. Lorenzuolo à Macello de' Corui.

QVesta chiesa è parochia, & è quasi per contro al detto Monasterio di s. Spirito. Quì intorno è detto Macello de' Corui parte per il Macello che vi è vicino, & parte per vna famiglia antica detta Coruina.

La Chiesa di S. Eufemia, luogo delle Orfani, & Disperse, contro alla Colonna Traiana.

QVesto luogo altre volte era detto s. Bernardino, & vi stauano Monache, le quali hanno fabricato il Monasterio contro s. Agata in Suburra hora vi stanno le Zitelle Disperse.

La Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

EParochia questa chiesa, si pensa che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto ouero piazza, si soleua adimandar campo, è poi detta Carleo forsi, ò perche qui fosse qualche palazzo di qualch'vno di Carlei, ouero detto Carlo; è vero che si suol adomandare Spoglia Christi, & di questa ne può essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna imagine dipinta del Saluatore N. Giesù Christo da Hebrei spogliata, la quale per precetto, di Sisto V. fu leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli che rapresentauano la Passione di N. S. nel coliseo, ò perche qui fossero fatti molti assassinamenti, ò perche in questa Chiesa vna volta fosse spogliato vna imagine del Saluator nostro.

La Chiesa di S. Vrbano.

COntro la sopradetta chiesa è questa di s. Vrbano, & essendo malamente ridotta, con limosine hora sta in buon termine, e delle Zitelle Disperse, acciò che quando alcune di loro si vogliono far Monache habbino qui ricetto.

La Chiesa di S. Basilio, detta l'Anuntiata de Catecumeni.

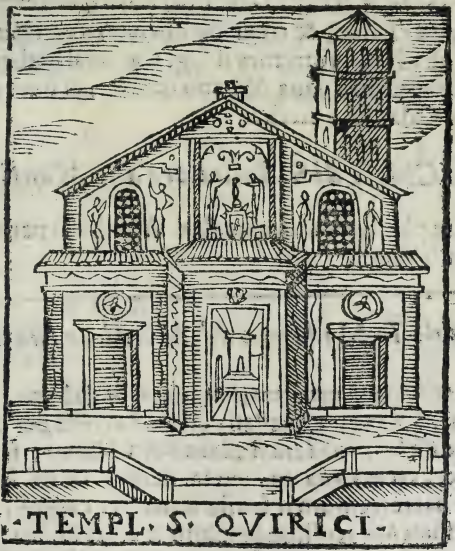
QVesto luogo communemente è detto le Catecumene, sono Mona-

Monache dell'Ordine di s. Domenico, sotto alla cura delle quali viuono alcune Zitelle delle catecumene. In questo luogo gia fu il palazzo di Nerua Imperatore. A cui staua congionta vna piazza cinta di colonne, e portici fatti con gran marauiglia, de quali si vedono anco alcune vestigie dall'altra parte della chiesa.

La Chiesa di S. Maria delli Angeli al palazzo di Nerua in capo della via Alessandrina.

QVesta chiesuola e della Compagnia de' Tessitori, i quali fanno la festa del primo giorno d'Agosto, in memoria di quella indulgenza, che s. Francesco impetrò à quelli che in tal giorno visitassero la chiesa di s. Maria delli Angeli posta fuori di Assisi la quale Indulgenza fu approuata da Honorio III. l'anno 1123.

La Chiesa di SS. Quirico, e Giulita.



E Parocchia Baptismale, & Collegiata, & è titolo di Cardinale vi è la Compagnia del Corpus Domini. Vi sono molte reliquie di santi, particolarmente de Santi Quirico, & Giulita sua matre. Vi e la statione il Martedì dopò la Quinta Domenica di Quaresima: é stata hora ben rassettata questa chiesa.

La Chiesa di S. Andrea in Portugallo.

PAssata la Torre de Conti verso il Coliseo è questa chiesa, & è detta corrottamente in Portugallo, perche si chiamaua, qui Busta Gallica, cioè cadaueri Francesi, perche di quì fino alla chiesa di s. Maria, la quale pur era detta in Portugallo, hora disfatta, combattendo con Camillo, vinti, vccisi, & sepolti furono ne l'istesso luogo.

La Chiesa di S. Pantaleo alli Monti.

VI stanno Monaci Greci di s Basilio di quelli di Grotta Ferrata, dicono la Messa alla Greca, ma però consacrano in pane azimo secondo i Latini, & conuengono molto ne i Riti. Di questi Padri de quali era Prottetore il Sig. Cardinal Barberino hoggi per diuina prouidenza papa Vrbano ottauo, ci sono almeno da 50. luoghi in Calabria, e Sicilia.

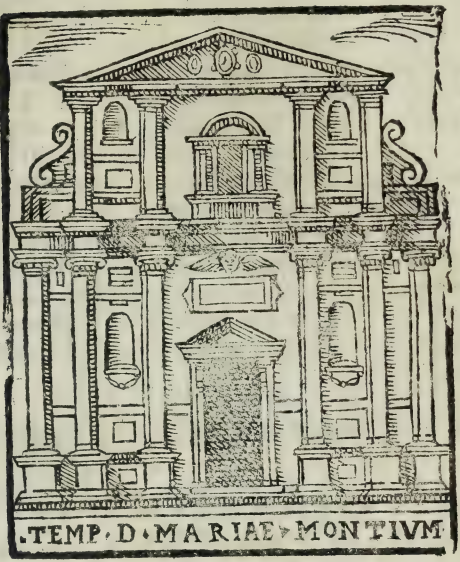
La Chiesa di S. Saluatore alli Monti.

LA presente chiesa è parocchia, & è sù la strada per andare a la Madonna delli Monti.

La Chiesa della Madonna de' Monti, e sua origine.

VNa pouera donna maritata, honorata, & da bene, habitante in Roma, dimandata Anastasia, rimasta cieca per cinque anni stando in casa sua. vna sera il giorno di S. Marco, sentì vna voce che dice, ch'era vna Madonna dentro in vn fenile nelli Monti, e che dal terremoto il fenile staua per cadere, e che faceua grandissimi Miracoli, onde subito la detta donna commossa interiormente con diuotione, si pose in terra inginocchione, supplicando la santissima Madonna, che facesse ancor à lei gratia

di



di renderle la luce. Il giorno seguente, che fu la mattina alli 26. d'Aprile 1580. nel Pontificato della fel. mem. di Gregorio Decimoterzo, la detta Anastasia la mattina seguente subito guidata per mano da vna sua vicina andò per il Rione delli Monti, cercando doue era vna Madonna, che faceua tanti gran miracoli, raccontando il fatto come era passato, non vi era persona, che ne hauesse notitia de' miracoli ne doue fusse il fenile; finalmente arriuando vicino al fenile, & alli segni, che essa diede del terremoto, vna donna che habitaua contigua a quello, le disse la casa che trema è questa, & cercando di hauer la chiaue, per esser serrata, fece aprire il fenile, nel quale era poco fieno, & entrata dentro, & auuisata dalla sua compagna, che iui era la santissima imagine della Madonna con grandissima fede prostrata in terra, le dimandò gratia, e subito le tornò la luce presenti molti che con essa lei erano entrati nel fenile, e subito fu sparsa per tutta Roma, e fuori, concorse gran popolo, & molti ciechi e stroppiati, & altri ottennero gratia della lor sanità. Et inspirato la santissima memoria di papa Gregorio XIII. sopradetto, di

darla

darla alli Catecumeni, delle elemosine grandissime fatte dalli fedeli, si è fabricata vna bellissima chiesa, & adornata con ricchi paramenti & argentaria, che sono stati dati: è officiata da Preti, & vi è indulgentia plenaria tutte le festiuità della Madonna, & in particolare il giorno della manifestatione, che fù alli 26. D'Aprile 1580. come s'è detto, concessa dal predetto Pontefice, e continuamente vi è grandissimo concorso di gente di Roma, & di fuora, facendoui gran limosine, e donatani: & e ornata di belle Cappelle: il pauimento di diuerse pietre mischie e finito, si come ancora vn organo bellissimo, molto adoprato per le sacre Musiche, che del continuo vi si cantano. Il Sabbato è questa chiesa grandemente frequentata da tutta Roma, oltra a i forestieri. Essendo questa Chiesa vnita con s. Gio: Mercatello che e casa de Catechumeni il Signor Cardinal Veralli bo.me. ne fu protettore.

DAL GIESV, IN PARIONE, STRADA Giulia, alla Regola, & restante insino A racæli.

La Chiesa del Giesù.

LA chiesa antica Parochiale di s. Maria de Astalli volgarmente detta della Strada, nella piazza de gli Altieri, presso a Campidoglio, fu da papa Paolo III. concessa alla Compagnia del Giesù, e trasferita la cura insieme con l'entrata alla chiesa vicina di s. Marco. Dopò nell'anno 1586 fatto Pio V. nel medesimo sito fù principiata dal Card. Alessandro Farnese di buona memoria e finita sotto Gregorio XIV. l'anno 1594. Nel qual'anno a' 15 di Settembre furono con grandissima solennità trasferiti in detta chiesa i sacri corpi de' Santi Martiri, Abondio, & Abondantio, martirizzati sotto Diocletiano Imperatore, ritrouati l'anno santi nella chiesa de' Santi Cosmo, & Damiano nel foro ano. Sono anco in detta chiesa molte reliquie, come del la Santa Croce, due teste delle vndecimilla Vergini,

& vn

& vn braccio, la testa di san Melchiade Papa, vn braccio di s. Leonardo martire, del collo di s. Andrea Apostolo, del braccio di s. Luca Euangelista, del braccio di s. Biagio martire, oltre molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il giorno della Circoncisione, & il giorno della consecratione di detta chiesa, che è la Domenica precedente alla prima dell'Auento.

Questa chiesa è vna delle fontuose di Roma, & hà Cappelle bellissime, & così l'Altare maggiore è con ogni bella proportione finito, il cui quadro è della Circoncisione, fatto di mano di Gieronimo Mutiano famoso di questo tempo. Sotto detto Altare stà vn bell'Oratorio tutto dipinto, con vn'Altare, oue stanno i corpi di santi Abondio, & Abondantio martiri, de'quali si è detto di sopra. Da banda destra dell'Altare maggiore giacea sepolto il glorioso P. Ignatio Loiola Spagnolo fondatore della presente Compagnia di Giesù, che fu l'anno 1528. la quale fu approuata dalla felice me. di Paolo III. 1540. a dì 27. Settembre.

hog.

hoggi iui giace il corpo del Cardinal Bellarmino della Compagnia di Giesù & S Ignatio e stato trasportato nell altare a lui consecrato tra l'altare della Maddalena, & la porta picciola. Et finalmente alli 30. di Luglio del 1609. la buona me. di papa Paolo V. dopò con ogni diligenza hauer fatto essaminare la sua vita, ha concesso che tutta la sua Congregatione possi far l'Offitio del Beato Ignatio, essendo gia da Clemente Ottauo stato dichiarato Beato. Et la bo. me. di papa Gregorio XV. l'ha canonizzato. Il predetto Alessandro Cardinal Farnese fondator di questa chiesa e sepolto in terra in mezzo de la Tribuna. Et Odoardo Cardinale della stessa famiglia Farnesiana, ha fondato il luogo nobilissimo nel quale habitano li detti Padri Giesuiti & ha finito la fabrica.

La Chiesa di S. Gio. Battista della Pigna.

Dicesi questo luogo della Pigna perche è nel Rione della Pigna, ma perche questo Rione se dichi, e penseiero, che in qualche luogo qui vicino altre volte vi fosse qualche pianta di Pino. E della Compagnia della Pieta de'i incarcerati, il scopo principale della quale è di visitar'i Carcerati, souenirli di sollecitudine, acciò si spedischino le loro cause, & anco di vitto, & denari, & fare altre opere pie.

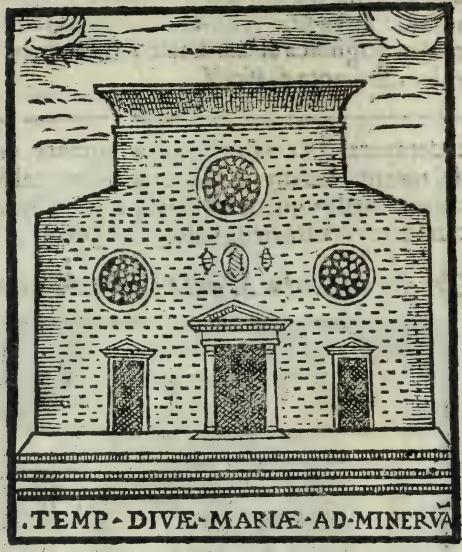
La Chiesa di S. Marta contro il Collegio Romano.

QVesto è Monasterio di Monache dell'Ordine di S. Agostino vi sono reliquie di Santi.

La Chiesa di S. Stefano del Cacco.

CI stanno Monaci Siluestrini, & è parochia. E detta del Cacco per vna statua di Cacco, che era in questa piazza, hora è in Campidoglio. Il qual'Ordine hebbe principio dal B. Siluestro di Grossolini da Osmo l'anno 1240.

La Chiesa di S. Maria sopra Minerua.



QVesta Chiesa è detta sopra la Minerua, non perche sia propriamente fondata sopra il Tempio di Minerua, tenuta Dea di tutte le scienze, ma perche fu vicino, atteso che il Monasterio è fondato sopra il detto Tempio, si come anco se ne vedono alcuni vestigij. Vi sono in questa chiesa quattro nobili Compagnie cioe del santissimo Sacramento, del nome d'Iddio, del Rosario, e della Nontiata, la quale ogni anno nel giorno de la Nuntiata marita molte Zitelle; Vi si fa cappella papale facendosi caualcata, intrauenendoui N. Sig. con il sacro Colleggio de Cardinali, Officiali, Prelati, & Nobilta. Nella Cappella di questa Compagnia, è sepolto Giouanni Cardinale di Turrecremata, fondatore di tal Compagnia. Nel giorno di s. Domenico vi è plenaria remissione de peccati. E chi celebrarà a l'Altar grande liberara vn anima da le pene del purgatorio. Vi sono vestimenti, e capelli di Maria Vergine, il corpo di s. Caterina di Siena, & molte altre reliquie

que. E Monasterio di Frati di s Domenico, il quale fondò questa Religione l'anno 1205. & dalla Sede Apostolica l'anno 1216. fu confermata sotto Honorio III. Questa chiesa è Titolo di Cardinale, & parochia Baptismale. Vi è vna Cappella bellissima incominciata dalla felice memoria di Clemente VIII. finita hora dal Cardinale Aldobrandino, che similmente ha fatto fare vna sepoltura molto magnifica al Cardinale Alessandrino, Frate gia di s. Domenico, & nipote di Pio V.

QVesta incomparabil statua del Nostro Signore Giesù Christo, è del non mai lodato a bastanza & immortal Michel'Angelo Buonaroti, è nella sopradetta chiesa di santa Maria sopra Minerua, con lettere scritte nella base, del seguente tenore.

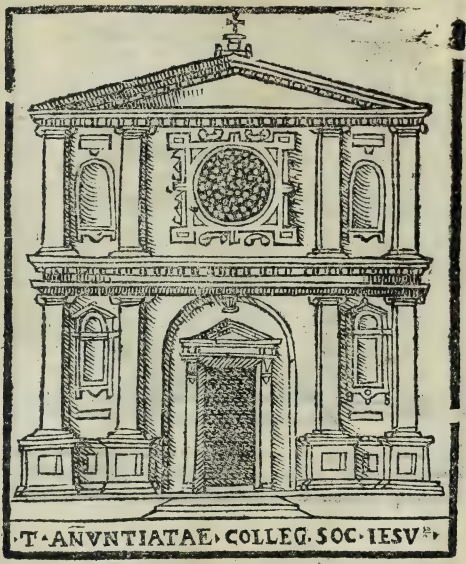
Il Christo di santa Maria sopra Minerua.

METELLVS VARVS ET P. PAVL. CASTELLANVS
ROMANI MARTIAE PORCIAE TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT

CVM

CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM ET DOCTIS
QVAE METELLVS DE SVO SVPPLENS
DEO OPT. MAX. DICAVIT.

La Chiesa dell'Annonciata del Collegio Romano, detto anco Gregoriano.

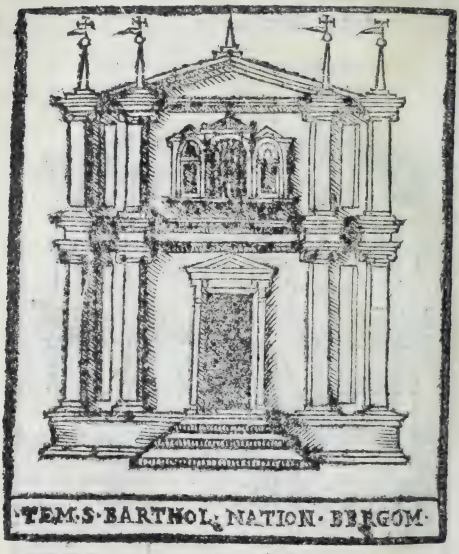


QVesto luogo è de'padri Gesuiti, molto nobile, e degno d'esser veduto, nel quale con scuole publiche s'attende ad insegnar tutte le scienze a'detti padri concesse. La chiesa è piccola, ma bella, e bene ordinata, e vi sono molte reliquie.

La Chiesa di S. Antonino vicino a la Guglia di S. Mabuto.

QVesta chiesa altre volte si dimandaua s. Nicolò de Forbitoribus: è assai polita, & è luogo de'padri Camaldolesi, che stanno a s. Gregorio, l'origine de'quali iui si dirà.

La Chiesa di S. Bartolomeo, & S. Alessandro de' Bergamaschi.

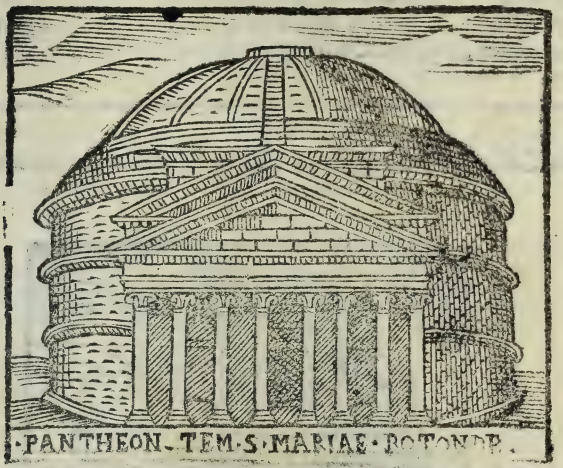


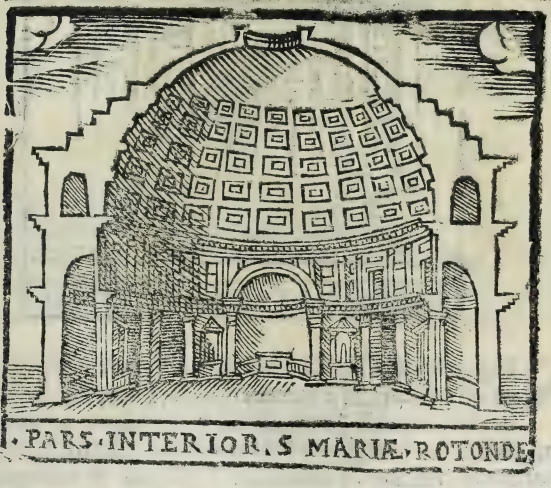
E Per contro alla Guglia di s. Mahuto. Vi è la Compagnia de Bergamaschi: è Chiesa non molto grande, ma bella, & ben tenuta; vi è Spedale si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mahuto, ouero Macuto, perche vn santo Vescouo co si detto in Bertagna fu di nome sì chiaro per i Miracoli l'anni del Signore 566. che quì gli fu edificata vna chiesa, la quale col tempio fu incorporata al Capitolo di s. Pietro, che per ciò a i 29. di Nouembre ci viene a far la festa. Alla fine si concesse a la Natione Bergamascha, che rifattala prima fu dedicato a s. Bartolomeo Apostolo, & à s. Alessandro della legione Teber, che fu coronato in Bergomo i 26. d'Agosto.

Attaccato à questa chiesa è il seminario Romano da Padri Gesuiti con ogni osseruanza gouernato.

La

La Chieſa di S. Maria Rotonda.





FV anticamente il Tempio di tutti li Dei, & Bonifacio Quarto eſſendo Foca Imperatore lo dedicò alla Madonna, & Santi

Martiri. E poi Gregorio quarto ordinò che fosse in honore de tutti li Santi. Vi è la statione il Venerdi fra l'ottaua di pasqua, e nel giorno dell'Inuentione de la Croce, de l'Assontione, Natiuità, e Concettione di Maria Vergine, e di tutti li Santi, & per tutta la sua ottaua vi e la plenaria remissione de' peccati: e vi sono li corpi de' santi Rasio, & Anastasio, e de molti altri: e collegiata, & parochia, e vi e la Compagnia di san Gioseppe di terra santa.

La Chiesa di S. Maria Maddalena a la Rotonda.

NEl giorno di s. Maria Maddalena vi e la plenaria remissione de peccati, & e membro de la compagnia del Confalone. Vi stanno li padri, che si domandano ministri de gl'infermi, cosi detti sono, perche il loro fine e di seruire a li spedali, & di continuo visitare, e consolare l'infermi do case particolari; benche fosse di peste, de la quale Dio ci guardi, e questo, perche l'han-

l'hanno per il quarto voto; il loro fondatore è stato vn gentil huomo Napolitano, detto Camillo de Lelijs l'anno 1586.

La Chiesa di S. Maria in Campo Marzo.

VI sono Monache, che già quattrocento anni vennero di Grecia. Vi è vna immagine del Saluatore molto deuota, che si chiama la Pietà, e vi è il capo di s. Quirino Vescouo, e martire, & vn braccio di s. Gregorio Nazianzeno: sono de la regola di s. Benedetto. Perche poi si dichi questo luogo Campo Marzo, e perche di quà fino a ponte Molle, era tutta campagna per seminar grano, quale seruiua per li Re, sotto quali staua Roma, e poi liberati li Romani da la loro tirannia, fu diuisa in varie parti, dan dosene alcuni Campi, a chi non haueuano, restando questa parte per il publico, qual fu dedicata a Marte, che di quà ne prese il nome.

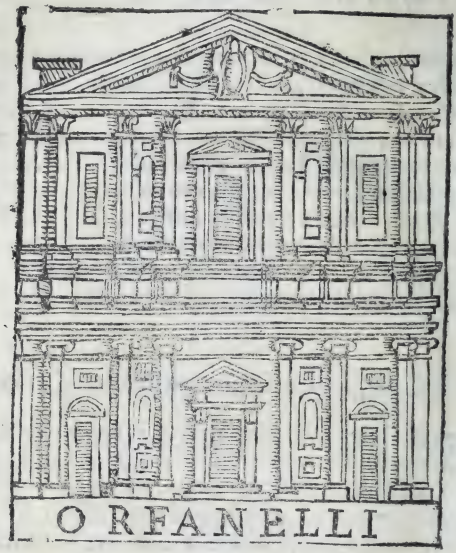
La Chiesa di S. Croce in Monte Citorio.

E Luogo di Monache dell'ordine di s. Francesco Osseruanti. Si dice monte Cittorio, perche qua si citaua il popolo Romano per creare li Magistrati luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglione si tiene che fosse fatto questo monte de la terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

La Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio.

CI stanno li Preti Somaschini, & e parrocchia; benche sia picola la presente chiesa, e però ben tenuta. La Congregatione di detti padri fu principiata da vn gentil'huomo Veneziano de Miani l'anno 1528. e detto poi de la Somascha, perche la principiò in vna Villa detta Somasca tra Milano, e Bergamo;

La chiesa di s. Maria in Equiro, altrimente s. Elisabetta, nella piazza Capranica.



VI sono molte indulgenze concesse da molti sommi Pontefici massime da Paolo III. per li fanciulli, detti gli Orfanelli, li quali sono in questo luogo gouernati, & ammaestrati di lettere, & altre virtù, mercè de la buona mem. di Antonio Maria Card. Saluiati, il quale ha rifatto la Chiesa, ordinato vn Collegio per tali Orfani, e fattoui molte buone opere, & è paracchia.

Collegio de Saluiati.

ATtaccato a la presente chiesa sta questo Collegio fondato dal detto Cardinale.

Collegio di Capranica.

QVesto Collegio è in questa piazza detta Capranica, per vna famiglia nobile così chiamata, la quale lo fondò, e gli dette rendite, acciò con virtù si alleuassero giouani.

La

La Chiesa di S. Stefano del Trullo in piazza di Pietra.

QVi stanano li padri detti del Riscatto; il loro fine è d'attendere ad officiare le loro Chiese, & riscattare li poueri Schiaui. Vogliono si dichi del Trullo, perche fosse questa chieta in forma di cuppola, che significa quasi l'istesso in lingua nostra, essendo questa parola Trullo Greca, si dichi poi in piazza di Pietra, perche qui qualcuno che si chiamaua Pietro haueste il suo palazzo. Della fondatione, & fondatore di questa Religione si dira al luogho di s. Tomaso alla Nauicella.

Hora questi Padri stanno nella Chiesa di nuouo fabricata a capo le Cale, ad honore di s. Francesca Romana.

La Chiesa di S. Saluatore delle Coppelle.

EParocchia, & vi è la Compagnia delli sellari: è detto delle Copelle, perche altre volte qui si faceua quest'arte, vi sono reliquie de santi.

Casa Pia, santa Chiara.

QVesto è vn Monasterio non molto discosto dalla Minerua, nel quale sono Monache, & si ritirano donne mal maritate, e dedicato à s. Chiara. S'è posto in questo luogo la presente chiesa con il seguente Collegio, benche secondo le presenti chiese siano vn poco fuori di mano, per la commodità della facciata di questa pagina.

Collegio delli Neofiti.

QVesto luogo e contro à casa Pia, fondato dalla felice memoria di Gregorio XIII. per alleuare, & ammaestrare li Turchi, Hebrei, & altri simili, fatti che sono Christiani.

La Chiesa di S. Eustachio.

FV consecrata da Celestino III. & è Titolo di Cardinale, e vi e del sangue, vestimenti, corona di spine, e legno de la Croce di Christo, e de la Croce di s. Andrea, de li carboni sopra li quali fu arrostito s. Lorenzo, li corpi di ss. Eustachio, di Teopista sua moglie, e di Teopisto, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri, & e collegiata, Vi sono due compagnie, vna del santissimo Sacramento, e l'altra de gli Albergatori, & e parrochia Baptismale.

La Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

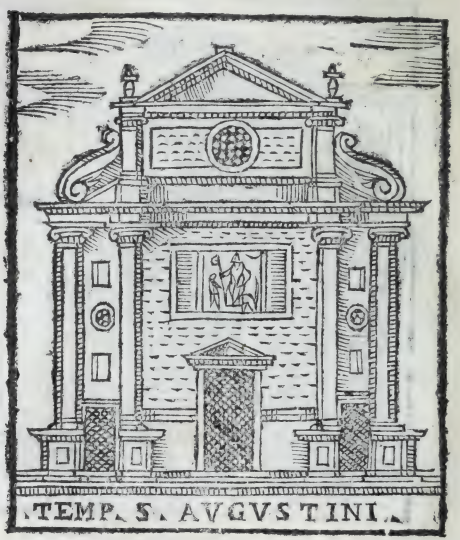
FV edificata da la natione Francese con bellissima fabrica. Vi sono molti priuilegi, & indulgenze. Vi sono reliquie di santi, & e bene officiata; vi e la compagnia de' Medici è parrocchia, si maritano zitelle: vi è la cõpagnia de' Loreneſi: e si fa hospedale.

La Chiesa di S. Saluatore a S. Luigi.

EDi gran diuotione, sì per esser stata consecrata da due tanto grandi pontefici Siluestro, e Gregorio Magno, come per esserui indulgenze infinite concesse, sì come ne testificano le memorie, che si conseruano in questa chiesa, anzi per esser voce comune, che chi visita questa chiesa ne' giorni de le stationi acquista le stesse indulgenze, come se visitasse le chiese proprie, doue sono le stationi, e vi sono molte reliquie di santi, in particolare il velo de la Madonna, reliquie de ss. Pietro, e Paolo, Gio. Battista e Gregorio: vi è vna colonna doue furono martirizzati molti santi, & altre reliquie.

La

La Chiesa di santo Agostino.



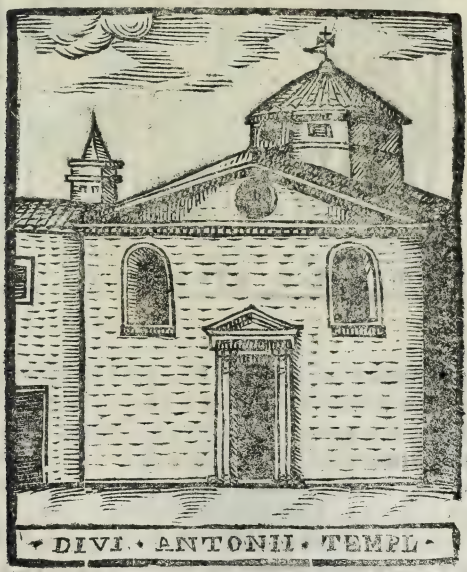
FV da'fondamenti rinouata dal Cardinale Guglielmo Rotomagense, e nel giorno di detto Santo, e di s. Monaca, e di san Nicolò da Tolentino vi è la plenaria remissione de peccati, e vi è il corpo di s. Monaca, e de le reliquie de'ss. Trifone, Respicio, Ninfa, & altre. Vi è vna de le immagini di Maria Vergine, di quelle che dipinse s. Luca, la quale al tempo d'Innocenzo VIII. fece molti miracoli, & è Monastero de'Frati di s. Agostino: è Titolo di Cardinale, e parrocchia. Vi è la compagnia di s. Monaca, di s. Apollonia, e del santissimo sacramento: essendo rinchiuso s. Trifone, poiche ogni poco che vsciua il fiume ci entraua; e trasferito in questa chiesa, e si fa qui la Statione, che è il sabbato de le Ceneri, si maritano qui anco Zitelle. Il corpo di s. Trifone fu traslato insieme con tutte l'altre reliquie a la detta chiesa di s. Agostino, e la chiesa di s. Trifone adesso serue per Oratorio de la compagnia del santissimo sacramento di s. Agostino. Li detti padri quando hauessero origine precisamente, non si sà

ſi sà coſi facilmente, è vero, che comunemente è tenuto per ſicuro che dipendano da s. Agoſtino, ma che ſia immediatamente queſto è il punto, perche ſi sà, che il detto ſanto innanzi, che foſſe aſſonto a la dignità Epiſcopale d'Hipponia, ſi auaſi retirato fuori de la città con alcuni compagni, e diſcepoli, viuendo a la Romitica, anzi al'Apoſtolica. Di s. Agoſtino ſi tiene che morì l'anno 430. ſecondo nota il Card. Baronio, eſſendo ſtato Veſcouo anni 36. & eſſendo di età d'anni 76. ſecondo tiene la Chieſa, ſi che il loro origine ſarebbe intorno a 1200. anni. Queſti padri ſono detti Conuentuali di ſanto Agoſtino.

La Chieſe di S. Iuo.

QVeſta Chieſa è de la Natione di Bertagna, e parochia, e vi è la Compagnia de gli Annuncati, per hauer eſſo eſſercitato tale vfficio per vedoue, e pupille ſantamente.

La Chieſa di s. Antonio de Portogheſi.



Si dice s. Antonio da Padoua queſto Santo per eſſerui il ſuo cor-

po

po, ma Lisbona di Portogallo fu la tua patria. Vi è l'hospedale per la natione; vi sono molte indulgenze, & in in questa chiesa è sepolto la bo. e santa mem. di Martino da Azpilcueta, detto comunemente il Dottor Nauarro per il suo gran valore: e chiesa Colgiata de la natione.

La Chiesa di S. Apollinare.

DOue hora è questa chiesa, vi fu già il tempio di Apolline, & Adriano primo la dedicò a s. Appollinare. Vi è stationè il Giouedì dopò la quinta Domenica di Quaresima: è vi sono li corpi de ss. Eustrario, Mardario, Eugenio, Oreste, & Ausentio, & altre reliquie, e vi stà il Collegio Germanico, il quale è il maggior Collegio di Roma: e chiesa benissimo officiata, e gouernata da padri Gesuiti, & è parrocchia. Papa Gregorio XIII. diede detta chiesa al Collegio Germanico, con l'entrata del Capitolo de i Canonici, che vi erano, e la rinouò.

La

La Chieſa di S. Maria in Puſterla, detta all'Orſo.

E Parocchia queſta chieſa, & è detta in Puſterla da la famiglia tale che fondò queſta chieſa, quale era di natione Milaneſe. Si dice all'Orſo, per due Orſi, quali qui viciuo ſono dipinti. E pochi anni ſono è ſtata aſſai riſtorata.

La Chieſa di S. Simone.

QVeſta chieſa e parocchia, e confina con quella dell'Orſo, e pochi anni ſono e ſtata aſſai riſtorata, & aſſettata, come bene ſi può vedere.

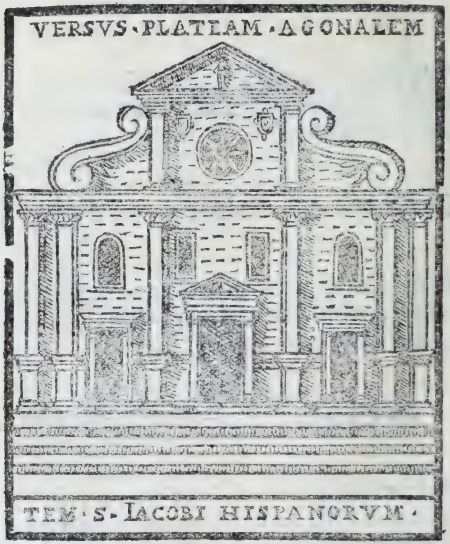
La Chieſa di S. Saluatore in Primicerio.

QVeſta chieſa e parocchia, vicino a la ſopradetta, vogliono, che ſi dica coſi da vno, che la fondò, che haueſſe il grado di Primicerio.

La Chieſa di S. Nicolò all'Anima.

QVeſta chieſa e detta dell'Anima, perche ſtà incontro a la chieſa di s. Maria dell'Anima, e detta anco in Nauona, per che confina con tal piazza, & e parochia.

La Chiesa di S. Giacomo de Spagnuoli, verso la Piazza Nauona.



La facciata di S. Giacomo de' Spagnuoli verso la Sapienza.

FV edificata da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Re Don Alfonso, e dipoi riedificata da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Cucitatense; è dedicata non solo a s. Giacomo, ma anco à s. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Vi è l'hospedale per huomini, e donne de la Natione. La chiesa si officia benissimo, si maritano Zitelle a 15. di Agosto. Vi sono molte indulgenze, particolarmente il dì di s. Giacomo, vi è plenaria remissione de' peccati. La notte di Pasqua si fa vna processione solennissima con spesa incredibile, a la quale concorre tutta Roma. Vi è vna compagnia de la santissima Resurrettione. L'Errera vi ha fatta vna bellissima Cappella..

La Chiesa di S. Pantaleo a Pasquino.

QVesta chiesa è parrocchia, & é antica, vi è la compagnia de Pellicciari: perche poi la statua, quale e collocata su'l cantone del palazzo de li Orsini, tutta rotta, e mal trattata si dichi di Pasquino, non si troua cosa stabile solo che vogliono alcuni, che rappresenti Marte, ouero vn Capitano d'Alessandro Magno Re de'Macedoni detto Pasquino, il quale vedendo il suo caro Capitano ferito l'abbraccia per portarlo via, acciò lo salui, o vero qualche gladiatore, e chi ha qualche cognitione dell'arte, e considera ben l'atto che dimostra, benche habbi le gambe, e braccia rotte questo misero Colosso, non sarà molto lontano da tal pensiero.

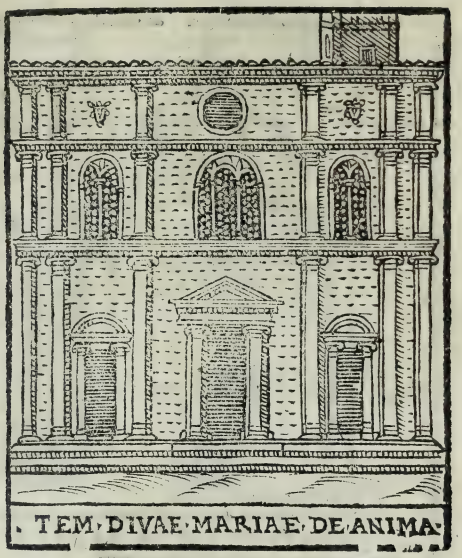
La Chiesa di S. Agnese in Nauona.

SI dice piazza Nauona questa qui vicina, ma corrottamente che vuol dire in Agone, perche qui anticamente si faceuano combattimenti. Nel luogo doue e questa chiesa fu condotta s. Agnese per esser violata, ma da lo Spirito santo fu intata custodita.

Vi stanno preti Regolari, detti Chierici minori. Del loro principio si è detto parlando de la chiesa di s. Lorenzo in Lucina: e parrocchia, Titolo di Cardinale, e vi sono reliquie de Santi.

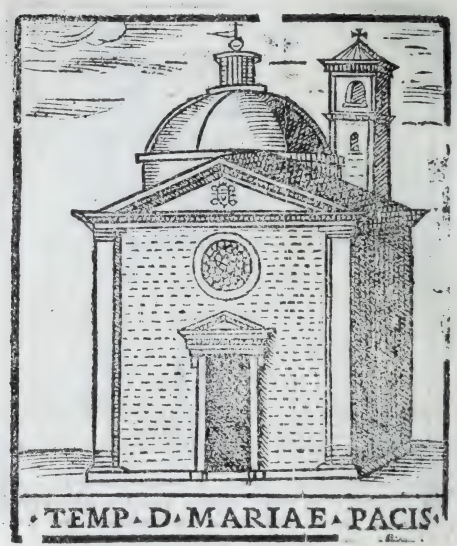
* *
*

La Chieſa di ſanta Maria dell'Anima.



QVeſta chieſa é de la natione Tedeſca, ha vn'hoſpedale congiunto, doue per tre giorni ſi da albergo a qualunque de la natione che vi ricorre. E molto bene officiata, fu principiata al tempo di Bonifacio IX. di Gio. Pietro Bordiacenſe, e poi ampliata ſotto Martino V. & Eugenio IV. da Theodorico Nyem Abbreuiatore de le lettere Apoſtoliche, il quale etiamdio accreb be le facoltà di detto Hoſpedale, come anco hanno fatto dopò molti altri de'quali eſſi ne tengono honorata memoria. Vi ſono belliſſime ſepolture di marmo. Vi ſono fra le altre reliquie vn braccio di s. Barbara vergine, e martire coperto d'argento, dona togli da papa Adriano VI. due Spine de la corona di N. Signore, de le reliquie di s. Saba Abbate di s. Coſtanza, di s. Potentiana, di s. Lorenzo martire, & altre. Quella chieſa è detta dell'anima, per vna Madonna, quale ha ſotto di ſe alcuni bambini, qual ſogliono rappreſentare le Anime.

La Chiesa di santa Maria de la Pace.



PRima si dimandaua s. Andrea, essendo vna chiesetta picciola, Sisto IV. poi fondò la presente, e fu detta de la Pace, perche per mezzo de le preghiere de la Madonna di questo luogo si ottenne la pace tra molti principi. Questa immagine è di grandissima diuotione, è vna de le sette Madonne, quali si sogliono visitare in Roma: titolo di Cardinale, è parrocchia baptismale, e vi stanno li Canonici Regolari Lateranensi di s. Agostino. Sono così detti, perche gia habitauano a s. Giouanni in Laterano, che anco al presente si vede d'vn chiostro antico al modo che soleuano, e sogliono habitare i Regolari, il lor fondatore si tien che fosse s. Agostino, sì che sarebbono anni 1200. in circa. Questa chiesa frequentatissima.

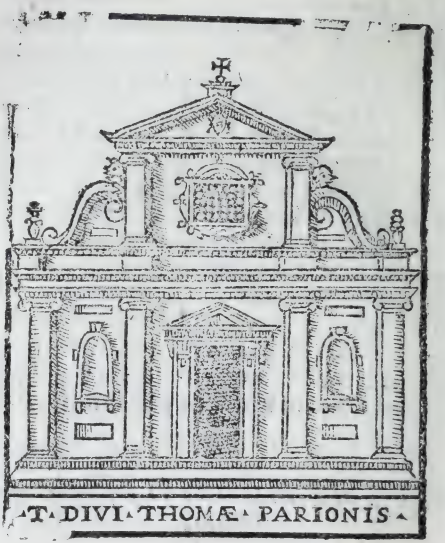
Si mostra solennemente la detta miracolosa immagine de la Madonna dal Giouedì a mezza Quaresima continuamente fino al Martedì dopò l'ottaua di Pasqua, & in tutte le solennità principali

cipali del Signore, e de la Madonna, e per l'ottaue loro, di s. Andrea Apostolo, di s. Gio. Battista, di sant'Agostino, di s. Martino, e ne la sacra di detta chiesa a li 6. d'Ottobre, & insieme si mostrano molte sacre reliquie di santi, che sono custodite in vna cappella de la Sacrestia con molta riuerenza, e diuotione. Vi è indulgenza plenaria ne le feste de l'Annunciatione, Natiuità, Concettione, Visitatione, Purificatione, & Assuntione de la Madonna, concessa da papa Sisto IV. Vi è la medesima indulgenza plenaria ne le feste di s. Andrea Apostolo, di s. Agostino, di san Martino, e tutti li Sabbati di Quaresima: e tutte le indulgenze de la Madonna del Popolo concesse da papa Giulio II. Vi è la medesima indulgenza plenaria da mezza Quaresima ogni dì, fino al Martedì, dopò l'ottaua di Pasqua, e cento giorni ogni sera a le laudi, che si cantano a la Madonna pro tempore. Vi sono anco alcune bellissime pitture a fresco, & a olio, di Rafael da Vrbino, del Saluiati, di Baldassar di Siena, di fra Sebastiano del Piombo, del Sermoneta, e di altri eccellenti pittori, e scoltori: di nuouo vi è stata ingrandita la tribuna con gran spesa, e nobilissime figure dipinte dal signor Gasparo Riualdi, e postaui la Madonna dipinta da s. Luca.

La Chiesa di S. Biagio de la fossa, detto a la Pace.

QVesta chiesa è parrocchia, si diceua de la fossa, perche anticamente era qua molto basso: e poi detta a la Pace per esser qui vicina la chiesa de la Madonna de la Pace. vn de gl'vltimi Rettori, che morse gl'anni passati, huomo di gran virtù, e mortificatione, ci ha fatti miglioramenti, & accresciuta l'entrata.

La Chiesa di S. Tomaso in Parione.

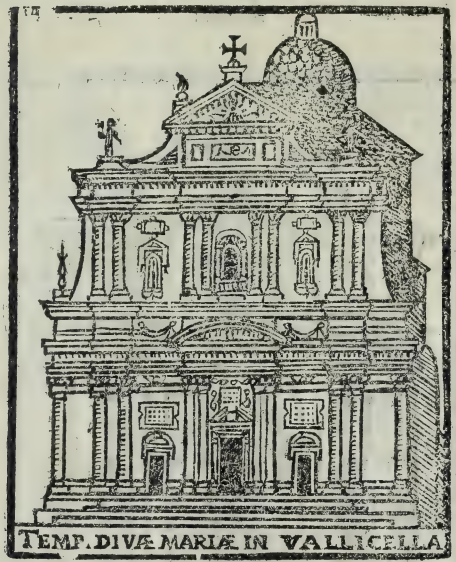


FV consecrata da Innocentio II. a li 21. di Decembre, l'anno 1139. e pose nell'altar grande vn braccio, e de le reliquie de'ss. Damaso, Calisto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio pontefici, de li vestimenti di Maria Vergine, de' pani d'orzo, dell'Euangelio, de' sassi co' quali fu lapidato s. Stefano, del sangue di s Lucia, de le reliquie de'ss Nicolò, Valentino, Sebastiano, e di molti, e molti altri, le quali sono state occulte fino all'anno 1446. In questa chiesa vi è la compagnia de li Scrittori di Roma ad instanza de li quali la felice memoria di Pio Quarto concesse a tutti quelli che confessati, e communicati visiteranno la detta chiesa dal primo vespero al tramontar del Sole del giorno de la festiuità de la Madonna, dell'Annonciatione, il giorno di san Nicolò, il giorno di san Giouanni Euangelista, indulgenza plenaria di tutti li loro peccati, e pieno Giubileo. Fu tutta rinouata così di dentro, come di fuori da Mario di Cornero: è

Tiolo

Titolo di Cardinale, & é parrocchia. Qui attaccato è il Collegio Nardino. Perche poi il paese di questo Rione sia detto Parione, alcuni vogliono, che venghi da la voce Latina Apparitor, la quale non significa altro che Stator, e sono quelli, che non solo dimandano a Roma Curfori, ma anco li birri, l'officio de' quali e di citare, e stare presente a li Magistrati per obedire, & essequire, de' quali si vede che ne sono assai in questo luogo.

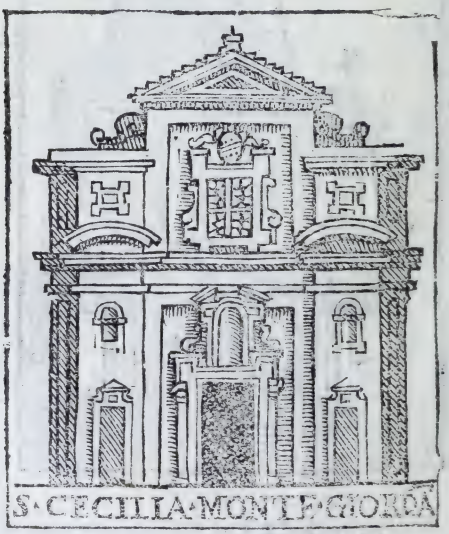
La Chiesa di S. Maria Vallicella, detta anco Pozzo bianco.



PEr vn pozzo, che era qui si dice del pozzo bianco, e per esser questo sito alquanto basso si dice de la Vallicella: è anco dimandata la chiesa Nuoua per esser tutta rifatta, sotto vna cosi bella forma, con l'aiuto de la bo. mem. del Cardinal Cesis, e la facciata da Monsig. di Todi dell'istessa famiglia di bo. mem. si

compitamente, che non ha sparagnato ad alcuna spesa. vi è vna Cappella bellissima quanto dir si possa, ne la quale vi sta sepolto vn gran seruo di Dio, il quale fu canonizzato da la felice memoria di papa Gregorio XV. S. Filippo Neri Fiorentino, fondatore de la Congregatione detta dell'Oratorio, che fu nell'anno 1558. ne la chiesa di san Girolamo de la carità. Li padri, che stanno qui, sono di quelli medesimi di quella Congregatione, li quali con ogni miglior studio attendono a la salute del prossimo, e parrocchia, e vi sono molte reliquie di Santi, ch'iui si conseruano.

La Chiesa di Santa Cecilia a Monte Giordano.



VIen detto Monte Giordano questo, per vn gran palazzo de la famiglia de' Giordani, il quale è in questo luogo, hora de

de gli Orsini. Questa chiesa era parrocchia, ha alcune reliquie di santi, particolarmente vi è il corpo de la Beata Felice da Barbarano. Hora questa chiesa si è vnita insieme con santa Maria in Vallicella.

La Chiesa di San Giuliano à Monte Giordano.

QVesta chiesa sta appresso a S. Cecilia, de la quale habbiamo detto poco innanzi, & vi è la Compagnia, & è ben tenut.

La Chiesa di S. Saluatore nel Lauro.

QVesta chiesa fu già edificata dal Cardinale detto Latino Orsino di buona memoria, ma essendo abbrugiata non

hauendosi mai potuto sapere la causa, la Religione de li Canonici di s. Giorgio in Alga, ouer Aliga, come altri dicono, che habitano qui, l'ha rifatta molto nobilmente, sì che finita, sarà bellissima chiesa: è detto questo luogo nel Lauro, per esserne già qui stato vno; è titolo di Cardinale. Questa Congregatione è nominata di s. Giorgio in Alga, per hauer hauuto principio in vn luogo vicino a Venetia intorno a vn miglio, detto Alga, alcuno li dimanda anco azzurrini, perche il color del loro habito è azzurro, fondata da due nobili Venetiani l'anno 1404. vno detto Antonio Corario, e l'altro Gabriele Condulmari. Ma dopò il Beato Lorenzo de' Giustiniani l'illustrò, questo fu il primo Patriarca di Venetia.

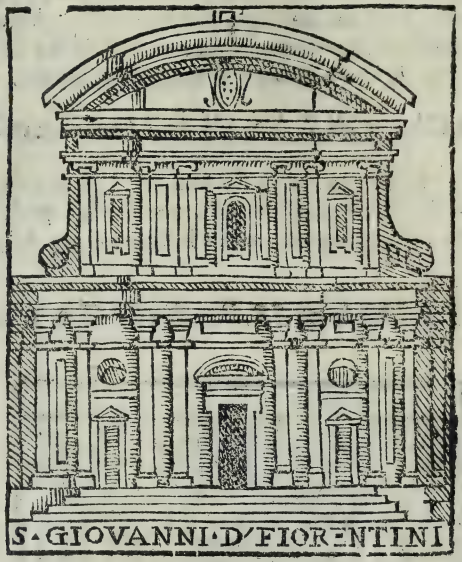
La Chiesa de SS. Celso, e Giuliano in Banchi.

E Chiesa collegiata, e parrocchia Battismale. Vi e vna compagnia del santissimo Sacramento, con il suo Oratorio separatamente. Vi e vn piede de la Maddalena, e molte altre reliquie di santi.

La Chiesa de la Purificatione in Banchi.

QVesta chiesa è al cantone in Banchi per andare a s. Gio. de Fiorentini. Vi e vna compagnia de' Tramontani, particolarmente de la natione di Lorena.

La Chieſa di S. Gio. Battiſta de' Fiorentini.



E Belliſſima queſta chieſa edificata da la natione Fiorentina, & è finita: a li 24. di Giugno vi è indulgenza plenaria, e tutte le indulgenze di tutte le ſtationi de le chieſe di dentro, e fuori di Roma per la Quareſima, e per l'anno, conceſſe a la Natione Fiorentina, e lor familiari ſeruitori, e ſudditi; recitandoſi tre Pater noſtri, e tre Aue Marie, per lo felice ſtato di ſanta chieſa, e conſeruatione di ſua ſantità. Vi ſono li corpi de ss. Proto, & Giacinto martiri, & altre reliquie. E molto ben'officiata da preti di buona vita, & eſſemplari. Benche non ſia fatta la facciata ſi è poſto però il diſegno per eſſer chieſa molto celebre. E parrocchia Battiſmale, e vi è la compagnia.

La Chieſa di San Biagio de la Panetta.

A Leſſandro ſecondo la rifece, e conſecrò, e dentro vi poſe del legno de la ſantiſſima Croce, de la veſte di Maria Vergi-

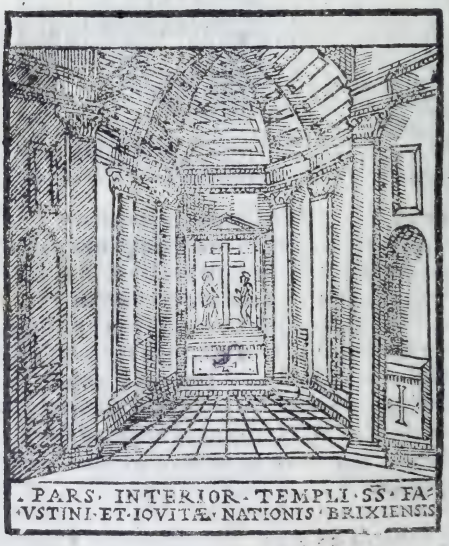
ne,

ne, de le reliquie de' Santi Andrea, Biagio, Christanto, Daria, & è in strada Giulia, done papa Giulio II. voleua fare il palazzo de gli Officij di Roma & è del Capitolo di s. Pietro; è parrocchia, e vi è la compagnia del Suffragio per li morti, è detto de la panetta, o vero Pagnota, perche nel giorno de la festa si distribuisce il pane, era vna de le 20. Abbatie principali di Roma.

La Chiesa di S. Nicolò dell' Incoronati.

TEngono che questa chiesa sia così detta da vna famiglia, qua le anco è in Roma chiamata l'Incoronati, la quale fabricasse questa chiesa; è parrocchia, e vi è la compagnia de' garzoni di Calzolari.

La Chiesa di SS. Faostino e Giouita.



NEl pontificato di Giulio II. fu da quel sommo pontefice eletto vn grande, e nobil sito ne la strada, hoggi detta Giulia

Giulia, la qual confina col Teuere, & quiui fece far fondamenti per fabricarui vn gran palazzo, con animo di ridurre in eſſo tutti li tribunali, & officij di Roma. E fra queſta fabrica fu principiato ancora vn luogo, il quale haueſſe a ſeruire per chieſa; ma poi per la morte del detto pontefice eſſendo reſtata l'opera imperfetta, auuenne che il luogo diſegnato pea chieſa ſerui vn tempo ad altro vſo, infin tanto, che da la Natione Breſciana, che ſi troua in Roma, fu comprato, & acconcio, e ridotto in honeſtiſſima forma di chieſa dedicata ſotto il titolo de' Santi Faoſtino, e Giouita martiri, e protettori de la Città di Breſcia.

La Chieſa dello Spirito ſanto de' Napolitani.

E In ſtrada Giulia, vi è la compagnia de' Napolitani, la quale marita Zitelle.

La Chieſa di S. Lucia de la Chiauica.

V I ſono molte indulgenze conceſſe da molti ſommi pontefici, & è de la venerabil compagnia del Confalone, la quale iui appreſſo ha il ſuo Oratorio beniſſimo officiato, e ſi maritano Zitelle; è detta de la Chiauica per eſſer quiui vna chiauica vicina.

La Chieſa di S. Stefano in Peſciuola.

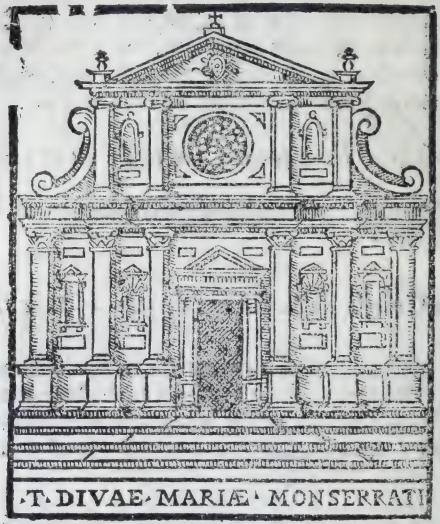
E Ra altre volte detta queſta chieſa anco a bicchierari, perche qui ſi vendeuano bicchieri e peſce, & è parrocchia.

La Chieſa di S. Gio. Euangeliſta in Aino.

E Vicino a Corte Sauella, è chieſa Parochiale, vogliono che ſi dica in Aino, per vn'acqua ch'era detta Ania, qual gia veniua a Roma.

La

La Chiesa di S. Maria di Monserrato à Corte Sauella.



QVesta chiesa fu edificata da la natione Spagnuola de la corona d'Aragona, e dedicata a la Purificatione de la Madonna, e benissimo officiata, Vi è l'Hospedale, nel quale riceuono li peregrini de la natione. Vi sono molte indulgenze, e reliquie di santi. Finita che sarà, non sara molto men bella d'alcune altre de le belle chiese di Roma.

La Chiesa di Santa Caterina di Siena in Strada Giulia.

QVesta chiesa e de la natione Senese, & ogni anno vi si maritano zitelle.

La

La Chiesa di Sant' Eligio delli Orefici in Strada Giulia.

COmmunemente è detta Sant'Alò, è della Compagnia delli Orefici, fanno la festa a' 25. di Giugno.

La Chiesa di S. Maria dell'Oratione.

VI è vna Compagnia, detta della Morte, che fa molte buone opere. Vi è indulgenza plenaria ogni seconda Domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno. Questa chiesa è communemente detta la Morte, perche tra l'altre buone opere, che fa questa Compagnia, suole sepelire i Morti per l'amor di Dio.

La Chiesa di San Girolamo della Carità.

OGni giorno vi è indulgenza plenaria, et remissione de peccati. Quiui si fanno di molte elemosine à povere persone vergognose dalla Compagnia della Carità, che in detta Chiesa si congrega, & la chiesa è la loro, & è officiata da Preti, li quali attendono alle confessioni, & altri Diuini officij, & si fa maritaggio di Zitelle.

La Chiesa di S. Caterina della Ruota.

EDetta della Ruota, acciò, sia qualche differèza dall'altre chiese dedicate à questa gloriosa Vergine: è parochia, ma è membro di s. Pietro.

La Chiesa di S. Tomaso dell'Inglesi.

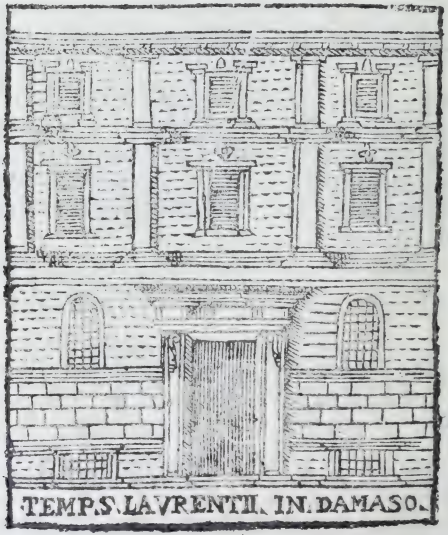
QVi è il Collegio Inglese contro s. Caterina della Ruota, altre volte era detta la santissima Trinità, lo concesse la felice mem. di Gregorio XIII. à questa natione, ne hanno cura li Padri Gesuiti, della qual chiesa dapoi che ne hanno pigliato il gouerno è stata benissimo rassettata. Vogliono, che s. Tomaso di Can-

Cantuaria, al quale dedicata questa chiesa habitasse qui quando per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne a Roma. Vi sono molte reliquie di santi.

La Chiesa di S. Brigita.

QVesta chiesa è su la piazza del Duca d'Farnesi. In questa chiesa è luogo oue soleua essa fare oratione, era da Suetia, ma andando in peregrinaggio visitando luoghi santi, morì qui in Roma l'anno 1373. a' 23. di Luglio. Il suo corpo fu portato in Suetia.

La Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.



FV edificata, e dotata del Beato Damaso papa, e le donò vna patena d'argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, e cinque corone, & essendo mezo guasta Rafaele

Car-

Cardinale Riario, la riedificò da'fondamenti, e v'instituì vna Cappella di Cantori: & è titolo di Cardinale. Vi e stationè il Mercordi dopò la quarta Domenica di Quaresima, e vi sta parte del corpo di s. Buono, de'ss. Mauro, Fausto, Giouino, Eutitio, & altri, la testa di s. Barbara, del grasso di s. Lorenzo, vn piede di s. Damaso, & altre reliquie sue, e molte altre reliquie d'altri santi. Vi sono anco cinque compagnie, vna del santissimo Sacramento, la quale fa molte elemosine, & e la prima, che fosse fondata in Italia, e l'altra de la Concettione di N. Donna, la quale marita ogni anno nel dì de la Concettione molte zitelle, & vn'altra di Banchieri, vna de'Mercanti Fiorentini, & vn'altra de'Cursori. Vi sono molte indulgenze, qui è la Vicecancellaria, & è Collegiata insigne. Il quadro dell'Altar maggiore e mano d Federico Zuccaro, la parte a man dritta a fresco dipinta, e del Caualier Gioleppe d'Arpino, quella a mano finistra, di Nicolò Pomarancio, e quella incontro all'altar maggiore e di Giouanni de Vecchi.

La Chiesa di S. Giouanni Euangelista de' Bolognesi.

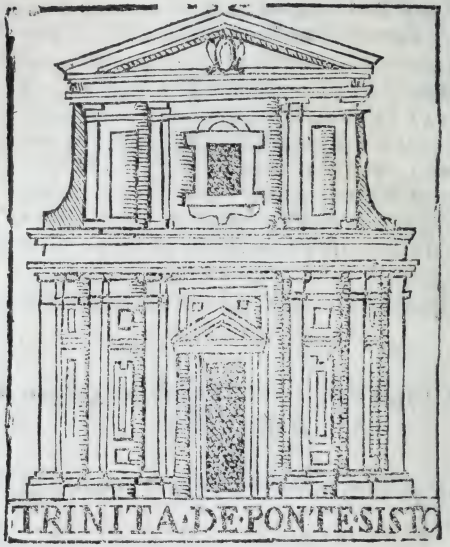
E Vicino al palazzo de'Farnesi, e de la compagnia de la detta natione.

La Chiesa di S. *Maria de la Quercia.*

COrrottamente si suol dire qui Cerqua all'albore Quercus, in luogo di Quercia. Qui e la compagnia de'Macellari, & e cosi detta questa chiesa della Quercia, da quella tanto celebre Madonna vicino a Viterbo, la quale cosi e nominata per vn miracolo molto insigne, che operò l'immagine de la B. Vergine essendo attaccata ad vn'albero detto Quercia. La principal festa di questa chiesa e la Domenica dopò la Natiuità de la Madonna, perche in tal giorno auuenne quel miracolo.

E Parrocchia, & è detta in Campo, perche già era qui anco maggior piazza che non e adesso.

La Chiesa della santissima Trinità de' Conualescenti.



QVesta chiesa è detta anco la Trinità di Ponte Sisto, & anticamente era detta s. Benedetto in Clausura, ouero s. Benedetto alla Regola, & era parochia, hora è Spedale, nel qual si riceuono con gran carità quelli infermi poueri che escono dalli Spedali non essendo in tutto guariti, & qui si rinforzano.

La Chiesa di S. Saluatore in Onda.

EVicina à Ponte Sisto, & è così detta per essere molto sotto posta all'onde del fiume: e parochia, & vi stanno delli Frati Francescani Conuentuali, de' quali s'è trattato alla chiesa de ss. Apostoli.

La

La Chiesa di S. Francesco de' Mendicanti.

QVesto è Hospedale de'poueri mendicanti, il quale fu fondato da Sisto V. e gli assegnò l'entrata, acciò non andassero mendicando per le strade, e chiese. Adesso si è fatto vn bellissimo soffitto alla chiesa, & vn'altare con bellissimi mischi.

La Chiesa di SS. Vincenzo, & Anastasio vicino al Teuere.

QVesta chiesa è parrocchia, & vi è la compagnia de li Cuochi, e pasticcieri.

La Chiesa di S. Paolo a la Regola.

QVesta chiesa è detta a la Regola, perche il Rione nel quale è fondata si dimanda la Regola, & è corrotto questo, poi che alcuno vuole, che venghi dal nome Latino Arenula che vuol dire arena picciola, la quale lascia il Teuere qua intorno a le sue sponde. Sono alcuni anni, che la tengono li padri Eremitani di sant'Agostino Riformati. Sono de l'istessi, che stanno a s. Nicolò di Tolentino, quando si tratterà di quella chiesa si dirà quando, e da chi fu fatta la Riforma.

La Chiesa di S. Maria de' Monticelli.

EParocchia, & è chiesa antica, poiche fu consecrata da Pascale secondo; la sua festa principale è la Natiuità de la Madonna, & vi sono de le reliquie de'ss. Retpicio, e Ninfa, e di altri santi.

La Chiesa di S. Bartolomeo de Vaccinari.

DEtta chiesa è de la compagnia de'Vaccinari, li quali honestamente la mantengono.

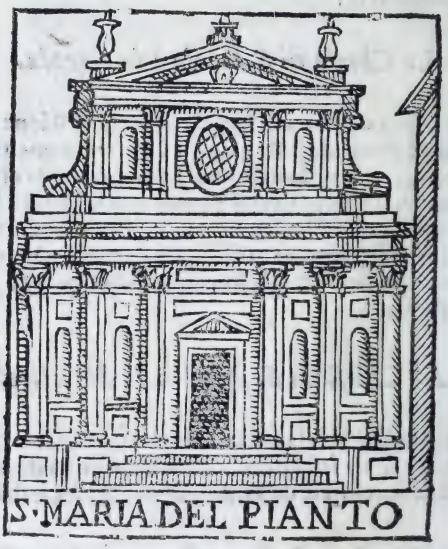
La Chiesa di S. Tomaso a li Cenci.

E Parrocchia, & e così detta perche si dice essere iuspatronato di Casa Cenci.

La chiesa di S. Biagio in Cacaberij.

ALtre volte era detta santa Maria in Cacabari. Perche così si dichi de'Cacaberij, si dirà à la seguente chiesa. V i e la compagnia de Regattieri, o vero vogliono dire Riuenditori di robbe.

La Chiesa de la Madonna del pianto.



E Detto anco questa chiesa s. Saluatore in Cacaberij, e vogliono anco che così si chiamasse vna famiglia de Cacaberij, la quale fondasse tal chiesa: e poi così detta del pianto, perche la imma-

imagine qual'è ne la preſente chieſa, era prima ſu la ſtrada, e pianſe alcuni giorni. Qui è vna Compagnia detta del Pianto, e la detta Madonna ſta ſcoperta da meza Quareſima per infino a l'ottaua di Paſqua, & vi ſono molte indulgenze.

La Chieſa di S. Saluatore in piazza Giudea.

HOra queſta chieſa è ſolo beneficio ſemplice, già fu parrocchia.

La Chieſa di S. Leonardo de' Scarpelini.

ERa già Parocchia, hora vi è la Compagnia de li detti Scarpellini.

La chieſa di S. Maria in Publico.

EParrocchia, è così è ben detto a dire in publico, perche vogliono, che qui già anticamente era detto Cliuus Publicus, che altro non vuol dire, che vna ſalita publica, ſi che conſeguentemente era qui baſſo, poi ſi ſalliua.

La chieſa di S. Martinello.

QVeſta chieſa è detto anco s. Martino alla Regola, perche è nel Rione della Regola: vien anco detta a li Catinari, per li Catini, che qui ſi fanno. Vi ſono molte reliquie di ſanti, è Chieſa antica, & qui ſi congregano li capi: & officiali de la Dottrina Chriſtiana Li anni paſſati cauàndoſi, furono ritrouati molti corpi ſanti, & ſtromenti adoperati per martirizare. Fu edificata da Gualterio monaco di s. Saluatore al tempo di Honorio terzo; qui è la tonica e veſtimento che la beata Vergine Maria fece al ſuo figliolo Gieſù, la quale crebbe con lui.

La Chiesa di S. Benedetto a' Catinari.

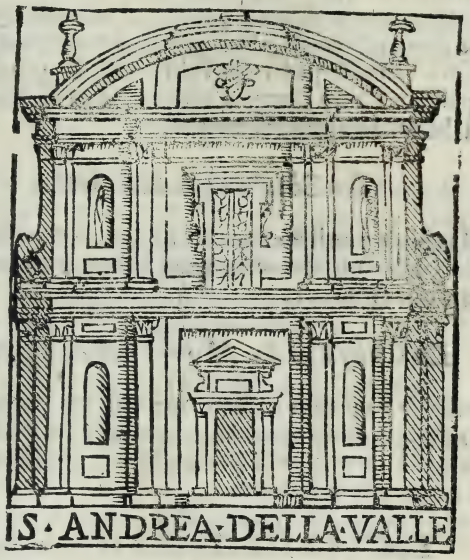
LA detta chiesa e parrocchia, & al presente è stata honestamente ristorata.

La Chiesa di S. Barbara.

LA presente chiesa è ne li Ginpponari, era parrochia, hora vi è la compagnia de' Librari, e vien detta s. Tomaso d'Aquino essendo protettore de la detta compagnia. Vi sono molte reliquie di santi, come de' capelli di s. Maria Maddalena, de' vestimenti de la B. Vergine, del velo, e capo di s. Barbara, di s. Bartolomeo, di s. Filippo, è Giacomo, di s. Margherita, Mariano, Lazzaro Sebastiano, Lorenzo, & altre.

La

La Chiesa di S. Andrea a la Valle.



Già questa chiesa era detta S. Andrea in piazza di Siena per li due Cardinali Senesi, che vno fu detto Pio II. & il nepote Pio III. & anco da molti cosi vien dimandata, ma pur comunemente è chiamata a la Valle, per la famiglia de la Valle, la quale hà palazzi qui vicini; è de li padri Teatini. Vi sono Cappelle bellissime, e molto magnifiche. Il Cardinal Mont'Alto bo. mem. ha pigliato per impresa a fondare il luogo di questi padri, si come la famiglia Farnesia quello del Giesù, impresa certo molto nobile, e se bene è morto auanti, che fusse finita, nulla dimeno ha lasciato assegnamento tale, ch'è a sufficienza per finirla. La maggior parte di detti padri per rispetto de la fabrica si sono ritirati all'altro suo luogo di san Siluestro a Monte Cauallo, del quale se ne farà mentione a suo tempo, attendono però quelli che vi sono restati con la sua solita diligenza a ministrare li santissimi Sacramenti, e molte altre attioni assai virtuose. Hebbe

questi padri principio da la felice memoria di Paolo IV. l'anno 1525. il quale hauendo rinunciato il Vescouato di Chieti, che in latino si dice Teanum, si ritirò con alcuni compagni a la vita contemplatiua, il quale dapoi per i gran meriti suoi fu assunto al Cardinalato, e pontificato, e perciò dal nome di Questo Vescouato sono nominati questi padri Teatini, o vero Chietini, e per esser stati prima questi padri de gl'altri Preti Regolari, moderni, perciò quelli dell'altre Congregationi sono detti Tietini, o vero Chietini, benche impropriamente.

La Chiesa di S. Elisabetta.

QVesta chiesa e de li Fornari de la Natione Tedesca, era già Monastero di Monache, quali furono vnite con quelle di s. Iacomo de le Muratte.

La Chiesa di S. Maria Grotta pinta.

EParrocchia, e viene cosi detta, per vna Madonna ritrouata sotto Campo di Fiore in vna grotta, quando si fabricò questa chiesa, la quale immagine fu portata ne la Cappella de la Concettione in s. Lorenzo in Damaso.

La Chiesa di S. Carlo a i Catinari.

QVesta chiesa e nouamente fabricata da'Padri Bernabiti in piazza Catinaria in honore di s. Carlo, vi e vno de'stendardi de la canonizatione di esso Santo, li predetti Padri stauano prima in s. Biagio dell'anello, che era Chiesa iui vicina parrocchia, e Titolo di Cardinale, ch'hora non e più chiesa, si sono trasferiti ad officiare questa hauendosi trasportate le reliquie di santi, che iui stauano, & altre cose sacre.

La Chiesa di S. Anna de le Monache.

EQuesta chiesa di Monache dell'Ordine di s. Benedetto, alcuni anco dimandano questa chiesa di s. Anna a li funari.

La Chiesa di S. Helena de' Credentieri.

HOra e questa chiesa de la compagnia de Credentieri.

La Chiesa di SS. Cosmo, e Damiano de' Barbieri.

FV già questa chiesa Monastero di Monache, hora e de la compagnia de Barbieri, e vicina a la sopradetta chiesa di s. Helena.

La Chiesa del santissimo Sudario.

QVesta chiesa e de la compagnia de' Piamontesi, e di ragione conuiene che habbino il titolo del santissimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conserua con ogni grandezza, e maestà il Sudario, nel quale fu inuolto il nostro Signo Giesù Christo quando fu sepolto, sopra il quale vi lasciò la sua sacratissima figura; e anco detta questa chiesa s. Luigi de' Piamontesi.

La Chiesa di S. Giuliano a li Cesarini.

EDe la natione Fiammenga, e vi ha vn poco d'Hospedale la detta natione.

La Chiesa di S. Maria in Monterone.

DIcono li Senesi, che nel territorio loro sia vna tenuta detta Monterone, si che questa chiesa si tiene anco, che fosse fondata da vna famiglia cosi nominata; e parrocchia, hora e alquanto ristorata.

La Chiesa di S. Nicolò a li Cesarini.

EDetta questa chiesa anco a le Calcare, e parrocchia, e si va ristorando assai bene. Qui e la compagnia dell'Angelo Custode.

La Chiesa di SS. Quaranta a li Cesarini.

IN questa chiesa vi e la compagnia de le Stimmate di s. Francesco, vien detta anco ss. Quaranta a li Maffei, per essere vicino il loro già palazzo.

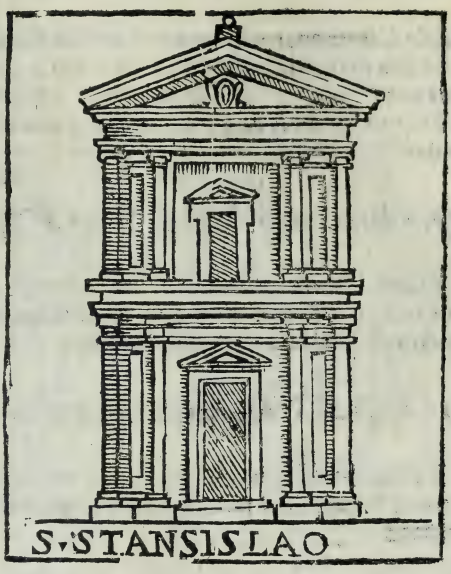
La Chiesa di S. Sebastiano in S. Valentino.

VIcino al palazzo de' Mattei è questa chiesa, & vi è la compagnia de li Merciari, fanno non solo la festa di san Valentino, ma anco quella di s. Sebastiano, poiche questa compagnia quando si trouaua senza chiesa haueua vna Cappella in san Lorenzo in Damaso dedicata a san Sebastiano. Gia anticamente era vna chiesa fuori de la porta del popolo dedicata a s. Valentino, la quale era vna de le vinti Abbatie, li Abbati de le quali assisteuano al papa quando in pontificale celebraua, come gia si è detto ad altri luoghi, e con occasione si dirà. Si crede, che per memoria di tal Santo, essendo distrutta quella, si fondasse questa, acciò non si perdesse la memoria del detto santo, il quale patì il martirio fuori de la detta porta del popolo, & è da credere, che fosse nel luogo doue era la detta chiesa, del cui anco qualche vestigio si vede.

La Chiesa di S. Lucia a le botteghe scure.

QVesta chiesa è parrocchia, e vi sono due compagnie, de le quali, vna è per li poueri Sacerdoti, che vengono à Roma, e l'altra de li Mercanti di Lana. Vi sono alcune reliquie di santi che quiui si custodiscono, e conseruano, & è benissimo officiata.

La Chiesa di S. Saluatore, e Stanislao.



E De la natione de' Pollachi, & è del tutto rifatta in molto bella forma, benche sia picciola.

La Chiesa di S. Nicolò sotto Campidoglio.

Q Vesta chiesa da alcun anco vien detta a Torre di Specchio, per esser qui vicino questo Monastero, & anco è detta a' Funari, & è parrocchia.

La Chiesa di S. Maria del Sole.

V Ogliono che così sia detta per vna immagine de la Madonna di carta, ritrouata nel Teuere, la quale quando si volse aprire si vidde come vn raggio del Sole vscire da quella: è membro de la compagnia del santissimo Crocifisso. Questa chiesa è vicina a Torre di Specchio.

La

La Chiesa di S. Andrea in Vincij.

QVesta chiesa è detta anco a li Funari, è così in Vincij detta, perche qua già era la piazza de li herbaggi, e così per la piazza si trouauano molti venchi, & vimini; è detto anco de funari, perche si fanno qui de le funi: è vicino a Torre di Specchio & e parrocchia.

La Chiesa, e detto luogo detto di Torre de' Specchi.

E Luogo di Gentildonne Romane retirate, nel quale fece sua vita gran tempo s. Francesca Romana, de la quale si dirà, quando si trattarà de la chiesa di s. Maria nuoua.

La Chiesa di S. Maria in Campitello.

DEtta chiesa è parrocchia, e non è molto lontana dal Monastero di Torre di Specchi, ci sono infinite reliquie di santi che quiui si conseruano.

La Chiesa di Sant'Ambrogio de la Massima.

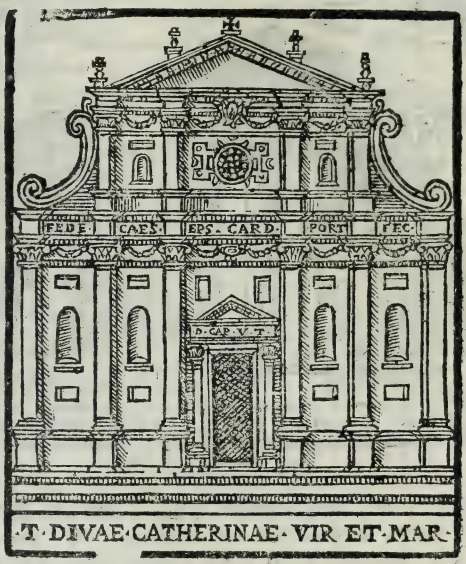
E Monastero di Monache di s. Benedetto, e si tiene da molti, che qui fosse la casa paterna di s. Ambrogio Dottore de la chiesa.

La Chiesa di S. Maria in Vincij.

NOn è più parrocchia Perche poi si dichi in Vincij, si è detto poco inanzi quando s'è trattato de la chiesa di s. Andrea in Vincij.

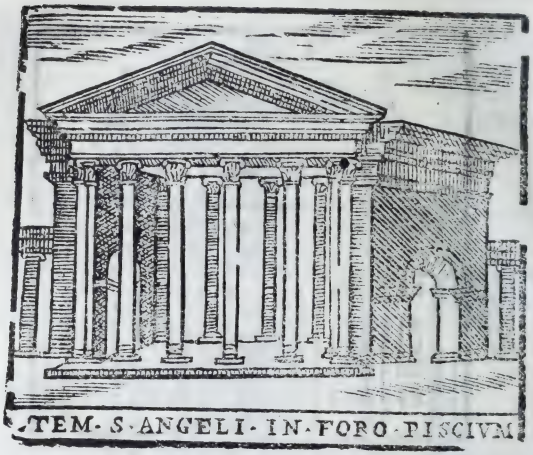
La

La Chiesa di S. Caterina de' Funari.



EMonastero di povere zitelle, le quali vi si nutriscono con santa vita, e buoni costumi, sotto il governo di alcune Monache di sant'Agostino fino, che sono in essere di maritarsi, e si maritano, o vero si fanno Monache. Ogni giorno vi è perdonanza; & il giorno di s. Andrea Giubileo plenario concesso da Giulio terzo, e molte altre indulgenze. Federico Cesis vi fabricò questa chiesa molto vaga, e bella. Le predette zitelle mai escono se non il giorno che si maritano, ch'è il dì de la loro festa, ordinando vna bella processione. Questa è detta anco santa Caterina de la Rosa per vn Monastero qual fu così detto.

La Chiesa di S. Angelo in Pescaria.



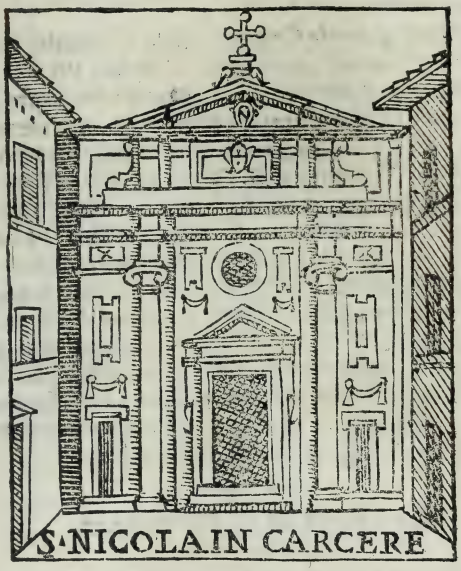
FV già tempio di Giunone ne la Via Trionfale, hora è chiesa Collegiata, & è Titolo di Cardinale. Vi sono molte reliquie, e fu le altre nell'anno 1560. rimouendosi l'Altar maggiore dal luogo suo, fu ritrouato sotto detto altare vna cassetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo, con parole scritte, che dicono in volgare; Qui si ripolano i corpi de'Santi martiri Sinforosa, e di Zotico suo marito, detto anco Getulio, e de sette figliuoli, da Stefano papa trasferiti. Le quali reliquie si mostrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioè la festa di s. Sinforosa, a li 28. di Luglio, e di sant'Angelo a li 29. di Settembre: vi sono anco altre reliquie. Questa chiesa e parrocchia Battismale, & vi e la compagnia de'Pescivendoli, quale hà per protettore s. Andrea.

La Chiesa di S. Gregorio a ponte Quattro capi.

E parrocchia, & vien detta a Quattro Capi, perche all'entrare del ponte vi sono de'marmi, che hanno quattro faccie.

La

La Chiesa di S. Nicolò in Carcere.



QVi furono le prigioni antiche, e perciò questo luogo è detto in Carcere, & essendo Consoli Gaio Quinto, e Manlio Attilio vi fu fatto il tempio de la Pietà: percioche, essendo stato condennato a morte vno di fame in prigione, vna sua figliuola, ogni giorno, sotto colore di andarlo a visitare gle daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò, lo riferirono al Senato, che per vn tal'atto di pietà perdonò al padre, & ad ambedue diede il vitto per tutta la vita loro: è Titolo di Cardinale, & vi e stationè il Sabbato dopò la quarta Domenica di Quaresima: e nel giorno di s. Nicolò, vi è la plenaria remissione de'peccati. Et vi e parte de li corpi di s. Marco, e Marcelliano, e di Faostino, e Beatrice, vna costa di s. Matteo Apostolo, & vna mano di s. Nicolò, & vn braccio di s. Alessio, e molte altre reliquie. Pietro Card. Aldobrandino bo. mem essendo Titolare molto la ristorò, e feceu i fare d'auanti vna bella piazza. Vi è la Compagnia del Corpus Domini, & è collegiata con Canonici, e parrocchia battismale.

La

La Chiesa di S. Maria in Portico.

ERa chiesa Collegiata de Canonici, hora si lasciano mancare li luoghi de Canonici, acciò resti ad alcuni Preti detti della Congregatione della B. Vergine, di Lucca, così nominata perch'in cominciò in quella Città intorno l'anno 1575 per mezo di vn buon seruo di Dio detto Gio. Leonardi, fu confermata poi da la felice memoria di Clemente VIII. l'anno 1593 e da Paolo V. ampliata de molti priuileggi, e poi da Greg. XV. fu eretta religione del 1621. e parochia. & Titolo di Cardinale. Vi e la Compagnia delli Candelottari. Qui fù la casa di Galla santa donna figlia di Simmaco Patritio Romano, Vi sono delle reliquie di s. Giouanni Primo, & molte altre. E stata ristorata questa Chiesa da Bartolomeo Cardinale de Cesis Titolare, sopra il tabernacolo grande vi e vna Madonna col bambino in braccio in Zaffiro, ò altra pietra che fia portato da gli Angeli sopra la tauola a la detta Galla mentre mangiaua, & il predetto Giouanni primo consecrò questa chiesa, e pose la detta immagine in quel Tabernacolo.

La Chiesa di S. Homobono.

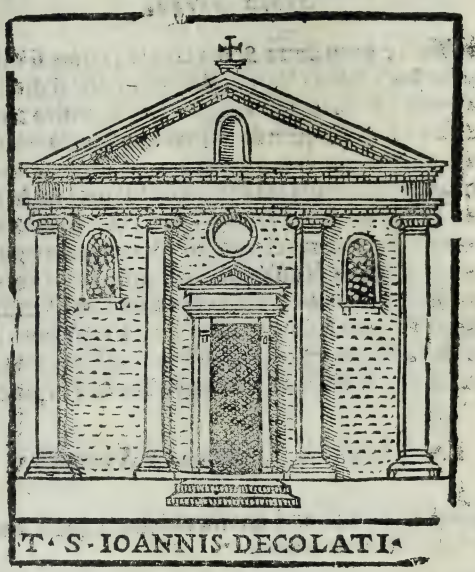
FV già detta questa chiesa del Saluatore, hora si dimanda di S. Homobuono, il quale per essere stato Sarto, & hauer esercitato tal'arte con ogni carità, e fincerita, venne a tal perfettione di vita: operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, fu di patria Cremonese. Qui e la compagnia de' Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Sãto per loro Auuocato: Dio voglia, che l'imitino.

La Chiesa di S. Eligio.

COrrottamente vien nominata la presente chiesa di s. Alò, poi che questo santo fu detto Eligio, che per la bontà di vita, e miracoli, che faceua, anco mentre esercitaua l'arte del Ferraro, fu assunto al Vescouato di Noion in Francia. Per questo la compagnia de' Ferrari l'ha preso per suo protettore, la quale hà cura di questa chiesa. Si maritano zitelle, & e vicina a la fontana di s. Gregorio

La

La chieſa di S. Gio. Battiſta Decollato.



E Vna bella chieſa de la natione Fiorentina, e detta anco la Miſericordia per l'opera buona che ſi fa eſſortare quelli, che ſi hanno a giuſtitiare al ben morire, e ſepellirli. Vi e indulgenza plenaria il di de la feſta.

La chieſa di S. Maria Egittiaca.

Q Veſta chieſa e vicina a Scola Greca detta s. Maria in Coſmedin, e de la Natione d'Armeni, & vi e vn'hoſpedale per detta natione.

La chieſa di S. Stefano a le Carrozze.

L A preſente chieſa e Beneficio ſemplice, & e molto antica e bella.

La

La Chiesa di S. Maria in Cosmedin, anco detta Scola Greca.

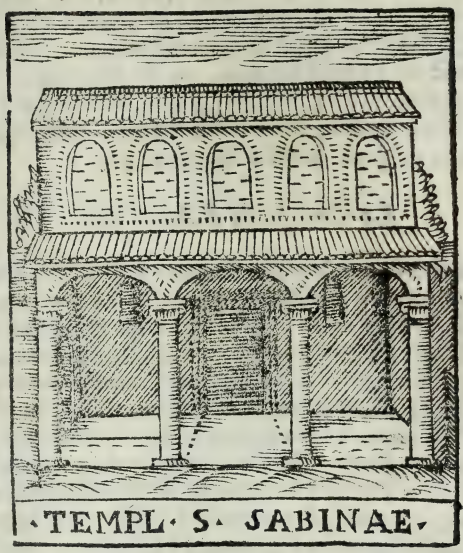
QVesta chiesa e anco detta Scola Greca, come si e detto di sopra, e la Bocca de la Verita. Vogliono, che si dichi in Cosmedin che è Greco, & in lingua volgare non significa altro, che ornamento, è fu cosi detta quando Adriano primo la ornò; e detta Scola Greca, perche qui vi era fabricato vn luogo, come Scola publica, nel quale s'insegnaua la lingua Greca, perche la Latina si sà che all'hora era commune. Dicono poi, che si dica Bocca de la Verità, perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli per giurare il vero; e che il detto altare fosse fabricato sopra la bocca d'vna Chiauica, e perciò si presume che cosi si chiami. E collegiata e Titolo di Cardinale, e parrocchia, & e chiesa antichissima. Vogliono che questo fosse la seconda chiesa, che fosse dedicata a la Beata Vergine.

La Chiesa di S. Anna in Auentino.

ALa salita di santa Sabina è questa chiesa, la quale e vnita a la detta chiesa di santa Sabina.

La Chiesa di S. Balbina.

QVesta chiesa e molto antica, & e nel monte Auentino, e vogliono, che qui fosse il tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta santa, quando, e da chi fosse edificata non vi e cosa molto sicura, ben si sa, che l'anno di nostra salute 425. sotto il pontificato di Celestino primo, Pietro di Schiauonia Cardinale, e di questa Titolare la rifece da'fondamenti, e poi consecrata fu da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la statione il primo giorno di Quaresima, e sempre li sommi pontefici hanno vsato venire in tal giorno qui a far Cappella, e dar le ceneri. Honorio III. dipoi ch'hebbe confermato l'instituto di s. Domenico gli donò questa chiesa, e parte del suo palazzo, sì come anco al presenta resta memoria, si che in quel luogo il gran patriarca s. Domenico vi fondò il Monastero,



ro, & anco vi piantò vna pianta di Melarancio, la quale fino al giorno di hoggi fa frutti, & non solo il suo frutto, ma ancora le foglie stesse sono tenute con gran diuotione. Vi sono li corpi de i ss. Sabina, e Serafia sua Maestra, Euentio, e Theodolo martiri, e di Alessandro papa, e martire, vna spina de la Corona del nostro Redentore, de la canna con la quale gli fu percosso il suo santissimo Capo: De la veste di san Domenico, de la croce di s. Andrea vna costa delli Innocenti, de le reliquie di s. Pietro, e Paolo, vna crocetta di legno de la santissima croce, & molte altre reliquie. Vi è anco vn sasso in mezo de la Chiesa, qual fu tirato a s. Domenico dal diauolo mentre faceua oratione, ma non li nocque niente. Il Cardinale di Ascoli di questo Ordine, dopo hauer fatto molta spesa in ristorare il Monastero, e far nuoue stanze, ha fatto fare vna bellissima Cappella dedicata a s. Giacinto dello stesso Ordine, se di continuo consolaua questi padri, visitandoli quando poteua, dopo i graui negotii di s. Chiesa, de quali era tanto zelante, che dopo sua vita lasciò perpetuo ricordo, che essi si ricordassero di lui. Perche si dichi poi questo Monte Auentino, sono

diuersi pareri, alcuni, che sia detto ab Auibus, cioè da gli augelli per esserne qui assai copia, per rispetto del fiume, altri da Auentino Re de gli Albani, il quale fu qui ammazzato, e sepolto, e così altri da diuerse altre cause dicono, che sia chiamato. Questo è Titolo di Cardinale, e vi stanno li padri Domenicani, sono di quelli de la Minerua, solo che sono di diuerse Prouincie. Quando do fosse la loro origine vedasi al detto luogo.

La Chiesa di S. Alessio.

SEguita la chiesa di s. Alessio, la quale è dedicata a s. Bonifacio martire, & a s. Alessio oue hora è il Monastero; fu la casa del detto s. Alessio, ne la chiesa sono alcuni scalini di legno sotto li quali fece penitenza il detto santo dopò esser ritornato di peregrinaggio per spatio di 17. anni, non scoprendo mai ad alcuno di casa chi si fosse, ma sempre tenuto come forastiero. Li quali gradi per diuotione, e pia memoria del santo, furono trasportati in chiesa. Vi stanno li Monaci di s. Girolamo, quali hebbero principio da s. Eusebio Cremonese discepolo del detto s. Girolamo, e poi riformati da vn seruo di Dio, detto Lupo di Olmero Spagnuolo l'anno 1433. il quale è sepolto in questa chiesa. E Titolo di Cardinale, vi sono li corpi di s. Bonifacio, e di s. Alessio, & Hermete martiri, & altre reliquie. Il giorno di s. Alessio vi è la remissione di tutti li peccati, & ogni di anni 100. & tante quarantene. La Madonna, ch'è nel tabernacolo alto, è quella a la quale ne la Città di Edessa spesso soleua fare oratione s. Alessio, & vn giorno andandoui, e trouando serrata la porta, essa immagine disse al portinaro due volte, apri, e fa entrare l'huomo di Dio, che è degno del Cielo. Il Cardinale Parauicino essendo Titolare di questa chiesa, vi ha fatto fare vn bellissimo tabernacolo. Questa fu vna de le 20. Abbatie principali di Roma, li Abbati de le quali assisteuano al papa quando celebraua in pontificale.

La Chiesa di S. *Maria nell'Auentino.*

PAssato s. Alessio si troua vna chiesa, la quale communemente è detta il Priorato di Roma. Pio V. di felice memoria la ristorò assai. Questa è vna Commenda così detta il Priorato di Roma, al presente la gode vno de' Signori Aldobrandini. Sotto

que-

questo monte Verso il Teuere, e detto Marmorata', per le ruuine del ponte d'Antonino Pio, che fece rifare di marmo il ponte detto prima Sublicio per essere di legno Elce, acciò si potesse rimouere ne li tempi di guerra, e si vedono anco al presente vestigij nel Teuere. Questo è quel ponte, che Horatio Coclite difese contro tutta la Toscana, d'onde è venuto quel detto: Horatio sol contro Toscana tutta, e per questo li furono eretti archi trinfali, de' quali anco al presente è qualche residuo à la cappelletta di s. Lazaro. Questa fu de le 20. Abbatie principali di Roma

La Chiesa di S. Prisca.

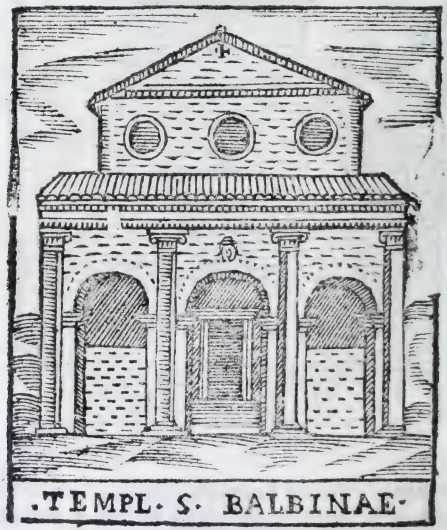
Et parimente nel monte Auentino questa chiesa; habitò qui s. Pietro Apostolo, la rifece Calisto III. de la fondatione non ci è cose di certo. Vi è stationo il martedi santo: vi sono li corpi di Aquila, e di Prisilla sua moglie, di s. Prisca, de la stola di s. Pietro, vn vaso nel quale batezzaua esso Apostlo, & altre reliquie. Essendo Benedetto Cardinale Giustiniano Titolare, ha-

questa chiesa del tutto ristorato, con bellissima architettura in vaga forma ridotto. Vi stanno frati di santo Agostino de la Congregatione di Lombardia. Questa era vna de le 20. Abbatie principali di Roma di Abbati de le quali assisteuano al papa quando celebraua in pontificale.

La Chiesa di S. Saba.

QVesta chiesa è vicino a santa Prisca, era vna de le 20. Abbatie di Roma, hora è membro del Collegio Germanico, la quale con tutte l'entrate fu data al detto luogo dala fel. mem. di Gregorio decimoterzo.

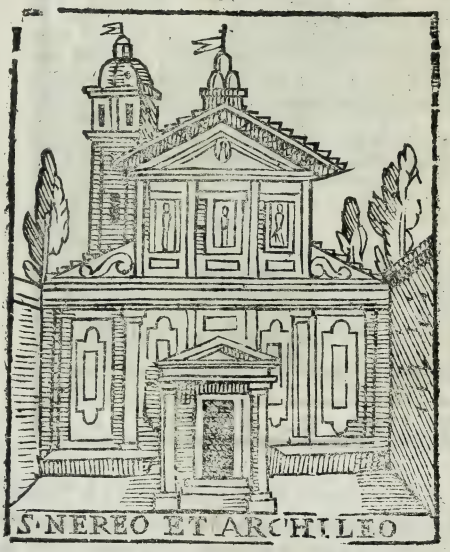
La Chiesa di S. Balbina.



SI tiene, che san Marco papa la fondasse, e da Gregorio Magno poi fosse ristorata, e consecrata, e Gregorio Terzo la rifece

rifece, e similmente dipoi da Paolo II. & vltimamente da Pompeo Cardinale Arigone Titolare, è stata non poco Illustrata. Vi stauano già i frati Eremitani: e membro di s. Pietro. Vi è Stationе il Martedì dopò la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono li corpi di s. Balbina, e Quirino suo padre, & altre reliquie, & ogni giorno vi sono sette anni d'Indulgenza.

La Chiesa de' SS. Nereo, & Archileo.



ERa chiesa antica, e mal ridotta, ma la buona memoria del Cardinal Baronio subito, che hebbe questo Titolo la ristorò di tal sorte come si vede, che è molto bella, e nell'anno 1597. ottenne da la felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li corpi di questi santi, e di Flauia Domitilla loro padrona da la chiesa di santo Adriano in campo Vaccino, e si riportassero in questa chiesa, ne la quale vi sono anco molte altre reliquie, & è data in custodia a li preti de la Congrega-

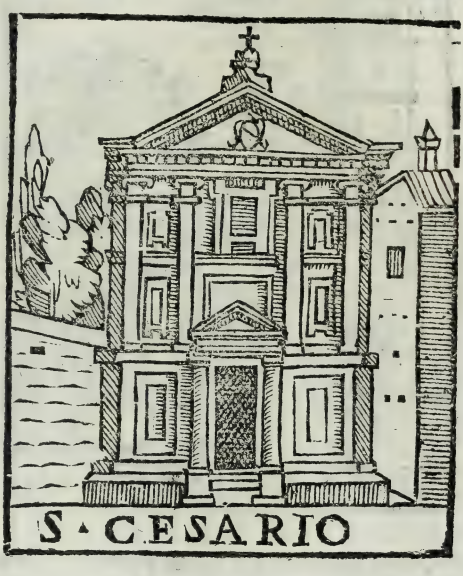
tione dell'Oratorio de la Vallicella, da la quale discese il detto Cardinale, e procurò similmente, che il Mercordì dopò la terza Domenica di Quaresima vi fosse la Stationc, che in tal giorno è a la chiesa vicina di s Sisto.

La Chiesa di S. Sisto.

QVesto luogo fu concesso da Honorio III. a s. Domenico, il quale lo fabricò, e ristorò, ponendoui dipoi Monache de diuersi luoghi piccioli, acciò essendo così vnite con maggiore osseruanza viuessero. Dipoi sotto la felice mem. di Pio V. furono leuate, e poste nel Monastero di s. Domenico a Bagnanapoli principiato da detto pontefice, per non esser qui troppo buon'aria. Qui vennero li padri del detto Ordine. In questo luogo s. Domenico resuscitò vno detto Napolione nipote di Stefano Cardinale di Fossanuoua, e nel Refettorio occorse il miracolo de la moltiplicatione del pane, ministrando gli Angeli a' Frati il pane. In questa chiesa vi è stationc il Mercordì dopò la terza Domenica di Quaresima. Vi sono li corpi di s. Sisto secondo, parte di s.

di s. Zeferino, *il* corpo di s. Luciano, di s. Felice, parte di s. Antero, e molte altre reliquie, & è Titolo di Cardinale.

La Chiesa di S. Cesario.



ERa chiesa antica, e quasi abbandonata, ma la felice memoria di Clemente VIII. l'ha di tal sorte rifatta, & ornata, che hora è vna chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo pronepote li diede questo Titolo, che perciò si chiamaua il cardinale s. Cesario, la tengono li preti del Collegio Clementino detti li comaschi: la festa di questa chiesa è il primo di Nouembre, il corpo di questo glorioso santo, con quello di s. Anastasio è in s. Croce in Gierusalemme. Fù questa vna de le 20. Abbatie principali di Roma.

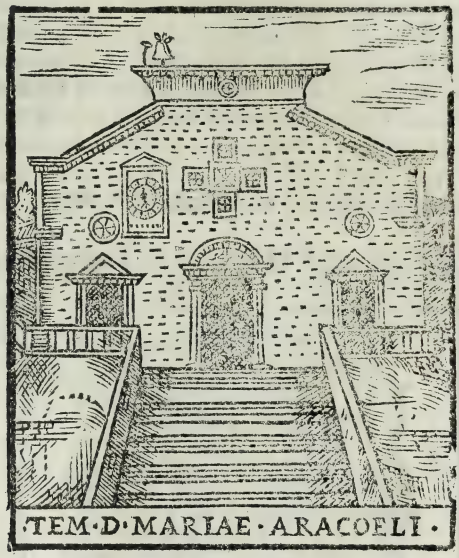
La Chiesa di S. Giouanni a Porta Latina.

SI chiama porta Latina la qui vicina porta perche per questa si andaua nel Latio, che hora vien detta campagna di Roma. Vi è la Statione il Sabbato inanzi la Domenica de le palme; & il dì de la festa, che è a li sei di Maggio vi è indulgenza plenaria: é Titolo di Cardinale, & è membro di s. Giouanni in Laterano.

La Cappelletta vicino a questa porta, e doue fu posto san Giouanni Apostolo, & Euangelista in vn vaso di olio bollente, per il che non patì dolore, ne lesione alcuna.

DAL CAMPIDOGLIO DA OGNI PARTE, finendo à Santa Agnese di Porta Pia.

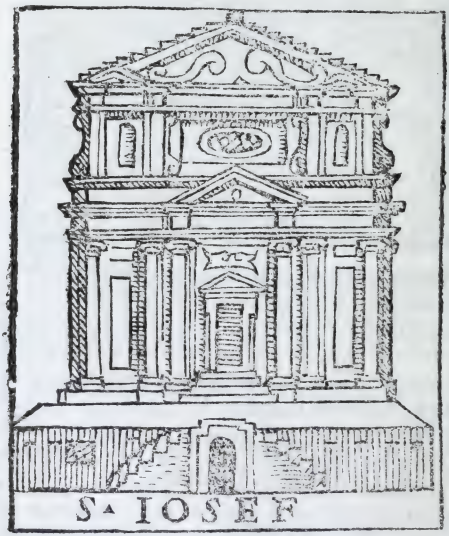
La Chiesa di S. Maria Araceli.



VOgliono che qui fosse il primo tempio che qui Romolo edificasse in Roma a Gioue Feretrio quando ferì, e vinse Acrone Capitano de Ciuicensi, e che Costantino Magno lo dedicasse al Figliuolo di Dio, & a la Beatissima Vergine sua Madre. E vna bellissima chiesa ornata di belle colonne, ha vna bellissima scala di 128 scalini di marmo. Vi stanno padri osseruanti di s. Francesco Riformati da s. Bernardino da Siena intorno all'anno 1440. & è molto bene officiata. Vi è vna immagine dipinta da s. Luca. Questa è vna de le sette Madonne, che si uol visitare. Sotto l'organo è la pietra, sopra la quale lasciò le pedate l'Angelo che apparue sopra il Castello s. Angelo quando s. Gregorio Magno faceua le processioni per la peste, che era in questa Città. Vi sono molte indulgenze, particolarmente il giorno di s. Antonio

tonio di Padoua, s. Bernardino, s. Francesco, s. Lodouico Vescouo, ne le feste de la Madonna, & il primo di dell'anno vi è plenaria remissione de' peccati, & altre indulgenze. Vi è il corpo di s. Artemio martire, & altre reliquie. E Titolo di Cardinale, & il Popolo Romano tiene particolarmente protettione di questa chiesa. Vi sono alcuni quadri di chiaro scuro del Caualier Gioseppino, che seruirono per vn funerale. Vi è vn quadro del Mutiano, & vno di s. Girolamo di Gio. de Vecchi, e sotto a quello del Mutiano vi è vn'opera del Pomarancio. E Girolamo Cancelli Vescouo di Cauilione ha ornata vna Cappella molto bene; nel luogo doue si dice, che Ottauiano Augusto vide la B. Vergine col figlio in braccio. Si da la dote a le zitelle nel giorno di s. Carlo à li 4. di Nouembre. Questa chiesa fu detta anco s. Maria in Campidoglio, e fu vna de le 20. Abbatie di Roma.

La Chiesa di S. Gioseppe de' Falegnami.



QVesta chiesa è fondata sopra le carceri di s. Pietro, & è de la Compagnia de' Falegnami.

La

La Chieſa di S. Pietro in Carcere.

QVeſta prigione era detta di Tulliano da Seruio Tullo Re ſeſto de' Romani. Qui ſtettero prigioni gli Apoſtoli Pietro, e Paolo, li quali volendo battezzare Proceſſo, e Martiniano guardiani, nacque miracoloſamente vn fonte. La conſacrò s. Silueſtro, & ogni dì vi ſono anni 1200. d'indulgenza, e la remiſſione de la terza parte de peccati, e ne li feſtiui ſono duplicate. Vi é la forma de la teſta di s. Pietro in vn marmo, nel quale fu vrtato.

La Chieſa di S. Luca in S. Martina.

QVeſta chieſa è vicino al nobiliſſimo Arco di Settimio, era detta ſanta Martina, ma dipoi che nel 1588. fu conceſſa a li pittori per eſſere il loro Auuocato s. Luca vien così detta. Qui già era il Tempio di Marte.

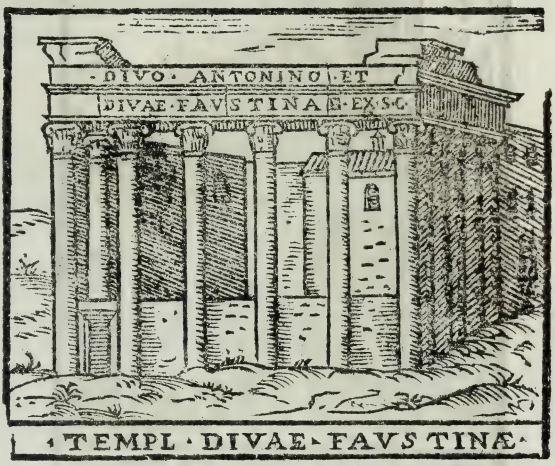
Quelle colonne, che ſono oltre il ſopradetto arco, ſono reſiduo del Tempio de la Concordia, fatto per voto di Cammillo quando pacificò la plebe con li nobili.

La Chiesa di S. Adriano.

E Ancora essa nel foro Romano, hora detto Campo Vaccino, e fu anticamente l'Erario; Honorio primo la consacrò a s. Adriano l'anno 630. e titolo di Cardinale; vi sono de le reliquie de'ss. Mario, e Marta, e li corpi di quelli tre giouani, quali furono posti ne la fornace di Nabucodonosor, cioè Anania, Azaria, e Misaele. Vi sono de le reliquie di s. Adriano, & altre. Vi stanno li Frati Spagnuoli di s. Maria de la Mercede, la professione, de'quali e di riscattare li schiaui Christiani da le mane de'Turchi. Qui fu trasportata la chiesa Collegiata de'santi Sergie, e Bacco per esser rouinata, ma pero officiano li detti frati, e vi e la compagnia de Carrari, le porte di Bronzo che qui sono l'anno 780. Adriano primo le portò da Perugia, e furono qui poste. Hebbero questi padri origine l'anno 1334. in Barcellona in Spagna da Giacomo Re d'Aragona.

La

La Chieſa di S. Lorenzo in Miranda



QVeſto era il Tempio, che il Senato dedicò ad Antonino Imperatore, e Fauſtina; hora è conſecrato a s. Lorenzo, & è della Compagnia de' Spetiali, li quali hanno dato principio ad vna bella fabrica, s'è congionto a la chieſa l'hoſpedale per li poueri, che ſi trouaſſero fra loro.

La Chieſa di SS. Coſmo, e Damiano.

EN'l foro Romano, hora detto Campo Vaccino per le beſtie che qui ſi vendono, e fu anticamente il Tempio di Romolo. e Felice Quarto lo dedicò a' Santi Coſmo e Damiano, & eſſendo il detto Tempio rouinato, il Beato Gregorio lo riſtaurò: & è Titolo di Cardinale: & vi è ſtatione il Giouedì doppo la terza Domenica di Quareſima; & ogni giorno vi ſono anni mille d'indulgenza, e vi ſono li corpi de' ſanti Coſmo & Damiano, & molte altre reliquie. Le porte di bronzo furono qui da Adriano *I.* poſte, le quali erano à Perugia. Vi ſtanno li frati di s. Franceſco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran diuotione detta di

s. Gior-

s. Gregorio, de la quale si dice, che vn giorno passando il detto pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la salutaua secondo soleua, e che il glorioso pontefice gli chiedesse perdono, e tale immagine esso la trasportasse qui, concedendo a chi celebrasse all'altare qui vicino, di liberare vn'anima dal Purgatorio: hebbero origine detti frati da s. Francesco il 1221.

Fra questa chiesa, e quella che segue di s. Maria nuoua ci sono de li vestigij di quella superba fabrica detta il tempio de la Pace, cominciata da Claudio Imperatore, e finita con molta prestezza da Vespasiano per riporui dentro le spoglie, & ornamenti del Tempio di Salomone portati da Tito suo figliuolo, quando hebbe soggiogata la Città di Gierusalemme. Vogliono che si dicesse Tempio de la Pace, perche essendo stato predetto che nascerebbe vn Re de la Pace commune, ch'era Christo. Hauendo Tito, come s'è detto, soggiogata la natione Hebrea, pensò esser lui, ma ecco che Iddio, se bene sopportò qualche tempo tale arroganza, dapoi sotto Commodo Imperatore vna notte fece con tuoni, e baleni lampeggiar fin l'aria, che abbrugiò, è

tutto

tutto quaſi gettò à terra, da queſto ſi viene in cognitione quanto ſia ſciocco quello, che ſi ſuol dire, che la notte, che nacque il Saluator noſtro cadeſſe il detto tempio terra, poiche fu finito da Veſpaſiano dopò la natiuita del Signore più di ſettant'anni, anzi che quando nacque non era principiato.

La Chieſa di S. Maria Liberatrice.

QVeſta chieſola è vicino a la fonte, che è in Campo Vaccino ſotto li horti Palatini detti Farneſiani, & è detta anco Libera nos a pœnis infernis ma per maggior breuità ſi dice Liberatrice. Fu anco detta s. Silueſtro in lago. Si deue ſapere, che ſono ſtati alcuni che hanno ſcritto, che qui foſſe vn Drago, che con il fiato infettaua l'aria, e che s. Silueſtro venne qui, e gli legò la bocca, e ſigillò col ſegno de la s. Croce la cauerna doue era, e che perciò ſi dipinge il Dragone legato a li piedi di detto ſanto, ma più preſto è da credere, che foſſe il Diauolo, che haueſſe pigliato tal forma, e ben vero che egli edificò queſta chieſa, e conſecrò l'altare, mettendoui molte reliquie. E poi detta anco s. Silueſtro in Lago; perche quiui era vn lago con vna gran voragine, & il detto ſanto liberò queſto luogo, come s'è detto: è anco dimandata ſanta Maria Liberatrice, perche eſſendo ella ſopra tutti gli Angeli, e Santi eſſaltata, conſeguentemente è di maggiore autorità per liberarci. Queſta chieſa è membro del luogo de le venerande Donne di Torre di ſpecchi. Vi ſono molte reliquie di ſanti.

* *
*

La Chiesa di S. Maria Noua.

E Vicina all'Arco di Tito figliuolo di Vespasiano, edificato dal Popolo Romano per hauere soggiogata la città di Gierolima. Fu edificata da Leone Quarto, & essendo rouinata, Nicolò Quinto la rifforò; & è titolo di Cardinale, & vi sono li corpi de' santi Nemesio, Lucilla, Simfionio, Olimpio, Esuperia sua moglie, & Theodolo suo figliuolo, ritrouati sotto Gregorio Duodecimo. Vi sono ancora altre reliquie: & dauanti all'altar grande in quella sepoltura cancellata di ferro, vi è il corpo di Santa Francesca Romana, la quale l'anno 1608. del mese di Maggio da la felice memoria di Paolo Quinto, a petitione particolarmente del Popolo Romano, con grandissimo applauso di tutta Roma, fu Canonizata. Vi è qui vna de le immagini che dipinse s. Luca, in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia ne la Città di Troade, e fu portata a Roma dal Caualiero Angelo Frangipane; & essendosi abrugiata questa chiesa al tempo di Honorio Terzo la detta immagine non hebbe lesione alcuna. In questa chie

sa vi

sa vi è vna memoria molto celebre fatta dal podolo Romano, rappresentando Gregorio XI. che si trasferisce d'Auignone a Roma, essendo iui stata la Sede anni settanta. Sonoui li Monaci bianchi di s. Benedetto, cioè di Monte Oliueto. Il loro Ordine fu cominciato da tre gentil'huomini Senesi l'anno 1316.

La Chiesa di S. Theodoro.

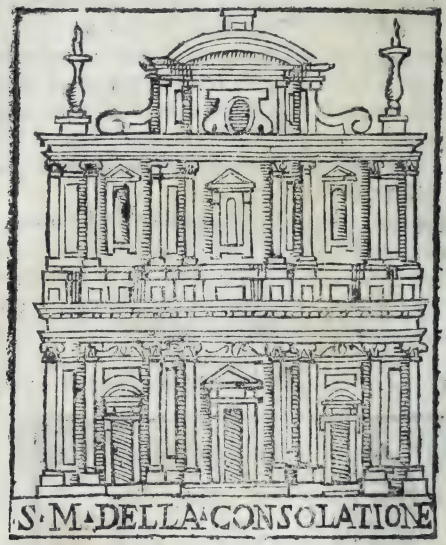
QVesto tempio fu da i Romani eretto in memoria di Romolo e Remo: perche dalle onde del Teuere vogliono che qui fossero portati, & per ciò qui ci era vna Lupa di brõzo con due bambini attaccati alle zinne, per li quali vengo gnificati essi due. e tal figura hora si vede in Campidoglio: è dedicato a s. Teodoro, & è collegiata.

La Chiesa di S. Maria de le Gratie.

QVesta chiesa è stata già anco di maggior diuotione, per ciò vien detta de le Gratie, & e vna de le sette Mne, che si sogliono visitare, & vna di quelle che di s. Luca. E membro de la Consolatione.

La facciata de la Consolatione come era prima.

La Chiesa di S. Maria della Consolatione.



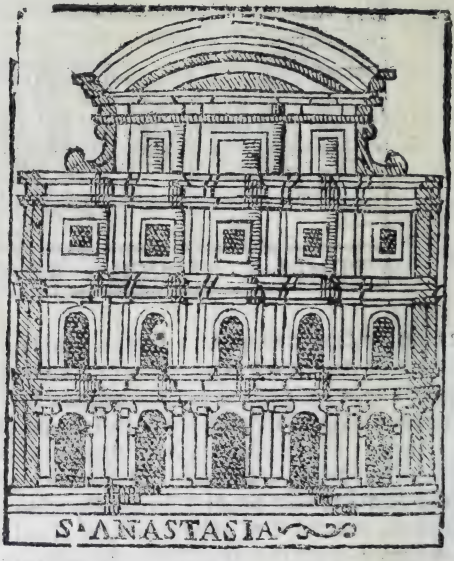
E Vna bella chiesa gouernata da vna Compagnia, & è di molta diuotione. Vi è vna delle sette Madonne che visitar'si sogliono, è molto ben'officiata, & vi è vn'Hospedale per l'infermi, nel quale con molta carità si serue. Nella seconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria. Vi sono molte reliquie de Santi.

La Chiesa di S. Giorgio.

LA fabrica qui vicina con quattro Archi è pensiero d'antiquarij, che fosse dedicato à Giano, perche si coma ha dodeci nicchie d'ogni parte, nelle quali doueuano essere statue, le quali rappresentauano li dodeci mesi dell'anno, essendo esso Giano tenuto per Dio de l'anno; & per questo anco lo dipingeuano con due faccie, significando il principio & fine de detto anno. Qui era il Foro Boario come hoggi Campo Vaccino, benche alcuno voglia che si dichi cosi anco, perche vi era vn Bue di bronzo in mezzo di detta piazza. Vnito alla presente chiesa si vede à mano sinistra nell'entrare l'Arco eretto à Settimio Seuero da li Orefici, & Mercanti boarij. Vogliono che oue hora è la presente Chiesa, già fosse il palazzo di Scipione Africano. Perche si dichi poi s. Giorgio in Velabro sono diuersi pensieri particolarmente che cosi si dicesse perche quando il Teuere inondaua questo paese, bisognaua pagare le barchette per passare, volendo lor'dire che Velabrum significhi come il ver-

bò Velatura, che altro non vuol dire che vittura: ma non è parola buona Velatura, & non si troua appresso buoni autori, mà meglio è dire che si dichi in Velabro, perche qui si diffendeuano delle vele, ò vogliamo dire pezzi di tele grandi sotto alle quali si vendeuano diuerse cose, perche altro non vuol dire Velabrum, che luogo nel quale si stendono veli: è Titolo di Cardinale, & e Colleggiata. Vi è la stacione il secondo di de Quaresima, vi è il capo di s. Giorgio, & altre reliquie.

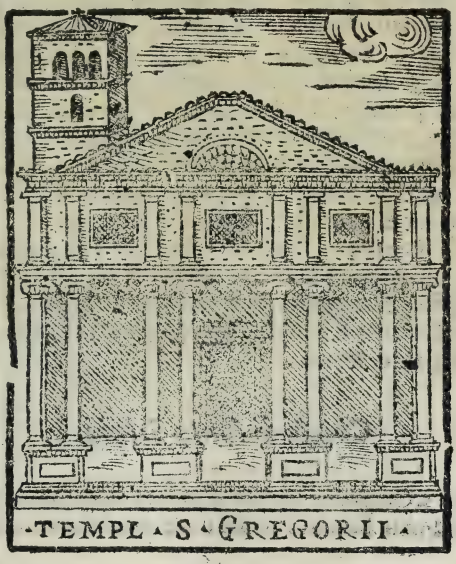
La Chiesa di S. Anastasia.



QVesta chiesa fu il Titolo di S. Girolamo, & si tiene che qui fosse il Tempio di Nettuno, il quale era dalli Gentili tenuto Dio del mare, & delle acque, & è cosa credibile, poiche oltre alli segni, che si sono trouati qui, è pensiero d'alcuni che il luogo qui vicino in quella bassa, oue hora si fanno horti, fosse già piu bassa assai, & vi fosse vna Naumachia, che altro

tro non vuol dire se non contrasto de Naui, & ciò non per altro faceuano li Romani, se non per essercitarsi nelle guerre nauali; e vero che la commune opinione de antiquarij è, che solo tre fossero le Naumachie, vna à piedi della Trinità de Monti fatta da Augusto, l'altra in Trasteuere fatta da Giulio Cesare, & la terza a piedi di s. Pietro in Montorio fatta da Nerone: Pur lassando questo, diciamo che è chiesa antichissima', & che vi è statione la notte della Natiuità di Nostro Signore, il martedì dapoila prima Domenica di quaresima, & il Martedì frà l'ottaua della Pentecoste. Vi sono molte reliquie di santi, & tra l'altre il Calice di s. Girolamo, e Collegiata. Il Cardinale Roias titolare l'hà rislorata assai, Sono in questa chiesa due colonne di verde, che di tal grandezza di questa sorte di pietra non ce sono in Roma.

La Chiesa di S. Gregorio a l'Arco di Costantino.



QVesta chiesa è detta all'Arco di Constantino à differenza delle altre due dedicate a s. Gregorio, & è detta a l'Arco

di Constantino, perche quell'Arco trionfale che si troua venendo qua dalla parte del Coliseo, ouero di campo Vaccino, si passa sotto al detto arco fabricato dal popolo Romano ad honore & grandezza del Magno Constantino per hauere scacciato Massentio, & precipitato giu di ponte Molle nel Teuere, & essere stato causa di molta quiete del detto popolo, si come ne testificano l'inscrittione & rappresentationi che sono nel detto Arco. Oue hora è questa chiesa fu la casa paterna di s. Gregorio I. detto Magno per la dottrina, & beneficio fatto a la Chiesa di Dio, il quale la consacrò a s. Andrea Apostolo, benche adesso sia detta di s. Gregorio, il dì delli Morti con tutta l'ottaua vi sono molte indulgenze & perdono per li morti, & chi celebra a qualsiuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn'anima dal purgatorio; nel restante poi dell'anno sono quattro li Altari priuilegiati, il maggiore, & l'altri duoi di quà & di là, quello à mano dritta nell'entrare della chiesa. La Capelletta picciola verso la Sagristia, nella quale non è Altare, dicono che in essa soleua riposare esso s. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di s. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi stanno li Monaci di Camaldoli, fu loro fondatore s. Romoaldo prima Monaco di s. Benedetto, diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldolesi per quel suo tanto celebre sacro Eremo di Camaldoli, fondato dal detto s. Romoaldo nel luogo detto Camaldolo. Vi è stacione in questa chiesa il dì che è ss. Giouanni & Paolo, cioè il primo Venerdì di quaresima, Dopoi si vede vna bella Cappella dedicata a s. Gregorio, fatta dal Cardinale Saluiati di buona memoria, il quale similmente raccomodò la scalinata innanzi la Chiesa, & fece fare quella gran piazza che si vede, è priuilegiato l'Altare di questa Cappella. Questa chiesa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma.

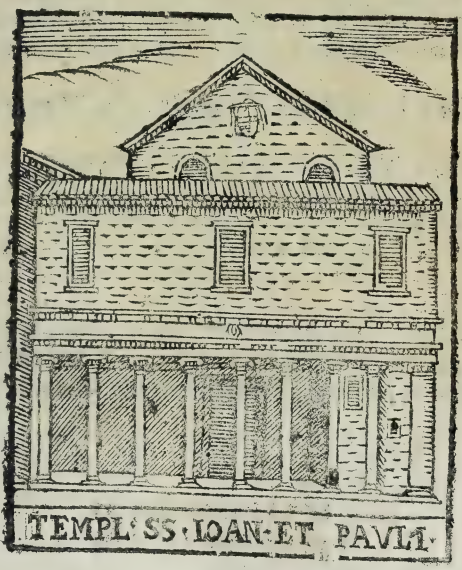
Chiesa di santa Siluia.

EVicina a s. Gregorio; è stata fondata dalla buona memoria del Cardinale Baronio ad Honore di s. Siluia madre di s. Gregorio.

La Chiesa di S. Andrea vicino à S. Gregorio.

EAncora questa Chiesa attaccò alla detta s. Silvia, era quasi destrutta, ma il detto Cardinale l'hà ristorata, & il Card. Borghese l'ha soffittata con l'altra precedente di s. Silvia, ornando anco la piazza che stà innanzi. Qui medesimamente è il Triclinio di s. Gregorio, cioè il luogo nel quale soleua s. Gregorio pascere li poueri, nel quale vi è la tauola propria di marmo sopra la quale li reficiaua, & il detto Card. Baronio l'hà racommodato facendoui anco vna bella statua di s. Gregorio.

La Chiesa de SS. Gio. e Paolo.



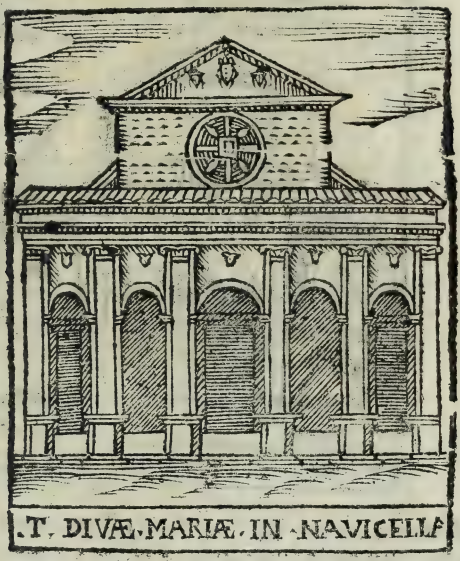
SI crede, che qui prima fosse il palazzo, ò vogliamo dir tempio detto Curia, nel quale si trattauano le liti & negotij pu-

blici fondato da Tullo Hostilio terzo Re de Romani,& il palazzo per lui stesso,e poi per vecchiezza mancando le fabriche,vi fecero le loro habitationi li progenitori di questi due gloriosi Santi Gio.e Paolo,essendo nobilissimi, che anco furono delli primi accarezzati da la B. Costanza figlia di Costantino Imperatore: è vicino à s.Gregorio nel monte Celio. Fu questa chiesa la prima volta fabricata dal B.Pammacchio discepolo di s. Girolamo. Vi stanno li frati Gesuati,li quali non soleuano pigliare Ordini sacri, ne dire Offitio in choro,ma viuere con altre sorti de orationi vocali,e mentali,seruendo a Dio con altre penitenze.Ma la fel. me. di Paolo V.gli concesse che potessero ordinarsi, e celebrare Messa.Fu da Nicolò Pelue, e Antonio Caraffa Titolari ristorata questa chiesa,& Agostino Card. Cusano fece il soffitto molto bello. Vi è statione il primo Venerdì de Quaresima.Vi sono li corpi de detti Santi,la pietra sopra la quale furono martirizzati,di Saturnino,delle reliquie di s.Stefano,Siluestro,Sebastiano,e de molti altri.Quella calata verso la parte di s Gregorio era già detta Clivio di Scauro.Hebbero principio dal B.Colombino l'anno 1355.

La Chiesa di S. Tomasso a la Nauicella.

QVesta chiesa è vicina a s. Maria alla Nauicella, & è anco detta del Riscatto,perche la tengono li padri detti della S.Trinità del Riscatto,de quali fu fondatore il B.Gio. de la Mata prouenzale l'anno 1197.cosi detti del Riscatto, perche il loro offitio è di riscattare gli schiaui Christiani da le mani d'Infedeli;portano in petto vna croce rossa, e torchina su la patientia. In questa chiesa è il corpo del detto fondatore, fu vna de le 20. Abbatie principali di Roma,la presente chiesa, li Abbati de quali assisteuano al sommo pontefice quando celebraua pontificalmente.

La Chieſa di S. Maria in Domenica, & anco detta de la Nauicella.



QVeſto luogo è detto la Nauicella per eſſerui innanzi la porta de la Chieſa vna Nauicella di marmo,& e penſiero che qui foſſe poſta da qualch'vno che in mare haueſſe hauuto qualche pericolo grande,e faceſſe tal voto. Perche poi ſia detta in Domenica,ſono diuerſe e varie opinioni,ma pare che habbi piu del veriſimile,che coſi venghi detta, perche la fondatrice prima di queſta chieſa coſi ſe chiamaſſe. Fu poi rifatta da Paſcale primo, e Leone decimo, dapoi è ſtata ornata da Ferdinando di fel.mem. Gran Duca di Toſcana,eſſendo di queſta Titolare. Vi è la ſtatione la ſeconda Domenica di Quareſima,e vi ſono delle reliquie de Sãti.

La Chiesa di S. Stefano Rotondo.

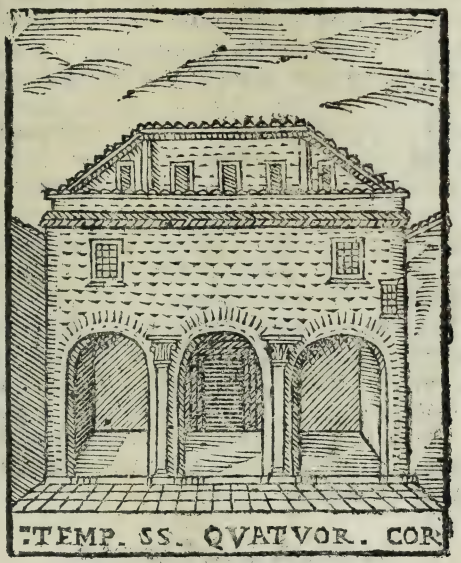
E Nel monte Celio questa Chiesa, & qui era il tempio dedicato al Dio delle selue, detto Fauno, & Simplicio I. la dedicò à s. Stefano Protomartire, essendo molto rouinata fu rifatta da Nicolò V. vi è stationе il Venerdì innanzi le Palme, & il dì di s. Stefano. Vi sono molte reliquie delli corpi de ss. Primo, & Feliciano, & altre: è membro del Colleggio Germanico, & è Titolo di Cardinale.

La chiesa di s. Maria Imperatrice.

IN questa Chiesetta, ò per meglio dire Capella, che è vicino all'hospedale di s. Giouanni si troua, vi è vn'imagine della Madonna, la quale si dice che parlò à s Gregorio. Vi è molta Indulgenza, particolarmente a chi dice tre volte il Pater noster, & Aue Maria ci sono 16. Anni d'Indulgenza, e membro del detto Spedale.

La

La Chiesa de SS. Quattro.



E Disparere assai chi fondasse la presente chiesa: ma di sicuro c'è che la rifece Leone iiij. & dapoi 233. anni Paschale ij. essendo abbrusciata la ristorò. Sono in questa chiesa li corpi delli santi Quattro, cioè di Seuero Seueriano, Carpoforo, e Vittorino & similmente di Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, & Simplicio, & altre reliquie. Vi è la statione il Lunedì dopoi la quarta Domenica di Quaresima: è Titolo di Cardinale: è luogo delle Zitelle Orfane con Monache, le quali Zitelle al loro tempo se si vogliano far Monache si vestano, ò si maritano, così da Pio iv. di felice memoria ordinato, il quale anco vi fece molta fabrica, facendo similmente quella via per andare al Laterano, & innanzi di esso pôtefice Alfonso Carilla Spagnuolo Titolare la ristorò assai. Hora il Cardinale Mellini titolare di questa chiesa hauendo fatto cauare sotto l'altare maggiore, ha trouato quattro conche piene di reliquie de santi, de quali due vna di porfido & vn'altra di serpentino; papa Gelasio secondo l'anno del Signore

gnore 111. a di 9. di Giugno fece scoprire per vedere se haueano patito danno alcuno da l'incendio, dopò tre giorni le serrò hauendo fortificato le conche & ristorato l'altare, ma non vidde l'altre due conche vna di metallo grande, & l'altra di porfido, che stauano sotto l'altre due dette di sopra, posteci tutte quattro da papa Leone iiij. come si vede notato in vna lapida di marmo trouata nel medesimo luogo con questa inscrittione:
Beatus Leo IIII. pariter sub hoc altari recondens collocauit corpora sanctorum Claudij, Nicostrati, Simphoriani, Castorij, Simplicij, ac quatuor fratrum Seueri, Seueriani, Carpophori, & Victorini. Item Marij Ausidarij, Abacum, Felicissimi, Agapiti, Ippoliticum decem & nouem de sua familia, Aquilini, Prisci, Arsei, Narcissi, Marcellini, Felicis, Simmetrij, Candidæ, Paulinæ, Anastasij, Apollonis, Benedicti, Venantij, Diogenis, Liberalis, Festi, Marcelli, Superantij, Pudentianæ, Felicis, Benedictæ, & Benedicti & Capita S. Proti, Cecilie, Alexandri, Xisti, Sebastiani, Praxedis Virginis & alia multa quæ Deo sunt cognita. il sopradetto Cardinale Mellini vuole riporre le sopradette reliquie più decentemente sotto l'altare maggiore che si lauora di fino marmo, nel quale ha speso fin'hora più di cinque milia scudi, hauendo fatto ornare anco la tribuna di bellissime pitture. Qui è la Compagnia de li Scoltori,

La Chiesa di S. Clemente.

È Opinione de molti antiquarij, che qui fosse la casa di san Clemente che hora è questa chiesa, per essere egli stato natiuo di questa parte, ò per dir'meglio monte detto Celio. Questa chiesa è passato il grande & stupendo Anfiteatro de Tito, & Vespasiano, incominciato da vno & finito da l'altro, nel quale si faceuano giuochi si di fare alla lotta, come di combattere fiere con fiere, & fiere con huomini, & altri spettacoli. Fu anco detto Arena, perche vi era gran copia sparsa per imbrattarsi li lottatori essendo vnti, ò sanguinati, & finalmente è detto Coliseo, perche vi fu già vn gran Colosso, ò statua di Nerone. Hor diciamo che la Capelletta qual'è nel Coliseo, e membro della Compagnia del Confalone, & non si nota cosa alcuna di lei perche non è propriamente Chiesa, ne dedicata ad alcuno Santo, ma vogliono che fosse per quelli che il Venerdì santo rappresentauano ogni anno la Passione di N. S. Giesù Christo. Nella presente chiesa di s. Clemente vi sono li Corpi di detto

santo

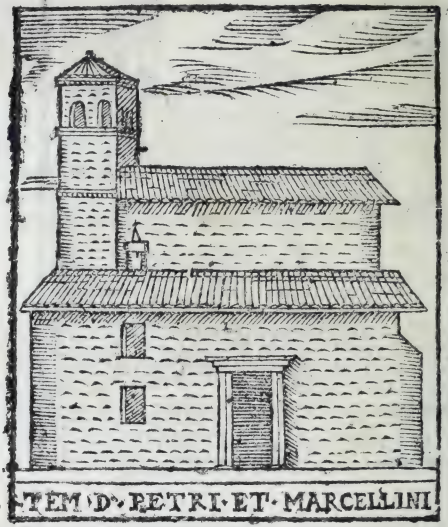
Santo, di s.Ciriſo, di s.Ignatio,& di s.Seruolo,con altre reliquie. Vi e la ſtatione il Lunedì dapoi la ſeconda Domenica di Quareſima,ogni dì vi ſono anni 40.d'indulgenza,& tante quarantene,nel la Quareſima ſono duplicate ; è Titolo di Cardinale & vi ſtanno li Frati detti di s. Ambroſio ad Nemus , dell'origine de quali s'è detto alla chieſa di s.Pancratio.

La Chieſa di S. Andrea in Laterano.

LA preſente chieſa e del ſpedale del Saluatore , hoggi detto di s.Giouanni in Laterano,gia edificato da caſa Colonna,& poi ampliato da diuerſi Cardinali,Baroni Romani, & altri priuati,nel quale con molta carita s'attende alla cura dell'infermi.

La

La Chiesa de SS. Pietro, e Marcellino.



QVesta chiesa è per la via tra S. Gio. Laterano, & s. Maria Maggiore, è disparere circa chi fosse il fondatore di essa. Quì fu il Tempio della Quiete, fu rifatta da Gregorio III. & dapoi medesmamente da Alessandro IV. ristorata, & consecrata: è Titolo di Cardinale. Vi è la stationе il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresima, vi sono delle reliquie de ss. Pietro & Marcellino, & molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo. Vi stanno Frati di s. Agostino. Il lor'origine s'è detto alla Chiesa di s. Agostino.

La Chiesa di S. Matteo in Merulana.

EDetta questa chiesa così in Merulana, per essere corrotto, poiche prima si dicea alli Trofei di Mario Mariana: li Trofei

fei altro non erano che qualche edificio, ò altro segno rizzato in honore di qualche gran Capitano per qualche fatto illustre suo che hauesse fatto. Della fondatione di questa Chiesa non vi è cosa di certo, Paschale II. la rifece, & consacrò, riponendo molte & varie reliquie nell'Altare cioè del legno della s. Croce, vn braccio di s. Matteo della lapide del Sepolcro di Christo del pane d'orzo & altre; è Titolo di Cardinale. vi è la plenaria remissione de peccati il dì di s. Matteo, & ogni dì vi sono mille anni, & tante quarantene d'Indulgenza. L'anno 1480. adi 27. di Maggio sotto il Pontificato d'Alessandro VI. fu nobilitata & illustrata questa chiesa di vna immagine della Beata Vergine portata d'Oriente dall'Isola di Creta in Roma che per li miracoli, & gratie fate è posta fra le miracolose di Roma. Vi stanno li Frati di s. Agostino. Del loro principio s'è detto alla chiesa di s. Agostino.

La Chiesa di s. Giuliano alli Trofei di Mario,

QVesto fu il primo luogo che hebbero li padri Carmelitani in Roma. Del principio loro s'e detto a s. Maria Traspontina.

La Chiesa di s. Bibiana.

FV gia qui il palazzo Liciniano, & qui é detto all Orso pileato, per vna statua d'vn Orso qual'era qui con vn capello in capo. Qui è il Cimiterio di Anastasio papa, nel quale furono sepolti 5266. Martiri. Fu edificata da Simplicio papa, & Honorio III. la rifece, & consecrò, e membro di s. Maria Maggiore. Dicono che vi é vn'herba la qual piantò s. Bibiana, che sana il mal caduco.

La Chiesa di S. Eusebio.

IN quanto alla fondatione di questa chiesa non si può raccogliere cosa di sicuro, ma si bene che Gregorio IX. la consecrasse, & che e antica innanzi detto pontefice, le rouine che sono qui vicine, vogliono che siano delle Terme di Gordiano Imperatore. Qui e il corpo de ss. Eusebio & Orosio preti, & altre reliquie de Santi. Vi e stationе il Venerdì dapoi la quarta Domenica di

ca di Quaresima,& vi sono molte indulgenze. Vi stanno li Monaci Celestini,li quali hanno ristorata la chiesa,e fatto vn bellissimo choro tutto intagliato di noce di basso rilieuo,con il tabernacolo similmente stupendo per esser opera di legno: è Titolo di Cardinale.Gli sopradetti Monaci hebbero origine dal Beato Pietro di Morone,che fu detto Celestino Quinto l'anno 1290.e per cio si dimandano Celestini.

La Chiesa di s.Antonio a s.Maria Maggiore.

QVesta chiesa è vicina a santa Maria Maggiore, & questo Monte era,& è detto Esquilino: alcuni vogliono che sia per le sentinelle che qui si faceuano; altri perche qui fu coltiuato,essendoui prima boschi. Vi era qui vn tempio dedicato a Diana,& Simplicio papa lo consacrò a santo Andrea Apostolo, & dapoi Pietro Capocchi Romano Cardinale Diacono del Titolo di san Giorgio da fondamenti fabricò la Chiesa, & Spedale,

e mettendoui Frati di s. Antonio da Vienna di Francia in habito però da preti, doue è il corpo di queſto ſanto. Hora è detta ſolo ſanto Antonio queſta chieſa, contro la quale vi è erreto vna colonna con vn Crocefiſſo, & vna Madonna coperta con vna tribunetta, & intorno l'inſcrittione per memoria de la benedittione fatta da Clemente Ottauo del 1595. a' 18. d'Ottobre al Re di Francia Henrico Quarto, eſſendo lontanato da la chieſa cattolica, e poi ritornato al grembo di detta ſanta, & vniuerſal Madre, il qual poi fino al fine de la vita ſi moſtrò di nome, e fatti Chriſtianiſſimo, come anco al preſente Lodouico XIII. ſuo figliolo, che regna ne' noſtri tempi: il dì de la feſta vi è induluenza plenaria.

La Chieſa di SS. Vito, e Modeſto.

QVi è l'arco di Galieno Imperatore rizzato da Marco Aurelio, hora detto di ſan Vito. Qui fu la caſa di vn ſolenniſſimo ladrone detto Macello, dhe qui nacque queſto nome di Macello viuiano, fu poi anco detto Macello de' Martiri perche in queſto medeſimo luogo furono martirizzati infiniti, & al preſen-

sente si conserua vna pietra con vna ferrata in questa chiesa, sopra la quale furono martirizati, essendo condotti a questo Macello come mansueti agnelli. Per la diuotione di tal memoria quelli che sono mordicati da cani vengono qui, e fanno benedire del pane, e mangiato, che l'hanno passano sotto questa pietra tre volte, sopra la quale quelli cani arrabbiati contro la fede di Christo sbranorno quelli gloriosi Santi, come si è detto. E titolo di Cardinale, e fu rifatta da Sisto Quarto di felice memoria. In quanto de la fondatione non vi è cosa di certo, il giorno di san Vito vi sono anni sei mila d'indulgenza. Vi sono reliquie di detto santo, & altre.

La Chiesa di S. Praßede.

Si tiene per certo, che qui fosse la casa di detta s. Prassede, e vicino a s. Maria Maggiore, fu edificata, e consecrata da Pascale I. ma chi prima l'edificasse non è di certo, benche si può congetturare che fosse Pio papa I. essendo fratello del Beato Pastore, il quale scrisse de gli atti di detta santa Prassede. Ogni di

vi ſono anni duecentomila, e tante quarantene d'indulgenza, e la remiſſione de la terza parte de'peccati. Sotto l'altar grande riſiede il corpo di s. Praſſede, e ne la cappelletta ne la quale non entrano mai donne, detta Horto del Paradiſo, vi ſono li corpi de'ss. Valentino, e Zenona, vi è vna gran parte de la colonna, a la quale fu flagellato il Signor noſtro Gieſù Chriſto, portata da Gieruſalemme da Giouanni Cardinale di caſa Colonna. Et in mezzo di queſta cappelletta ſotto quella pietra ritonda vi ſono ſepolti quaranta martiri, tra'quali ſono vndici ſommi Pontefici, e chi celebra in eſſa, libera vn'anima dal Purgatorio, e nel mezzo de la chieſa oue e quella pietra ritonda cancellata di ferro, la quale fece cancellare Leone X. dipoi, che hebbe veduto il ſangue de'Martiri. Vi è vn pozzo nel quale è del ſangue d'infiniti Martiri, il quale s. Praſſede andaua raccogliendo per Roma con vna ſponga portandolo in detto pozzo. Vi ſono anco molte reliquie ſopra doue ſono quelli due palchetti alti da vn lato, e l'altro d'auanti l'altar maggiore, le quali ſi moſtrano il dì di Paſqua dapoi il veſpro, e quando vi è la ſtatione, particolarmente ſi vede vn vaſo nel quale è del ſangue de Martiri che raccoglieua la detta ſanta, & fino al dì d'hoggi ſi vede eſſer liquido, e quaſi niente congelato, come ſe foſſe poco fa ſparſo.

Queſta chieſa è Titolo di Cardinale, & è ſtata riſtaurata grandemente da la ſanta memoria di ſan Carlo Borromeo, e de la felice memoria di Leone Vndecimo già Titolari, è parrocchia, è vi ſtanno Monaci di Valle Ombroſa, l'origine de li quali fu il Beato Giouann Gualberto. In detta chieſa vi è la ſtatione il Lunedi de la ſettimana ſanta.

†

La Chiesa di SS. Siluestro, e Martino ne' Monti

SE bene questa chiesa solo sia detta san Martino, non è però che non sia dedicata a ss. Siluestro, e s. Martino Vescouo e perciò si fa la festa dell'vno, e l'altro, anzi di s. Martino papa, e martire per le sue reliquie quiui trasportate, è vero, che la principale è di s. Martino Vescouo. Fu la presente chiesa fabricata da Costantino Imperatore, e dotata, ma non si sa a chi Santo fosse consecrata da s. Siluestro, poiche si diceua, e nominaua sotto il titolo di Equirio, per esser fatta in vn podere d'vn prete detto Equirio. Dipoi fu rifatta da Simaco primo, e dedicata a san Martino Vescouo, e l'anno 844. da' fondamenti fabricata di nuouo fu da Sergio secondo, come hora si vede, è vi edificò vn Monastero, portando qui molti corpi santi dal Cimiterio di Priscilla, dedicandola a' ss. Siluestro, e Martino, fu poi dipinta dal successore di detto pontefice Leone Quarto, e dipoi molti anni fu ristorata da la bo. mem. di Diomede Card. Caraffa: finalmente s. Carlo Borromeo sotto Pio Quinto fece il sofitto, & il Cardinal Paleot-

to raccomodò il choro, e la porta. Vi stanno li padri Carmelitani, è Titolo di Cardinale, e parrocchia Battesimale, e vi è la statione il Giouedi dipoi la quarta Domenica di Quaresima. Vi sono molte reliquie di santi, e particolarmente de' santi Siluestro, e Martino pontefici, e di molti altri santi, come si vedono in vn marmo notate. Et vi è anco la Compagnia detta la Madonna del Carmine.

La Chiesa di S. Lucia in Silice.

QVesta chiesa è di dietro a san Martino ne i Monti, & è detta in Silice, perche qui era anticamente vna selciata, de la quale pur'hoggi se ne vedono vestigij, e vi stanno le Monache dell'ordine di sant'Agostino.

La Chiesa di S. Maria de la Purificatione ne' Monti.

EVicino a san Pietro in Vincoli, e vi stanno Monache di santa Chiara, opera principalmente di Mario Ferro Orsini, il quale comprò questo sito per fondare questo santo luogo, già anticamente qui fu pure vna chiesa dedicata a la Beata Vergine, detta santa Maria In Monastero, & era vna de le vinti Abbatie, li Abbati de le quali assisteuano al papa quando celebraua pontificalmente.

La Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

FV questa chiesa edificata da Eudossia moglie di Valentiniano Imperatore, figlia d'Eudocia moglie di Teodosio, pur'Imperatore dell'Oriente, la quale fu sorella di Eudossia poco buona, che perseguitò tanto il glorioso s. Giouan Chrisostomo. Sopra le rouine de la Curia vecchia, qui vicino c'è vna fabrica antica detta le sette Sale, ma si deue sapere, che erano le Terme, cioè stufe, & bagni di Tito, e questi luoghi, che ancora si vedono, seruiuano come per cisterne, e conserue d'acque, de le quali anco si seruiuano per mandare in altre parti. Essendo questa chiesa molto rouinata, Sisto Quarto la ristorò, e parimente Giulio Secondo suo nepote fece il porticale dinanzi, & altri molti buonificamenti, particolarmente quella sua stupenda sepoltura per mano del famosissimo Michel'Angelo Buonarrota, benche dipoi esso papa Giulio fosse sepellito a s. Pietro in Vaticano. Vi è stazione il primo Lunedì di Quaresima, & il Lunedì de la pentecoste, & il primo di d'Agosto vi è indulgenza plenaria, e tut-

ta

ta l'ottaua, vi è il perdono: vi ſono li corpi de li ſette fratelli Maccabei martiri con la madre: vi è parte de le catene, con le quali fu legato s. Pietro Apoſtolo in Gieruſalemme, & in Roma, de la Croce di s. Andrea, e molte altre reliquie: è Titolo di Cardinale, e vi ſtanno li Canonici Regolari di s. Saluatore, del loro origine s'è detto a s. Lorenzo fuori de le mura. Qui nel 1073. Gregorio VII. fu creato papa ſenza aſpettare il conſenſo dell'imperatore, che prima non ſi vſaua.

La Chieſa di S. Saluatorello a la Suburra.

QVeſta chieſa è membro de'ss. Sergio, e Bacco, altre volte era detto s. Saluatore de le tre immagini, le quali erano qui dipinte tanto ſimili, che pareuano vna ſtella.

La Chieſa de'SS. Sergio, e Bacco.

QVeſta chieſa è dietro a la Madonna de'Monti; è parrocchia, e vi ſono delle reliquie di detti Santi, & altre, & è membro di s. Maria Maggiore.

La Chieſa di S. Bernardino a li Monti.

E Monaſtero nuouo di Monache di s. Franceſco, che prima ſtauano doue hora è s. Euſemia, luogo de le zitelle diſperſe, ma perche iui non poteuano ſlargarſi, per eſſere qui vicino il Monaſtero de lo Spirito ſanto, luogo pur di Monache, ſi trasferirono qui.

La Chieſa di S. Agata in Suburra.

E Vario il penſiero di alcuni, che coſa vogli dire Suburra, alcuno vuole, che ſignifichi luogo baſſo ſotterraneo, altri, che, ſia corrotto, e che voglia dire Succurra, perche qui foſſe gente, che il loro officio era di ſoccorrere l'Eſquilie, cioè le parti doue hora è il monte di ſanta Maria Maggiore, altri, che venghi dal nome Suburbia, che non ſignifica altro, che quelli luoghi, che dimandiamo borghi, che ſono quelli luoghi fuori de le Città vicini a le porte. Hora ſia come ſi voglia, e opinione di Anti-

quarij, che questa chiesa fosse edificata da Costantino Imperatore, e dipoi, essendo da gli heretici Arriani occupata, e profanata s. Gregorio la purgò, e riconsecrò. Vi stanno hora li Monaci di Monte Vergine, hebbero origine da s. s. Guglielmo Vescouo Vercellese l'anno 1120 e Titolo di Cardinale, e fu vna de le vinti Abbatie principali di Roma, gli Abbati de le quali assisteuano al papa quando celebraua pontificalmente.

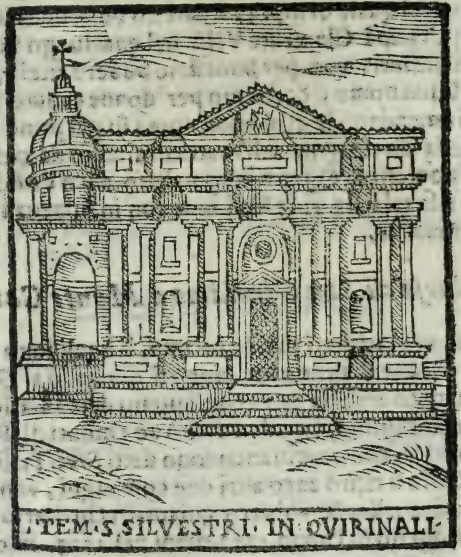
La Chiesa di S. Domenico.

E Monastero di Monache dell'ordine di san Domenico, le quale prima stauano in san Sisto, questo Monastero e situato in vn monte, detto Monte Bagnanapoli. Qui vi e vna diuota Madonna di quelle, che dipinse s. Luca, la quale, queste Monache quando si partirono da san Sisto, la portarono con loro qui e vna mano di santa Caterina da Siena di quest'ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Bagnanapoli, che significa questo luogo qui intorno; e corrotta, e vuol dire Balnea Pauli, cioè bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente pancirolo, e vero chi fosse poi questo Paolo non si sa facilmente.

La Chiesa di S. Caterina di Siena a Monte Bagnanapoli.

E Monastero di Monache dell'ordine di san Domenico, vicino al sopradetto Monastero di s. Domenico: qui e vna spalla di s. Caterina da Siena, & altre reliquie.

La Chieſa di S. Siluestro à Monte Cauallo.



QVesto monte era detto Quirinale, ſecondo alcuni, per eſſere qui il tempio di Quirino, cioe di Romulo, hora è detto Monte Cauallo, per li duoi tanto celebri caualli, vno fatto da Fidia, & l'altro da Praſſitelle Scoltori fra tutti nobiliſſimi, vno maſtro, & l'altro ſuò ſcolare, che però di valore corrono al paro. Li veſtigij di antichità quali vicino qui ſi vedono, vogliono alcuni che foſſero li alloggiamenti che fece fare Traiano Imperatore per li ſoldati. Qui ſtanno li padri detti Teatini, chieſa benche non molto grande, ma bella, & benissimo tenuta, ſimilmente il luogo molto delittoſo, & degno de Religioſi. Vi ſono diuerſe reliquie de ſanti. Quando la congregatione de queſti padri haueſſe origine, & chi foſſe che la fondò s'è detto trattando della chieſa di s. Andrea della Valle.

La Chiesa di santa Maria del Refugio.

QVesta chiesa e luogo, stà incontro a s. Silvestro di monte Cauallo, del quale di sopra s'è parlato. Fu principiato sotto il pontificato di papa Clemente VIII. nel qual luogo sono tre appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere zitelle, l'altro per vedoue di buon nome, & il terzo per donne cadute in peccato per poterfi emendare, la qual buon'opera fu già principiata da vn padre della Compagnia dell'oratorio aiutato da persone pie, e dal detto pontefice. Questo luogo detto anco l'Assontione, perche qui si fa tal festa de la Madonna con indulgenza plenaria, e vi sono Monache.

La Chiesa di San Girolamo a Monte Cauallo.

QVi sta uano Frati detti di s. Girolamo, li quali sono così chiamati, perche il primo lor luogo si dimandò s. Girolamo, ma hanno hauuto origine da vn sant'huomo detto Carlo Conte di Granello Fiorentino, il quale si ritirò ne i monti di Fiesoli a fare vita Romitica, che perciò anco sono detti Frati Fiesolani; con questo B. Carlo si ritirò anco altri due compagni, vno detto Redone pur di Granello, & vn'altro chiamato Gualterio de' Martij Fiorentini, e questo fu l'anno 1373. dipoi nel 1405. fu confermata questa Congregatione sotto Innocentio settimo. Questa chiesa era parochia. Hora stãno à ss. Vincenzo, & Anastasio in Triuio.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

QVesta chiesa e contro il palazzo papale di Monte Cauallo principiato da Gregorio XIII. e da Sisto Quinto ridotto assai in buon termine, e da la fel. me. di Paolo V. molto generoso d'imprese magnanime fu finita, corregendo l'architettura doue peccaua. In questo Monasterio stanno Monache di s. Domenico, il quale con la chiesa fu fondato da Maddalena Orsi.

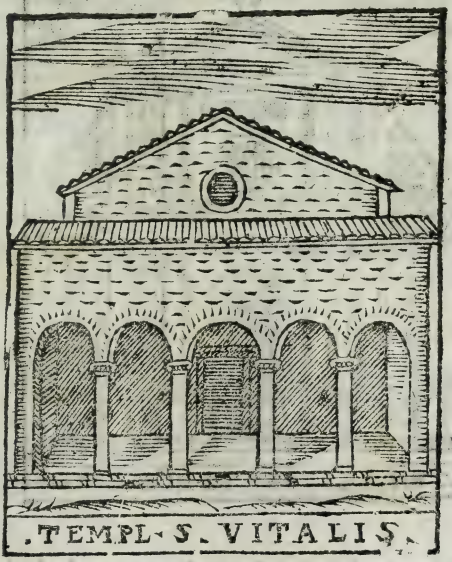
La Chiesa del santiss. Sacramento a monte Cauallo.

LA compagnia del santissimo Crocefisso di s. Marcello è stata quella che fondò la presente chiesa con il Monasterio per le madri Cappucine, aiutata dal popolo Romano, & altre persone caritatiue, il sito fu donato da Giouanna Aragona Colonna. La detta compagnia ha cura di souuanirle, benche non mancano altre persone pie.

La Chiesa di S. Andrea a Monte Cauallo.

QVi vi stanno padri Giesuiti alleuando li giouani suoi, sì che li serue per Nouitiato.

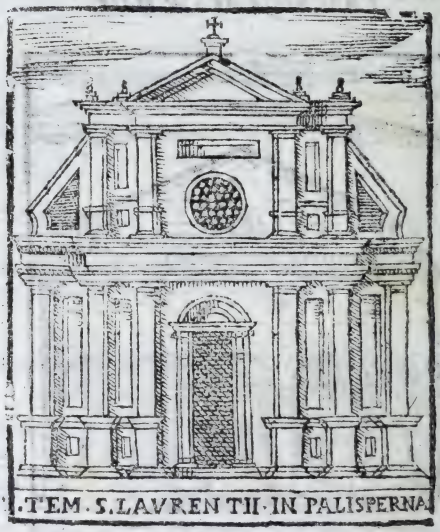
La Chiesa di S. Vitale.



VOgliono, che già fosse qui vn Tempio dedicato à Quirino cioè Romolo, il quale hebbe anco questo cognome di Qui-

Quirino,& vn'altre Tempio dedicato alla Fortuna publica,essendo poi consecrato alli ss. Gervasio & Protasio Martiri: non si sà come sia detto di s. Vitale lor padre,basta che Innocentio Primo l'arricchì di molte rendite, & e a titolo di Cardinale. Hor essendo quasi abbandonata,Sisto IV.la ristorò,& dapoi Clemente VIII. la liberò del Titolo Cardinalitio,& la diede alli padri Gesuiti,unendola alla sopradetta chiesa di s. Andrea acciò la ristoraffero, si come hora si vede che risplende d'ogni intorno di santità, & politia. Vi è la stattione il Venerdì dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono diuerse reliquie de santi.

La Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna.



VAnno scherzando alcuni per sapere onde deriua questo cognome di Panisperna, dicendo che venga dal nome pane & presciutto, il quale auanzato dalli sacrificij qui si mangiasse,

giasse, ma si perche pare che non troppo conuenga, anzi sia stiracchiato, & dall'altra parte si vedono delli Testi antichi, li quali in luogo di annotare secondo li moderni In pane perna, dicono Palisperna, & communemente da tutti è così detto. Si potrebbe affermare che vi fosse stata qualche famiglia detta Palisperna, atteso che si sà che ben spesso pigliauano li luoghi il nome dalle casate che fondauano, ò da gli luoghi sopra li quali erano fondati. Perciò lasciara questa difficoltà, la quale non aggraua molto diciamo che qui vi stanno Monache dell' Ordine di s. Francesco, & ch'è Titolo di Cardinale, & che vi è la Statione il Giouedì dopo la prima Domenica di Quarefima. Queste rouine antiche, che qui si vedono, sono resti del palazzo di Decio: qui fu arrostito, il glorioſiſſimo Archidiacono & Martire s. Lorenzo, che anco al presente vi si conserua memoria sotto l'Altar maggiore. Fu questa vna delle 20. Abbatie li Abbati delle quali soleuano assistere al sommo pontefice quando in pontificale celebraua. Bonifacio VIII. la consecrò del 1300. che fu il primo anno santo, Gregorio poi XIII. la rinouò assai, & Guglielmo Duca di Bauiera diede alcune limosine, delle quali si rappresenta il Martirio in pittura del detto santo. Qui è la sepoltura di s. Brigida Vergine di Scotia, vi è vn suo braccio, il corpo fu portato nella sua patria, vn braccio di s. Lorenzo: vi è anco della graticola, & delli carboni con quali fù arrostita, li corpi de ss. Crispino & Crispiniano, & altre reliquie. In questa chiesa è il sepolcro de Car. Guglielmo Sirleto il quale per esser stato eminentiſſimo in lettere & bontà fu caro a s. Carlo Borromeo & à prieghi di tutto il sacro Collegio di Cardinali fu fatto Cardinale dalla bon. mem. di Dio Quarto.

La Chiesa di S. Lorenzo in Fonte.

QVesta Chiesa è sotto s. Lorenzo in pane perna, qui fu prigione s. Lorenzo, & non vi essendo acqua refituito che hebbe il lume delli occhi a Lucillo, fece miracolosamente scaturire vn fonte, il quale fin'al presente si conserua, & se ne beue con gran diuotione, battezzò con quell'acqua il detto Lucillo, & Hippolito con tutta la sua famiglia. Questa chiesa è membro di s. Pietro in vincoli.

La Chiesa di S. Pudentiana.

QVi erano le Terme dette Nouatiane, così chiamate di Nouato fratello di questa santa Pudentiana, le quali erano fatte per seruitio de la loro famiglia, essendo nobilissimi. Que hora è la presente chiesa, era la casa di santa Pudentiana; e non è da marauigliarsi, perche se bene fu detto che doue adesso è la chiesa di santa Prassede iui fosse la sua casa, e queste due sante Vergini furono sorelle, essendo, come si è detto, molto nobili, e facultose, il loro palazzo occupaua gran luogo. Furono qui sepelliti fino a 3000. martiri per opera di detta santa Pudentiana; e nel pozzo, che si vede in questa chiesa, fu riposto gran copia di sangue di Martiri raccolto da la detta Santa. Questa chiesa fu consecrata da Pio I. ad honore di Dio, e di santa pudentiana, e s. Pastore, del quale si fa memoria in questa chiesa, era fratello del predetto pontefice. Qui fu s. pietro Apostolo per sette anni alloggiato quando venne a Roma. Questa chiesa stando

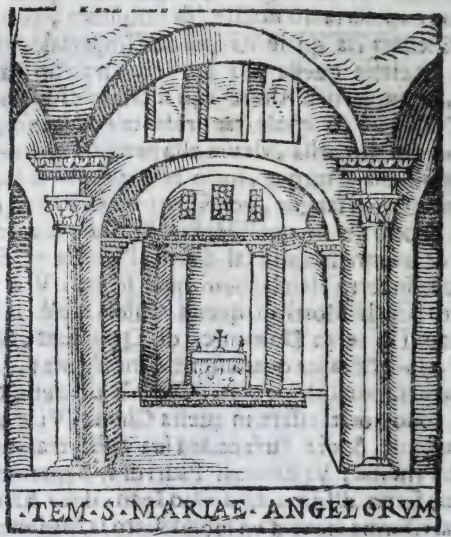
per

per rouinare fu ristorata da Simplicio, & gl'anni passati essendo molto mal ridotta, Henrico Cardinal Caetano Titolare di questa la rinouò del tutto, non sparagnando à spesa alcuna, facendoui vna capella tanto nobile, & magnifica, tenuta delle più belle di Roma, la quale ha più dell'Imperiale, che del Cardinalicio, & elesse quella per se, & suo fratello Patriarca per sepoltura, la tauola dell'Altare è di marmo di basso rilieuo di mano dell'Oliueri, la quale rappresenta l'adoratione delli tre Maggi, opera molto bella, vicino alla predella di quest'Altare vi è vna graticola d'ottone, sotto la quale vi è la forma d'vn Hostia con segno di sangue, per rispetto d'vn Prete, il quale celebrando dubitò se in quell'Hostia vi fosse il vero corpo di Christo, & mentre staua in tal dubio, l'Hostia gli fuggì di mano, & cadde in terra, lasciandoui quel segno. Vi è vn'Altare priuilegiato per li Morti di questa Chiesa: c'è la Stazione il Martedì dapoi la terza Domenica di Quaresima, & ogni dì vi sono anni 3000. & tante quarantene d'Indulgenza, & la rimissione della terza parte de peccati. Oltre li predetti Corpi de santi, che sono notati essere in questa Chiesa, Vi è anco il corpo di s. Pudente, & di s. Pudentiana sua figlia, trasportati dal Cimiterio di Priscilla. Vi stanno li Padri di s. Bernardo Riformati da vn buon seruo d'Iddio chiamato Ioan della Barriera l'anno 1577. & tal riforma viene d'vn luogo detto la Madonna di Fulens, & il predetto riformatore è sepolto nella chiesa di s. Bernardo a le Terme Diocletiane. Et gl'anni passati l'Abbate di s. Leone in Lorena gli lasciò gran somma di denari per fabricare il loro Monastero, si come hanno fin'hora ridotto in buon termine all'alto per esserui miglior'aria.

La Chiesa di S. Maria della Sanità.

IE Questa Chiesetta nella strada Felice, così detta di F. Felice, che poi Sisto V. fu chiamato, il quale la fece fare, & quella che trauersa alle quattro Fontane andando à s. Maria Maggiore. Questo luogo è della Compagnia delli Fate ben fratelli di s. Gio. Collauita nell'Isola.

La Chiesa di S. Maria de gl' Angioli.



QVesta chiesa è nelle Terme di Diocletiano Imperatore, & questa Voce Terme è Greca, la quale in lingua Italiana non significa altro che cosa calda, & perciò non seruiuano ad altro le non per lauarsi, ò per sudare, ò per ripararsi dal freddo, si come hora in molti luoghi seruono le stufe, & bagni, & perciò se si osserua bene quest'edificio, & altri simili, si vedono molti condutti & canali spessi nelle mura, per li quali passaua il fuoco senza che si vedesse, & si scaldaua la stanza, & certo che era vsanza molto commoda & sana, il detto Imperatore operò che per mano de 40. mila Christiani fossero fatte in 7. anni, sempre trattandoli male con oltraggi, percosse, & pessimo viuere, finite che furono ne restorono dieci mila & dugento tre de viui delli detti lauoratori con Zenone & Tribuno che fra quelli erano principali, alli quali tutti fu troncato il capo per premio del ben seruire. Si deue dunque sapere come vn detto Antonio Duca Prete Siciliano da Cefalù, huomo di

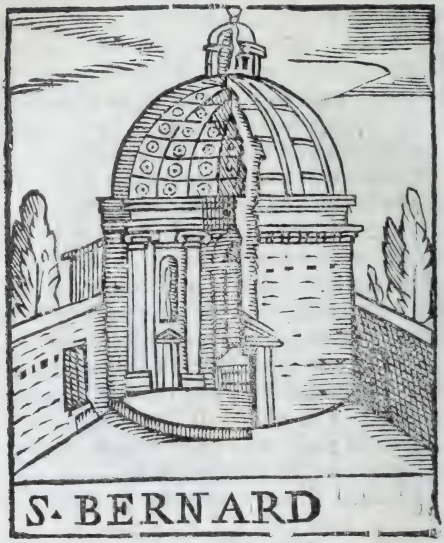
buona

buona vita, e nome inſieme, vidde in vna ſua viſione, ? come ſi haueua queſto luogo a dedicare a ſanta Maria de gli Angeli, e perciò ottenne da papa Giulio Terzo il Breue, che ſi benediceſſe, e ſi dedicaſſe a ſanta Maria de gli Angeli, e ſi diede principio, ma l'inimico vniuerſale ſtrauersò la buona impreſa, sì che di nuouo fu profanato il detto luogo. Ma dipoi dieci anni, Pio Quarto di felice memoria informato del ſucceſſo il quinto giorno di Agoſto 1561. conſacrò queſto luogo a la Madonna de gli Angeli con vna grandiſſima ſolennità. e l'ornò di titolo di Cardinale, e fu data a li padri certoſini, li quali habitauano a ſanta Croce in Gieruſalemme, concedendogli tutte le indulgenze, e ſtationi che ſono in detta chieſa, eleggendoſi tal luogo per ſua ſepoltura, anzi concedendo, che ne li giorni de la Natiuità, e Reſurrettione del Noſtro Signor Gieſù Chriſto il giorno de la pentecoſte, de la Natiuita, de la Purificatione, e de l'Aſſuntione de la Beata Vergine Maria, e nel giorno de la Dedicatione di eſſa chieſa, a chiunque la viſiterà habbia indulgenza plenaria, & il ſabbato dipoi la terza Domenica di Quareſima, vi è la ſtatione, che nel qual giorno è ſimilmente a la chieſa di ſanta Suſanna.

Li detti padri Certoſini hanno fabricato vn Chioſtro belliſſimo, il quale al ſicuro è vna de le più belle coſe che dir ſi poſſa, & è coſa veramente degna di eſſer veduta. A la Camera Apoſtolica tocca finire la chieſa sì come al tempo di detto pontefice Pio IV. fu concluſo, e determinato.

†

La chiesa di s. Bernardo a le Terme Diocletiane.



QVesta chiesa era vna de li quattro torrioni de li cantoni esteriori de le Terme Diocletiane qui vicine, Caterina Sforza Contessa di s. Fiore l'ha ridotta nel buon termine, che si vede opera certamente molto degna, & ha medesimamente aiutato la fabrica del Monastero. Vi stanno de li padri Riformati di s. Bernardo, quando fossero Riformati si è gia detto a la chiesa di s. pudentiana. Qui è sepolto il suo Riformatore, cioè Ioan de la Barriera, sono questi padri in grande consideratione di bontà di vita.

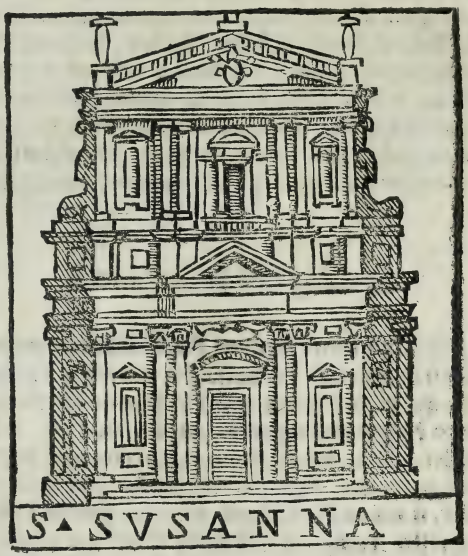
La chiesa di S. Nicolo da Tolentino.

QVesta chiesa e in capo le case dietro a la chiesa, e luogo di santa Susanna. Sono pochi anni, che qui sono venuti de li padri di sant'Agostino, è poi cosi detto questo santo non perche

fosse

foſſe da Tolentino, eſſendo da Caſtello ſant'Angelo, ma per eſſere iui molto tempo viſſuto, e ſepolto, viene coſi chiamato. Queſti ſono Frati di s. Agoſtino Riformati, li quali ſono de gl'iſteſſi di quelli che ſtanno a s. Paolo a la Regola; furono riformati l'anno 1594 da vn padre Spagnuolo granſeruo d'Iddio, detto Andrea Diez. Sono queſti padri di buono eſſempio in queſta citta.

La Chieſa di S. Suſanna.



FV in queſto luogo la caſa di ſanta Suſanna, figlia di s. Gabino, e nepote di Gaio papa, fu qui martirizzata per non hauere voluto pigliare per ſuo ſpoſo il figlio di Diocletiano, è però antichiſſima queſta chieſa, e ſi crede che foſſe vna di quelle, che furono edificate dipoi le perſecutioni al tempo di Coſtantino. Leone Terzo la rifece, e traſportò qui il corpo di ſanta Felicita, hora parte n'è in ſan Marcello, parte qui; vi è anco il corpo di

S. Susanna, & vi è la stationе il Sabbato dapoi la terza Domenica di Quaresima, che in tal giorno corre l'historia della castissima Susanna di Daniele, la qual'è dipinta intorno la chiesa da Baldessaro Croce da Bologna, & medesimamente la parte del Choro oue è s.Gabino posto ne i ceppi. L'altra parte che è la morte di s. Felicita, & figliuoli da Paris Romano. Et la tauola a oglio dell'Altar maggiore da Tomaso Landetti Siciliano quelle pitture poi della necchia da Cesare Nebbia Orvietano, tutti huomini di valore in questa professione. Vi sono molte reliquie de Santi in questa chiesa, oltre a quelle che sono state notate, questa è parochia, & Titolo di Cardinale, vi stanno monache sotto la Regola di s. Bernardo introdotte qui particolarmente da camilla Peretti sorella di Sisto Quinto, la quale Vi fece fare quella bella cappella di s. Lorenzo, e vi furno trasportati la metà delli corpi de santi Genesio,& Eleuterio dalla chiesa di santo Giouanni della Pigna. Hora la presente chiesa e tutta con la sua facciata stupendamente ristaurata quanto dir si possa dalla buona mem.di Girolamo Cardinale Rusticuccio Titolare,si maritano qui Zitelle.

La Chiesa di S.Costanza.

QVesta chiesa e fuori di porta *Pia*,cosi detta perche *Pio* IV. ristaurò la porta,& via stessa,già era detta Viminale, per che qui vicino erano molti Vimini di certi boschetti. Si chiamaua anco Numentana, perche qui si vsciua per andar'à Numento, hora detta Lamentana. Sono alcuni che pur al presente la dimandano porta di s. Agnese, perche fu non molto discosto di qui sepelita, si come si annotarà dapo di questa chiesa. Vogliono che questo Tempietto di santa Constanza fosse dedicato a Bacco, & Alessandro Quarto la dedicasse a s. Constanza Vergine figlia del gran Constantino la quale fu sepolta nel stupendissimo sepolcro di Bacco fatto di porfido,e dapoi trasportata nella chiesa vicina di s. Agnese come se dirà. Di queste due chiese ne hanno cura li padri di s.*Pietro* in Vincoli.

La Chieſa di S. Agneſe.

QVeſta chieſa fu fabricata da Coſtanza figlia del gran Coſtantino, la quale eſſendo anco pagana, & hauendo vna piaga incurabile, tocca da lo Spirito ſanto andò al ſepolcro di queſta ſanta, & addormentata, che fu, li parue di ſentire la voce di s. Agneſe che li diceſſe: Coſtanza non ti dubitare, credi in Giesù Chriſto Figliuolo di Dio, che luiti riſanerà. e così poco dipoi hebbe la ſanità, e con molti de la famiglia di ſuo padre Coſtantino ſi battezzò, e fondò queſta chieſa, con vn Monaſtero, nel quala viſſe con altre vergini fino a la morte con molta ſantità. e membro queſta chieſa de li Padri di s. Pietro in Vincoli, come ſi è detto di ſopra. Li quali gli anni paſſati la conceſſero con tutto il ſito al Cardinale Ferdinando de Medici, che fu poi detto, Leone XI. di Felice memoria, il quale la rinouò, & ornò aſſai Il giorno de la feſta ſi offeriſcono qui due bianchiſſimi Agnelli da'quali ſi piglia la lana per fare li palij, che porta il papa Arciueſcoui & altri, a'quali è conceſſo vſare. Qui è il corpo di s. Coſtanza, di s. Agneſe, e di s. Emerentiana ſuo ſorella di latte, & altre reliquie.

IL FINE.

LE ſeguenti due figure ſi ſono poſte qui per eſſerſi tralaſciate al ſuo luogo; cioè s. Maria de la ſcala à carte 39
Et s. Saba a carte 146

S. MARIA DELLASCALA

.TEMPL. S. SAVE.

LE STATIONI

Ghe sono ne le Chiese dentro, e fuori di Roma, sì per la Quaresima, & Auuento, come per tutto l'Anno;

Le quali si fanno per acquistare l'infinite indulgenze concesse da molti Pontefici.

Nel Mese di GENNARO.

IL primo di dell'anno, che è la Circoncisione di nostro Signore, è stationе a s. Maria in Trastenere ad fontem olei. Quel medesimo giorno è stationе a s. Maria Maggiore, & a s. Maria in Araceli. Et è Cappella papale.

6 Il giorno de la Epifania del Signore è stationе a s. Pietro, & è Cappella papale.

7 s. Giuliano ne le sue chiese.

10 A la chiesa de la Trinita per s. Paolo primo Eremita.

13 L'ottaua dell'Epifania a s. Pietro.

16 s. Marcello papa ne la sua chiesa.

17 s. Antonio Abbate ne le sue chiese.

18 s. Prisca ne la sua chiesa.

A s. Pietro, per la celebratione de la Cathedra Romana di s. pietro, ordinata del 1557. da Paolo IV, e mostrasi la detta Cathedra. Et è Cappella papale in in s. Pietro.

20 s. Sebastiano ne le sue chiese.

21 s. Agnese, ne le sue chiese.

22 ss. Vincenzo, & Anastasio, a le tre fontane, & altre sue chiese.

25 La Conuersione di s. Paolo Apostolo,a s. Paolo,& altre sue chiese.
27 s. Giouanni Crisostomo a s. Pietro.
31 ss.Ciro,e Giouanni a s. Croce. Qui si pone il perdono de le Tre Fontane.

Nel Mese di FEBRARO.

S. Brigita, ne la sua chiesa.
La festa de la purificatione de la Vergine Maria, a s. Maria maggiore & a s.Maria de gli Angeli,& a la Madonna de'Monti & a s.Maria in Via lata,& a s.Maria de la pace,e s.Simeone.
3 s.Biagio,ne le sue chiese.
5 s. Agata ne le sue chiese.
6 s. Dorotea in Trasteuere.
8 s. Romualdo,a s.Gregorio,e s. Antonino de'Camaldoli, e s. Leonardo in Leonardo.
9 s.Apollonia,in Trasteuere,& in s. Agostino si maritano le Zitelle.
14 s.Valentino de' Mattei.
15 ss.Faostino,e Iouita.
22 La Catedra d'Antionchia a s. Pietro,si mostra la Catedra.
24 s.Mattia Apostolo a s. Maria maggiore,
26 s. Costanza,ne la sua chiesa a s.Agnese.
La Domenica de la Settuagesima,a s. Lorenzo fuori de le mura.
La Domenica de la Sessagesima,a s. Paolo.
La Domenica de la Quinquagesima,a s. Pietro.

Nel Mese di MARZO.

TVtti li venerdi di Marzo,a san Pietro: & il papa ci viene anch'egli.
7 s. Tomaso d'Aquino, in s. Barbara compagnia de'Librari, & ancora ne la Minerua,e la mattina ci vanno molti Cardinali a far Cappella.
9 ss. Quaranta ne le sue chiese, cioè a te Stimmate, & in Trasteuere.
11 s.Gregorio papa,a s. Pietro,e chiese di s.Gregorio.
19 s.Gioseppe ne le sue chiese.

De-

20 Dedicatione de la chiesa di santa Croce in Gierusalemme, in questo giorno è concesso a le Donne entrar ne la Cappella di s.Helena,e non a gl'huomini
21 s.Benedetto na le sue chiese.
25 Il giorno dell'Annunciatione de la Madonna sono indulgenze in molti luoghi, & in specie ne le sue chiese: & il papa vi a la Minerua,e vi fa Cappella papale, e si maritano le Zitelle.

Stationi per la Quaresima.

1 Il primo giorno di Quaresima,a santa Sabina. In questa mattina si recita vn'oratione in detta chiesa, & il papa da le Ceneri benedette a li Cardinali, & altri prelati, & principi, e signori che vi sono:& è Cappella papale.
2 Il giouedi,a s.Giorgio.
3 Il Venerdi,a ss.Giouanni, e Paolo,e s.Giorgio.
4 Il Sabbato,a s. Trifone in s.Agostino.
5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni in Laterano, & a s *Pietro*: & è Cappella papale.
6 Il lunedi,a s.*Pietro* in Vincoli.
7 Il martedi,a s.Anastasia.
8 Il mercordi,a s.Maria Maggiore.
9 Il giouedi,a s. Lorenzo in Palisperna.
10 Il venerdi a ss.Apostoli.
11 Il sabbato,a s.*Pietro*.
12 La Domenica seconda,a s.Maria de la Nauicella, & a s.Maria Maggiore,& è Cappella papale.
13 Il lunedi,a s. Clemente.
14 Il martedi,a s.Balbina.
15 Il mercordi a s.Cecilia.
16 Il giouedi,a s. Maria in Trasteuere.
17 Il venerdi a s. Vitale.
18 Il sabbato,a s.*Pietro*,e Marcellino.
19 La Domenica terza,a s.Lorenzo fuori de le mure,& è Cappella papale.
20 Il lunedi,a s. Marco.
21 Il martedi,a s.Pudentiana.
22 Il mercordi a s.Sisto,e ss.Nereo,& Achileo.
23 Il giouedi, a ss. Cosmo,e Damiano. In questo giorno doppo Vespro si apre La Madonna del popolo,e de la pace.

Il

24 Il venerdi, a s. Lorenzo in Lucina.
25 Il Sabbato a santa Susanna, & a s. Maria de gli Angeli ne le Terme.
26 La Domenica quarta, a s. Croce in Gierusalemme, e si apre la Madonna in s. Agostino, & e Cappella papale.
27 Il lunedi, a'ss. Quattro Coronati.
28 Il martedi, a s. Lorenzo in Damaso.
29 Il mercordi a s. Paolo.
30 Il Giouedi a'ss. Siluestro, e Martino ne'Monti, & a ss. Siluestro in Campo Marzo.
31 Il venerdi, a s. Eusebio.
32 Il sabbato, a s. Nicolò in Carcere.
33 La Domenica quinta, a s. Pietro, & e Cappella papale.
34 Il lunedì, a s. Grisogono.
35 Il martedi a s. Quirico, & a s. Maria in Via Lata.
36 Il Mercordi, a s. Marcello.
37 Il giouedi, a s. Apollinare, & a le Conuertite.
38 Il venerdi, a s. Stefano in Celio Monte.
39 Il sabbato, a s. Giouanni ante portam Latinam.
40 La Domenica dell'Oliua a s. Giouanni Laterano, e si apre al Vespro la Madonna d'Araceli, e stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua, & e Cappella papale.
41 Il lunedi santo, a s. Prassede.
42 Il martedi santo, a s. Prisca.
43 Il mercordi santo, a s. Maria Maggiore, e quella mattina auanti la Messa grande, si mostra il Volto santo in s. Pietro, & e Cappella papale.
44 Il giouedi santo, a s. Giouanni in Laterano, & il papa laua li piedi a dodici poueri, e si legge anco la Bolla in Cœna Domini.
45 Il venerdi santo, a s. Croce in Gierusalemme, & a s. Maria de gli Angeli: & e Cappella papale.
46 Il sabbato santo, a s. Giouanni in Laterano, & e Cappella papale.
47 La Domenica di pasqua, a s Maria Maggiore, & a santa Maria de gli Angeli: e Cappella papale, & il papa benedice il popolo.
48 Il Lunedi, a s. Pietro, & e Cappella papale.
49 Il martedi, a s. Paolo, & e Cappella papale.
50 Il mercordi, a s. Lorenzo fuori de le mura.

51 Il giouedi,a ss.Apostoli.
52 Il venerdi,a s.Maria Ritonda.
53 Il sabbato,a s.Giouanni in Laterano.
La Domenica dell'ottaua di pasqua, a s.pancratio.

Nel Mese di APRILE.

2 S.Francesco da paola, a s. Andrea a le Fratte, e Trinita de li Monti.
2 s.Maria Egittiaca,ne la sua chiesa al ponte di s.Maria.
5 s.Vincenzo de l'ordine de'Frati predicatori, ne le chiese di detto ordine.
11 s.Leone,a s.Pietro.
14 ss.Tiburtio,Valeriano,e Massimo,a sãta Cecilia in Trasteuere.
23 s.Giorgio,ne la sua chiesa.
25 s.Marco,& in tal giorno vanno in processione tutti li religiosi,tanto preti,quanto frati,partendosi da questa chiesa.
28 s.Vitale,ne la sua chiesa.
28 s.Pietro martire a li frati di s.Domenico, & a le chiese di s. Caterina da Siena.

Nel Mese di MAGGIO.

1 ss.Filippo, e Giacomo,in ss.Apostoli.
2 s.Atanasio,a li Greci.
3 Inuentione de la Croce,in s.Croce in Gierusalemme, & a s. Marcello,& all'Oratorio del santissimo Crocefisso.
4 s.Monaca ne la chiesa di s.Agostino.
6 s.Giouanni ante portam Latinam, a la sua chiesa, & a s. Giouanni in Laterano.
7 s.Stanislao de'Polacchi,a s. Saluatore,e s.Stanislao.
8 Apparitione di s.Michele,ne le sue chiese.
9 Il dì de la translatione di s. Girolamo, a s. Maria Maggiore, e ne la Gregoriana per il corpo di s. Gregorio Nazianzeno.
12 ss.Nereo,& Archileo,ne la sua chiesa.
19 s.Pudentiana,ne la sua chiesa.
20 In s.Bernardino dell'ordine di s Francesco, a s. Maria di Araceli, & altre chiese di detto ordine.

21 A s. Croce in Gierusalemme, nella cappella di s. Helena.
25 s. Vrbano, nella sua chiesa.
31 s. Petronilla, a s. Pietro.

Stationi dapoi l'Ottaua di Pasqua.

Il Lunedì auanti l'Ascensione vanno le processioni a santa Maria Maggiore, il martedì a s. Giouanni in Laterano, & il mercordì a s. Pietro, perche a tali chiese vi è la stationе.
Il dì dell'Ascensione a s. Pietro & è Cappella papale.
La vigilia della pentecoste, a s. Giouanni in Laterano.
Il giorno della pentecoste, a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli: & è cappella papale.
Il lunedì, a s. Pietro in Vincoli.
Il martedì, a s. Anastasia.
Il mercordì Quattro Tẽpora della pentecoste, a s. Maria Maggiore.
Il giouedì, a s. Lorenzo fuori delle mura.
Il venerdì, a ss. Apostoli.
Il sabbato, a s. Pietro.
Il giorno de la Trinità, nelle sue chiese.
Il giorno del Corpo di Christo, a s. Pietro.

Nel Mese di GIVGNO.

La secõda Domenica di Giugno, a santa Maria della Cõsolatione.
2 s. Marcellino, e Pietro, nella sua chiesa.
13 Il dì di s. Antonio da Padoa, a s. Maria in Araceli, & a s. Antonio de' Portoghesi, e nelle chiese dell'Ordine di s. Francesco.
14 s. Basilio, alli Greci, & a s. Basilio delle Catacomeнa.
15 ss. Vito, e Modesto, & Crescentio, a s. Vito in macello.
16 ss. Quirico, e Giulita, nella sua chiesa a Torre de Conti.
24 s. Gio. Battista, a s. Giouanni in Laterano: & altre sue chiese; & è Cappella papale.
25 A s. Eligio delli Orefici in strada Giulia, & s. Eligio de Ferrari, a s. Gio. Decollato.
26 ss. Giouanni & Paolo, nella sua chiesa.
28 La vigilia di ss. Pietro, e Paolo, s. Leone s. Pietro.

29 Il dì de ss. Pietro, e Paolo, a s. Pietro: & è Cappella papale.
30 Nella Commemoratione di s. Paolo, e ſtatione a s. Paolo, & nelle altre ſue chieſe.

Nel Meſe di LVGLIO.

2 Viſitatione della Madonna, a s. Maria del popolo, e della pace, & alla Madonna delli monti.
14 s. Buonauentura, alla chieſa de Capuccini, & altre chieſe dell'ordine di s. Franceſco.
15 S. Bonoſa in Traſteuere.
17 s. Aleſſio, nella ſua chieſa nel monte Auentino.
18 s. Sinforoſa con ſette figliuoli, a s. Angelo in peſcaria.
20 s. Margherita, nella ſua chieſa in Traſteuere.
21 s. Praſſede, nella ſua chieſa.
22 s. Maria Maddalena, alle ſue chieſe, in s. Celſo in banchi.
23 s. Appollinare nella ſua chieſa.
25 s. Gacomo Apoſtolo, alle ſue chieſe.
26 s. Anna, nelle chieſe.
27 s. Pantaleo, nella ſua chieſa.
29 s. Marta, all'Arco di Camigliano, & a s. Pietro.
30 ss. Abdon, & Sennen, a s. Marco.

Nel Meſe di AGOSTO.

1 In s. Pietro in Vincoli, nella ſua chieſa, & a s. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua vi è il perdono.
3 Nell'inuentione di s. Stefano in s. Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il ſuo corpo, vi e vi è la ſtatione.
4 s. Domenico, a s. Maria de la Minerua, & nelle chieſe del ſuo Ordine.
5 s. Maria della Neue in s. Maria Maggiore, & in in s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna delli Monti.
6 La Transfiguratione di Gieſù Chriſto, a s. Giouanni in Laterano.
8 ss. Ciriaco, Largo, & Smaragdo, a s. Maria in Via Lata.
10 s. Lorenzo fuori delle Mura, che e vna delle ſette chieſe doue giace il ſuo corpo, & nelle altre ſue chieſe.

ss. Ti-

11 ss. Tiburtio, e Susanna, a s. Susanna.
12 s. Chiara dell'ordine di s. Francesco a Casa pia, e ne le chiese dell'ordine.
14 s. Eusebio, ne la sua chiesa.
15 Il dì de dell'Assuntione de la Madonna, a s. Maria Maggiore, in quel dì è statione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del popolo & a s. Maria d'Araceli, & in s. Maria de gli Angeli, & a la Madonna de' Monti; & è Cappella papale.
16 s. Rocco, a Ripetta.
19 s. Lodouico Vescouo, che fu frate di s. Francesco, a s. Maria d'Araceli, e ne le chiese dell'ordine.
20 s. Bernardo, a la Colonna Traiana, e incontro s. Susanna, e ne le chiese de' Cisterciensi.
22 Nell'ottaua dell'Assuntione, a s. Maria in Trasteuere.
25 s. Bartolomeo apostolo si celebra a Roma, è stationne le sue chiese, ma in quella nell'Isola, oue è il suo corpo è per tutta l'ottaua il perdono.
25 s. Luigi de la nation Francese, ne la sua chiesa.
28 s. Agostino, e ne la sua chiesa, & a s. Maria del popolo, e ne le altre chiese del suo ordine.
29 Decollatione di s. Giouanni Battista, a s. Giouanni in Laterano, & a la Misericordia, & a s. Sabina.

Nel Mese di SETTEMBRE.

1 S. Egidio in capo a Borgo pio, & in Transteuere.
8 La Natiuità de la Madonna, a s. Maria Maggiore, a s. Maria Rotonda, a s. Maria d'Araceli, & a s. Maria in Via Lara, a s. Maria de la pace, a s. Maria del popolo, a s. Maria de gli Angeli, a s. Maria in Via, & a la Madonna de' Monti.
10 s. Nicola de Tolentino, a santa Maria del popolo, & a santo Agostino.
14 Nel giorno dell'Essaltatione di s. Croce, a s. Croce in Gierusalemme.
16 s. Eufemia, a le Zitelle dispersе.
17 Stimmate di s. Francesco, a ss. Quaranta de' Cesarini.
20 s. Eustachio ne la sua chiesa.
Il mercordi dopò s. Croce di Settembre, che sono le Quattro Tempora, a s. Maria Maggiore.
Il venerdì, a ss. Apostoli,

Il sabbato, a s. Pietro.
21 s. Matteo Apostolo, & Euangelista a la sua chiesa.
23 s. Tecla, ne la sua chiesa de le Monache di s. Spirito.
27 s Cosmo, e Damiano, ne le sue chiese.
29 s. Michele, ne le sue chiese, e per tutta l'ottaua è il perdono a quella, che è in Borgo s. Spirito, facèdosi le scale inginocchioni
30 san Girolamo, a sãta Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

Nel Mese di OTTOBRE.

4 s. Francesco, a s. Francesco in Trasteuere, & altre chiese del suo ordine.
7 s. Marco, & a ss. Sergio, e Bacco.
9 A s. Paolo fuori de le mura, & a s. Luigi de' Francesi, per san Dionisio.
14 s. Calisto in Trasteuere.
18 s. Luca de' Pittori, in s. Martina.
21 s. Orsola su la piazza del popolo, & in piazza Colonna.
28 ss. Simone, e Giudo, a s. pietro.

Nel Mese di NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni santi, nella chiesa di s. Maria Ritonda per tutta l'ottaua, & è cappella papale.
Il giorno di tutti li Morti, a s. Gregorio, e tutta l'ottaua è il perdono per li morti, & e Cappella papale.
8 ss. Quattro Coronati, alla sua chiesa.
9 La dedicatione del Saluatore, a s. Giouanni in Laterano
10 s. Trifone, in s. Agostino.
11 s. Martino, a s. Pietro, & alla sua chiesa ne' Monti.
13 s Huomobono de Sartori.
15 A s. Bartolomeo in s. Macuto, perche è il giorno di detto s. Mahuto.
18 La Dedicatione delle chiese de ss. Pietro & Paolo, a quelle due chiese
21 Il di della presentatione della gloriosa Vergine Maria, a s. Maria Maggiore.
22 s. Cecilia, nelle sue chiese.

A s.

23 s. Clemente, nella sua chiesa,
24 s. Crisogono, in Trasteuere, nella sua chiesa.
25 s. Caterina Vergine e Martire, nelle sue chiese.
30 s. Andrea Apostolo, a s. Pietro, e nelle chiese di s. Andrea.

STATIONI DELL'AVVENTO.

Nel Mese di DECEMBRE.

La prima Domenica dell'Auento, a santa Maria Maggiore, & è Cappella papale, & quel di e anco a s. Pietro.
La seconda Domenica. a s. Croce in Gierusalemme, & a s. Maria de gli Angeli, & si fa Cappella papale.
La terza Domenica, a s. Pietro, & si fa Cappella papale.
La quarta Domenica, a santi Apostoli, & si fa Cappella papale.
2 s. Bibiana, nella sua chiesa.
4 s. Barbara, nella sua chiesa.
5 s. Saba, nella sua chiesa.
6 s. Nicolò Vescouo, a santo Nicolò in Carcere, & altre sue chiese.
7 s. Ambrosio, nelle sue chiese.
8 Concettione della Madonna, a s. Maria d'Araceli, a s. Maria del popolo, a s. Maria della pace, a s. Maria delli Monti, a santi Apostoli, & altre chiese di s. Francesco, & a s. Lorenzo in Damaso.
11 s. Damaso, in s. Lorenzo in Damaso.
13 s. Lucia Vergine, e Martire, nelle sue chiese.
Il mercordi dopo s. Lucia, sono le Quattro Tempora; & è statione a s. Maria Maggiore.
Il venerdi, a ss. Apostoli.
Il sabbato, a s. Pietro.
21 s. Tomaso Apostolo, in parione, & altre sue chiese.
24 La Vigilia della Natiuità di Nostro Signor Giesù Christo, a s. Maria Maggiore.
25 Il di della Natiuità del N. S. Giesù, Christo a s. Maria Maggiore, alla prima Messa.

Quel-

Quella Medesima notte, a s. Maria d'Aracæli.
A la Messa dell'Aurora, a s. Anastasia.
Alla Messa grande, a s. Maria Maggiore.
Et in santa Maria d'Aracæli, & a santa Maria Maggiore, in quel dì proprio nella Cappella del Presepio del N. Sig. Giesù Christo.

26 s. Stefano protomartire, a san Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo: & in quel dì medesimo è stationè a s. Stefano in Celio Monte, & altre sue chiese, & è Cappella papale.

27 s. Giouanni Euangelista, a santa Maria Maggiore: in quel dì è stationè a s. Giouanni in Laterano, & altre chiese di detto s. Gio. Euangelista, & è Cappella papale.

28 Il dì de gl'Innocenti, a s. Paolo.

29 Il dì di s. Tomaso Cantaurienſe, a gl'Inglesi.

31 s. Siluestro nelle sue chiese.

Il Fine delle Stationi.

LA GVIDA ROMANA

PER LI FORASTIERI, CHE desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali moderne di Roma, in bellissima, & breue forma hora ridotta, corretta, & molto ampliata.

GIORNATA PRIMA.

Del Borgo

CHi vuol vedere le cose antiche, & marauigliose di Roma, bisogna, che cominci per buon'ordine, & attenderui bene, & non facci come molti, cioè guardar questo, & quello, & poi all'vltimo partirsi senza saperne la metà. Però, per uedere, & essere al tutto sodisfatti, voglio, che cominciate a ponte sant'Angelo il quale da gli antichi fu chiamato ponte Elio, & come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi di Campidoglio. Et voltate poi per dritto a man destra, che vedrete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale dal portico di s. Pietro 'doue e stata molti anni, transferita in Beluedere doue hoggi si troua, & iui vedrete l'incomparabil fabrica della chiesa di s. Pietro ridotta a perfettione dalla felice memoria di Paolo V. della quale ne di grandezza ne di bellezza cred'io si troui

in tut-

in tutto il mondo maggiore, ne piu principale è piu marauigliosa basilica. Ma prima che vi partiate di s. Pietro, andarete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel Giardino già secreto & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſſimi di acque, & fonti, quali Paolo V. con indicibile spesa, rinouando acquedotti antichi, & facendo nuoui lontano piu di 30. miglia di Roma ha fatto qualsiuoglia alto & basso luogo di commodità d'acque salubri, tanto desiderate gioire. Et dapoi vedrette la Libraria Vaticana dalla felice memoria di Sisto V. fondata, la quale si può dire essere al mondo singolare, per le molte opere tanto segnalate scritte à mano che in essa sono. E nella piazza vederete quella Guglia, che già era dietro la chiesa, iui condotta da Sisto V. cosa veramẽte di marauiglia per essere ridotta hora cõ quella bella architettura, come si vede.

Del Palazzo Farnesiano.

IN piazza che si chiama del Duca vedrete duoi vasi di smisurata grandezza di pietra chiamata granito orientale, & iui vn palazzo fondato dalla fel. mem. di Paolo Terzo, finito con vna stupenda architettura, & dentro vi sono bellissime statue, & anticaglie, ma particolarmente fateui mostrare il Toro, vna Agrippina, & la statua di Marc'Aurelio, che certamente sono statue d'essere considerate, oltre à molte altre.

Del palazzo della Vicecancellaria.

A s. Lorenzo in Damaso è il palazzo della Vicecancellaria, fatto da Rafaele Cardinale Riario, & insieme rifece la chiesa, spesa certamente di molta portata, poiche è delli grandi, & belli palazzi di Roma. La chiesa fu ristorata da Alessadro Cardinale Farnese, & il palazzo hora è di Lodouico Cardinale Ludouisio Vicecancellieri di santa chiesa.

Del Trastevere.

VEduto che hauerete questo, sopra il monte s. Spirito nel luogo del Cardinale Sanese vedrete di belle statue dapoi vscirete della porta, guardarete in sù à man destra, & vederete vna Chiesetta chiamata s. Onofrio è cominciando di là fino à s. Pietro

Montorio chiamauano Gianicolo, vno delli sette monti di Roma: & quello, doue fosse poco innanzi, à s. Pietro detto Vaticano, e pur vno delli sette monti.

Hor, come vi dico, guardando da s. Onofrio, fino à s. Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lunghezza, come potrete vedere, se voi andarete su'l monte dinanzi alla porta di s. Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa, arriuarete fino à s. Maria in Trasteuere, doue vederete horala detta Chiesa che prima si chiamaua la Taberna Meritoria de' vecchi Romani antichi; perche quando veniuano li poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano qui il lor gouerno, & riposo, finche viueuano. Et inanzi all'Altare maggiore è il luogo doue, quando nacque Christo nostro Signore, corse vn fonte d'oglio per tutto vn dì in grandissima quantità. Questa chiesa è stata illustrata dal Cardinale Altemps, & s. Seuerina particolarmente.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, chiese, & case che hora si veggono che iui era l'Arsenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono ancora i vestigi di esso.

Dell'Isola Tiberina.

POi, andando così verso Ripa, trouerete à man manca vn Isola, quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la chiesa di s. Bartolomeo, & di s. Giouanni Collauita; doue stanno li Fate ben Fratelli. In questa Isola furono dui tempij, l'vno di Giove Licaonio, l'altro di Esculapio; & se noterete bene, questa Isola è fatta come vna naue. Vogliono che il principio di quest'Isola fosse il grano che gettò nel fiume il popolo Romano scacciato che hebbe Tarquinio superbo; di ciò s'è detto quando s'è trattato de la Chiesa di s. Bartolomeo. Ancora in quest'Isola ci sono dui *Ponti* per entrarui, chiamati da gli Antichi vno Fabricio, & l'Altro Cestio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di ponte quattro Capi, & perche così sia chiamato, s'è detto trattando della Chiesa di s. Gregorio qui vicina.

Del Ponte Santa Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

VEduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trastеuere p vna strada, la quale voi trouarete al piede del ponte di quest'Isola; & caminate sempre dritto fino che venite ad vn ponte nuouo, il quale hoggidi si chiama Ponte s. Maria, da gli antichi detto Ponte senatorio. Ma è vero, che hora il detto ponte è per la metà rotto, si che adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. a dì 24. di Decembre, fu tanta l'inondatione & allagamente del Teuere, che mai per l'adietro si troua essere stata simile. A pie di questo ponte cosi rotto trouerete vn palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il palazzo di Pilato. Dirimpetto a questo vederete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi, all'incontro vederete vn marmo bianco grande, tondo, & dentro fatto simile à vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca de la Verità, appoggiata nlla chiesa di s. Maria chiamata la scola Greca, che è quella doue s. Agostino leggeua. Perche questo luogo vienghi detto la Bocca della Verita, vedasi oue si tratta di questa chiesa detta s. Maria in Cosmedin. Dopò questo giungerete a pie del Monte auentino, vno delli sette Monti di Roma, presso al quale vedrete alcune Rouine nel fiume, doue anticamente era il ponte Sublicio, oue Horatio Coclite combatte contro tutta Toscana.

Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere, verso s. Paolo, trouerete vigne a mano destra canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, & di molte altre cose.

PAssato poi questo, andate sempre verso s. Paolo & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vederete il Monte Testaccio, fatto tutto di vasi spezzati; perche dicono, che quiui presso stauano i Vasselliari, & Vi gettauano li loro vasi spezzati, & rotti; & non

è marauiglia, perche in quel tempo si vsaua se non quasi vasi di terra.

Et guardate alla porta di s. Paolo, che vederete vna piramide antichissima, murata nel mezzo de la muraglia, che è la sepoltura di Cestio.

Pigliare poi la strada à man manca della porta di s. Paolo, che vi menerà a s. Gregorio, doue passando la schiena del Monte Auentino, vederete gran rouine di fabriche. Questa strada vi mostra vn rio d'acqua, doue le donne sempre lauano di sotto à s. Giorgio, & guardate bene di la, perche voi sete nel Cerchio Massimo, doue si correua con li Cocchi, & si faceuano giuochi a pie di, & a cauallo.

Et qui altre volte erano tre ordini di colonne alte vna sopra l'altra detta di Settizonio di Seuero. Ma questo fu gittato à terra da Sisto V. per drizzar la strada.

Delle Terme Antoniane, Giardino de Mattei, & altre cose.

VEduto questo, poco piu in su vederete le Terme Antoniane marauigliose, & stupende da vedere, & dall'altra banda e la chiesa di s. Balbina, oue furono sepelliti molti Martiri.

Poi cominciate, fino alla chiesa di s. Sisto per la dritta strada, che và a s. Sebastiano; & pigliate un certo vicolo à man manca, vi menarà a s. Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui presso vederete certe muraglie alte che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in questo luogo è il Monte Celio. Et qui vederete la vigna, & giardino de Mattei, luogo deliciosissimo, oue sono bellissime statue, fonti mirabili, & intrattenimenti molti nobili.

Di S. Gio. in Laterano, S. Croce, & altri.

EPassarete poi fino à s. Giouanni in Laterano, doue vederete imbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua, fatta da Sisto V. il quale fece erigere la piramide, ò vogliamo dire Guglia nella presente piazza. Poi pigliate la via di s. Croce in Gierusalemme, & dinanzi la porta della chiesa, trouerete vn luogo dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigia-

tigiane di quel tempo ogn'anno alli 20.d'Agosto celebrar la sua festa. Et dentro nel Monastero di s.Croce vogliono che quel Teatro che vi e,fosse di Statilio Tauro,fatto di mattoni molto belle,e e grande, come si puo ben Giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma, vecchia. & pigliate la strada da porta Maggiore, la qual va a s. Maria Maggiore; & caminando sempre dritto, trouarete i Trofei di Mario cosa molto bella. Ma questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio.

Et venendo poi verso Roma, passarete l'Arco di Galieno,hora chiamato l'Arco di santo Vito,ancora intiero doue stauano attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria, altri dicono che fossero di Tusculo città, hora detto Frascati. Et questo vi basta per la prima Giornata.

GIORNATA SECONDA.

Del Mausoleo d'Augusto.

LA mattina seguente, cominciarete da s. Rocco,doue vederete dietro la chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore che si vede in casa de'Soderini, nel principio della strada detta de'Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua infino alla chiesa di s.Maria del popolo: & quella Guglia, che era per terra in questa strada,e stata drizzata a s.Maria Maggiore.

Del palazzo delli Borghesi.

QVi vicino a la detta chiesa di s.Rocco, ritrouarete che risponde a Ripetta questo palazzo molto grande, & molto commodo già dal Cardinale Deza Spagnuolo principiato, & papa Paolo V.dapoi per sua habitatione mentre era Cardinale comperato, il quale assonto che fu al pontificato la lasciò a li suoi Fratelli,li quali l'hanno molto ampliato, & ornato come si vede e anco finito,nel quale vedrete statue bellissime, & fonti particolarmente vn Centauro caualcato da vn'Amore, cosa molto rara.

Della Porta del Popolo.

LA porta poi che hora si chiama del popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual'è attaccata alla chiesa del popolo. Questa à i tempi nostri è stata ampliata, e bene adornata da Pio IV. il quale hà parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia; ma la potrete meglio considerare quando noi torneremo dalla bella Vigna di Giulio I I I la qual'è degna d'essere veduta, & per questo borgo vedrete diuerse altre belle & vaghe vigne, particolarmente la Sanesia. Hora torniamo indietro verso la Trinita, sotto la qual hauete da sapere che è stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che vi dissi innanzi. E doue si vede la chiesa della Trinità, scorrendo fino a Monte Cauallo, dicono esser stati anticamente gli horti di Salustio molto dilettenoli.

Del Giardino de Medici, & altri luoghi sotto Monte Cauallo.

VIcino alla Trinità de'Monti vedrete il giardino de Medici, cioè dei Gran Duca di Firenze, luogo certamente ameniſſimo, nel quale sono belliſſime statue, & fabriche molto magnifiche. Andando poi verso il Monte Quirinale, il qual hoggidì si chiama Monte Cauallo, di sotto il Palazzo papale luogo gia del Cardinale di Ferrara, vederete certe grotte antiche, doue presso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne dishoneste: e sopra questo luogo ancora fu posto l'altare d'Apollo.

Del palazzo & giardino di Monte Cauallo.

QVesto palazzo fu incominciato dalla felice mem. di Gregorio XIII. & Sisto V. assai seguitò la fabrica, Clemente VIII. ornò nó poco il giardino: e papa Paolo V. ha finito il pazzo & corretto l'architettura oue peccaua, anzi il giardino

stesso ha abellito molto. Qui vicino il Patriarcha Biondo Mastro di Casa di Paolo V. ha fatto vn luogo bello, benche sia piccolo per sua habitatione, quando il papa stà à monte Cauallo.

De' Caualli di marmo, che sono à Monte Cauallo, e delle Terme Diocletiane, & altre cose.

INnanzi al detto palazzo vedrete due Caualli di marmo fatti da due Scultori celeberrimi, cioè da Fidia, e da Prassitelle, vno maestro, e l'altro discepolo, mandati da Egitto à Nerone, il qual palazzo vedrete lui d'appresso, ma meglio dall'altra banda, doue è la chiesa, la quale si dice essere stato il Tempio del Sole, ma ciò non è il vero, perche si vede hoggi, che dal suo palazzo veniua vna via secreta sù bellissime colonne, fino al luogo detto, *Oratorium Neronis*: e si vede anco in piedi gran parte de la chiesa; queste son poco lungi da' Caualli: pigliarete la via dritta, che va verso le Terme di Diocletiano, a mano manca proprio ne le vigne, che sono del palazzo pontificio, cominciauano le stufe di Costantino Imperatore, e si stendeuano fino a santa Susanna, e dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, e pouere vedoue, & orfanelle; e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare di Apolline, il quale era di rimpetto a questo luogo.

Caminando poi, come hò detto, giungerete alle Terme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di la, fin che non le habbiate guardate bene; e poi direte, come è possibile fare vn'altro simile edificio: & hò inteso, che vi sono grotte, & vie secrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, e l'altra a s. Sebastiano, e la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono ne la vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volsi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto; in somma tutta questa vigna con il luogo si può dire, che sia sotto tutta cauata di grotte, e cauerne.

Della strada Pia.

QVesta via, la quale vedrete qui così spatiosa, e così lunga, e così dritta, è stata ridotta in si bella vista da la fel. me. di

Pio

Pio Quarto, & dal nome suo meritamente vien dimandata Pia.

Della Vigna di Sisto Quinto, poi del Cardinale Montalto.

QViui potrete contemplare l'ameniſſima, & marauiglioſa vigna & giardino di papa Sisto V. ornata di belliſſime fabriche, & di acqua dal pantano de Griffi, & dal Cardinale Mont'alto ornata de fonti, ſtatue belliſſime, & altri abbellimenti compitiſſimi.

Della Porta Pia.

IN capo di queſta belliſſima ſtrada, è vna porta conueniente ad eſſa; pur fabricata, e dimandata pia dal nome di Pio IV.

Di S. Agneſe, & altre anticaglie.

HOra potreſte anco trasferirui ſino a s. Agneſe per la via Nomentana, che pure dal medeſimo pontefice fu beniſſimo racconciata, & per la ſtrada trouareſte diuerſe vigne, & giardini belliſſimi, iui vedreſte vn Tempietto antico belliſſimo, il quale dicono eſſere ſtato di Bacco, e parimente vi vedreſte vna ſepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato queſto tempietto a s. Coſtanza figlia di Conſtantino: qui vicino è la chieſa di s. Agneſe ritorniamo poi in dietro per la medeſima ſtrada alle ſtupende Terme di Diocletiano, le quali ſono ſtate conſecrate dal medeſimo Pio IV. in honore della glorioſa Vergine Maria de gli Angeli.

Hora hauendo veduto queſto, pigliate la ſtrada, che va a *S.* Maria Maggiore: & ſotto queſta chieſa nella valle trouerete la chieſa di s. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouatiana.

Et di ſopra ſul monte, doue hora è il Monaſterio di s. Lorenzo in Paliſperna, erano le ſtufe Olimpie; molto grandi d'edificio; percioche arriuauano dall'vna all'altra banda, come dalla parte di s. Maria Maggiore, ſi può meglio vedere; & ſpeſſo vi vanno a ſtare i poueri Zingari, ò altri.

Del

Del Tempio d'Iside, & altre cose.

DOue è la chiesa propria di s. Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da i Romani.

Doue era la Cappella di s. Luca, presso alla chiesa di s. Maria, sin giù à basso, v'era il bosco sacro di Giunone, grandissima Dea de' Romani.

Hoggi è incorporato con la vigna sopradetta di Sisto V.

Sopra questo, nella vigna di s. Antonio, è stato ricchissimo, & marauiglioso Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la chiesa di s. Martino, e stato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

PAssata poi la detta chiesa, trouerete vna strada, che vi menera dritto a s. Pietro in Vincoli: ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo, che trouarete in esso vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece, detta le sette Sale.

Veduto questo, tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà a s. Clemente, Conuento de Frati: poi giungendo al stupendo antico Theatro di Vespasiano, detto il Coliseo, vederete vna machina superbissima, nella quale vi stauano 85. mila persone sedendo, & ogn'vno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo, e detto Coliseo per vn Colosso, ò vogliamo dire statua, che era in questo luogo di marauigliosa grandezaa.

Simile n'è vno a Verona, & vn'altro à Pola, Città d'Istria.

Passato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'Arco di Constantino, molto bello. Et iu presso, nell'horto delli Frati di s. Maria Nuoua, vederete i vestigi del Dio Serapio. Et passando poi piu oltra, passarete l'Arco de Tito & Vespasiano, il quale fu fatto quando tornò, trionfando di Gierusalemme esso Tito figlio di Vespasiano.

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

Più auanti di questo, vederete il Tempio de la Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il Monte palatino, hora detto palazzo Maggiore, doue hora è vna bellissima vigna delli Farnesi, adesso detta horti Farnesiani.

Presso a questo era il Tempio di Romolo, il quale hora è la Chiesa de ss. Cosmo, & Damiano. Et iui presso il Tempio di Marco Aurelio, & Faustina sua moglie, & figliuola di Antonino Pio il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto à questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hor si chiama s. Maria Liberatrice dalle pene de l'inferno.

Et quelle tre Colonne, che vederete stare in mezo de la piazza di Campo Vaccino, dicono che era vn ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo Maggiore, quiui dicono che fosse il lago di Curtio.

Poi in quella chiesa, la quale vedete con la porta di bronzo, presso all'Arco di Settimio dicono essere stato il Tempio di Saturno, & dipoi l'Erario del popolo, Romano nel quale riponeuano tutti li Tesori, hora si chiama s. Adriano.

L'Arco, che ho detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & molto bello. Da l'altra banda de l'Arco doue vedete dell'altre Colonne, era il Tempio de la Concordia.

Del Campidoglio & altre cose.

HOra sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano il monte Tarpeio, doue à piedi era il Tempio di Gioue, il quale essendo abbrusciato il Campidoglio, non fu mai piu rifatto, ma solamente resto il detto luogo.

Presso questo, era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggidì vederete vn'huomo a cauallo di bronzo, il qual è Marc'Aurelio Antonino Imp. Et da questo luogo vederete quasi maggior parte di Roma in bellissima prospettiua, & molte belle cose, che nõ haurete vedute ancora particolarmente statue stupẽdissime, & altre antichita. Qui è stata posta la

statua

statua di Marforio ; & ancor li Trofei di Mario, à capo alla Scala. Non si dice cosa particolare delle statue tanto ant che come moderne, perche al luogo delle antichità si tratta. Di qui bisogna tornar in dietro vn poco di strada à piè della schiena di Campidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

Et di qua passarete presso à s. Maria della Consolatione poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Ma vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de'Sauelli, dentro il quale era il Tempio della *Pietà*, molto prezzata dalli Romani.

De'Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeio, Palazzo de Capi di Ferro, e de Mattei.

POco discosto da questo, per venire verso pescaria, erano li portichi d'Otrauia sorella d'Augusto. ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Piu in là poi nell'entrare di s. Angelo di Pescaria, vi sono i portichi di Lucio Settimio Seuero.

Caminando poi fino à campo di Fiore, trouerete il palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeio dietro era il portico.

Qui presso vederete il vago palazzo de'capi di Ferro, & piu innanzi trouerete quello delli Farnesi. Ma di questo se n'è detto à bastanza nella prima giornata.

Però in luogo di quello andarete à vedere quello de'Mattei non molto discosto dal Campidoglio, perche se bene non sia finito, vedrete vn bell'edificio.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Delle Due Colonne vna di Antonino Pio, & l'altra di Traiano, & d'altre cose.

IL terzo dì cominciate da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vederete la Colonna d'Antonino Pio, ristorata da Sisto V. la quale è à lumaca di dentro de gradi 190. & fenestre 41. Veduto questo andate in piazza di Sciarra, & voltate, à man destra, come voi sete alla Speciaria, che và giù poco di strada infino alle Vergini Vestali, Chiesa molto stimata dalli Romani, hora la piazza che è qui, è detta piazza di Pietra. E veduto che hauerete questo, tornate ne la medesima strada, per la quale sete venuto, & andarete sempre dritto verso S. Marco, infino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui, & iui domandate, doue è la Colonna Traiana la quale è à lumaca di dentro de gradi 182. & le fenestrelle sono numero 44. ma nota che ogni grado di questa l'vn per l'altro è piu basso vn'oncia, si che è più bassa assai questa Traiana.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa di Minerua Dea, la quale fu distrutta, & poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de Frati, che anco si vedono vestigi.

Della Ritonda, ouero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda vederete il Panthen, hora chiamato la Ritonda, chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto bene intesa, dedicata già da esso a tutti li Dei, dapoi Bonifacio IV. la consacrò alla B. Vergine, & à tutti santi Martiri: & Gregorio IV. dopò ordinò, che la festa fosse in honore di detta Vergine, & de tutti gli santi.

Delli Bagni di Agrippa, e di Nerone.

QVi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le Stufe di Agrippa.

Et dietro a S. Eustacchio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel palazzo di Madama: intorno ne vederete i vestigi ampliſſimi.

Della piazza di Nauona, di Mastro Pasquino, & altre sue statue de particolari.

PAssata poi la piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni Mercordì si fa il mercato, ma gli Romani la fecero per mostrare li giuochi, spettacoli, & combattimenti onde veramente si chiama piazza di Agone.

A pie di questa piazza in parione sotto il palazzo grande de gli Orsini trouerete attaccata la Statua di M. Pasquino. Che cosa, significhi questa si mal ridotta statua, si può vedere onde si e trattato della chiesa di s. Pantaleo a Pasquino.

In casa poi de molti Cardinali, & altri Signori Titolati, e particolari sono de belle cose, come statue, Antichità, & altre cose degne di essere viste, come vn cauallo di bronzo molto nobile nel palazzo del Roccellai su'l Corso il quale l'anno passato fu mandato e trasportato in Francia, belle statua, & altro nel palazzo del Duca Altemps, in casa del Caualliere della porta pur nel Corso, in casa di Monsignor Verospi, in quella di Monsignor Strozzi, & d'altri infiniti, quali per breuità si lasciano. Ma chi vedesse vn Scrittorio, ouero studiolo l'anno 1609. fatto fare da papa Paolo quinto, tutto di pietre Orientali, gioie, argento, oro, pitture, & altro, bastarebbe per cõpimento a sodisfargli l'animo, che si scordarebbe il tutto che hauesse veduto, e non desiderarebbe altro, riputando niente ogni cosa tanto e di stupore, & marauiglia, & con questo desiderio per fine vi lascio.

Fine de la Guida Romana.

INDICE
BREVISSIMO
DE PONTEFICI
ROMANI.

E delle Sciſme, e Concilij generali.

Ann. di Chriſto	*Nume. de Pōt.*		*Tēpo del Pōt. Anni M. D.*		
34	1	Pierro Galileo di Bethſaida fu pontefice	24	5	12
57	2	Lino Toſcano da Volterra in vita di Pietro	11	3	12
68	3	Cleto Romano	6	5	3
74	4	Clemente Romano	9	4	26
		Vacò la chieſa	0	0	7
84	5	Anacleto Greco Athenieſe	12	2	10
		Vacò la chieſa	0	0	13
96	6	Euariſto Hebreo di Bethleemme	13	3	0
		Vacò la chieſa	0	0	19
109	7	Aleſſandro Romano	7	5	19
		Vacò la chieſa	0	0	25
117	8	Siſto Romano	9	10	9
		Vacò la chieſa	0	0	2
127	9	Telesforo Anacorita Greco	10	8	28
		Vacò la chieſa	0	0	7
138	10	Higinio Greco Athenieſe	4	0	0
		Vacò la chieſa	0	0	3
142	11	Pio di Aquilea	11	5	27
		Vacò la chieſa	0	0	13
154	12	Aniceto di Humiſia villaggio di Soria	9	8	24
		Vacò la chieſa	0	0	17
163	13	Concordio Sotero da Fundi	7	11	18

Xacò

Ann. di Christo.	Nume. di Pont.	Pontefici.	Tẽpo del Põt. Anni	M.	D.
		Vacò la chiesa	0	0	21
171	14	Abundio Eleuthero Greco da Nicopoli	15	0	13
		Vacò la chiesa	0	0	5
186	15	Vittore Africano	12	1	28
		Vacò la chiesa	0	0	12
198	16	Abundio Zefirino Romano	30	0	17
		Vacò la chiesa	0	0	6
118	17	Domitio Callisto Romano	5	1	13
		Vacò la chiesa	0	0	6
223	18	Vrbano Romano	7	7	5
		Vacò la chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnio Pontiano Romano	5	5	2
		Vacò la chiesa	0	0	1
263	20	Antero Greco	0	1	14
		Vaco la chiesa	0	0	6
237	21	Fabiano Romano	14	0	11
		Vaco la chiesa	0	5	21
151	22	Cornelio Romano	2	2	3
		Vaco la chiesa	0	2	5

SCISMA I.

252		Nouatiano Romano sedette nella scisma contro Cornelio	.°.	.°.	.°.
253	23	Lucio Romano	1	3	13
		Vaco la chiesa	0	1	5
255	24	Giulio Stefano Romano	2	3	24
		Vaco la chiesa	0	1	12
257	25	Sisto ij. Atheniese	1	10	23
		Vaco la chiesa	0	11	15
260	26	Dionigio Greco monaco	10	5	5
		Vacò la chiesa	0	0	5
271	27	Felice Romano	4	5	0
		Vaco la chiesa	0	0	5
275	28	Eutichiano Toscano da Luna	8	6	4
		Vaco la chiesa	0	0	8
283	29	Caio di Salona in Dalmatia	12	4	6

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la chiesa	0	2	8
296	30	Marcellino Romano	7	9	26
		Vacò la chiesa	0	2	2
304	31	Marcello Romano	5	6	21
		Vacò la chiesa	0	0	20
310	32	Eusebio Greco	1	7	27
		Vacò la chiesa	0	0	7
311	33	Melchiade Africano	3	2	0
		Vacò la chiesa	0	0	17
315	34	Siluestro Romano	21	10	1
		Vaco la chiesa	0	0	15
325		*Primo Sinodo vniuersale in Nicea di CCCXVIII. Vescoui.*			
336	35	Marco Romano	0	8	20
		Vacò la chiesa	0	0	20
336	36	Giulio Romano	14	5	16
		Vaco la chiesa	0	0	25
351	37	Liberio Romano	14	4	17
		Vacò la chiesa	0	0	6

SCISMA II.

355		Felice ij. Romano creato nella scisma contra Liberio	10	3	11
366	38	Damaso Portogheſe	18	2	10
		Vacò la chiesa	0	0	17
366		Vrsicino Romano nella Scisma contra Damaso dopò la morte di Liberio, e di Felice	1	1	23
381		*II. Sinodo vniuersale in Constantinopoli di CL. Vescoui.*			
384	39	Siricio Romano	13	1	25
		Vacola chiesa	0	1	15
398	40	Anastasio Romano	4	0	21
		Vaco la Chiesa	0	0	10
402	41	Innocentio Albano	15	2	21
		Vacò la chiesa	0	0	22
418	42	Zosimo Greco	2	4	7
		Vacò la chiesa	0	0	1

Boni-

Ann. di Christo	Nume. de Pōt	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
419	43	Bonifacio Romano	4	0	28
		Vacò la Chiesa	0	0	9
		SCISMA III.			
419		Eulalio Romano nella sciſma contrō Bonifacio	0	3	7
423	44	Celestino Romano	8	5	3
		Vacò la chiesa	0	1	11
430		*VIII. Sinodo vniuersale in Efeſo di CC. Veſcoui.*			
432	45	Sisto iij. Romano	7	11	0
		Vacò la chiesa	0	1	11
440	46	Leone Magno Romano	20	11	2
		Vacò la chiesa	0	0	7
451		*IV. Sinodo Vniuersale in Calcedone di CCXXX. Veſcoui.*			
461	47	Hilario Sardo	6	3	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
467	48	Simplicio da Tiburi	15	6	23
		Vacò la chiesa	0	0	6
483	49	Felice ij. detto iij. Romano	8	11	17
		Vacò la chiesa	0	0	5
492	50	Gelasio Africano	4	8	19
		Vacò la chiesa	0	0	5
496	51	Anastasio ij. Romano	1	11	24
		Vacò la chiesa	0	0	2
498	52	Celio Simmaco Sardo	15	7	28
		Vaco la chiesa	0	0	1
		SCISMA IV.			
498		Lorenzo Romano nella sciſma contro Simmaco	1	∴	∴
514	53	Celio Ormisda da Frosolone in Campagna	9	0	17
		Vaco la chiesa	0	0	5
523	54	Giouanni Toscano	2	9	6

Anni di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D
		Vaco la chiesa	0	1	27
526	55	Felice iij. detto jv. d'Abruzzo	4	2	18
		Vacò la chiesa	0	0	3
530	56	Bonifacio ij. Romano	1	0	2
		Vacò la chiesa	0	3	5

SCISMA V.

530		Dioscoro Romano nella scisma contro Bonifacio	0	0	28
532	57	Giouanni ij. Cognominato Mercurio Romano	2	0	6
		Vacò la chiesa	0	0	6
534	58	Rustico Agapito Romano	0	11	19
		Vacò la chiesa da lla morte di Agapito fino all'ordinatione di Siluerio	0	6	25
535	59	Celio Siluerio da Frusolone in Campagna	3	5	2
		Vacò la chiesa	0	0	5

SCISMA VI.

537	60	Vigilio Romano creato nella scisma contro Siluerio	17	6	29
		Vacò la Chiesa	0	3	5
353		*V Sinodo Vniuersale il secondo Constantinopolitano di CLXV. Vescoui.*			
555	61	Pelagio Vicariano Romano	5	10	28
		Vacò la chiesa	0	4	15
561	62	Giouanni iij. Catellino Romano	12	11	26
		Vacò la chiesa	0	10	19
575	63	Benedetto Bonolo Romano	4	1	29
		Vacò la chiesa	0	4	0
579	64	Pelagio ij. Romano	10	2	10
		Vacò la chiesa	0	6	25
590	65	Gregorio Magno Romano monacho	13	6	10
		Vacò la chiesa	0	5	17

Sabi-

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
604	66	Sabiniano Blerano Toscano	1	5	17
		Vacò la chiesa	0	11	26
607	67	Bonifacio iij. Romano	0	8	27
		Vacò la chiesa	0	11	3
608	68	Bonifacio iv. di Valeria terra di Marsilia	6	8	11
		Vacò la chiesa	0	4	23
615	69	Deodato Romano	3	10	27
		Vacò la chiesa	0	1	16
619	70	Bonifacio V. Napolitano	3	10	0
		Vacò la chiesa	0	0	13
622	71	Honorio Capuano	12	11	7
		Vacò la chiesa	0	7	18
637	72	Seuerino Romano	1	2	4
		Vacò la Chiesa	0	1	22
638	73	Giouanni IV. di Dalmatia	1	9	18
		Vacò la chiesa	0	1	14
640	74	Theodoro Hierosolimitano	6	5	18
		Vacò la chiesa	0	4	1
647	75	Martino da Todi in Toscana	6	1	28
		Vacò la Chiesa	0	8	28
654	76	Eugenio Romano	2	9	14
		Vacò la chiesa	0	1	17
657	77	Vitaliano da Segna ne' Volsci	14	5	29
		Vaco la chiesa	0	4	6
672	78	Deodato Romano Monacho	4	2	15
		Vaco la chiesa	0	4	6
676	79	Donnio Romano	2	5	10
		Vaco la chiesa	0	2	28
680	80	Agatone Siciliano Monacho	2	7	0
		Vaco la chiesa	0	7	0
680		*II. Sinodo Vniuersale Constantinopolitano terzo di CCLXXXIX. Vescoui.*			
682	81	Leone ij. Siciliano	0	10	19
		Vaco la chiesa	0	11	21
684	82	Benedetto II.	0	10	27
		Vaco la chiesa dalla morte di Benedetto ij. fino alla crea-			

tione

Ann. di Christo.	Num. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		tione di Giouanni V.	0	2	9
685	83	Giouanni V. di Antiochia in Soria	1	0	9
		Vacò la chiesa	0	2	18
686		Pietro Arciprete Romano sedette alquanti dì.			

SCISMA VII.

Theodoro Prete Rom. sedette nella scisma contro Pietro alquanti dì. Et essendo cacciati via amendue fu creato Canone.

686	84	Canone di Thracia	0	11	9
		Vacò la Chiesa	0	2	25
		Theodoro Prete Romano sedette alquanti dì.			

SCISMA VIII.

Paschale Archidiacono sedette nella scisma contro Theodoro alquanti dì. essendo stati deposti amendue fu creato

687	85	Sergio di Antiochia in Soria	13	8	23
		Vacò la chiesa	0	1	20
701	86	Giouanni vj. Greco	3	2	14
		Vacò la chiesa	0	1	18
705	87	Giouanni vij. Greco	2	7	17
		Non vacò la chiesa			
707	88	Sisinnio di Soria	0	0	20
		Vacò la chiesa.	6	1	16
707	89	Constantino di Soria	8	1	20
		Vacò la chiesa	0	1	5
715	90	Gregorio ij. Romano	16	8	20
		Vacò la chiesa	0	0	21
731	91	Gregorio iij. di soria	10	8	24
		Vacò la chiesa	0	0	2
741	92	Zachria Greco	10	3	15
		Vacò la chiesa	0	0	8
752	93	Stephano ij. Romano	0	0	4

Va.

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vaco la chiesa	0	0	1
752	94	Stephano iij. detto ij.	5	0	29
		Vacò la chiesa	0	0	23
757	95	Paolo Romano	10	1	0
		Vacò la chiesa	1	1	7

SCISMA IX.

757		Theophilato Romano Archidiacono nella scisma contro Paolo.	0		
767		Constantino da Nepeso laico creato per forza, e contra i Canoni da laici sedette	1	1	9

SCISMA X.

768		Filippo Romano monaco nello scisma creato da laici contra Constantino sedette. Et essendo amendue cacciati via, fù creato	1	1	5
768	96	Stefano iv. detto iij. Siciliano monaco.	3	5	7
		Vaco la chiesa	0	0	9
772	97	Hadriano Romano	23	10	7
		Non Vacò la chiesa	0	0	0
789		*VII. Sinodo Vniuersale, che fu il secondo Niceno di CCCL. Vescoui.*			
796	98	Leone iij. Romano	20	5	18
		Vacò la Chiesa	0	0	20
816	99	Stephano v. detto iv. Romano	0	6	23
		Vacò la chiesa	0	0	2
817	100	Paschale Romano monacho	7	3	17
		Vacò la chiesa	0	0	4
824	101	Eugenio ij. Romano	3	6	24
		Vacò la chiesa	0	0	1

SCISMA XI.

824		Zinzino Romano creato nella sciſma contro Eugenio ſedette alquanti dì.			
827	102	Valentino Romano	0	1	10
		Vaco la chieſa	0	0	3
828	103	Gregorio iv. Romano	16	0	0
		Vaco la chieſa	0	0	15
844	104	Sergio ij. Romano	3	2	3
		Non vaco la chieſa.			
847	105	Leone iv. Romano	8	3	0
		Vaco la chieſa	0	0	6
855	106	Benedetto iij. Romano	2	8	16
		Vaco la chieſa	0	0	15

SCISMA XII.

855		Anaſtaſio iij. Romano creato nella ſciſma contro Benedetto ſedette alquanti dì.			
858	107	Nicola Magno Romano	9	6	20
		Vaco la chieſa	0	0	7
867	108	Adriano ij. Romano	4	11	12
		Vaco la chieſa	0	0	13
869		*VIII. Sinodo vniuerſale, che fu il quarto Coſtantinopolitano di CCC. Veſcoui.*			
872	109	Giouanni viij. Romano	10	0	2
		Vaco la chieſa	0	0	3
877		*IX. Sinodo vniuerſale, e quinto Conſtantinopolitano di CCCLXXXIII. Veſcoui.*			
882	110	Martino di Galleſe	1	1	0
		Vaco la chieſa	0	0	2
884	111	Adriano iij. Romano	1	3	19
		Vacò la chieſa	0	0	3
885	112	Stefano vj. detto v. Romano	6	0	9
		Vaco la Chieſa	0	0	5

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
891	113	Formoso da Porto	4	0	1
		Vacò la chiesa	0	0	2
		SCISMA XIII.			
		Sergio iij. Romano creato nella scisma contro Formoso sedette alquanti dì.			
895	114	Bonifacio vj. Romano	0	0	15
		Vacò la Chiesa	0	0	5
896	115	Stefano vij. detto vj. Romano	1	2	19
		Vacò la chiesa	0	0	3
897	116	Romano da Gallese	00	4	2
		Vacò la chiesa	0	0	2
897	117	Theodoro ij. Romano		0	10
		Vacò la chiesa	0	0	1
897	118	Giouanni IX. da Tiuoli monacho	1	0	15
		Vacò la chiesa	0	0	1
897	119	Benedetto iv. Romano	3	6	15
		Vacò la chiesa	0	0	6
902	120	Leone V. di Ardea	0	1	10
		Non vacò la chiesa.			
		SCISMA XIV.			
902	121	Christoforo Romano nella scisma contro Leone sedette	0	7	0
		Non vacò la chiesa.			
902	122	Sergio iv. Romano	7	3	16
		Vacò la chiesa	0	0	5
910	123	Anastasio iij. Romano	2	1	22
		Vacò la chiesa	0	0	2
912	124	Lando Sabino	0	6	22
		Vacò la chiesa	0	0	26
913	125	Giouanni X. di Rauenna	15	2	15
		Vacò la chiesa	0	0	1
928	126	Leone vj. Romano	0	6	15
		Vaco la chiesa	0	0	1
928	127	Stefano viij. detto vij. Romano	2	1	15
		Vacò la chiesa	0	0	2

Ann. di Christo	Di Pot.	Pontefici.	Tempo del Pot. Anni	M	D.
930	128	Giouanni xj. Romano	4	10	15
		Vacò la chiesa	0	0	1
935	129	Leone vij. Romano	3	6	10
		Vacò la chiesa	0	1	0
939	130	Stefano ix. detto viij. Romano	3	4	15
		Vacò la chiesa	0	0	10
942	131	Martino iij. Romano	9	7	10
		Vacò la chiesa	0	0	3
946	132	Agapito ij. Romano	9	7	10
		Vacò la chiesa	0	0	12
956	133	Giouanni xij. Romano	8	4	6
		Non vacò la chiesa.			
963	134	Leone viij. Romano	1	3	12
		Vacò la chiesa	0	6	14

SCISMA XV.

664		Benedetto v. Romano creato nella scisma contro Leone			
665	135	Giouanni xiij. Romano	0	1	10
		Vacò la chiesa	6	11	5
972	136	Domno ij. Romano	0	0	13
		Non vacò la chiesa.	0	3	0
972	137	Benedetto v. detto vj. Romano			
		Vacò la chiesa	0	1	12
974	138	Bonifacio vij. Romano	1	0	10
		Vacò la chiesa	0	1	12
975	139	Benedetto vj. detto vij. Romano	0	0	20
		Vacò la chiesa	9	1	10
			0	0	5

SCISMA XVI.

975		Tra Bonifacio vij. & Benedetto vi. Et Giouanni xiv.			
984	140	Giouanni xiv. di Pauia.	0	8	0
		Non Vacò la chiesa.			
985		Bonifacio vij. cacciato via, Giouanni xiv. esse di nuouo la chiesa	0	4	6

Ann. di Christo.	Num. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la chiesa	0	0	19
985	141	Giouanni xv. Romano	9	6	10
		Vacò la chiesa	0	0	1
995	142	Giouanni xvj. Romano	0	4	1
		Vacò la chiesa	0	0	6
995	143	Gregorio v. di Saffonio	2	8	3
		Vaco la chiesa	0	8	10

SCISMA XVII.

995		Giouanni xvij. Greco creato nella scisma contro Gregorio	0	10	0
998	144	Siluestro Guascone	4	6	12
		Vaco la chiesa	0	0	25
1003	145	Giouanni xvij. Romano	0	4	25
		Vaco la chiesa	0	0	19
1003	146	Giouanni xviij. Romano	5	8	10
		Vaco la chiesa	0	0	30
1009	147	Sergio iv. Romano	2	9	12
		Vaco la chiesa	0	0	8
1012	148	Benedetto vij. detto. viij. Tuscu- lano	11	8	21
		Vaco la chiesa	0	0	1
1024	149	Giouanni xix. Tusculano, e fratello di Benedetto.	8	9	9
		Vacò la chiesa	0	0	2
1032	150	Benedetto viij. detto ix.	12	4	20
		Vaco la chiesa	0	0	9

SCISMA XVIII.

1045		Siluestro iij. Romano nella scisma contro Benedetto	0	1	19
1045		Giouanni xx. Romano creato nella scisma. Depositi questi tre Pontefici fu creato			
1045	151	Gregorio vj. Romano	1	7	20
		Vaco la chiesa	0	0	

Cle-

Anni di Christo.	Numero.	Pontefici.	Tempo del Pont. Anni	M.	D.
1047	152	Clemente ij. di Sassonia	0	9	15
		Vacò la Chiesa	0	9	7
1048	153	Damaso ij. di Bauiera	0	0	23
		Vacò la chiesa	0	6	3
1049	154	Leone ix. Lotharingo	5	2	8
		Vacò la chiesa	0	11	24
1055	155	Vittore ij. di Bauiera	2	3	16
		Vacò la chiesa	0	0	4
1057	156	Stefano X detto IX. Lotharingo monacho	0	7	28
		Vacò la chiesa	0	0	6
1058		Benedetto ix. detto x. Romano	0	9	20
		Non vacò la chiesa			
1059	157	Nicola ij. di Sauoia	2	5	25
		Vacò la chiesa	0	3	0
1061	158	Alessandro ij. Milanese	11	6	22
		Non vacò la chiesa			

SCISMA XIX.

1061		Honorio ij. de Parma creato nella sciſma contro Alessandro	5	0	0
1073	159	Gregorio vij. di Soana in Toscana monacho	12	1	3
		Vacò la chiesa.	1	0	0

SCISMA XX.

1080		Clemente iij. da Parma nella sciſma contro Gregorio, e suoi successori	21	.·.	.·.
1086	160	Vittore iij. da Beneuento monacho	1	3	24
		Vacò la chiesa	0	5	23
188	161	Vrbano ij. Francese Monacho	11	4	18
		Vacò la chiesa	0	0	14
1099	162	Paschale ij. da Bleda in Toscana monacho, creo 93. Cardinali di certo, bẽche voglia alcuno che fossero più.	18	5	6

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	3
1101		Alberto d'Atella creato nella scisma dopò Clemente iij. contra Pascale Secondo.	0	4	∴
1102		Theodorigo Romano nella scisma	0	3	15
1102		Siluestro iij. Romano nella scisma, doppo Theodorigo contra Pascale Secondo.	0	∴	∴
1118	163	Gelasio ij. Gaetano monacho.	1	0	5
		Vacò la chiesa	0	0	2
		SCISMA XXI.			
1118		Gregorio viij. Spagnuolo creato nella scisma contro Gelasio	3	∴	∴
1119	164	Callisto ij. Borgognone	5	10	13
		Vacò la chiesa.	0	0	1
1123		*Sinodo vniuersale Lateranense di DCCCCXCVII. Vescoui.*			
1124	165	Honorio II. Bolognese	5	2	3
		Vacò la chiesa	0	0	1
		SCISMA XXII.			
1124		Celestino ij. Romano creato nella scisma contro Honorio	0	0	1
1130	166	Innocentio ij. Romano	13	7	8
		Vacò la chiesa	0	0	1
		SCISMA XXIII.			
1130		Anacleto II. Romano creato nella scisma contro Innocentio ij.	8	∴	∴
		Vaco la chiesa alquanti dì.			
1138		Vittore iv. Romano creato nella scisma doppo Anacleto contro Innocentio.	5	∴	∴
1139		*Sinodo Vniuersale Lateranense di. M. Vescoui.*			
1143	167	Celestino ii. da Città di Castello in Toscana.	0	0	13

Vacò

Anni di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	12
1144	168	Lucio ij. Bolognese	0	11	14
		Vacò la Chiesa	0	0	1
1145	169	Eugenio iij. Pisano monaco	8	4	12
		Vacò la chiesa	0	0	1
1153	170	Anastasio iv. Rom. monaco.	1	4	15
		Vacò la chiesa	0	0	1
1154	171	Hadriano iv. Inglese monaco	4	8	28
		Vacò la chiesa	0	0	3
1159	172	Alessandro iij. Senese	21	11	23
		Vacò la chiesa	0	0	1

SCISMA XXIV.

1159		Vittore iv. Romano creato nella scisma contro Alessandro iij.	4	7	0
1164		Paschale iij. da Crema nella scisma	5	0	0
1169		Calisto iij. Vngaro nella scisma	7	5	0
1180		*Sinodo vniuersale Lateranense di CCLXXX. Vescoui.*			
1181	173	Lucio iij. da Luca	5	2	28
		Non vacò la chiesa			
1185	174	Vrbano iij. Milanese	1	10	25
		Vacò la chiesa	0	0	1
1187	175	Gregorio viij. Beneuentano	0	1	27
		Vacò la chiesa	0	0	10
1188	176	Clemente iij. Romano	3	2	26
		Vacò la chiesa	0	0	3
1191	177	Celestino iij. Romano	6	9	11
		Non vacò la chiesa			
1198	178	Innocentio iij. di Anagni	18	6	9
		Vacò la chiesa	0	0	1
1215		*Sinodo Vniuersale Lateranense di CCCCXII. Vescoui.*			
1216	179	Honorio iij. Romano	10	8	0
		Vacò la chiesa	0	0	1
1227	180	Gregorio ix. di Anagni	14	5	0
		Vacò la chiesa	0	1	1
1241	181	Celestino iv. Milanese	1	8	15

Va-

Ann. di Christo.	Nume. di Ponte.	Pontefici.	Tẽpo del Põt. Anni	M.	D.
		Vaco la chiesa	0	0	17
1243	182	Innocentio iv. Genouese. Questo Põtefice fu il primo che dette il Capello rosso alli Cardinali.	11	5	14
		Vaco la chiesa	0	0	13
1245		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia.*			
1254	183	Alessandro iv di Anagni	6	5	5
		Vacò la chiesa	0	3	3
1261	184	Vrbano iv. di Treca in Francia	3	2	4
		Vacò la chiesa	0	4	2
1265	185	Clemente iv. di Narbona in Francia	3	9	25
		Vacò la chiesa	2	9	25
1271	186	Gregorio x. Piacentino	4	4	10
		Vacò la chiesa	0	0	10
1274		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.*			
1274	187	Innocentio v. di Tarantasia in Borgogna frate di s. Domenico	0	0	6
		Vacò la chiesa	0	0	19
1276	188	Hadriano i. Genouese	0	1	7
		Vaco la chiesa	0	0	25
1276	189	Giouanni xx. detto xxj. di Lisbona in Portogallo	0	8	8
		Vaco la chiesa	0	6	4
1277	190	Nicola iij Romano	2	8	29
		Vacò la chiesa	0	6	9
1281	191	Martino ij detto iv. da Turone in Francia	4	1	17
		Vaco la chiesa	0	0	4
1285	192	Honorio iv. Romano	2	0	2
		Vacò la chiesa	0	10	18
1288	193	Nicola iv. di Ascoli frate dell'ordine de Minori.	4	1	14
		Vacò la chiesa	2	3	1
1294	194	Celestino v. d'Hernia heremita	0	5	7
1294	195	Bonifatio viij. Romano	8	9	18

Ann. di Christo.	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M	D.
		Vacò la chiesa	0	0	10
1300		Questo Pontefice celebrò il primo Giubileo per ogni 100. anni & aprì la porta sāta.			
1303	196	Benedetto x. detto xj. da Triuigi frate de' Predicatori	0	8	6
		Vaco la chiesa	0	10	28
1305	197	Clemente V. di Bordeo in Guascogna. Questo Pontefice fu creato in Lione di Francia, & volse iui fare la residenza, e gli altri quattro Pontefici successori.	8	10	16
		Vacò la chiesa	2	3	17
1311		*Sinodo vniuersale in Vienna.*			
1316	198	Giouanni XXI. detto XXII. Caturcense Francese	18	3	28
		Vacò la chiesa	0	0	16
		SCISMA XXV			
1327		Nicola V. da Rieti frate dell'ordine de Minori creato nella scisma contro Giouanni xxi.	3	3	1
1334	199	Benedetto XI. detto XII. di Tolosa in Francia monacho	7	4	6
		Vacò la chiesa	0	0	11
1342	200	Clemente vj. Lemouicense Francese Monacho	10	7	0
		Vacò la chiesa	0	0	11
1350		Questo Pontefice celebrò il secondo Giubileo.			
1352	201	Innocentio vi. Lemouicense Francese	9	8	26
		Vacò la chiesa	0	1	15
1362	202	Vrbano v. Lemouicense Francese monacho.	8	2	23
		Vaco la chiesa	0	0	10
1370	203	Gregorio xi. Lemouicense Francese. Questo Pontefice riportò d'Auignone di Francia à Roma la Sede, essendo stata iui quasi 70. anni.	7	2	27

Va-

Ann.di Christo.	Nume. de Pont.	Pontefici.	Tẽpo del Põt. Anni M.D.		
		Vacò la chiesa	0	0	12
1378	204	Vrbano vj. Napolitano	11	6	5
		Vacò la chiesa	0	0	19
		Questo Põtefice celebrò il terzo Giubileo.			
		SCISMA XXVI.			
1478		Clemente vij. di Gebẽna creato nella scisma contro Vrbano vj.	15	11	18
		Vacò la chiesa	0	0	12
1389	205	Bonifacio ix. Napolitano. Questo Pontefice incominciò il palazzo papale di S Pietro.	14	11	0
		Vacò la chiesa	0	0	15
1400		Questo Pontefice celebrò il quarto Giubileo.			
1394		Benedetto xij. detto xiij. Spagnuolo nella scisma dopo Clemente Settimo, contro li successori d'Vrbano Sesto.	30	∴	∴
1404	206	Innocentio vij. di Sulmona	2	0	21
		Vacò la chiesa	0	0	23
1406	207	Gregorio xij. Venetiano	8	7	5
		Essendo egli deposto nel Concilio Pisano			
		Vacò la chiesa.	0	0	20
1409		*Sinodo Vniuersale di Pisa.*			
1409	208	Alessandro V. di Candia frate dell'ordine de Minori	0	10	8
		Vacò la chiesa	0	0	13
1410	209	Giouanni xxij. detto xxiij Napolitano	5	0	15
1415		Essendo costui deposto in Costantia			
		Vacò la chiesa	2	5	10
1414		*Sinodo Vniuersale di Constantia.*			
1417	210	Martino iij. detto v. Romano.	13	3	10
		Vacò la chiesa	1	0	21
1424		Clemente viij. Spagnuolo nella scisma dopo Benedetto xij.	4	∴	∴
1431	211	Eugenio iv. Venetiano dell'ordine de Canonici regolari.	15	11	21

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vacò la chiesa			
1439		*Sinodo vniuersale di Fiorenza.*	0	0	11

SCISMA XXVII.

1439		Felice IV. di Sauoia heremita creato nella scisma contro Eugenio			
1447	212	Nicola v. da Sarzana	9	5	0
		Vacò la chiesa	8	0	19
1450		Questo pontefice celebrò il quinto Giubileo.	0	0	14
1455	213	Calisto iij. di Valentia in Spagna			
		Vacò la chiesa	3	4	0
1458	214	Pio ij Senese	0	0	12
		Vacò la chiesa.	5	11	27
1464	215	Paolo ij. Venetiano	0	0	16
		Vacò la chiesa	6	10	26
1471	216	Sisto iv. di Sauona nel Genouese dell'ordine di s. Francesco.	0	0	14
		Vacò la chiesa	13	0	4
1475		Questo pontefice celebrò il sesto Giubileo.	0	0	16
1484	217	Innocentio viij. Genouese			
		Vacò la chiesa	7	10	27
1492	218	Alessandro vi. di Valentia in Spagna	0	0	16
		Vacò la Chiesa	11	0	8
1500		Questo pontefice celebrò il settimo Giubileo.	0	1	3
1503	219	Pio iij. Senese			
		Vacò la chiesa	0	0	26
1503	220	Giulio ij. di Sauona nel Genouese.	0	9	24
		Questo pontefice incominciò la chiesa di s. Pietro.			
		Vacò la chiesa	9	3	21
1512		*Sinodo vniuersale Lateranense.*	0	0	18
1513	221	Leone x. Fiorentino			
		Vacò la chiesa.	8	8	2
			0	1	7

Adria-

Ann.di Christo.	Nume. de Pont.	Pontefici.	Tẽpo del Põt. Anni M.D.		
1522	222	Adriano vj. Batauo Germano, non si mutò il nome	1	8	9
		Vacò la chiesa	0	2	4
1523	223	Clemente vjj. Fiorentino	10	10	7
		Vacò la chiesa	0	0	17
1525		Questo Pontefice celebrò l'ottaua volta il Giubileo.			
1534	224	Paolo iij Romano	25	0	28
		Questo Pontefice creò 72. Cardinali, che tanti non si legge hauere altro Pontefice creato, solo che Pascha le ij. che ne creò 93. anzi alcuni tengono che più ne creasse.			
1542		*Sinodo vniuersale detto di Trento.*			
		Vacò la chiesa	0	2	29
1550	325	Giulio iij. Aretino	5	1	16
		Vacò la chiesa	0	0	17
1550		Questo Pontefice celebrò il nono Giubileo.			
1555	226	Marcello ij. di Montepulciano in Toscana, non si mutò il nome.	0	0	21
		Vacò la chiesa	0	0	22
1555	227	Paolo IV. Napolitano	4	2	27
		Vacò la chiesa	0	4	7
1560	228	Pio iv. Milanese	5	11	15
		Vacò la chiesa	0	0	29
1566	229	Pio v. Alessandrino dell'ordine de Predicatori.	6	3	16
		L'anno 1571. à 7. d'Ottobre si hebbe vna nobile & miracolosa vittoria contra il Turco.			
		Vacò la chiesa	0	0	11
1572	230	Gregorio xiij. Bolognese	12	0	27
1575		Questo Pontefice celebrò il decimo Giubileo. Riformo il corso de gli anni riducendolo al suo essere di prima leuando dieci giorni.			
		Vacò la chiesa	0	0	13

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
1585	231	Sisto V. Marchiano dell'ordine di san Francesco.	5	4	3
		Vacò la chiesa	0	0	18
1590	232	Vrbano vij. Romano	0	0	13
		Vacò la chiesa	0	2	9
1590	233	Gregorio xiv.	0	10	10
		Questo Pontefice dette la beretta rossa alli Cardinali, che sono de gli ordini de Regolari, li quali prima solamente haueuano il Cappello rosso.			
		Vacò la chiesa	0	0	13
1591	234	Innocentio ix. Bolognese	0	2	1
		Vacò la chiesa	0	1	0
1592	155	Clemente viij Fiorentino	13	1	4
1600		Questo Pontefice celebrò l'vndecimo Giubileo.			
		Vacò la chiesa	0	0	28
1605	236	Leone xj. Fiorentino	0	0	27
		Vacò la chiesa	0	0	20
1605	237	Paolo V. Romano	15	8	12
		Vacò la chiesa	0	0	15
1621	238	Gregorio xv. Bolognese	2	4	29
		Vacò la chiesa	0	0	28
1623	236	Vrbano VIII. Fiorentino.			

Il fine dell'Indice de Pontefici.

L'ANTICHITA
FIGVRATE
DELL'ALMA CITTA
DI ROMA.

Gia da Prospero Parisio aumentata, & hora con diligenza da F. Pietro Martire Felini da Cremona dell'ordine de'Serui, corrette & molto ampliate.

ALMA ROMA

DELL' ORIGINE ET PROGRESSO DELL'ALMA CITTA DI ROMA, ET SVE ANTICHITA.

CAPITOLO PRIMO.

ROMA regina di tutte le Città, & Anfiteatro del mondo è posta nel Latio sù la riua del Teuere, quindici miglia discosta dal Mar Tirreno, dalla cui fondatione sono diuersi pensieri fra gli scrittori, pur si annotarà secondo la piu vniuersale opinione, la quale è che fosse edificata li anni del mondo 4445. e dopo la distruttione di Troia 405. a di 21. d'Aprile da Romolo, e Remo, nati d'Ilia figliuola di Numitore Re di Albano, il quale dal fratello Amulio fù scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Rea Siluia, figliuola di quello, sacerdotessa nel Tempio della Dea Veste; ma fu vano, che trouandosi fra pochi dì Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del luogo, ò per gir più il vero da qualch'huomo, partorì duoi figli à vn parto, de'quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettare nel Teuere, lungi d'Alba, e dicono che al pianto loro veniſſe vna Lupa, che hauea partorito, di fresco, dandogli il latte come se figlioli stati le fossero: & per sorte, passando vn pastore chiamato Faustulo gridò alla Lupa, e toltili fanciulli, portolli à casa sua, e li diede à gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia, benche altri vogliano che questo sia vna fauola, ma perche la detta Acca Laurentia diede il latte e nodrì li detti bambini, & per essere stata vna publica meretrice sia essa assomigliata à vna lupa, che tali donne sono così dette, & perciò gli luoghi ne'quali stanno si chiamano Lupanaria, & che perciò suolsi tanto in pittura come scoltura rappresentare gli detti duoi fanciullini sotto à vna Lupa che gli da il latte, hor bella si alleuorno fra

pastori, & pieni della generosità de'maggiori loro. E dandosi alle guerre frà pastori, auuenne, che Remo fu fatto prigione, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, ch'egli rubaua le pecore à Numitore, il Rè comandò, che fosse dato in mano di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouane di così nobil aspetto, si venne a commouere, e pensare di certo quello esser suo nepote, & essendo in questo pensamento, sopragiunse Faustulo pastore con Romolo, dalli quali intese l'origine de'giouani, e trouando esser suoi nepoti, cauò Remo di Prigione, & vniti insieme vccisero Amulio, rimettendo (come era il douere) nel regno di Numitore lor auolo. E sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per piu commodo loro sú la riua del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadrata. E sopra di questo vennero in contesa, come si haueua à nominare ouero a reggere, per hauer ciascuno di loro la gloria del nome, e trascorsi dalle parole Romolo ammazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni diciotto. Questa è la commune opinione, perche molti scrittori vogliono che Roma fosse edificata da altri, & hauesse tal nome da quelli fondatori, come particolarmente da Roma figlia d'Italo Atlante prima assai di Romolo, ò d'altri, & da esso Romolo poi vnisse insieme diuerse parti habitate gia da altri, si che fosse solo come restauratore, ma per breuità si tralasciano qui le opinioni.

Essendo passati poi quattro mesi ch'era edificata, non hauendo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, a domandarne in Matrimonio, & essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimandate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine de'Sabinesi, così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furono seicento ottantatre, & si diedero per mogli alli piu degni. Elesse anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali dalla vecchiezza furono detti Senatori, & dalla lor virtù, Padri, & il loro collegio Senato, & i suoi descendenti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie de cauallieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle piu generose famiglie, li quali furno detti Celeri. Diede ancora la moltitudine del popolo & li piu poueri nella protettione e custodia de'potenti, & quelli chiamò clienti & questi pa-

sti padroni. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, tra le quali fu questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in campo Martio, vicino alla palude Caprea à rassegnare l'essercito, sparì, nè mai più si vidde essendo di anni 56. hauendone regnato 38. non lasciando di se progente alcuna, & lasciando nella Città 46. Mila pedoni, e quasi mille caualli eri, hauendola cominciata con tre mila huomini à piedi, & trecento à cauallo solamente, li quali furno d'Alba. Romolo dunque fu il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano & il primo Re di quella, dopò il quale ne furno sei, e l'vltimo fu Tarquinio Superbo, il quale fu scacciato da Roma, per le sue tirannie; & perche Sesto suo figliolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnarono detti 7. Re, anni intorno à 224. L'Imperio de'quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Rè, ordinorno il viuere politico e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 438. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, e vi furno 887. Consoli. Due anni gouernorno li dieci huomini, & 45. li Tribuni de'sodati con potestà Consolare, & stettero senza magistrati anni quattro, & dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, & la liberta a vn tratto.

Del circuito di Roma. Cap. II.

ROma al tempo di Romolo conteneua il Monte Capitolino, & il Palatino con le valli, che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonia per il triangolo che faceua presso la radice del Monte Palatino, questa fu anco detta Mugonia dal Muggir de'buoi, quali per quella si faceuano passare. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, fu chiamata ancora Libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, fu chiamata Scelerata tal porta per la morte di trecento Fabij, che vscirono di quella, li quali con li Clientuli, presso il fiume Cremera furno tagliati a pezzi, ma per ruina di Alba, pace de'Sabini con Romani, cominciarono a crescere il circuito, si anco il numero de'Cittadini, & popoli, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, &

Tri-

Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò à fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'adornò crescendo, & ampliando, includendo li sette monti, che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 634. torrioni, hoggi sono 366. & 22. mila particolari, & per la varietà delli autori non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, & altri 32. & altri 20. ma per quanto à nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di s. Pietro non sono altro che 16. miglia al più.

Di tutte le porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarationi de' loro nomi antichi.
Cap. III.

PEr l'occasione del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andauà ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano dalle persone consolari, Censorie, ò Pretorie fatte.

Le trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte così le strade, non hauendo riguardo à spesa, che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia de' luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggidì si vede durare. Trouasi per varij autori differenza nel numero, e nomi delle porte, perche chi dice trenta, & chi vintiquattro, & hor più e hor manco secondo che state sono rimosse le mura, grandendo, o ristringendo la Città; ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte, le quali richiudono sette monti principali, oltre gli altri, e tutta la Città si troua diuisa in quattor dici Rioni.

1 Et la principale è quella del popolo, detta anticamente Flumentana e Flaminia, Flumentana per essere sottoposta al Fiume, e Flaminia da Flaminio Console il quale da questa porta infino à Rimini fece la via lastricare, hora è detta del popolo sì per la chiesa qui vicina la quale fu la prima volta al tempo di Paschale papa fabricata dal popolo Romano, sì anco perche altre volte

volte erano qui delli arbori detti pioppe, che in latino si chiamano populus.

2 La Pinciana già detta Collatina pinciana dal Pincio monte detta, il qual nome hebbe da vn Senatore così nominato che quì haueua il suo palazzo. Collatina poi da vn luogo nominato Collatia alqual s'andaua per questa porta.

3 La Salaria, già detta Collina, Quirinale, Agonale; & Egonale, & per essa entrorono li Galli Senoni quando saccheggiorno Roma fuori della quale Annibale s'ccampò tre miglia lontano lungo il Teuerone, è detta Salaria perche gli Sabini popoli per quella portauano il sale, Collina dal colle Quirinale, detto Quirinale dal Tempio vicino di Quirino, cioè di Romolo, così chiamato da vn'hasta la quale quasi sempre soleua portare, Agonale per li giuochi che si faceuano qualche volta fuori di tal porta, Egonale dal colle Egonio.

4 Quella di s. Agnese già detta Numentana, Figulense, & Viminale, & Pia, si chiama di s. Agnese per rispetto della chiesa di questa gloriosa Vergine la qual'è fuori di questa porta, Numentana, da Numento castello de'Sabini al qual s'andaua, hora detta Lamentana. Viminale da vn boschetto de'Vimini ch'era qui vicino, e poi detta Pia da Pio IV. che la rifece.

5 Quella di s. Lorenzo, gia detta Tiburtina, & Taurina, di s. Lorenzo adesso è nominata per la molto celebre & patriarchale chiesa del detto Santo fuori di tal porta. Tiburtina di Tiuoli al qual si và per questa porta, Taurina poi per le teste de'Tori che sono scolpite d'ogni parte dell'arco. Fu anco detta Esquilina dal monte di s. Maria Maggiore detto Esquilino.

6 La Maggiore già detta Labicana, Prenestina, & Neuia, perche hora sia detta maggiore non c'è cosa di notato nè d'antiquarij nè moderni. Labicana vien detta da Labico, al presente chiamata Valmontone, & Prenestina dalla città di Peleestrina alli quali luoghi si và per tal porta. Neuia poi da vn boschetto qui già vicino.

7 Quella di s. Giouanni già detta Celimontana, & Asinaria, di s. Giouanni per la basilica qui vicina del detto Santo la qual'è capo di tutte le Chiese del mondo. Celimontana dal monte, sopra il qual'è situata, detto monte Celio, Asinaria perche per tal porta particolarmente si va nel regno di Napoli nel quale sono paesi doue si fà grande incetto de Somari, cioè Asini, & Muli, onde quelli che vengono à Roma e passano per tal

porta

porta si suol per burla dire, che sono entrati per la porta de gli Asini.

8 La Latina, così nominata perche da questa si andaua nel Latio hora detta Campagna di Roma.

9 Quella di s. Sebastiano, gia detta Appia, Fontinale, & Capena, dalla quale vi entrò il terzo delli tre Fratelli Horatij, è addimandata di s. Sebastiano per l'antica & insigne basilica dedicata à tal Santo fuori di questa porta, la quale al presente la và illustrando il Cardinal Borghese nipote della bon. mem. di papa Paolo V. E nominata Appia con la sua via similmente da Appio Claudio Censore, che la lastricò infino a Capua, fu chiamata Fontinale dall'abbondanza de'Fonti ch'erano in questa parte. Fu finalmente detta Capena perche s'andaua per questa porta alli popoli Capenati Latini.

10 Quella di s. Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, di s. Paolo viene chiamata per la chiesa Patriarchale di tal santo alla qual si và per questa porta. Ostiense, perche và à Ostia per tal porta, & così la sua via è detta Ostiense. Trigemina poi fu nominata perche vscirono li tre fratelli Horatij nati in vn parto à combattere per difesa della patria contro alli tre fratelli simili detti li Curiati; è vero che anticamente non era qui proprio tal porta, ma più fra il Teuere e il monte Auentino, e similmente le mura sono qui trasportate, che perciò in mezo è il sepolcro di Gaio Cestio, cioè quella piramide.

11 Quella di Ripa grande; già detta Portuense, di Ripa perche hà vicina ripa grande, è communemente detta portese, & anco la sua via è chiamata con tal nome, della Città già domandata Portuense, a la quale si va.

12 Quella di s. Pancratio, gia detta Aurelia, & Traiana, dalla chiesa antica di s. Pancratio martire fuori di questa porta è così detta insieme con la sua via, Aurelia poi da Aurelio huomo Consolare, ouero da Aurelio Imperatore, che vn di loro la facessero, fu anco detta Traiana da Traiano Imperatore che la rifece.

13 La Settimiana, gia detta Fontinale, da Settimio Seuero Imperatore che la fondò è così chiamata, & essendo quasi rouinata, Alessandro papa vj. la rifece, é corrottamente detta in Set-Settignana: Alcuno anco l'ha dimandata Fontinale, ma impropriamente, perche fu la porta di s. Sebastiano così nominata si come s'è detto.

14 La

14 La porta al Torrione, gia detta Posterula, hora domandata de' Caualli leggieri, al Torrione per il Torrione che è fuori di tal porta, Posterula da vno Posterulone di Saffonia il quale habitò quì ouero per essere posta nella parte posteriore della Città, è hora communemente adomandata de' Caualli leggieri. perche qui à canto stanno gli huomini che seruono à N. Signore per guardia de Caualli leggieri.

15 La porta Fabrica, così detta perche fu principalmente fatta per seruitio della fabrica di san Pietro essendo qui contro le fornaci.

16 La porta Pertusa, è da credere che sia così detta, perche pertuso non vuol dir altro che buco, & perche vscito di tal porta resta quasi di subito vn altra porta maggiore benche non si serra, percio quella viene quasi tenuta come si fosse vna buca.

17 La porta di s. Pietro così detta dalla vicina Basilica Patriarcale, & hora sede del sommo Pontefice Romano, hora vien chiamata Angelica da poi che Pio IV. di fel. memoria la rifece & vi pose dalle parti duoi Angioli di basso rilieuo di marmo sopra de' quali così intagliato, Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

18 La porta del Castello, così adomandata, perche è à canto al Castello, la quale serue per questa parte detto monte secco perche già erano monti sterili, hora fatti fruttiferi per vigne, & altro. Si che sono 18. si come s'è detto da principio: Resta quella di s. Spirito della quale non si dice cosa alcuna perche propriamente non è porta della Città, nè si serra ma è fatta per fortezza della parte di Borgo, quando facesse di bisogno per qualche sospetto, né manco si è detto di quella di Beluedere perche si bene si puo riuscire nella Città per tal porta, nondimeno non è porta che serui communemente, ma solo per commodo del palazzo papale. Anzi in vn certo modo non si haurebbe à notare la Settimiana, poiche non serue per le mure della Città con tuttociò perche sempre è stata signata tra le altre perciò s'è annotata.

Delle Vie. Cap. IV.

VEntinoue furono le vie principali al tempo de' Romani, ancor che ogni porta haueffe la sua: & C. Gracco le addrizzò, & lastricò. Ma tra le piu celebri furono l'Appia, & Appio

pio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di s. Sebastiano insino à Capoa, & essendo guasta, Traiano la ristaurò insino à Brindisi, & fu dimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare, dalla porta del popolo insino ad Arimini, & si chiamaua ancora la via Lata perche si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consoli insino à Bologna. L'alta Semita cominciaua sul Monte Cauallo, & andaua insino alla porta di s. Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andaua fino alla, chiesa di s. Lucia in Orfeo, hora detta in Scilice.

La sacra cominciaua vicino all'Arco di Constantino, & andaua insino all'Arco di Tito, & per il Foro Romano in Campidoglio.

La nuoua passa per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua insino alle Therme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, le restaurò, come appare in vna inscrittione in vn marmo, ch'è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ianicolo fino al mare.

La via Retta fù in Campo Martio.

Del Teuere. Cap. V.

SOno diuersi gli pareri onde sia così detto questo Fiume, Teuere, poiche alcuni vogliono che prima si chiamasse Albula dalla qualità dell'acqua, cioè dalla bianchezza, dapoi fosse detto Teuere da Tiburino Re de gli Albani che s'affogò dentro; di tal narratione ne tratta T. Liu. Pax ita conuenerat, vt Hetruscis, Latinisque Fluuius Albula, quem nunc Tyberim vocant, finis esset. con tuttociò Seruio dimostra che fosse piu antico, & che così fosse nominato da Tibri Re, ouero Capitano de' Toscani, o per dir meglio ladrone il quale intorno alle campagne di Roma faceua molti assassinamenti, & finalmente fu occiso presso à questo Fiume, o che così si chiamasse dalla voce Tibri per la quale li Siciliani intendono gli fossi. Nasce piu ad alto dell'Arno nell'Apennino viene notato dal Fuluio che in esso vi mettono capo 42. Fiumi, de' quali li principali sono l'Anie-

l'Aniene detto il Teuerone, e la Nera diuide la Toscana dal Vmbria, corre intorno à miglia 150. & entra nel Mar Tirreno, già caminaua lungo le radici del Campidoglio per insino al palazzo maggiore verso s. Anastasia, Tarquinio prisco fu il primo che lo redrizzo nel suo letto, Ottauiano Augusto lo fece nettare, & leuare molti calcinacci, & allargò perche non allagasse la Città, e prima Marco Agrippa essendo Edile gli mutò il letto, & allentò il corso, Aureliano lo raffrenò con vn muro d'ogni parte fatto di mattoni ch'arriuaua insino al mare, del quale anco se ne vedono vestigij sopra quali ci fabricano edificij seruendosi per fondamenti detti platee, cioè il restante che auanza piu largo della fabrica finito ch'è il fondamento, il primo che ritrouasse il fare li molini d'acque, de'quali ne sono molti sopra il Teuere, fu Belisario, secondo che dice Propertio, percioche prima erano li schiaui, & animali che macinauano il grano.

Delle Inondationi del Teuere. Cap. VI.

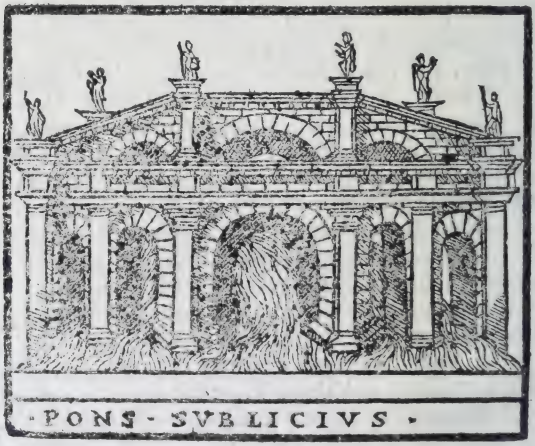
A Tempo che furono buttati Romolo, & Remo al Teuere già era inondato. Et l'anno 340. della fondatione di Roma, crebbe assai, e del 391. fece gran danno, e 536. peggio, 546. il medesimo, & 557. fece gran rouina due volte, & 591. inondò 12. volte e 600. fu quasi diluuio, e regnando Augusto fu il simile due volte, e nel 765. fe gran danno, e nel 875. fece gran rouina, e sotto all'imperio di Vespasiano inondò, & imperando Nerua similmente, e cosi ancora regnando Traiano, e sotto Adriano Imperatore, & all'Imperio di Antonino Pio, e M. Aurelio, e Mauritio, & al pontificato di papa Gio. III. & al pontificato di papa Gregorio II. durò la inondatione sette giorni, & al pontificato di Adriano I. fece gran danno, & al pontificato di Nicolò I. fu diluuio, & al pontificato di Gregorio IX. fece gran danno, e così à tempo di papa Nicolò III. e nel 1379. al pontificato di Vrbano VI. e di Martino V. e sotto Sisto IV. & Alessandro VI. e Leone X. Clemente VII. Paolo IV. 1557. e di Pio V. e Sisto V. 1589. & vltimamente al pontificato di papa Clemente VIII. 1589. à 24. di Decembre quale le inondatione per li segni posti in marmori, mostrano questa vltima inondatione hauere passato quella del 1557. piu di vn palmo, che habbi superato tutti.

Delli

Delli Ponti, che furono & che hoggi sono sopra il Teuere, & suoi edificatori. Cap. VII.

OTTO furno li ponti sopra il Teuere, tre delli quali son ruinati, il Sublicio, il Trionfale, e quello di s. Maria. Il Sublicio era alle radici del monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto quando Horatio Cocite sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo ruinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fu il primo ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

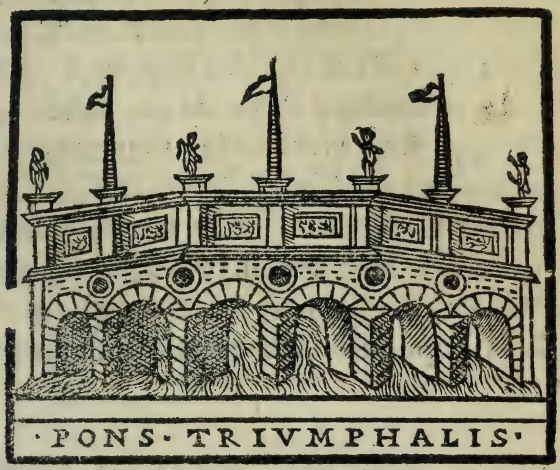
Ponte Sublicio come era anticamente.



IL Trionfale, ouero Vaticano era presso l'hospitale di s. Spirito & si vedono ancora li fondamenti nel mezo del Teuere, & era così addimandato perche passauano per quello tutti li trionfi.

Ponte

Ponte Trionfale come già era.



QVel di s. Maria, s'addimandaua Senatorio, & Palatino. Questo medesimamente lo rouinò l'inondatione che venne l'anno 1598. la quale fu la maggiore che per l'adietro sia stata, come si dirà al fine dell'opera, hora Nicolò Galli Vinitiano và cauando gli fondamenti & il restante di questo ponte, & altri ostacoli che si trouano giù per il fiume, acciò si facci sperienza, s'à sorte tal opera giouarà à schifare l'inondationi, piaccia à Iddio che così rieschi. Viene detto Ponte di s. Maria, per essere contro alla chiesa dimandata s. Maria Egittiaca.

Il Ponte Quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare essendo mastro di strada, hora detto de quattro capi per alcuni marmi che hanno quattro capi, che sono al entrare del ponte, li quali rappresentano Iano quadriforme per le quattro stagioni dell Anno, nel detto ponte in marmo così notato.

L. Fabricius. G. F. M. Cur. Vicar. faciendum curauit. Q. Lepi. M. F. M. Collius. M. F. Cos. probaue: ũt

DD. NN. Impp. Cæsar. Fla. Valentinianus Pius Fælix Max. victor ac triumphator semper Augustus. Pont. Max. Germ. Max. Alem. Max. Franc. Max. Goth. Max. Trib. Pot. vii. Imp. vi. Cos. ii. P. PP. & Fla. Valens Pius Felix Max. victor ac triumph. semper. Aug. vi. Pont. Max. Germanic. Max. trib. pot. vii. Imp. viii. Cos. ii. P. PP. & Fla. Gratianus Pius Fælix. Max. victor ac triumph. semper Aug. Pont. Max. Trib. pot. iii. Imp. ii. Cos. primum P. PP. Pontum Fælicis nominis Gratiani in vsum Senatus ac Populi Rom. constitui dedicarique iusserunt.

Quello di s. Bartholomeo fu addimandato Cestio, & fu da Valente & Valentiniano Imperatori ristorato.

Il ponte Sisto fu gia detto Aurelio, & Ianucelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo roinato Sisto IV. l'anno 1475. lo rifece.

Quello di s. Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore, che l'edificò, e Nicolò V. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia, fu edificato da Emelio Scauro, e non ha hora altro dell'antico che li fondamenti. Vicino à questo ponte il magno Costantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce. & sentì vna voce, che gli disse; Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, & l'Acqua è buona da beuere. Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore lo ristaurò dopo le vittorie, che hebbe contra i Gothi, che era prima stato roinato da Totila.

Il

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperator Alessandro Seuero prima che la ristaurasse, fu fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichissimo, lungi dalla Città tre miglia: pur sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone, il detto ponte con la sua via fu anco detto Quirinale & Agonale, si come si legge in vna tauola di marmo ch'è nel ponte. Sotto il Pontificato di Sisto Quinto fu principiato & ridotto à buon termine vn'altro ponte sopra il Teuere vicino al Borghetto luogo discosto da Roma 30. Miglia, & dapoi finito sotto Clemente VIII. de fel. memoria, il quale è stato fatto con grandissima spesa, opera certamente molto degna, & necessariissima, poiche gli poueri pellegrini erano sforzati con grande loro scommodo pagare il passaggio della barca oltre all'aspettare molto, onde Papa Paolo V. vi fece fare li compimenti che mancauano.

Dell'Isola Tiberina. Cap. VIII.

ESsendo stato scacciato da Roma Tarquinio Superbo settimo & vltimo Re, li Romani tenendo che fosse cosa abominenole mangiare il suo formento, che apparteneua al detto Re, il quale all'hora haueua parte tagliato, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gettarono nel Teuere con la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso in seme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come si vede si empì di case, tempij, & altri edificij. Ella è di figura naue, appresentando da vna banda la prora, & dall'altra poppa, di lunghezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di 50. passi.

L'Isola Tiberina.

Del Trasteuere. Cap. IX.

FV chiamato il Trasteuere prima Ianicolo, per il monte che di sopra li stà. Fu anco detto città de'Rauennati, per li soldati che presso Rauenna si tenero per Augusto Cesare, contro Marc'Antonio e Cleopatra, a'quali questo luogo fù dato dal publico per stanza, dal qual nome ancora si chiama il Tempio di s. Maria nominato. Fu questo luogo per la malignità de'venti habitato da arrigiani, & huomini di poco conto: siche poche cose vi furono degne di memoria; eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatori, & anco li horti e naumachie di Cesare.

De tutti gli Monti di Roma. Cap. X.

SEtte sono li monti principali, sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fù il Capitolino, detto Tarpeio, & Saturnio, hoggi il Campidoglio nominato, sopra del quale fra Tepij, sacelli, e case sacre, fra tutti erano 60. & il celebre era quel

lo di

lo d Gioue Ottimo Maximo, nel quale finito il trionfo, entrauano li trionfantii à render gratie della receuuta vittoria. perche fia poi così detto Campidoglio, fù per vn capo humano quì ritrouato quando fi fabricò. è nominato Tarpeio da vna donna la quale mentre andaua per acqua fuori della fortezza la quale hauuta haueua in guardia Tarpeio fuo padre da Romulo, rincontrata da Sabini nemici gli diede la fortezza & così furono traditi li Romani, è chiamato Saturnio, perche à piedi di quello era vna citta detta Saturnia, benche altri vanno fcherzando che foffe cofi nominato per effere quì habitato Saturno. fi dirà poi del Campidoglio piu diffufamente trattando in particolare di quello.

Il Palatino, è hoggi detto palazzo Maggiore, é dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò fopra la Citta, perche quì fu nutrito, & Heliogabalo lo fece laftricare di porfido; alcuni vogliano fuffe detto Palatino, perche quelli che compartero in queffo luogo fi chiamauano Palanti, anco Palatini, & Aborigini, ò da Palanteo Città d'Arcadia, ò da Palante bifauolo di Euandro, altri da Palatia moglie del Re Latino, & altri da Pole dea de'paftori, ouero che fi fia mutata la prima lettera di B, in P, perche prima foffe detto Balantium, cioè la voce che fanno le pecore che fi chiama Balare, ma non é però parola buona Balantium, ma fi bene Balatus. Del palazzo Maggiore che è in queffo luogo fe ne parlarà particolarmente poi.

L'Auentino, vogliamo che fia così detto da Auentino Re de gli Albani che fu iui fepolto, ò da Auentino figlio di Rea & de Hercole, altri che da gl'vccelli che veneuano la fera à ripofarfi fo pra tal monte auanti, che foffe Roma qui edificata, poiche ftauano intorno al vicino fiume Teuere, queffo monte è doue è la chiefa di s. Sabina.

Il Celio è doue è la chiefa di ss. Gio & Paolo fino à s. Gio. in Laterano, cofi detto da Vn Capitano della gente Toficana, che venne in aiuto di Romulo contro il Re Latino, detto Celio Vibenno, è detto anco queffo monte Querquerulano, per le molte quercie lequali erano qui intorno.

L'Efquilino perche fia così chiamato fono diuerfi penfieri ma particolarmente che venga dalla parola Eicubie, che vuol dire veglie, ò fentinelle che fi faceuano quì, ouero dalla parola Quifquilæ, che non fignifica altro che mondezze, cioè, fcopa-

ture che quì si gettauano per adescare gli vccelli, essendo fra quelle anco altre coluccie, che si sogliono gettare per tal effetto, & ciò si dice essere accaduto inanzi fosse qui alcuno edificio, questo monte è oue hora è s. Maria Maggiore, & s. Pietro in Vincoli.

Il Viminale è oue si troua s. Lorenzo in Palisperna, & s. Pudentiana, detto cosi da Gioue Viminio del quale qui era l'altare, & vi nacquero certi Vimini.

Il Quirinale, hora è detto monte Cauallo, cosi chiamato da Quirino cioè Romulo il quale fu detto Quirino, del quale era qui eretto vn Tempio.

Sono poi altri cinque monti in Roma oltre gli sopradetti sette principali.

Il Ianicolo, sopra il quale è s. Pietro in Montorio in Trasteuere, alcuni vogliono che cosi fosse detto da Iano primo Re d'Italia, che qui habitasse & fosse sepolto, altri che sia cosi chiamato perche gli Romani la prima volta che vscirono contro gli Toscani passarono per quiui, & da tale passata fosse cosi detto, perche Iano altro non significa che tranhito, & poi detto hora Montorio quasi voglia dire monte d'oro, perche l'arena sua è del colore dell'oro.

Il Pincio è quello doue è la chiesa della Trinità, detto anco degli Hortuli, il quale s'estende fino à porta Salara, & va infino à quella del popolo; Pincio viene detto da vno Senatore cosi chiamato, il quale haueua iui la sua habitatione, degli Hortuli per gli nobili e stupendi Horti di Salustio, che s'estendeuano infino a qui.

Il Vaticano oue è s. Pietro, cosi detto dalli Vaticinij perche sopra tal monte soleuano gli Toscani vaticinare, cioè profetare & indouinare, altri che venghi cosi detto perche li Romani se ne insignorirno mediante i responsi de i Vati discacciatone li Toscani, altri che il Vaticano era vn dio cosi nominato il quale dette alli bambini il Vagire che è quello primo sciorre de lingua, cioè Va.

Il monte Citorio è doue è la colonna Antoniana, & il paese circonuicino, cosi nominato perche iui si citauano le Tribu quando si congregauano per fare i magistrati.

Il môte Giordano e non molto discosto da pôte s. Angelo cosi detto da vno chimato Giordano della famiglia Orsina, il quale iui habitaua & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia.

Del

Del Monte Testaccio. Cap. XI.

QVesto monte è vicino alla porta di s. Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vasi di terra quiui gettati, & non come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali già si portauano à Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada vi erano vasellari senza numero, & la maggior parte delli simolacri delli dei, & gli ornamenti delli tempij, e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le cenere de' morti ancora communemente si metteuano nelli vasi di terra, perche anco in sepolcri & vasi di pietra si conseruauano anzi di metallo, si come di molti si legge, & si vedono. Et Corebo Atheniese fu il primo, che ritrouasse à far lauori di terra.

Dell' Acque: & chi le condusse in Roma. Cap. XII.

DIcinoue erano l'acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebre furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fosse condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Marcia ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolse lontano da Roma 37. miglia nel Lago Fucino. La Claudia, Claudio imperatore la tolse discosto da Roma miglia 35. ne la via di Subiaco, da doi grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & essendo guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo ristaurorno, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra la porta Maggiore, le quali s'annotaranno nel segue nte cap. L'Appia, Appio Claudio, essendo Censore, la tolse 8. miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano, discosto da Roma miglia 11. & le condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Manio Curio, & Lucio Papirio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 10. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell' Aniene uuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Roma miglia 14. nella via di Subiaco. La

Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina, lontano da Roma 8. miglia & è quella che hoggidì è dimandata Fontana di Triuio, perche fia cosi detta, si dirà nel seguente cap. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua à Trasteuere. La Luturna è quella che hoggidì si vede presso à s. Giorgio doue le donne vanno à lauare. Furno dell'altr'acque ancora nominate dalli inuentori, o da i conduttori de quelle, come la Traiana, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria d'Alessandro.

Sisto V. poi dal luogo detto Colonna lontano miglia 20. in circa con molta spesa condusse l'Acha Felice l'anno 1587. così detta dal suo nome ch'haueua alla religione, & fece l'edificio con la statua di Moise con altri ornamenti si come si vede à strada Pia, con il suo epitafio il quale quì se annotarà, e dicesi che tutta la spesa ascese alla somma piu di scudi 200. mila.

Prospettiua della Fonte Felice.

Sixtus V. Pont. Max. Picenus.
Aquam ex agro Columnæ.
Via Prænest. Sinistrorsum
Multarum collectione venarum,
Ductu sinuoso à receptaculo,
Mil. XX. a capite xxii.
Adduxit.
Fœlicemq. de nomine
Ant. Pont. dixit
Cępit año pri absoluit III.
M.D.LXXXVII.

Paolo quinto di felice memoria ha condotto in Roma da bracciano vn acqua che dal nome suo e chiamata Paola in san Pietro a montorio con bellissima fabrica nella quale si, vede questa inscrittione.

Paulus quintus Pontifex Maximus aquam in agro Braccianensi saluberrimis e fontibus collectam Veteribus aque alseatinæ ductibus restitutis nouisque additis, XXXV. ab miliario duxit Anno Domini M. DC. XII. Pontificatus sui Septimo.

Et da S. Pietro a montorio ouero dal Ianicolo passa per ponte Sisto e nell'Hospitale de mendicanti nel principio di strada giulia fece vn bel fonte di questa acqua con questa inscrittione

Paulus Quintus aquam munificentia sua in summum ianiculum perductam citra tiberim totius vrbis vsui deducendam curauit Anno Domini M. DC. XIII. Pontificatus Octauo.

Degli Acquedotti. Cap. XIII.

SEtte furono in Roma gli acquedotti. Il più celebre fù quello dell'Acqua Marcia, le vestigie del quale si vedono nella via che va à s. Lorenzo fuor delle mura entraua in Roma vicino alla porta quale hoggi è detta Maggiore, & era di tal bontà che si soleua seruire di questa sola per bere, fù condotta in Roma da Quinto Martio, mà è vero che Anco Martio Re fù il primo che pensò di condurla sopra la porta di S. Lorenzo si legge questa inscrittione la quale dimostra tre Imperatori li quali rifecero gli condotti della detta acqua.

Imperator Cæsar. Diui Iulij F. Augustus Pontifex Max. Cons. xii. Tribun. Potest. xix. Imp. xiiii. Riuos aquarum omnium refecit.

Imp. Ges M. Aurelius. Antoninus Pius, Felix. Aug. Parth. Max. Brit. Maximus, Pontifex Maximus aquam Marciam, variis Kasibus impeditam. purgato fonte. excisis. & perforatis mõtibus. restituta forma. adquisito. etiam fonte. nouo. antonian. in sacram vrbem suam perducendam curauit.

Imp. Titus Cæsar. Diui F. Vespasianus Aug. Pontif. Max. Tribunitic. potestat. ix. Imp. xv. Cens. Cos. vii. desig. ii. riuum aquæ Marciæ. vetustate dilapsum refecit. & aquam, quæ in vsu. esse desierat. reduxit.

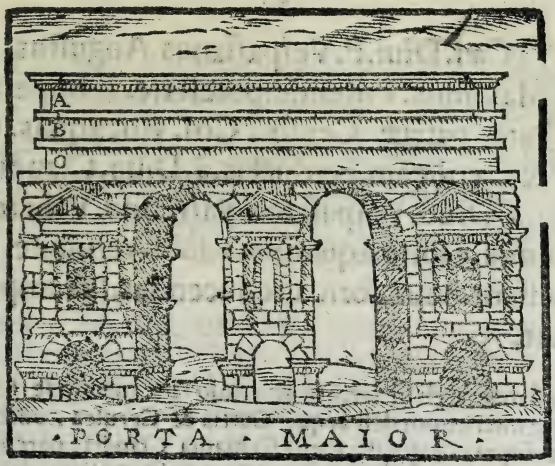
Quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla Chiesa di s. Giouanni in Laterano, e fu per il Monte Celio condotto nel l'Auentino, & fino à hoggidì si vedono li suoi archi mezi guasti, di altezza di cento piedi, la qual opera fu cominciata da Gaio Calligula, & finita da Claudio, che costò vn milion d'oro e 295. mila scudi d'oro. Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono

& sono ancora in piedi parte de gli Archi all'hospitale di s. Tomasso, della qual acqua si legge anco in vn Trauertino delli Acquedotti nel monte Celio à s. Tomasso predetto vicino alla Nauicella così.

C.Cornelius,P.F.Dolobella.C. Iunius.
C.F.Sillanus-Flamen.Martial.
Ex S.C.
Faciendum Curauerunt.
Idemque probauerunt.

Et sopra porta Maggiore vi sono inscrittioni quali dimostrano chi conduste la detta acqua Claudia nella città di Roma,da che luogo quanto discosto, & dapoi da chi fossero gli acquedotti suoi ristaurati, le quali inscrittioni sono le seguenti.

Porta Maggiore.



Tic.

A

Tit. Claudius. Druſi. F. Cæſar. Auguſtus. Germanicus. Pont. Max. Tribunicia. Poteſtate. XII. Cos. V. Imperator. xvii. Pater patriæ. Aquas Claudiã. ex Fontibus. qui vocabantur Cęruleus & Curtius A. Milliario xxxv. Item Anienem nouam, ã Milliario. lxij. ſua impenſa in Vrbem perducendas curauit.

B

Imp. Cæſar. Veſpaſianus. Auguſt. Pont. Max. Trib. Pot. ii. Imp. vi. Cos. iii. Deſig. iv. PP. aquas Curtiam. & Cæruleam. perductas à Diuo. Claudio. & poſtea intermiſſas. dilapſaſque. per annos nouem ſua impenſa Vrbi reſtituit.

C

Imp. T. Cæſ. Diui. F. Veſpaſianus. Auguſtus. Pontifex Maximus. Tribunic. poteſtate. x. Imperator. xvii. Pater patriæ. Cenſor. Coſ. viii. aquas. Curtiam & Cæruleam. perductas. à. Diuo. Claudio. &. poſtea. à. Diuo. Veſpaſiano patre. ſuo. Vrbi reſtitutas. cum. à. capite. aquarum. à. ſolo. vetuſtate. dilapſae. eſſent. noua. forma. reducendas. ſua. impenſa. curauit.

Non ſi marauigli il lettore ſentendo fare mentione nelle ſopradette inſcrittioni dell'acque Curtia & Cerulea, poiche s'è detto di ſopra che queſta acqua ſi chiama Claudia, perche queſto auuiene che la detta acqua Claudia fu pigliata dalli duoi fonti Martio & Ceruleo, ſi come s'è detto nel precedente cap.

ma perche Claudio quello che Gaio Calligula per conto delli acquedotti haueua principiato mandò ad effetto, & fu detta Claudia, benche alcune volte fia con tre nomi chiamata. Delli Acquedotti dell'acqua Appia ne fono ancora alcuni veftigij alle radici del monte Teftaccio, & altri all'Arco di Tito Veſpaſiano. L'acqua Vergine è quella, che volgarmente fi chiama Fonte di Triuio, cosi detta da vna fanciulletta vergine che moſtrò alcune vene d'acqua à certi ſoldati che ricercauano dell'acqua, della quale ragionando Martiale lib. 7. dice.

Sed curris nitidas tantum prope Virginis vndas.

E anco detta Vergine, perche dice Plinio che doue viene la detta acqua vicino èil riuo Herculaneo il quale effa ſchiffa & fugge, & che perciò habbi tal nome, dalla inſcrittione laquale ſi troua ſopra la fontana oue è l'arma di Nicolò V. & del popolo Romano, non ſi caua altro ſolo che il detto Pontefice riſtoraſſe il condotto eſſendo guaſto, & piu ſplendidamente l'ornò come ſi dirà di ſotto, nondimeno il Faluio dice che Agrippa la conduſſe otto miglia diſcoſto da Roma, & circa due miglia fuori di ſtrada racolta nel Contado Lucullano, e che vi ſia poi ſtata giunta l'Acqua di Salone. l'epitafio ſopradetto è queſto che ſegue.

Nicolaus. V. Pontifex maximus poſt illuſtratam inſignibus monumentis Vrbem, ductum aquæ Virginis vetuſtate colapſum, ſua impenſa in ſpiendidiorem cultum reſtitui ornariq. mandauit. anno Domi. Ieſu Chriſti M. CCCC. LIII. Pontificatus ſui. VII.

L'acqua Iuturna ſorge nel Velabro, preſſo alla chieſa di s. Giorgio, laquale gia faceua lago nella piazza, preſſo il Tempio della Dea Veſte doue hora è la chieſa di s. Siluestro in el lago detta s. Maria Liberatrice. L'acqua Sabbatina fu detta dal lago di Sabbato, che noggidi è il lago del Anguillara, & è quello che fa il fonte, che hoggidi ſi vede nella piazza di s. Pietro.

Delle Cloache ouero Chiauiche. Cap. XIV.

ANticamente erano in Roma molte Cloache, ò Vogliamo dire Chiauiche, mà fra l'altre che piu fia celebrata fu quella fatta da Tarquinio Prisco, della quale con marauiglia è ricordata da scrittori, dicendo che per essa haurebbe potuto passare vn gran carro molto commodamente carico di fieno, essendo larga piedi 16. & per vn piede secondo l'vso de antichi & moderni deue essere oncie 16. & ogni oncia e la larghezza d'vn dito pollice ordinario, che consiste de quattro grani d'orzo, sicche il piede ordinario di Roma sarà de grani 64. che gli Architetti dimandano minuti, così discorre Andrea Fuluio antiquario Romano nel libro delle antichita di Roma. Questa chiauica era presso al ponte Senatorio detto di s. Maria perche risponde quasi contro a santa Maria Eggitiaca. In questa metteuano capo tutte l'altre Chiauiche di Roma: onde si diceua, che i pesci chiamati Lupi, presi fra il ponte Sublicio & Senatorio, erano migliori degli altri, per che si pasceuano delle brutture, che veniuano per la detta Chiauica. Viene notato da Antiquarij che gli Censori erano soliti di Vendere quelle mondezze & fango delle Chiauiche alli hortolani mille talenti, perche tal brutture superano qual si sia letame di ponta. & secondo Budeo ogni talento fa la somma di 600. scudi di questa moneta, si che erano seicento mila scudi. Il ponte poi del quale s'è accennato di sopra rouinò per l'inondatione del Fiume l'anno 1598. come s'è detto trattando del cap. delli ponti, & ciò bastà per questo, benche s'haueste accennato nel detto cap. di trattarne nel fine dell'opera, perche s'è posto inanzi.

Delle Sette Sale. Cap. XV.

VIcino alle Therme di Traiano, vi sono 9. cauerne sotteranee, hoggi dette le Sette Sale, & sono di larghezza di 23. palmi l'vna, & di altezza 25. & la lunghezza al piu de palmi 150. le quali vogliono alcuni che fossero fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fu ritrouato in detto luogo che dice.

Imp.

Imp. Vespasianus Aug. pro Collegio Pontificum fecit.

Con tutto ciò gli Antiquarij tengono che fossero per conseruare alcune acque le quale poi si diuideuano in diuerse parti, si come affermano gli diligenti Andrea Fulvio lib. 3. cap. 22. & Ottauio Panciroli trattando di s. Pietro in Vincoli: dicendo questo che fossero le Terme di Tito: può anco essere che qui vicino fosse l'habitatione predetta de Pontefici per là detta tauola di marmo qui ritrouata. Vicino à questo edificio fu ritrouato in vna grotta quella statua tanto nominata di Laoconte con duoi figliuoli del quale ne fa mentione Virgilio, & Plinio, & fu da tre eccellentissimi scoltori fatta. si dirà di questa nel cap. delle statue. Si crede che sia poi cosi incominciato a dirsi le Sette Sale, & che habbi seguitato il volgo, non che vi sia cosa di rilieuo scritta d' Antichi ò Moderni, & che sia anco stato solo particolare capriccio dell'architetto che per ciascuna porta si vegga in tutte le altre, & non per altra cagione.

Delle Terme, cioè Bagni, & suoi edificatori. Cap. XVI.

QVesta parola Terme la quale é Greca non significa altro che cosa calda, & erano luoghi grandissimi, e molto magnifichi, fatti per lauarsi, ò per sudare, è vero che piu tosto erano dificati per pompa, albagia, ouero ostentatione per lasciare dopo se memoria eterna, che per necessità, erano poi ornate de colonne di grandezza mirabile, che sostentauano archi smisurati con pauimenti de marmi, gli muri erano commessi di bellissimi marmi diuersi, ouero imbiancati, molte n'erano in Roma delle Terme, ma le piu principali furono l'Agrippine fatte da Agrippa tra la ritonda & la Minerua edificate, oue anco si dice la Ciambella, & si vedono ancora vestigii.

Terme

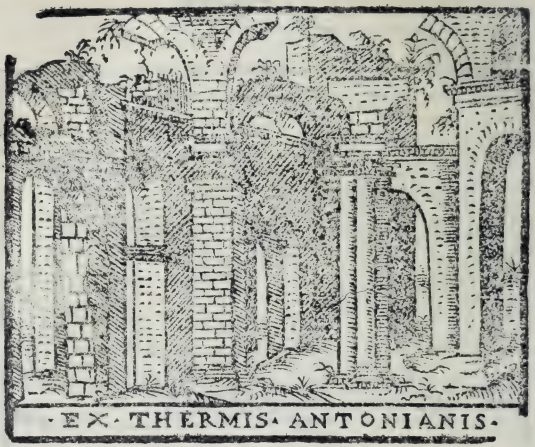
Terme Agrippine come erano anticamente.

LE Neroniane & Alessandrine erano dietro à s. Eustachio si come se ne vedono vestigij particolarmente dietro al palazzo de Medici in piazza Madama. vogliono che siano dette Neroniane perche Nerone le facesse, & Alessandrine, perche dapoi Alessandro Seuero le restauraſſe, ò come vogliono altri, come Lampridio che le edificasse Alessandro di nuouo presso à quelle di Nerone.

Terme di Nerone, & d'Aleſſandro Seuero come già erano.

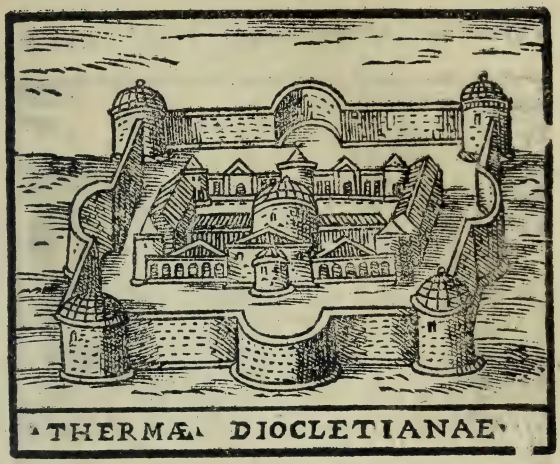
LE Antoniane furono vicine a s. Balbina & ſe ne vedono anco molte parti in piedi, ſiche ſi ſcopre che erano grandiſſime, furono incominciate da Baſſiano Antonino Caracalla, & Aleſſandro Seuero le finì.

Terme Antoniane come hoggi sono.



LE Diocletiane furono edificate da Diocletiano, & molta parte se ne vede in piedi, che sono di grandezza incredibile, & quali furono finite in sette anni da 40. mila Christiani. Hora sono consecrate in Chiesa ad honore della B. Vergine delli Angeli. Quì per beneficio publico la felice. di Gregorio XIII. vi fece da vna parte granari, & l'istesso hà fatto a canto a questi papa Paolo V. Come se dirà trattando di Granari.

Terme Diocletiane, come gia erano.



LE Constantiniane erano, oue hora è la Chiesa, e Monasterio di s Girolamo à Monte Cauallo,& al presente vi sono ancora vestigij edificate dal gran Constantino innanzi fosse Christiano, si come è cosa chiara,che dapoi il battesimo solo in Roma attese ad edificare chiese, e luoghi pij, e per chiarezza che le dette Terme fossero in tal luogo, lo verifica vna inscrittione in marmo iui ritrouata,la quale è questa.

Petronius Perpenna quadratianus . V. C. & illustris Præf. Vrb. Constantinianas Thermas longa incuria & abolendæ ciuilis vel potius feralis cladis vastatione vehementer afflictas,ita vt agnitione sua ex omni parte perdita, desperationem cunctis reparationis adferret deputato ab amplissimo Ordine paruo sumptu quantum publicæ patiebantur angustiæ ab extremo vindicauit.& pro.

uisione longhissima in pristinam faciem splendoremq; restituit.

Terme di Costantino come hoggi si troua.

VI erano anco altre Terme come le Titiane, le quali furono edificate da Tito, & occupauano quasi tutta quella parte oue è s. Pietro in vincoli. delle quali se ne vede hora in piede alcune rouine oue fu la casa aurea di Nerone.

Le Traiane furono vicine alle dette Terme Titiane à s. Martino ne i Monti, & gia furono ritrouate due statue in tal luogo del bello Antinoo, fanciullo molto amato da Adriano, le quali furono riposte nel Beluedere.

Le Terme Filippiane, cioè di Filippo Imperatore erano sù'l detto monte dalla parte d'Oriente, & hoggi si vedono anco alcuni vestigij oue è la Chiesa di S. Matteo in Merulana.

Le Gordiane erano di là dalli Trofei di C. Mario presso alla chiesa di s. Eusebio à mano sinistra, fatte da Gordiano Imperatore.

Le Nouatiane erano alla salita del Monte Viminale, oue hoggi è la chiesa di santa Pudentiana, le quali furono ristorate & abbellite da Nouato fratello di detta Santa, essendo molto

facol-

facoltosi & nobili essendo state fondate dalli suoi maggiori.

Le Olimpiade erano oue è il luogo di s. Lorenzo in paneperna & vi erano li bagni d'Agrippina madre di Nerone, hoggi anco si vedono molti residui d'antichità.

Le Terme Domitiane furono oue è il monasterio di s. Siluestro in Campo marzo, & si vede qualche vestigio.

Le Deciane erano nel monte Auentino oue hora è la Chiesa di s. Prisca fabricate dal Senato, & Popolo Romano in honore di Decio Imperatori.

Le Variane, Siriace, Commodiane, & Seueriane erano nella parte detta Capena, cioè alla porta che va à Capua detta di s. Sebastiano.

Le Aureliane poi erano in Trastéuere che fece aurelio Imperatore per il verno. Erano poi molti bagni, lauacri, & piscine, sì per particolari, come per il publico. Vi erano anco gli bagni detti Ninfei, cioè Regali, come il Ninfeo di Gioue, & di Alessandro Seuero, & vogliono gli Antiquarij che fossero vadeci li bagni Ninfei.

Delli Bagni di Paolo Emilio. Cap. XVII.

FVrono anco molti priuati nobili che haueuano gli bagni proprij oltre alli sopradetti, e tra l'altri, quelli di Paolo Emilio, il quale fu valoroso Capitano & molto principale de'Cittadini Romani, che perciò fondò alcuni Bagni, de'quali non pare fuori di proposito dire qualche cosa per passaggio, sì perche ne hanno trattato autori, come il Mirliano nella Topografia di Roma discorrendo del monte Quirinale, si anco per far conoscere come molto corrottamente tutta Roma prononcia il luogo oue erano li detti bagni, li quali secondo il detto autore erano oue è il Monasterio di s. Domenico, & il vago giardino già di casa Vitelli, hoggi del Cardinale Aldobrandini, confinando alla Torre delle Militie, della quale si dirà, il qual luogo viene malamente come s'è detto nominato Bagnanapoli, ouero Magnanapoli, hauendosi da ire Balnea Pauli, cioè bagni di Paolo, & questo basti per tal materia.

Bagni di Paolo Emilio, come furono.

Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali. Cap. XVIII.

NAumachia vuol dire non solo il combatter nauale, ma anco il luogo oue si fa tal combattimento? in Roma ne furono tre principali, le Naumachie dunque erano certi luochi canati à mano, à guisa de laghi, doue la giouentù si essercitaua à combattere sopra le naui, & anco daua gusto al popolo. Vna ve n'era à piedi della chiesa della Trinità, fatta da Augusto che arriuaua insino à campo Martio. L'altra à piedi di s. Pietro Montorio, la quale arriuaua fino à s. Pietro in Vaticano, fatto da Nerone, & erano piene d'acqua marina. Et la terza in Trasteuere, fatta da Giulio Cesare, queste tre sono le principali del che trouisia piu espressamente memoria fra gli Antiquarij.

Forma

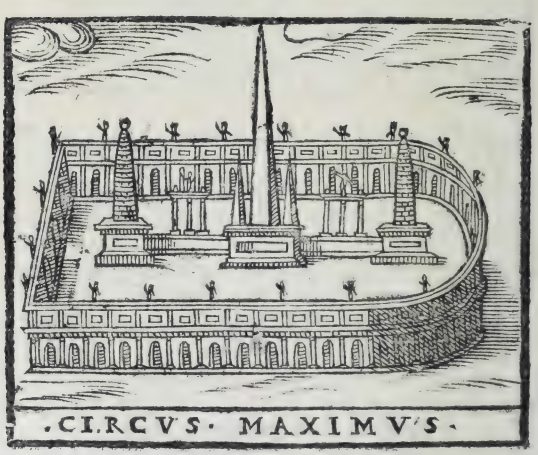
Forma delle Naumachie come erano.

Delli Cerchi, & che cosa erano. Cap. XIX.

FVrono in Roma molti li Cerchi, ma li più principali furono sei, cioè il Massimo, il Neroniano, l'Agonale, il Flaminio; quello di Flora, & quello di Antonino Caracalla, & erano luoghi doue si faceuano correre li caualli giunti alle carette & caccie, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star à sedere, per vedere le dette feste, & erano piu lunghi che larghi, e doue gli caualli si riuolgeuano, erano à modo di mezo cerchio, & dentro vi erano poste le mete con interualli distinti con piramidi, o altro. Il Massimo era tra il monte Palatino, & Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi, vogliano che fosse detto Massimo per la sua grandezza & eccellenza, ouero per la grande fontuosità & pompa delle feste che in quello si faceuano, & era lungo tre stadij, & largo vno, cioè tre ottaui di miglio lungo, che sono passi 375. & vn ottauo largo, cioè 125. perche secondo Plinio lib. 2. cap. 23. vn stadio sono passi 125. che viene à essere vna ottaua parte di miglio. Pomponio Leto parlando di questo Cerchio così lo descriue.

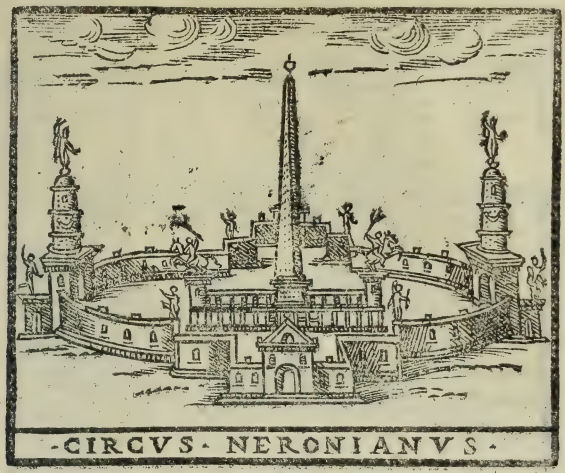
Pauimeatum circi maximi fuit ex Chrisocolla, est autem chriiocolla dura materies quæ nascitur postquam aurum effusum est, ex auro retinet colorem, in cætero est lapis, in hoc Circo fiebant ludi vbi erant duo Obelisci, quorum alter est maximus omnium qui sunt in orbe, est aurem circus inter palatinum montem, & Auentinum. Ma noti il lettore, che se bene il predetto autore dice assolutamente che la Grisocolla venghi dall'oro, non è però che non venghi anco dalli altri metalli, secondo comporta la lor materia. Era poi ornato di bellissime colonne, dorato, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Heliogabolo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta mila persone.

Il Cerchio Maximo come già era.



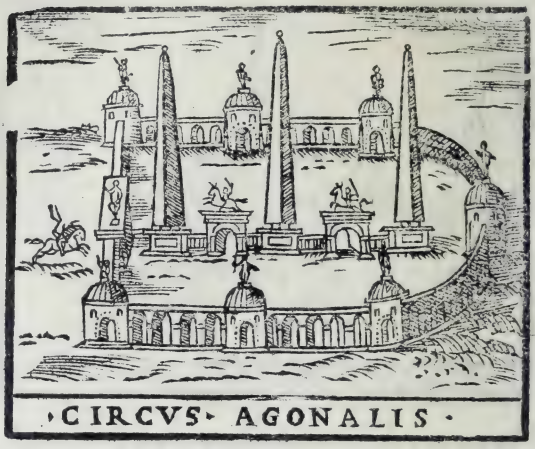
IL Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiesa di s. Pietro, doue era la Aguglia. Plinio scriue che questo Cerchio haueua il pauimento di quella pietra & mistura che ha del colore dell'oro detta Chrisocolla, si come s'è detto del Cerchio Massimo.

Il Cerchio Neroniano come fu anticamente.



L'Agonale era oue hora è detto piazza Nauona, essendo però corretto tal vocabolo, perche vuol dire in Agone, ouero d'Agone & fù cosi chiamato questo Cerchio, perche li gentili teneuano che vi fossi vn Dio dimandato Agonio, residente sopra le cose che si trattauano, & le sue feste erano dette Agonalia, la qual parola Agone altro non significa che combattimento, & perciò il Cerchio di Nerone del quale s'è trattato, nel quale si faceuano simili giuochi, & concorrenze d'esserciti, Sueronio lo chiama l'Agonale Neroniano. Altri hanno hauuto pensiero che fosse detto Agonale, perche tali feste fossero consecrate a Iano le quali si faceuano particolarmente alli 9. de Gennaro. Fu anco detto questo Cerchio d'Alessandro, perche qui vicino erano le Terme di Alessandro Seuero le quali arriuauano in piazza Madama, sicome s'è detto trattando delle dette Terme.

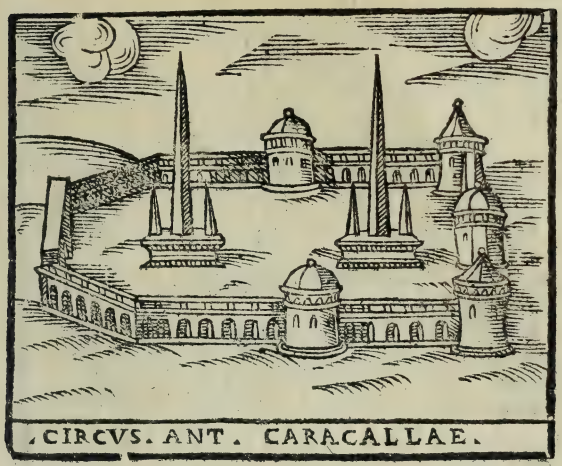
Il Cerchio Agonale come già era.



IL Flaminio era oue è s. Caterina de'Funari, secondo l'opinione commune, benche alcuno sia stato che habbi hauuto pensiero che fosse l'istesso detto Agonale, ma però dalli più intelligenti è tenuto che fossero distinti. Fu detto Flaminio, perche Flaminio Console lasciò le sue facoltà alla Città, acciò iui si celebrassero gli giuochi Equestri, ma altri tengono che così si addomandasse, perche era edificato intorno al Campo Flaminio.

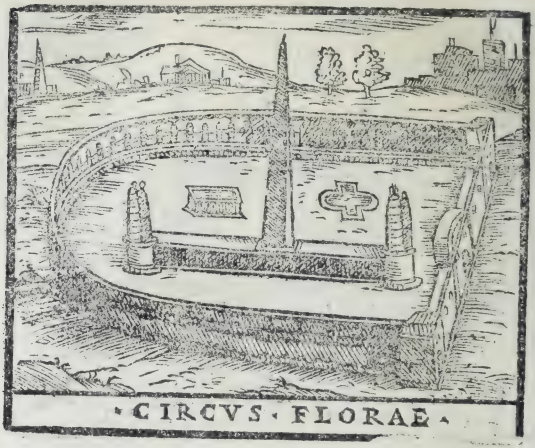
Del Cerchio di Antonino Caracalla ancora gran parte si troua in piedi nella via Appia tra s. Sebastiano, & il sepolcro di Cecilia Metella, moglie che fù di Marco Crasso, hoggi detto Capo di Boue, per esserui intorno scolpite delle teste de buffali. Alcuni che hanno scritto, che furono gli Castri Pretoriani, per essercitare gli soldati Pretoriani, vogliono alcuni che in questo Cerchio fosse tractato s. Sebastiano dalli soldati di Diocletiano per comandamento di quello.

Il Cerchio di Caracalla come già fu.



FVrono molti altri Cerchi dentro & fuori di Roma, come quello fuori della porta Maggiore vicino alla via Labicana, alli condotti dell'Acqua Claudia dietro alle mura della Città, & al monasterio di s. Croce in Gierusalemme, del quale qualche vestigio si vede delle mure in quelle vigne, similmente vn'altro tra il Monte Viminale & Esquilino, presso alla Suburra oue hoggi è s. Lorenzo in Fonte & questi luoghi si chiamauano Circensi. Vn'altro Cerchio era nel monte Quirinale oue si celebrauano le Feste dette Floralia, il qual Cerchio era dedicato à Flora meretrice famosissima, la quale essendo fatta molto facoltosa, con sua arte, lasciò herede il Popolo Romano, si come fece Larentia donna pur di mala vita, la quale nodrì Romolo & Remo, & il Popolo per memoria di quella Flora ordinò tali Feste detta Floralia, ma perche pareua cosa nefanda che si facessero tali giuochi in honore di vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea, laquale haueffe cura degli fiori, fiche faceuano tali feste per placarla, acciochè tutti li frutti, & viti fiorissero bene.

Il Cerchio di Flora come era anticamente.



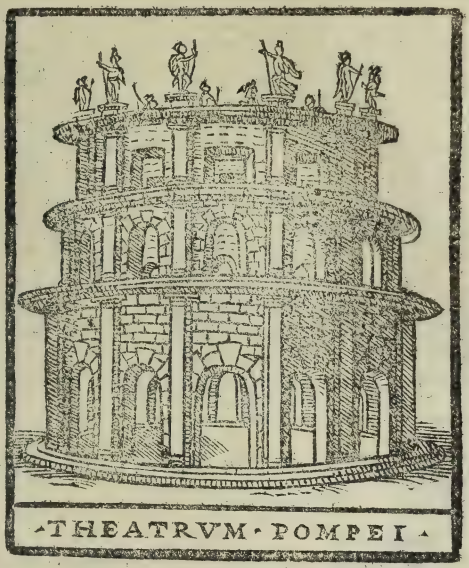
Et similmente molti altri Cerchi vi furono più ordinarij, li quali per breuità si lasciano.

Delli Theatri, che cosa erano, & suoi edificatori. Cap. XX.

TRe furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo che fosse fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi, doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi: & ciascuno di loro era capace commodamente di ottanta mila persone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore doue è il palazzo della famiglia Orsina, vogliono alcuni che solo Pompeo lo cominciasse, & che Gaio Caligula lo finisse, & altri, che questo Caligula lo rinouasse, Nerone lo fece mettere à oro in vn dì per riceuere con splendidezza Tiridate Re de gli Armenij quando li portò quelli duoi Caualli che sono à monte Cauallo fatti da Prassitelle, & da Fidia celeberrimi scoltori come nota il Fuluio & altri de i quali si dira.

Teatro

Teatro di Pompeo come fu anticamente.



QVello di Marcello cominciato da Cesare. & finito da Augusto, sotto il nome di Marcelo figliuolo di sua sorella, era doue è il palazzo della famiglia Sauella, & vi sono molti vestigij in piede.

La figura sua si vedrà nella seguente facciata.

Quello di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio Flaminio, si tiene che sia così detto dalla grotta di Balbo che gli era vicina, hoggi non si vede vestigio. Erano poi altri Teatri assai. così in Roma come fuori, non tanto però magnifichi & illustri come gli tre sopradetti.

Teatro di Marcello come fu anticamente.

Degli Anfiteatri, & suoi edificatori, & che cosa erano. Cap. XXI.

GLi Anfiteatri erano luoghi doue si faceuano li giuochi Gladiatorij, & le caccie delle fiere, é de fiere con huomini. Et hoggidi non ne sono se non doi in piedi mezi rouinati, vno hoggi detto il coloßeo, & piu corottamente Culiseo, fu cosi nominato dal Coloßo grandißimo di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coloßeo fu fatto da Vespasiano Imperatore & dedicato da Tito, nella dedicatione furono ammazzate cinque mile fiere de diuerse sorti: e quello che si vede al presente, e meno della metà, & è di fuori di Treuertini, di forma ritonda, & di dentro di forma ouara, & è tanto alto, che giunge quasi all'altezza del monte Celio, & vi stanno dentro ottantacinque mila persone sedendo commodamente, vogliono gli Antiquarij che gli buchi liquali sono in diuersi luoghi, siano fatti dalli Barbari, che non hauendo potuto hauer tempo di distruggerlo, l'habbino così strapazzato, benche anco possi essere che fosse ornato di diuerse sorti di belle pietre mischie, con ferri & piombo attaccate, poi-

te poiche in in alcuni archi, ouero volte sono stucchi con lauori di gesso, si che si viene in cognitione che fosse oltre la gran machina benissimo ornata. Tutto il spacio ouero piazza del detto Anfiteatro era sparsa d'arena, accioche quelli che combatteuano insieme, ouero lotauano, fermassero bene il piede, & se erano feriti, s'imbrattassero d'arena per non smarirsi vedono il proprio sangue, & perciò ben spesso per l'arena si piglia l'istesso Coloseo, come anco non di raro diserua la Chiesa trattando delli santi Martiri qoando erano esposti à combattere con le fiere da gli tiranni.

Anfiteatro di Vespasiano detto Colosseo come hoggi si troua.

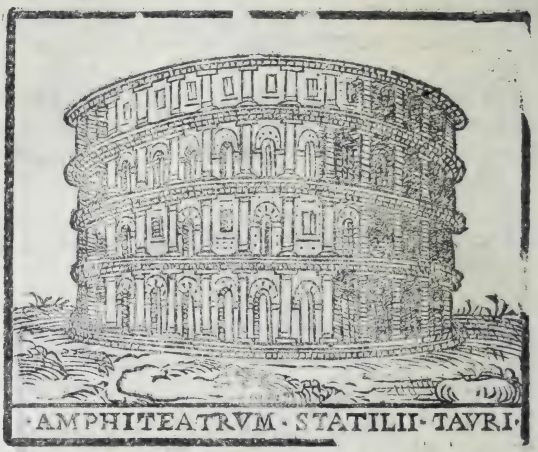
·AMPHITEATRVM· VESPASIANI·

QVello di Statilio era di mattoni, non molto grande, & era doue è il Monasterio di s. Croce in Gierusalemme, & se ne vedono ancora le rouine, questo fu edificato da Publio Statilio Tauro Cittadino nobile Romano. La sua figura come era si vede nella facciata che segue.

Fu poi vn'altro Anfiteatro nel monte Esquilino detto Castrense.

Anfi

Anfiteatro di Publio Statilio Tauro.



Delli Fori, cioè Piazza, ouero Mercati. Cap. XXII.

MOlti furono gli Fori in Roma, mà questi furono gli principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Pescatorio, il Suario il Salustio, & l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Elquilino, quelli di Enobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, detto anco transitorio, di Traiano, di Cupidine, e de' Rustici. Ma frà li più celebri fu il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Tutti li Fori ò furono nominati dalli edificatori, o dalla mercantia che in quelli si vendeua.

Il Romano cominciaua à piedi di Campidoglio, doue è l'Arco di Settimio, & andaua infino alla chiesa de'ss. Cosmo, & Damiano; gli ornamenti del quale erano bellissimi, & vi erano vn luogo rileuato, dimandato la Ringhiera, doue si parlaua al Popolo, & vi era il Tempio della Dea Vesta, vicino alla chiesa di s. Maria liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandissime colonne di marmo canellate, tre delle quali sono ancora in piedi, & andaua dal Campidoglio al monte Palatino.

Disegno secondo hoggi è il Foro Romano detto Campo Vaccino, perche hora vi si fa il Mercato de' Buoi, & altri animali.

QVello di Cesare fu dietro il portico di Faostina, & Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij, gli quali secondo il computo di Andrea Fulurio nel lib. 3. cap. 34. vagliono scudi 250. mila, computando à 25. giulij per sestertio.

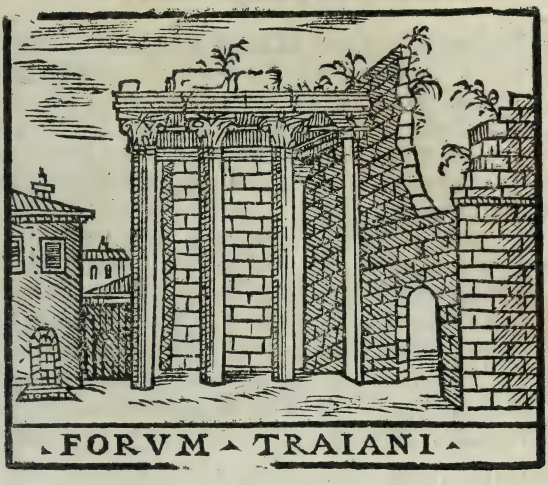
Quello di Augusto, era doue è la chiesa di s. Adriano, & andaua verso la Torre de' Conti.

Quello di Nerua fu fra la chiesa di s. Adriano, & di s. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste.

Il Foro di Nerua come hoggi si vede.

Quello di Traiano era vicino à quello di Nerua, & arrivaua alla chiesa di s. Maria di Loreto, doue è la sua colonna, del quale parlando Pomponio Leto, così lo descriue, Inter Capitolium, & Quirinalem collem ab ædificio Neruæ vsque ad Columnam Coclidem, & radices Capitolij fuit Forum Traiani circum quod erant ornamenta innumerabilia, quæ fuerunt adducta ex toto orbe terrarum, versus occasum porticus cum amplis & excelsis columnis, & cum magnis epistiliis, adeò mirabile opus fuit, vt qui intuerentur, non potuerint adduci ad credendum illa esse facta manibus hominum, sed gigantum, pars tota vergit ad occasum, quia totus Quirinalis impediebat, tota excisa fuit, & solo æquata, ne forum spatio fraudaretur. Et Cassiodoro così scrive, Forum Traiani, vel sua assiduitate videre Miraculum est.

Il Foro Traiano.



Il Boario era in quel tempo frà s. Giorgio, & s. Anastasia, così detto, perche vi si vendeuano i buoi, ò perche vi fu vn bue di bronzo. L'Olitorio era doue è hora la piazza Montanara, era trà la chiesa di s. Maria in Portico, & s. Maria Eggitiaca, & quì si vendeua il pesce. Il Suario così detto perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino à ss. Apostoli, doue era la chiesa di s. Nicolò detto delli porcili, per causa di quella gia piazza hora è s. Bonauentura de' Capuccini. L'Archimonio, era doue è la chiesa di s. Nicolò in capo le case detta delli Arcioni, ma corrotamente, che vuol dire Archimonij da vna nobile famiglia così dimandata, la quale haueua iui molti luoghi. Il Saluſtio, fu fra la chiesa di s. Susanna, e Porta Salara fatto da Saluſtio, delli denari che trasse dall'Africa essendo Pretore. De gli altri vi sono rimasti li nomi solamente; ne si sa doue fossero propriamente.

De gli Archi Trionfali, & à chi si dauano, & modo di trionfare. Cap. XXIII.

MOlti furono in Roma gli Archi trionfali, ma particolarmente in numero vengono notati trentasei, li quali s'erigeuano in honore di quell, che haueuano sottomesso all'Imperio Romano Regni, Prouincie, Città, & Nationi esterne, li quali quando trionfauano sedeuano sopra vna carretta bianca tirata da quattro caualli al paro, accompagnati da grandissima moltitudine di popolo; inanzi al carro legati & incatenati andauano li schiani, erano sopra la caretta delli Trofei, & inanzi & dapoi si portauano finti in figura Castelli fortezze, Fiumi, Città, & altro dal Trionfante superati, hoggidi non sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero vicino al Campidoglio, il quale gli fu eretto per hauere egli superato li Parthi, & nell'vna & l'atra testa dell'Arco vi sono scolpite le vittorie con gli Trofei della guerra terrestre & maritima, & con le rappresentationi da lui espugnate, nel qual'Arco vi sono queste lettere.

Imp. Cæs. Lucio Septimio. M. Fil. Seuero Pio. Pertinaci. Aug. Patri. Patriæ. Parthico. Arabico. & Parthico. Adiabenico. Pontifici Maximo. Tribunic. potest. xi. Imp. xi. Cos. iii. pro Cos. & Imp. Cæs. M. Aurelio. P. Fil. Antonino. Aug. Pio. Felici. Tribunic. potest. vi. Cos. Procos. P. P. optimis fortissimisque principibus. ob rem publicam restitutam. Imperiumque populi Romani. propagatum. insignibus. virtutibus, eorum. domi forisque. S. P. Q. R.

Non volse però trionfare Lucio Settimio, perche non paresse di godere delle guerre & discordie ciuili, & quando ciò gli Senatori gli offersero, ricusò, dicendo che haueua la podagra, sicche non poteua reggersi sul carro, & che concedeua quell'honore al figliuolo.

Arco

Arco Trionfale di Settimio secondo è al presente.

QVello che è Vicino à s, Maria nuoua fu fatto à Vespasiano & à Tito suo figliuolo per la presa di Gerusalemme, nel qual'Arco da vna parte è scolpito il trionfante sù il caro tirato da quattro caualli, & dall'altra vi son le spoglie che portò da Gerusalemme, & tra l'altre si vede la forma del Candeliere del Testamento Vecchio che fu in Gerusalemme, il quale era fatto d'oro purissimo da Moise per precetto di Dio, sopra il quale doueuano essere accese sette lucerne secondo si legge particolarmente nel cap. 25. 37. & 40. dell'Essodo, & di sopra al detto Arco vi sono.

Senatus Populusque Romanus Diuo Tito. Diui Vespasiani F. Vespasiano Augusto.

Arco Trionfale di Tito, & Vespasiano secondo hoggi si troua.

QVello, che è appresso al Colosseo fu rizzato à Costantino Magno, per hauere superato à ponte molle il tiranno Massentio, è molto bello, & vi sono le infrascritte lettere.

Imp. Cæs. Fl. Constantino Maximo P. F. Augusto. S. P. Q. R. quod instinctu diuinitatis mentis magnitudine cum exercitu suo tam de Tyranno quã de omni eius factione vno tempore iustis reipublicam vltus est armis. arcum triumphis insignem dicauit.

Et dalle parti di dentro dell'Arco, è scolpito da vna così.

Liberatori Vrbis.

Et

Et dall'altra,

Fundatori Quietis.

Et nella parte di sopra innanzi & di dietro, vi è

Votis x. Votis xx.

Li quali voti si faceuano nelli pericoli grandi.

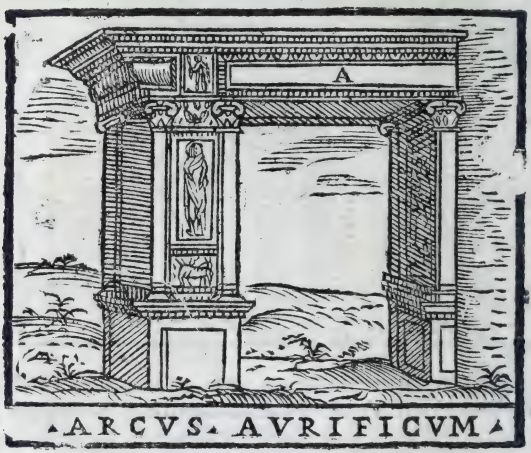
Arco Trionfale di Constantino come hoggi si troua.

QVello arco semplice vicino anzi attacato alla chiesa di san Giorgio in Velabro à mano sinistra fu fatto dalli orefici, & mercanti de buoi in honore di Settimio, li quali negotiauano & habitauano quì vicino alla statua di Iano, nel qual'Arco vi sono le infrascritte lettere, le quali quasi conuengono con l'altre dell'Arco di Settimio, cioe.

Imp. Cæs. L. Septimio. Seuero. Pio. Pertinaci. Aug. Arabic. Adiabenic. Part. Max. fortissimo, felicissimoq. Pont. trib. potest. xij. Imp. xi. Imp. xi. Cos. iii. PP. & Imp. Cæs. M. Aurelio. Antonino Pio. felici Aug. trib. potest. vii. Cos. iii. P. P. pub. Col. Fortiss. felicissimoque principi. & Iuliæ Aug. Matri Aug.

N.& Castorum.& Senatus.& patriæ.& Imp.Cæs. M.Aureli.Antonini.pii.Felicis.Aug.parthici.Maximi.Britannici.maximi. Argentarii.& negotiantes.boari.Lucius loci qui in vehent.deuoti.numini eorum.

Arco Trionfale à canto à S.Giorgio eretto dalli Orefici,Boari,& Altri Mercanti à Settimio.



QVi vicino è l'Arco detto di Iano Dio dell'anno,così da gentili dimandato,che perciò hà dodici nichie per parte, nelle quali doueuano essere Statue che rappresentauano gli dodici mesi dell'anno, quadruplicate per le quattro parti del mondo,ouero per le quattro stagioni dell'anno,del quale percio il primo mese adimandorno Ianuario dal detto Iano, al quale dedicorno questo Arco,si vede che da barbari è stato molto mal trattato,tutto essendo sforachiato,si è notato in tal luogo, non perche sia propriamente Arco trionfale,ma per essere à canto all'Arco de'Boari come s'è detto.

Quello

QVello detto di Portogallo, fu eretto à Domitiano, è vero che alcuni tengono che fosse rizzato ad Adriano, ma secondo gli piu intelligenti è pensiero che fosse di Domitiano, è detto di Portogallo per vno Ambasciatore di quel paese il quale habitaua in tal luogo, & fece sopra l'Arco stanze onde piglio tal nome.

Arco Trionfale di Domitiano secondo hora si troua.

L'Arco che viene detto di s. Vito è di pietre Tiburtine dette treuertini, era di Galieno Imperatore, nel quale sono queste lettere.

Galieno Clementissimo. Principi. cuius inuicta virtus. sola pietate superata est. & Saloninæ sanctissimæ. Aug. M. Aurelius victor dedicatissimus numini maiestatique eorum.

A tal'Arco vi erano gia attaccate alcune chiaui con vna catena, & vo-

& vogliono che fossero di Tusculo già città oue hora è il castello ouero villa di Fraicati, laquale per essersi ribellata à Romani, debellita che l'hebbero, per memoria fossero appese iui le dette chiaui, le quali per l'antichirà sono cadute, altri tengono che fossero di Tiuoli, viene detto l'Arco di s. Vito per essere vicina la chiesa.

Delli Portichi. Cap. XXIV.

MOlti furono li portichi in Roma, & diuersamente facti, perche ò che erano detti Corintiaci, ò Dorici, ò Toscani, ò compositi secondo la loro maniera ouero fattura, però diremo solo di quelli più celebri de'quali hoggi vi sono vestigij, e de' quali gli autori ne trattano. Il portico di Lucio Settimio si troua inanzi la chiesa di s. Angiolo in pescaria, nel quale sono queste lettere.

Imp.Cæs.L. Septimius. Seuerus . Pius. Pertinax. Aug. Arabic. Adiabenic. Parthic. Max. trib. potest. xi. Cos. iii. P.P. & Imp. Cæs. M. Aurelius. Antoninus. Pius. felix. Aug. Pont. Max. trib. pot. vi. Cos. procos. incendio. consumptum. restituerunt.

Vogliono gli Antiquarj che fosse rifatto questo portico, dal detto Lucio Settimio.

Diuo Antonino & Diuæ Faustinæ. ex. S.C.

Quello di Faostino detto di Metello, il quale in gran patte si troua in piedi inanzi la chiesa di s. Lorenzo in Miranda in campo Vaccino, del quale si dira al luogo, vi è tale inscrittione.

Quello della Concordia, il quale si troua sotto il Campidoglio oue sono otto colonne in piedi, il qual portico era inanzi al tempio della detta concordia, edificato quando fu fatta la pace tra nobili & plebei per mezo di Camillo: sono alcuni che pensano che questo non fosse portico, ma solo il detto Tempio, percioche anco si lege così hoggi.

S.P.Q.R. incendio consumptum restituit.

delle quali parole senza altro si viene in cognitione, che non del portico ma del Tempio viene trattato, è vero che puo essere che

il

il portico fosse restato intatto dal fuoco, & così salua la prima opinione.

Qui vicino sono tre colonne di lauoro Corintio lequali vogliono che fossero vn portico bellissimo fatto per ornamento del Campidoglio, nelle quali è intagliata l'vltima parola dell'inscrittione, cioè Restituere. laquale denotaua quando fu ristorato, del quale ne tratta Tacito.

Il Portico detto Giulia era oue sono le tre colonne vicine al la fonte del presente campo Vaccino, & iui era il Tempio di Gioue Statore, benche alcuno lo dimanda di Venere.

Il portico di Agrippa è inanzi al Panteon, cioè la Ritonda, il quale è il piu intiero che si troua, essendo anco tredici colonne in piedi le quali sono delle piu grosse & intatte che siano in Roma eccettuando quella del Tempio della Pace, la grossezza de'quali è di palmi ordinarij d'architettri 13, nel architraue di dette colonne in lettere grandi vi è intagliato.

M. Agrippa. L.F. Cos. Tertium. fecit.

cioè Marco Agrippa figliuolo di Lucio, la terza volta Consolo l'hà edificato. & in minor forma di lettere sotto à quelle, si vede chi lo ristauro, essendo così notato,

Imp. Cæsar. L. Septimius. Seuerus. Pius. pertinax. arabicus. adiabenicus. parthicus. pont. max. trib. pot. Imp. xi. Cos. iii. P. P. procos. & Imp. Cæs. M. Aurelius. Antoninus. Pius. Felix. Aug. trib. potest. v. Cos. Procos. Pantheon, vetustate corruptum cum omni cultu. restituerunt.

Le quali altro non vogliono dire, che l'Imperatore Cesare Lucio Settimio Seuero Pio, Pertinace Arabico, Adiabenico, Partico pontefice Maximo, con potestà tribunitia, Imperatore vndeci, volte, Console, tre volte padre della patria, proconsole, & l'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque volte Console proconsole, hanno rifatto il Panteo con tutti gli antichi ornamenti già dall'antichità corrotto e guasto, e detta inscrittione è quasi hora dal tempo roficata.

Furono poi altri portichi come quello di Liuia oue sono le rouine del Tempio della pace, & oue era la casa di Giulio Ce-

sare

sare, la quale fu spiantata infino da' fondamenti d'Augusto per essere troppo sontuosamente fabricata, & in quel luogo edificato il portico di Liuia, il quale essendo da Nerone distrutto, fu da Domitiano rifatto con il suo nome antico.

Quello di Gneo Ottauio, & di Ottauia sorella d'Augusto non molto discosti l'vno dall'altro il primo era vicino al Teatro di Pompeo, & l'altro al Teatro di Marcello figlio di detta Ottauia.

Quello di Pompeo fu dietro al suo Teatro, & questo vogliono che fosse il suo Teatro stesso.

Quello che è in piazza di pietra vicino à s. Stefano del Trullio, si tiene che fosse di Antonino Pio, ilquale vogliono che arriuasse alla sua colonna, e che fosse lungo vn stadio, come dice Andrea Fuluio antiquario, vn stadio sono passi 125. che viene a essere vna ottaua parte di miglio, come dice il detto Fuluio, & ogni passo sono tre piedi qui medesimamente era la sua basilica, della quale si dirà trattando di quelle, il volgo dice che quì fosse il tempio della Dea Vesta, oue stauano le Vergini Vestali, ma non è vero perche nel foro Romano oue è hoggi s. Maria Liberatrice, come si dirà discorrendo delli Tempij.

Furono molti altri Portichi de' quali non si nota per non dilatar si troppo, & non esser stati così celebri.

Delli Trofei di Gaio Mario, & fabrica di Gaio & Lucio. Cap. XXV.

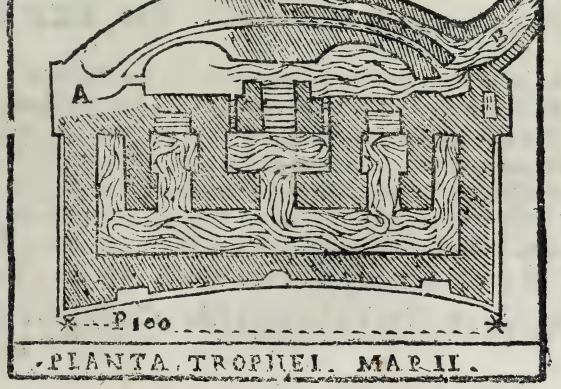
PResso à s. Giuliano erano gli Trofei di Gaio Mario Console, li quali haueua acquistati di Giugurta, di Cimbri & de' Teutoni, li quali sono stati portati in Campidoglio locati in cima la scala delle parti delli Caualli di marmo, vno che hà vna corazza con gli suoi fornimenti & scudi, & inanzi hà l'imagine d'vn giouane barbaro fatto prigione con le mani legate dietro, il secondo Trofeo contiene tutti gli altri stromenti appartinenti al combattere, gli furono guasti dal inuidioso Silla, & ristorati poi da Gaio Giulio Cesare. In vna tauola di marmoro si leggeua così.

C. Marius Cos. vii. prid. tribun. Pl. Q. Augur. Trib. Mil.

Mil. extra hostem, bellum cum Iugurtha Rege Numidiæ, Procos. gesſit, eum cæpit & triumphans in Iouis ędem, ſecundo conſulatu, ante currum ſuum duci iuſſit. Tertiũ Cos. abſens creatus eſt, iv. Coſ. Theutonorum deleuit exercitũ. v. Cos. Cymbros fudit ex eis & de Theutonis iterum triumphauit. Remp. turbatam ſeditionibus Tr. Pl. & Prætor, qui armati Capitolium occupauerant. vi. Coſ. vindicauit poſt lxx. ann. patria per arma ciuilia pulſus, armis reſtitutus. vii. Cos. factus eſt. De Manubiis Cymbris, & Theutonicis, honori & virtuti, victor fecit, veſtæ triumphali calceis punicis.

Et Pomponio Leto parlando di queſti Trofei dice, Poſt Eccleſiam ſancti Euſebij eſt pars edificij vbi ſunt duo Trophæa, ideſt ſpolia hoſtium, alterum Tropheum habet toracem cum ornamentis & clypeis ante imaginem Victoriæ, Alterum habet inſtrumenta omnia ad pugnandum, & clypeos, & habet veſtes.

La pianta delli Trofei di Mario.



PIANTA. TROPHEI. MARII.

Li Trofei di Mario secondo erano quando furono leuati & posti al Campidoglio. Hoggi vi sono solamente alcune rouine.

·TROPHEA· MARII·

Vicino à s. Bibiana è vna fabrica ritonda ancora in pedi, benche sia alquanto rouinata, la maggiore di tal modello che si troua dapoi il Panteon cioè la Ritonda, detta corrottamente dal volgo, Galuzzo, fabricata da Giulio Cesare per memoria di Gaio & Lucio suoi nepoti.

Delle Colonne piu memorande. Cap. XXV I.

LA Colonna di marmo à lumaca presso alla chiesa di s. Maria di Loreto in Roma, fu dedicata dal Popolo Romano à Traiano mentre guerreggiaua contro i Parthi, ne mai la vidde Traiano, perciochè tornando dalla impresa de Persi morì di flusso di sangue in Seleucia città di Soria, intorno à tale colonna sono scolpite l'imprese di questo Prencipe; particolarmente la guerra di Datia, sopra la porta vi è questa inscrittione.

S.P.Q.R. Imp. Cæs. Diui. Neruæ. F. Neruę. Traiano Aug. Germ. Dacico. Pont. Max. trib. pot. xvii. Imp.

Imp.vl.Cos.vi.PP. ad declarandum, quantæ altitudinis.mons.& locus tãtis ruderibus.sit.egestus.

L'Ossa di detto Imperatore furono portate à Roma & p[illegible]ste in vrna d'oro. la quale fu locata in cima di questa Colonna, ch'è di altezza di gradi 182. con feneſtrelle 44. Sisto V. l'anno di nostra salute 1588. fece portare in cima vna statua di s. Pietro Apostolo di Bronzo indorato di palmi 14. & intorno al capitello di detta colonna cosi scolpite.

Sixtus V. Pont.Max.B.Petro Apost.Pont.A. IV.

Colonna Traiana secondo hoggi si vede.

QVella che è in piazza Colõna similmente di marmo fatta à chiocciole, cioè a lumaca, fu drizzata da Marco Aurelio Imperatore ad honore di Antonino Pio suo padre, intorno alla quale sono scolpiti li suoi fatti illustri, e alta gradi 190. & ha feneſtrelle 41.& notasi che gli gradi l'vno per l'altro sono piu alti vna oncia l'vno che non sono quelli della Traiana, si-

Che

che è piu alta assai questa che la detta Traiana.
Sisto V. l'anno 1589. la fece ristorare, & vi fece porre in cima la statua di s. Paolo Apostolo di bronzo indorata di palmi 14 intorno vi è così sotto intagliato.

Six. V. S. Paulo Apost. Pont. A. IV.

Et nelle quattro faccie della base vi sono queste inscrittioni ne la prima.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo Aenea eius statua inaurata in summo vertice posita DD. A. M. D. LXXXIX. Pont. IV.

Nella seconda.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc Cochlidē Imp. Antonino dicatam misere laceram, Ruinosamque primæ formæ restituit A. M. D. LXXXIX. pont. IV.

Nella terza.

M. Aurelius Imp. Armenis Parthis Germaniſque bello maximo deuictis Triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio patri dedicauit.

Nella quarta.

Triumphalis & sacra nunc sum Christi vere pium Discipulumque ferens qui per Crucis prędicationem de Romanis Barbariſque triumphauit.

Colonna

Colonna Antonina secondo è hora.

AVanti la porta del Tempio di Bellona, il qual'era sottó il Campidoglio vicino à piazza Montanara. era vn'altra colonna fatta a chiocciole ouero lumaca di porfido, detta colonna Bellica da gli antichi, perche da quella lanciauano vn dardo verso la contrada di quelli a'quali voleuano muouer la guerra & ciò si faceua per esser accresciuto tanto l'Imperio, che troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i confini di quelli contro de'quali si voleua muouer la guerra. Questa fù condotta à Costantinopoli dal Magno Costantino per ornare la città da lui fondata, ò per dir meglio aumentata, & con la sede Imperiale, che iui portò illustrata, poiche prima fu edificata da Pausania Re delli Spartiati, ouero Spartani, ò detti anco Lacedemoni, & dicono alcuni Antiquarij, come il Fulvio lib. 4. cap. 27. che il detto Costantino vi pose in cima la sua statua con vn de chiodi, con li quali fu crocifisso il Saluatore Nostro Giesù Christo.

Colonna Bellica come già era.

VN'altra Colonna era in capo della piazza Romana, che è Campo Vaccino contro l'Arco di Settimio, che l'vmbilico era della Città, detta Colonna Milliaria, ouero il milliario Aureo, nella quale erano scolpite tutte le vie d'Italia, & da quella si sapeua pigliare il viaggio che si desideraua.

Colon-

Colonna Milliaria come era anticamente.

SI troua anco la Colonna Lattaria nel Foro Olitorio, doue hora è piazza Montanara, alla quale si portauano secretamente gli bambini de parti nati di furto, che doueuano esser'allattati & nodriti, li quali poi erano pigliati & trasportati alli luoghi à questo effetto deputati.

Colonna Lattaria come era.

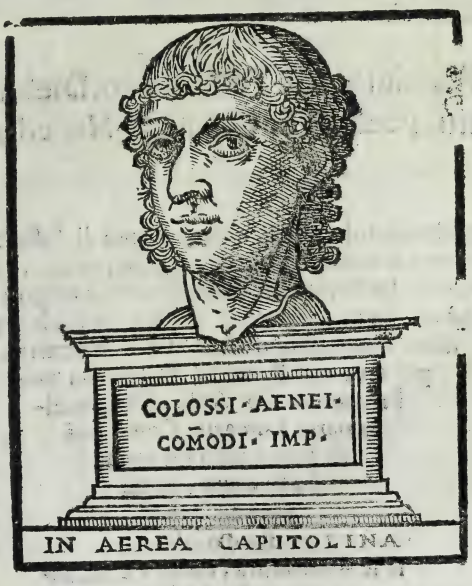
VI era la Colonna di Celare similmente nel foro Romano di pietra Numidia, che hoggi dimandano Serpentino, pietra che di durezza corre al paro del Porfido, & Granito orientale; che perciò li scarpellini sogliono dire che li Porfidi, Graniti orientali, & Serpentini, sono fratelli cugini, è vero però, che il proprio nome del Serpentino si dimanda dalli Greci ophytes, in questa Colonna eraui intagliato Pacer patriæ.

Vi fu medesmamente la Colonna Menia nel detto foro, così detta da Menio, il quale hauendo consumato il patrimonio & casa, solo si era riserbato vna colonna per potere fare i palchetti da vedere li giuochi delli gladiatori in piazza, di qui è venuto che li luoghi scoperti nelle case, sono detti Meniana, che si dimandano Mignani, così deriuati dal detto Menio, che fu l'inuentore di fare simili palchetti.

Delli Coloffi. Cap. XVII.

IN Campidoglio vi era il Coloffo d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che coftò centocinquanta talenti, il quale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria di Augufto ve n'era vn'altro di rame di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace vi era vn Coloffo alto 102. piedi, haueua in capo fette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezzo. Et in campo Marzo ve n'era vn'altro di fimil altezza dedicato da Claudio a Gioue. Ve ne fu vno nell'andito della casa aurea di Nerone di altezza di 120. piedi. Vi era anco il Coloffo di Commodo fatto di rame d'altezza di 30. cubiti, la teſta del quale fi vede nel cortile del Campidoglio.

Capo del Coloffo di Commodo.



Sopra il Fonte di Marforio vi è vn'altro capo di marmo d'vn Coloffo del detto Commodo, ch'era di altezza di p. 300.

Delle Piramidi. Cap. XXVIII.

LE Piramidi sono di forma quadrata da basso, & vanno sottigliando, siche vengono à ridursi in niente, simili alla fiamma del fuoco, lequali seruiuano per sepolchri: hora in Roma non è in piedi altra che quella vicino alla porta di s. Paolo, la quale è in mezo le mura della città, che serue solo per il sepolchro di Gaio Cestio, figlio di Lucio Publicio, ouero della Tribù Publicia, il quale Gaio Cestio fu vno delli sette huomini che si creauano sopra il conuito solenne de'sacrificij: si vedono in essa due inscrittioni, vna che dice

C. Cestius. L. F. pub. Epulo. TR. pL. VII. VIR. Epulonum.

L'altra è così.

Opus Absolutum ex Testamento. Diebus CXXX. arbitratu. ponti. P. F. Clamelæ Heredis & Prothi L.

Si che è cosa mirabile, che in cento trenta dì fosse fatta, ci sono altre lettere, ma non si possono leggere perche vi sono sterpi, radici, herbe, & altri impedimenti, il volgo tiene che questo sia il sepolcro di Romolo, ma le sopradette inscrittioni dichiarano il contrario, e poi si sà che Romolo fu sepolto nell'Auentino d'onde fu detta quella parte Romaria. Come poi sia così questa Piramide fra le mura, viene perche sono state mosse le dette mura, come s'è accennato parlando di questa Porta.

La Pira-

La Piramide di C. Cestio, come hora si vede.

Delle Mete. Cap. XXVII.

LE Mete erano di pietra, ouero di muro, in forma quasi che sono gli palei, ouero trottoli, cioè quelle palle di legno pontute, con le quali giuocano li putti, e da Latini dette turbines, le quali da vn capo sono grosse, & poi si risoluono in niente, così queste Mete erano da basso grosse, & poi andauano assottigliandosi, & si soleuano mettere le picciole ne i campi per termini delli confini, & le grandi erano poste ne i cerchi per termini di quelli che correuano. Fu similmente detta Meta sudante, vn fonte vicino al Colosseo, la quale haueua in cima vna statua di Gioue di metallo, che ne i giorni che si faceuano feste nel Colosseo spargeua acqua in grande abbondanza, per rinfrescare & trarre la sete al popolo che andaua à vedere, e fu così detta Meta, perche veniua ad essere come termine di ristorarsi, hora vi è solamente vn poco di residuo di muro.

Disegno come era la Meta sudante.

EPoi vicino a s. Sebastiano vn'altra Meta di pietra hora dimandata Capo de Buoi,& si tiene fosse il sepolcro di Metella moglie di Crasso,per rispetto delle letrere che vi sono intagliate, che sono queste.

Cæciliæ Q. Cæcilii. F. Metellæ Crassi.

Hoggi è nomata Capo de Buoi,come si è detto, per esserui intagliate delle teste de Bufoli intorno,le quali sono simili à quelle de buoi: perche questo luogo poi sia numerato fra le mete, non vi è cosa molto chiara, ma si vede però che tiene della forma delle mete già detta,poiche si va sottigliando,benche vi manca la cima.

Sepolcro di Matella detto Capo di Buoi.

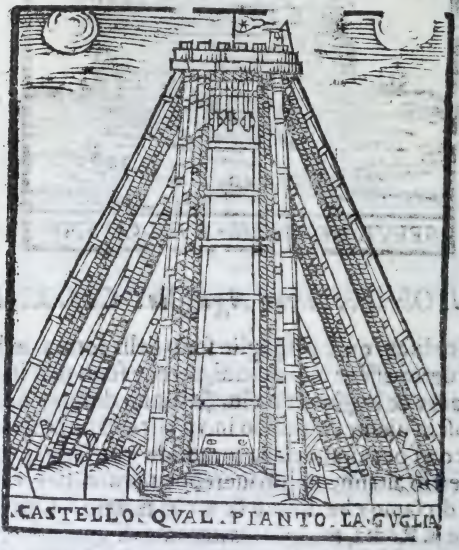
Degli Obeliſci ouero Aguglie. Cap. XXIX.

LI Obeliſchi ouero Aguglie ſono della forma della quale s'è detto eſſere le piramidi, perche ſono dell'iſteſſo modo quadre & larghe da baſſo, & vanno diminuendo in cima riducendoſi in niente, fu notato in vn'altro capitolo da ſe delle piramidi con l'occaſione della piramide che ſerue per ſepolcro di Gaio Ceſtio altrimente s'hauerebbe potuto fare vn Capitolo ſolo. Hora diciamo che diuerſi & molti furono li Obeliſchi, ouero Aguglie in Roma, ma ſolo trattaremo di quelle le quali hoggi ſi ritrouano in piedi, che ſono 8. tre grandi; cioè quella del Vaticano, di s. Gio. in Laterano, e del Popolo, & 5. picciole, quella di s. Maria Maggiore, di s. Macutho, del giardino de' Medici, giardino de' Mattei, e nel palazzo delli Orſini in campo di Fiore. Quella del Vaticano detta di s. Pietro, era dietro detta chieſa nel Cerchio di Gaio & di Nerone, & è traſportata sù la piazza di s. Pie-

tro essendo architetto Domenico Fontana, la quale è alta 72. pie di senza le sue basi, perche computata tutta l'altezza sono piedi 108. eraui in cima le ceneri di Giulio Cesare, & dedicato à Ottauiano Augusto nepote & adottiuo figliuolo di Giulio Cesare, & a Tiberio Imperatori.

Questo è il castello ouero machina, con il quale furono inalzate non solo la detta Aguglia Vaticana, ma quella di s. Gio. in Laterano, della Madonna del Popolo, & di s. Maria Maggiore, ma però con manco argani, & altri stromenti per essere spezzate.

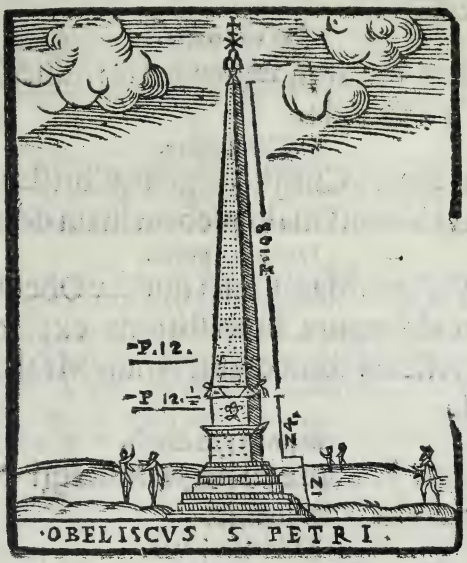
Il disegno del Castello, con il quale fu eretta la Auguglia del Vaticano & altre.



All'ergere il Vaticano Obelisco ouero Aguglia vi intrauennero Argani 40. à ciascuno de' quali erano caualli 4. gagliardi & robusti, & huomini 20. siche erano caualli 160. & huomini 800. solo per li detti argani, oltre à molti altri che si trouauano occupati per diuersi altri officij, come intorno al castello & sopra di quello: eraui poi il Trombetta, & vna Campanella in cima

ma del castello, il Trombetta subito che gli era fatto segno dal capo mastro ouero Architetto, suonaua & tutti faceuano lauorare i lor ordegni, & quando che haueuano à fermarsi, suonaua la Campanella, siche il tutto passaua bene, altrimente con voce humana era impossibile passasse se non con disordini, poiche tanto era il rumore che pareua vn tuono, ouero terremoto tanto era grãde il scuotere di tutte le machine dal peso della gran mole piu facile fu poi l'erger l'altre due Aguglie, quella del Laterano, & della Madonna del popolo benche siano piu grandi, perche erano in diuersi pezzi, e perciò si vsarono manco argani, & altri ordegni.

L'Aguglia ouero Obelisco Vaticano.



DA due parti sono scolpite queste lettere, dalle quali si conosce à honore di chi fosse anticamente eretta.

Diuo Cæsari. Diui Iulij F. Augusti.
Tiberio Cæsari. Diui Augusti F. Augusto. sacrum.

Nella

Nella Croce ch'è in cima, il Pontefice Sisto V. vi pose del santissimo Legno, sopra il quale ci riscattò il Saluator Nostro Giesù Christo dalle mani dell'inimico infernale, & concesse indulgenza di diece anni & altretante quarantene à chi li farà riuerenza dicendo tre Pater & tre Aue Maria per l'essaltatione di s. chiesa, & felice stato del Sommo Pontefice, & vi fece nella sommità scolpire queste lettere, dalle quali si scopre à chi è consecrata.

Sanctissimæ Cruci sacrauit Sixtus V. Pont. Max. & priori sede auulsum, & Cæsaribus Augusto & Tiberio. I. L. Ablatum.

Vi fece anco intagliare in tutte quattro le faccie della base le seguenti inscrittioni.

Da vna parte.

Ecce Crux Domini, fugite partes aduersæ, vicit Leo de Tribu Iuda.

Dall'altra parte.

Christus vincit. Christus regnat. Christus imperat Christus ab omni malo plebem suam defendat.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Cruci inuictæ Obeliscum Vaticanum ab impura superstitione expiatum, iustius ac felicius consecrauit Anno MDLXXXVI. Pont. I I.

Et poco piu abasso.

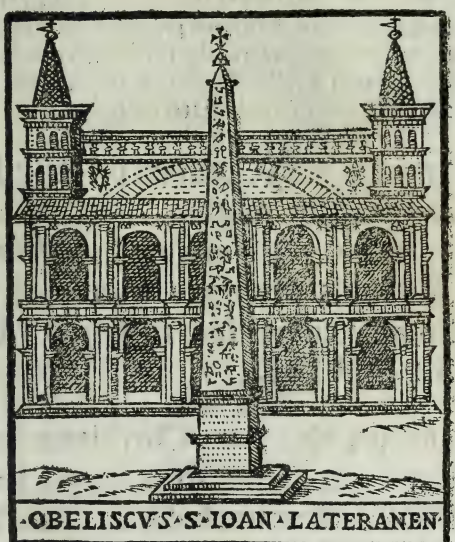
Dominicus Fontana ex pago Miliagri Nouocomensis transtulit, & erexit.

Dall'altra parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Vaticanum Diis gentium impio cultu dicatum ad Apostolorũ limina operoso labore trãstulit anno MDLXXXVI. Pont. II.

La

L'Aguglia Lateranense.



QVesta era nel Cerchio Massimo insieme con quella che fu eretta alla Madonna del popolo, della quale dapoi si dirà, erano tutte rouinate, & il detto Pontefice Sisto V. le fece ristorare l'anno 1587. fu posta inanzi al palazzo di s. Giouanni in Laterano questa era detta di Costanzo, & è di lunghezza di piedi 112. senza la base, & larga nella parte piu inferiore piedi noue & mezo da vna parte dall'altra piedi otto, non essendo di giusta quadratura. Fu detta di Costanzo, che fu figlio di Costantino, perche hauendola il padre dall'estreme parti dell'Egitto dalla città di Tebe fatta portare in Alessandria per condurla in Costantinopoli, il detto Costanzo la fe trasportare in questa città di Roma, & Ammiano Marcellino vuole che fosse la prima volta dedicata à Ramise Re, & che le figure le quali vi sono intagliate intorno, rappresentio le sue lode; Dicono che la naue ouero altro legno maritimo, che portè questo Obelisco, fia stata il maggiore che si sia veduto in mare,

mare, che anco questa fu la maggior mole che fosse portata a Roma essendo di vn pezzo in quel tempo. L'anno 1587. dal detto Pontefice Sisto V. fu cauato per mano dell'architetto Domenico Fontana essendo rotto in diuersi pezzi, & ritrouato che nella sua base, ouero ciocco erano scolpiti sei versi da ciascuna delle quattro parti, li quali si tralasciano per brevità, & si notano solo l'inscrittioni fatte dapoi ch'è stato ristorato.

Da vna parte è notato.

Fl. Constantinus Aug. Constantini Aug. F. Obeliscum à Patre loco suo motum, diuq. Alexandriæ iacentem trecentorum remigum impositum naui mirandæ vastitatis per mare Tiberimq. magnis molibus Romam conuectum in Circo Max. ponendum S. P. Q. R. D. D.

Da vn'altra.

Fl. Constantinus Nax. Aug. Christianæ fidei vindex & assertor Obeliscum ab Aegypti Rege impuro voto Soli dedicatum sedib. auulsum suis per Nilum transferri Alexandriam vt nouam Romam ab se tunc conditâ eo decoraret monumẽto.

Da vn'Altra.

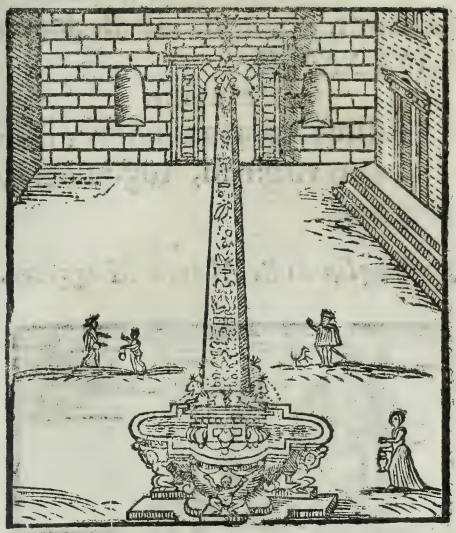
Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc specie eximia temporum calamitate fractum, Circi Max. ruinis homo limoq. alte demersum, multa impensa extraxit. hunc in locum magno labore transtulit. formæq. pristinæ accurate restitutum, Cruci inuictissimæ dicauit. A. M. D. LXXXVIII. pont. IV.

Et dall'altra vi è.

Constantinus per Crucem victor à S. Siluestro hic baptizatus Crucis gloriam propagauit.

L'Agu-

L'Aguglia Flaminia alla Madonna del Popolo.



EDetta Flaminia per la vicina porta cosi nomata, come s'è detto trattando delle porte di Roma, hora vien chiamata del popolo; era la presente Aguglia nel Cerchio Massimo come s'è narrato trattando di quella di s. Gio. in Laterano, vogliono che questa di piedi 88. fosse portata à Roma da Ottauiano Augusto, & riposta nel detto cerchio consecrandolo al Sole. L'anno 1587. Sisto V. la fece cauare dal sudetto luogo per mezo di Domenico Fontana architetto, e risarcita, fu riposta come si vede, nella base della quale in due parti vi è l'inscrittione di detto Imperatore, cioè

Imp. Cæsar. Diui F. Augustus Pontifex Maximus Imp. xii. Cos. xi. Trib. Pot. xiv. Aegipto in potestatem Populi Romani redacta, Soli domum dedit.

Sisto V. da vna parte vi fece cosi icolpire.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc a Cæs. Aug. soli

Soli in circo Maximo ritu dicatum impio, miſe-
randa ruina fractum, obrutumq. erui, transferri,
formæ ſuæ reddi, Cruciq. inuictiſſ. dedicati iuſſit.
Anno M.D.LXXXIX.

Dall'altra parte.

Ante ſacram illius ædem anguſtior, lætiorq. ſur-
go, cuius ex vtero virginali, Aug. imperãte Sol iu-
ſtitiæ exortus eſt.

L'Aguglia di S. Maria Maggiore.

ERa queſta Aguglia prima nel mauſoleo d'Auguſto, dipoi eſ-
ſendo rotta molto tempo ſtette nella ſtrada vicino à s. Roc-
co di Ripetta, fu riſtorata da Sisto V. & traſportata à s. Maria
Maggiore per mezo di Domenico Fontana architetto, nella quale
vi ſono l'infraſcritti epitafij ſcolpiti, & è alta palmi 42.

Da

Da vna parte.

Christi Dei in æternum viuentis cunabula lætissime colo, qui mortui sepulchro Augusti tristis seruiebam.

Da vn'altra parte.

Christus per inuictam Crucem Populo pacem præbebat, qui Augusti pace in præsepe nasci voluit.

Dall'altra parte.

Christum Dominum, quem Augustus de Virgine nascitu um viuens adcrauit; seque deinceps Dominum dici vetuit, adoro.

Dall'vltima parte.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto aduectum, Augusto in eius mausoleo dicatum, euersum deinde, & in plures confractum partes in via ad sanctum Rochum iacentem in pristinam faciem restitutum, salutiferæ Cruci felicius hic erigi iussit. A. D M.D.LXXXVII. Pon. III.

E penſiero di molti che non ſolo la detta Aguglia, ma l'altre 4. delle quali hora ſi dirà foſſero maggiori.

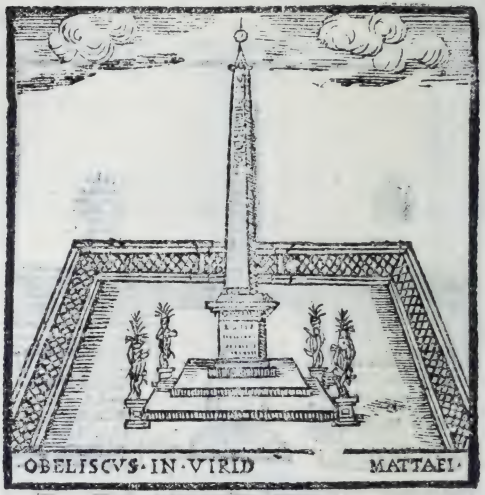
L'Aguglia di S. Mathuto.

QVesto Obelisco ouero Aguglia è così detto per essere vicino alla chiesa di s. Bartolomeo de' Bergamaschi, nella quale vi sono delle memorie del detto Santo che fu Vescouo in Bertagna, questa Aguglia è piena di lettere Hieroglifice.

L'Aguglia del giardino de' Medici.

QVesta Aguglia si troua uel monte Pincio, nel vago, & bellissimo giardino del gran Duca di Firenze, detto de' Medici, luogo veramente ameniſſimo & degno d'essere veduto & esser goduto.

L'Aguglia del giardino de' Mattei.



Accanto à s. Maria in Domenica detta la Nauicella, nel bello & delitteuole giardino de' Mattei è vna Aguglia eretta medesimamente; si vede poi vna picciola ma però intiera sopra quattro piedi di Leone di metallo al principio della scala nel palazzo delli Orsini in Campo di Fiore, laquale douena essere nel Teatro di Pompeo, che era in tal luogo; si trouano poi molti pezzi per la Città come anco che seruono per cantonate, ò per altro dalli quali viene confermato quello, che si disse da principio, cioè che molti furono gli Obelischi ouero Aguglie in Roma, ma l'antichità & peruersa natura de' barbari le hanno mandate à male.

Quelle poi figure & segni che vi si vedono scolpiti, come imagini d'huomini, animali, e molt'altri diuersi, sono dette litteræ Hieroglificæ Aegyptiorum & chè fosse l'inuentore Hermaico dotto in questa scienza, & li detti popoli vsauano questi segni in vece delle lettere non hauendone anco cognitione fiche spiegauano li concetti della loro mente & loro filosofia con tali figure, & di ciò vi è il testimonio di Cornelio Tacito dicendo,

Primi

Primi Aegyptij per figuras animalium sensus mentis affingebant, anzi che facessero questo, perche tali misterij non fossero intesi dalla plebe, volendo, per essempio, intendere per l'occhio la custodia, per la mosca l'imprudenza, per la coda del pauone l'instabilità delle richezze, per il serpente la prudenza, quando si morde la coda, la riuolutione dell'anno, per lo sparauiere, cosa fatta con prudenza, così delli altri segni secondo la loro proprietà, di tal materia ne hanno trattato alcuni, come Piero Valeriano, Tomaso Garzoni, & altri, l'Alessandrino dice, che Moisè essendo in cattiuità con il suo popolo d'Israel insegnò, come peritissimo ch'era, molte scienze alli Maestri Egigij, & à proposito di questi caratteri si potrebbe dire che siano deriuati dalli nepoti d'Adamo figliuoli di Seth, secondo narra Giosesso Hebteo, dicendo che fecero due colonne vna di pietra, & l'altra de mattoni, nelle quali lasciorno scolpite & scritte tutte l'arti, de' quali essi furono inuentori, & afferma come in Siria vidde vna delle dette colonne, siche potrebbe conseguentemente essere che li Egittij da quelle imparassero il modo di significare li loro misterij con quelli caratteri detti Hieroglifici, si come si vede che ne doueua essere copioso l'Egitto, poiche quasi tutte le Piramidi ouero Aguglie portate in Roma, sono piene di tali figure & segni.

Delle Statue. Cap. XXXI.

BIsogna necessariamente affermare, che già in Roma fosse infinito numero di Statue trà à cauallo & à piedi di bronzo, di marmo, di porfido, & d'altra sorte, poiche se bene tante per cagione d'Antichità, & malignità de barbari sono state mandate à male nondimeno hora parte ristorate, & parte anco intatte se ne vedono tante non solo ne i palazzi, case priuate, ma ne i giardini, & vigne, ch'è vno infinito numero, anzi appresso d'intelligenti viene affermato, che nel colmo che fiorì quest'Alma Città, più fosse il numero delle Statue che iui era, che gli huomini viui intendono però non solo delle Statue separate, ma di tutte, come di bassi rilieui ò simili o uere, poiche si vede per isperienza anco al dì d'hoggi il detto numero grande de diuerse Statue separate, ma intorno à cassoni, confini, & altre sorti di vasi grandissimi de sepolcri, si che intorno à vno solo de' quali si vedranno dugento e trecento figure humane, e perciò

per la tanto gran copia, poiche per infino intorno alle porte di molti partiolari erano tenute le ſtatue & imagini delli loro falſi Dei, ſiche per eſſer quaſi impedito a li carri trionfanti il paſſare, furono bandite tali ſtatue che ſi trouauano sù le ſtrade, & che ſi douеſſero portare fuori della Città, ilche è credibile, poiche di continuo tante frà giardini, vigne, & campagne anco diſerte ſe ne trouano ſepolte. È vero che à cauallo poche ò niuna è ſtata ſerbata, poiche de celebri non ſi vede altra che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore; ſi deue poi ſapere come fu coſtume antico de Greci quaſi commune di fare le Statue ignude, e de'Romani veſtite; Ma perche il volere annotare tutte le ſtatue anco celebri in ſpecie troppo ſarebbe coſa lunga, perciò quì prima s'accennarāno alcune particolari, delle quali ſono cauate le loro figure, dapoi ſi dirà in genere dell'altre.

Statua di M. Aurelio Antonino Pio di bronzo sù la piazza di Campidoglio.

Die.

Dietro alla detta ſtatua é vn fonte con figure, dalla mano dritta è vno che rappreſenta il fiume Nilo, il quale per ſegno ha vna ſfinga, qual'è va'animale che ha la teſta e mani come vna giouane, il corpo d'vn cane, l'ale come vn vecello le vnghie di Leone, la coda di dragone, e la voce d'huomo, ſi ſuol porre per rappreſentare il detto fiume, perche iui ſe ne trouano, ſi laſcia di raccontare certe coſe che ſi dicono di queſto animale per eſſere fauoloſe, & dalla ſiniſtra vn'altra ſtatua che figura il Teuere perche hà la Lupa con Romolo e Remo.

Nella ſala poi del Campidoglio nella quale ſi tiene ragione vi è la ſtatua della fel. mem. di Paolo III. di Gregorio XIII. & del Re Carlo che fu Senatore. Nelle ſtanze poi moderne del campidoglio ſono belliſſime ſtatue, particolarmente duoi Hercoli, vno di bronzo trouato ſotto Siſto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole nel foro bouario, vn'altro di porfido bigio.

Statua d'Hercole di metallo.

VNa Lupa di bronzo che allatta duoi bambini Romolo, e Remo, la quale era nel comitio, fatta di condannaggioni d'alcuni vfurari, cosa certa niente molto bella.

Lupa di Bronzo nel Campidoglio.

VN pastore ignudo di bronzo che si caua con vn'ago vn spino da vn piede degno d'esser considerato.

Pastor di metallo in Campidoglio.

SIMVLACRV. AENEV. ROMÆ. I. CAPITOL.

Vn Giouane di metallo in habito di seruo, quale si ritroua nel la medesma stanza.

Nella

NElla Sala grande, laquale si dipinge per mano dell'eccellente Caualier Gioseppino, vi è la statua di Sisto V. di bronzo, e quella di Leone x. di marmo.

Statua di Sisto V. di bronzo in Campidoglio.

SIXTI·V·STA· IN CAPITOLIO

Nella sala oue li Conseruatori danno audienza, sono erette tre statue moderne, vna à quel gran Capitano Marco Antonio Colonna per li suoi fatti Illustri, particolarmente essendo stato Generale per la parte della s. Chiesa nella felice armata contro l'vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la s. Mem. di Pio V. essendo confederati con essa Chiesa Filippo II. Re Cattolico di Spagna, & la potente Republica Veneta, la vittoria della quale l'anno 1571. à dì 7. d'Ottobre appresso l'Isole Echinade communemente dette Curzolari s'ottenne. facendosi preda de 180. Galee, somergendosene 90. restando morti 30. mila de'nemici, facendone 10. mila schiaui, riscattando 15. mila Christiani, & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio, si che fu la maggiore battaglia che mai sia stata in mare, erano più di 300.

legni

legni marini quelli dell'inimico, e quelli della lega 105. galee, e 6. galeazze.

La seconda ſtatua è eretta al magnanimo Aleſſandro Farneſe, il quale tant'anni nel gouerno della Fiandra in tempi così turbolenti con guerre continue ſi diportò à guiſa d'Aleſſandro Magno.

La terza è eretta à Gio. Franceſco Aldobrandini degno di memoria, per eſſerſi tante volte affaticato nelle guerre d'Vngheria eſſendo Capitano Generale del campo militare mandato dalla fel. mem. di Clemente VIII. in aiuto dell'Imperatore Ridolfo II. contro il Turco, il quale dopo il molto patir, vi laſciò la vita, e perciò il popolo Romano à queſti tre come benemeriti, vi hà à perpetua memoria erette le loro ſtatue.

Vi ſono molte altre ſtatue, & molti fragmenti d'epitafij ne'quali ſono i nomi di tutti li Conſoli Dittatori, e Cenſori Romani detti L. Faſti. & queſti ſi ritrouano nel muro d'vna ſtanza, oue è memoria eretta di Marco Antonio Colonna, & di Aleſſandro Farneſe, delle ſtatue de'quali ſi è detto, con quella di Gio. Franceſco Aldobrandini.

Nella facciata contro la ſcala vi ſono certi quadri ne'quali ſono ſcolpiti li trionfi di M. Aurelio, quando trionfò della Dacia, benche alcuno voglia che foſſe di L. Vero Antonino quando trionfo de'Parthi, ſono ini altre ſtatue come quella che tiene in mano vna maſchera, che rappreſenta vna muſa che così ſi ſuol pingere per il rappreſentare le tragedie.

Nel cortile vi è il capo del Coloſſo di Commodo Imperatore fatto di Rame, del quale s'è detto trattando de'Coloſſi.

IN Beluedere, sono di belle statue; ma particolarmente vno Laocoonte con duoi figliuoli in vn marmo solo opera certamente molto degna, fatta d'accordo da tre antichi scoltori eccellentissimi Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fu ritrouata nelle sette sale.

Laochonte di Beluedere.

VI è anco tra l'altre statue vna Cleopatra bellissima, & vn'Hercole che siede, senza capo, braccia & gambe, la quale fra tutte l'artificiose statue tiene il primo luogo, in honore della quale soleua l'eccellentissimo Michel'Angelo Buonarota dire, il suo principal studio si di pittura, come di scoltura hauer fatto sopra questa mal trattata statua, che per sopranome è dimandata tronco di Beluedere.

Figu-

Figura di Cleopatra in Belvedere.

L'Hercole, detto Tronco di Belvedere.

NEl ſtupendo & reggio palazzo de'Farneſi ſono belliſſime ſtatue particolarmente vn Toro con diuerſe ſtatue in vn marmo ſolo fu fatta tal opra d'Appollonio, e Tauriſco eccellentiſſimi artefici antichi; per la quale viene rappreſentata la fauola di Zeto, di Anfione, e Dirice, vi ſono molte altre artificiole, e beliſſime ſtatue, come ſi poſſono vedere.

Figura del Toro nel palazzo di Farneſe.

Fuori del palazzo in piazza chiamata del Duca ſono duoi vaſi pari di pietra detta di granito Orientale grandiſſimi, li quali ſogliono eſſere molto ſtimati, sì per la pietra ſteſſa per eſſere duriſſima, e nondimeno ſono con politezza grande lauorati, come anco per la lor grandezza.

Vicino al detto palazzo vi è vno altro di molto bella architettura, & ornato di pitture & ſtatue, detto de'Capi di ferro.

Non ſi mettono le figure delli detti duoi palazzi ne delli altri, sì per non ampliar tanto l'opra, come per eſſer ſtampati in vn altro libro;

Al

AL Teatro di Marcello nel palazzo de Sauelli ſpecialmente vi ſono duoi Re barbari di porfido fatti prigioni molto belli, è vero che hanno biſogno di riſtauratione, & vi è vn'Eſculapio belliſſimo tenuto dalli gentili per Dio della medicina.

Figura di Eſculapio nel palazzo de Sauelli.

APpreſſo al Cardinal de Ceſis ſono molte ſtatue di aſſai valore, come vna Roma trionfante con vna Dacia ſoggiogata duoi Re barbari fatti prigioni, & altre più artificiole.

Roma

Roma, & Dacia, in casa del Cardinale de Cesis.

ROMA VICTRIX IN HORTIS CAESIS

DACIA· CAPTA· ROMÆ· VICTRICI·

Duoi Re Barbari schiaui in casa dell'istesso.

NEl palazzo de'Borghesi sono molte & artificiose Statue, particolarmente tutte quelle che furono del già Caualliere de la porta, comperate per qualche migliaia di scudi.

Nel Giardino de'Medici ne sono molte, & belle, in particolare duoi Lottatori bellissimi, vn Bacco, vn Cacciatore.

Lottatori nel Giardino de Medici.

Bacco, & Cacciatore nell'istesso giardino.

BACCHI·ST·I·VIRID·CAR·MEDIC·

VENATORIS·ST·I·VIRID·CAR·MEDICES

IN s. Pietro in Vincoli si troua la sepoltura di Giulio II. con la statua tanto celebre di Moisè fatta per mano di Michel'Angiolo eccellentissimo pittore, e scoltore.

Statua di Moisè in S. Pietro in Vincoli.

Nel giardino del Cardinale Mont'alto, de'Mattei, nella vigna di papa Giulio, nella Senese, nel palazzo del Duca Altemps, in quello che era di Tiberio Cieuoli, de Verospi, del Strozzi & d'altri vi sono molte statue, & di buona arte.

Sarebbe come s'è detto cosa troppo lunga il voler narrare tutte le statue che sono celebri non che à porre le loro figure, vedansi li luoghi propri, &, il libro particolare nel quale sono stampate non solamente le statue piu belle che si trouano, mà tutte l'antichità & Palazzi.

Questa

QVasta figura quì sotto vogliono che rappresenti l'Agricoltura, la quale si vede nel muro del palazzo di s. Marco, nel palazzo del Cardinale Cesis à s. Pietro, & altroue anco più intiera, ma perche si và mutando, non si dicono i luoghi oue sia.

Tauola di marmo di baſso rilieuo, che rappreſenta l'Agricoltura.

Tale imagine dimostra dunque l'officio dell'ottimo Agricoltore così dichiarata nell'Appendice di Girolamo Ferrucci all'antichità del Palladio, mà prima annotasi, che in questa tauola di marmo vi sono tutte le lettere dell'Alfabeto latino dalla vltima in poi le quali sono dispensate, vna per ciascuna figura, ouero segno che si troua in questa tauola; E donque il perfetto Agri-
K M G H
coltore, il quale con il continuo trauaglio il giorno e la notte,
C A F D
hauendo osseruato le tre stagioni del Sole, le quattro della Lu-
B E
na, & il corso naturale dell'vno & l'altro Pianeta, tratta il ne-

gogio dell'Agricoltura, lauorando la terra con fortezza pro-
uidenza, fede, & diligenza; & da questo ne riporta copiosa uti-
lità de' frutti di quella: i quali nel tempo della Luce, & delle
tenebre si creano, nascono, e coltiuano.

Dichiaratione particolare di tutte l'imagini & segni che si contengono in la detta Tauola, che rappresenta l'Agricoltura.

A. Il sole che nasce.
B. La natura delle cose compagna del Sole.
C. Li tre tempi del Sole, nell'Oriente, nel mezo giorno, nell'Occidente.
D. La Luna che tramonta.
E. La natura delle cose, velocе compagna della Luna, pianeta precipitoso: & però è alata.
F. Quattro tempi della Luna, nuoua, meza piena, & di nuouo meza piena.
G. Il giorno, ch'alza la face.
H. La notte ch'abassa la face.
I. Il Coruo che significa la diligenza.
K. Il buon lauoratore della terra, & diligente Agricoltore.
L. Il bue ouero Toro che significa la terra.
M. Il coltello fitto nel Toro, che dimostra la fatica.
N. Il sangue, che dimostra i frutti della terra.
O. Il cane, per il quale si dimostra l'amore, & la fede.
P. Il Serpente per il quale si dimostra la prouidenza.
Q. Il Leone, per il quale si dimostra la robustezza, & la scorza.
R. Il granchio, che denota la creatione.
S. Il scorpione che denota la generatione.
T. Le spiche che significano i frutti della terra.
V. L'albero notturno con il scorpione disegna la generatione.
X. L'albero diurno con il capo del bue, vhe significa la fatica.

Et questo basta per l'intelligenza delli segni, & figure, con le quali si dimostra il scopo principale di tutta l'Agricoltura,

De

Di Marforio, & Pasquino.

LA statua che hora si vede sù la piazza del Campidoglio verso Aracæli, era già a la cantonata contro s. Pietro in carcere per entrare in Campo Vaccino, alcuni pensano sia la statua di Giove Panario, perche pare che intorno habbia del pane, & in memoria di quelli pani fosse eretta, che gli tornò le guardie del Campidoglio nel Campo de' Galli, quando lo teneuano assediato, per la quale astutia si liberorno dall'assedio, del che tratta Tito Liuio, & Ouidio. Altri vogliono che sia vn simolacro del fiume Nar, quale viene dalla Sabina, & passa vicino alla Città di Narni, che perciò ha preso il nome dal detto fiume, & che sia tramutata la lettera N, in M, volendo dire Nar fluuius in Vece di Marforius, come bene dice il Fuluio, perche veramente pare che sia à giacere sopra piu presto d'vn scoglio questa statua, che sopra delli pani. altri tengono che voglia dire Marsfori Deus, come dicesse, Marte Dio del foro, non perche il foro cioè piazza oue era, fosse detta di Marte, poiche era il foro Romano come tante volte s'è notato, hora Campo Vaccino nominato, mà perche ini vicino oue hoggi è la chiesa di s. Luca in s. Martina fù il Tempio di Marte, si come si dirà trattando delli Tempij, & che perciò a somiglianza del nome di Marte fu dedicato à s. Martina, hora come s'è detto si troua in piazza del Campidoglio tutta riftoratata.

Quel capo di marmo il qual'è sopra la detta statua, è d'vn Colosso di Commodo Imperatore, si come s'è detto nel capitolo de' Colossi.

Simolacro ouero imagine antica di Marforio inanzi fosse risborata.

DElla statua tanto strapazzata detta di Pasquino, la quale si troua su'l cantone del palazzo de gli Orsini vicino à piazza Nauona, non si dice cosa alcuna, perche à bastanza s'è notato trattando della chiesa di s. Pantaleo à Pasquino, il lettore potra iui vedere dell'origine di quella, & perche sia così detta, la quale si può dire che si come corre quasi al paro della statua di Hercole che siede in Beluedere, detta il Tronco per essere senza capo, braccia, & gambe, così d'artificio mirabile è anco simile poiche d'altre poche ò niune statue si trouauano in Roma piu strappazzate di queste, ne di piu stupenda arte, che for si per ciò l'inuidiosi barbari l'hanno così malamente trattate, acciò fosse estinta la loro singolare & mirabile scoltura.

Statua

Statua di Pasquino come hoggi si troua.

Onde poi fia nato questo male & peruerso vso de spensierati, & maldicenti di attaccare scritture ouero altro à questa statua, in preiudicio di persone publiche & priuate, le quali diaboliche attioni vengono dette pasquinate, anzi farsi, che paiono che tal statua, & quella sopradetta di Marforio siano interlocutori discorrendo de'fatti d'altri, non vi è cosa di certo, solo che si pensa che à Pasquino siano posti tali scritti ouer'altro, per esser luogo molto frequentato, essendo quasi l'ombelico del habitato di Roma, siche piu siano palesi tali peruerse attioni, & che vsassero anco attaccarle à Marforio quando era simile mal trattata statua come horà quella di Pasquino, stando alla cantonata di s. Pietro in Carcere, come s'è detto, talche si come in quanto al luogo, & in quanto l'essere strappazzate erano già compagne, così li detrattori le fingeuano amiche hor consolandosi hor esfortandosi finalmente fra loro, acciò con tali fintioni faccino palesi l'attioni occulte d'altri.

Delli Caualli. Cap. XXXIII.

QVelli che di ciò scriuono, hanno lasciato memoria che in Roma 24. furono li Caualli indorati, 44. quelli d'auorio, e di marmo quasi infiniti, ma hoggi solamente quattro se ne vedono de gli antichi de marmo in piedi, duoi ristorati in cima le scale del Campidoglio ch'erano nel Teatro di Pompeo, & altri duoi sù la piazza di monte Cauallo li quali sono d'vna mirabil'arte con duoi homini ignudi, che rapresentano quelli che tengono detti Caualli per la briglia, vno fatto da Fidia, & l'altro da Prasitele à concorrenza essendo eccellentissimi scultori, la Roma vn suo cauallo, detto Bucefalo, che fù di tanta ferocità, robustezza, e perfettione, che non si lasciò caualcare se non dal detto Alessandro, & prima da Filippo suo padre, li quali furono portati à Roma da Tiridate Re de gli Armenij per farne dono à Nerone, della qual attione si legge, che accio fosse il detto Re riceuuto con splendidezza: fece Nerone indorare in vn di tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglia che solo la sala, come è piu da credere. furono poi ristorati nelle Terme di Constantino, dopoi sono stati trasportati sù la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo per li sodetti Caualli magnificamente ristorati, & collocati da Sisto V. con li suoi epitafij che si vedono, dalli quali si conosce non essere vero quello che s'è detto di iopra cioè, che fossero donati à Nerone secondo dice il Fulvio & altri, ma che Costantino li portasse di Grecia; del Cauallo di bronzo di Marco Aurelio e sua statua che si troua sù la piazza di Campidoglio, non si dice cosa alcuna, hauendone trattato nel capitolo delle statue.

Caualli, & Statue, che sono su'l monte Quirinale hoggi detto monte Cauallo, secondo erano inanzi che fossero ristorate da Sisto V.

Sotto al Cauallo di Fidia è così notato,

Phidias nobilis sculptor ad artificii præstantiam declarandum, Alexandri bucephalum domantis effigiem è marmore expressit.

Nella stessa base si legge la seguente inscrittione della quale si conosce come, quando, e da chi siano state ristorate le dette statue.

Sixtus V. Pont. Max.

Signa Alexandri Magni, celebrisq. eius bucephali, ex antiquitatis testimonio, Phidiæ & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad viuam effigem expressa, à Fl. Constantino Max. è Græcia aduecta

tuisq.

cuisq. in Thermis in hoc Quirinali monte colloca
ta, temporis vi deformata, laceraq. ad eiusdem
Imperatoris memoriam, vrbisq. decorem, in pri-
stinam formam restituta, hic reponi iussit
An. MDXXXIX. Pont. IV.

Sotto il Cauallo di Prassitelle così è notato.

Praxiteles sculptor ad Phidiæ æmulationem sui
monumenta ingenij posteris relinquere cupiens,
eiusdem Alexandri, Bucephaliq. signa felici con-
tentione perfecit.

Anticamente sotto haueuano tale inscrittione.

Sotto à vno, Opus Phidiæ.
Sotto l'altro, Opus Praxitellis.
Si come si vede nella figura posta di sopra.

Delle Librarie. Cap. XXXIV.

PAre che sia cosa condecente che volendo trattare delle Librarie di Roma, prima per sodisfatione del lettore si dichi d'alcune altre che furono famosissime, si deue dunque sapere come Pisistrato tiranno di Athene fù il primo che in detta città instituì la prima Libraria; laquale dapoi fù accresciuta molto dalli Atteniesi, Xerse entrando in Athene fece straportare li libri in Persia, ma Seleuco detto Nicanoro li raquistò & gli fece riportare in Athene, se bene Strabone lib. 13. dice che Aristotile fosse il primo che ragunasse libri in detta città, questo si deue intendere in quanto d'huomini priuati. La seconda Libraria che sia stata di gran portata, fu quella d'Alessandria d'Egitto, fatta da Tolomeo Filadelfo Re, fu la piu magnifica & illustre di tutto il mondo, sì per la gran moltitudine de'libri, poiche Ammiano Marcellino, & Aulo Gelio afferma-

no

no chi vi erano 700. mila libri, & Seneca testifica quasi del stesso numero, si anco per essere frà quelli tutta la sacra Scrittura secondo li sessanta interpreti. La terza molto illustre fu quella di Pergamo nell'Asia fatta da Eumene, nella quale scriue Plutarco vi fossero 200. mila libri. quella di Tolomeo Vogliono che fosse mandata à male dalli soldati di Cesare con fuoco & altri modi quando qui seguitò Pompeo, & combattè con Tolomeo fratello di Cleopatra, è vero che Paolo Orosio dice, che solo 400. mila ne andorno à male, & 300. mila si saluorno, hor questo basti hauer detto delle Librarie piu insigni forastiere, per compendio, volendo annumerare quelle che furono in Roma delle quali viene scritto che fossero 27. le principali ornate de diuersi marmi, pitture statue, & d'altri abbellimenti, tra tutte le piu celebri furono tre, l'Augusta, la Gordiana, & la Vulpia, l'Augusta fu edificata nel Palatino da Augusto e ripiena particolarmente delli libri che s'hebbero dalle spogle della Dalmatia, nella quale erano libri di tutte le lingue, ma specialmente de Greci & Latini senza numero, liquali furono poi trasportati in Campidoglio, e sotto Commodo s'abrusciorno, come dice Galeno nel lib. 1. de' medicamenti secondo i generi.

La Gordiana fu fondata da Gordiano Imperatore, che vi pose 72. mila volumi.

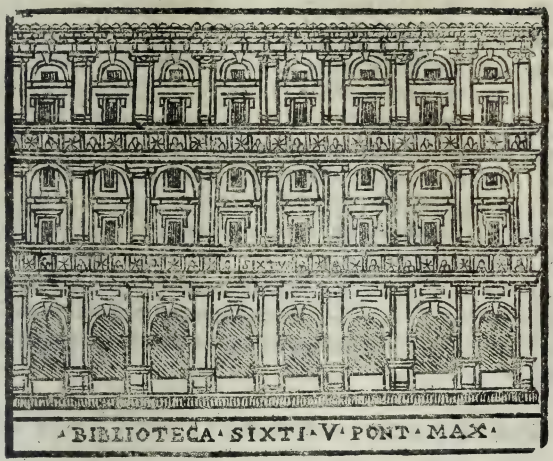
La Vulpia da Vulpio nella quale erano scritti li fatti de' Prencipi & del Senato. Asinio Pollione molto amatore de virtuosi del quale Vergilio, Horatio, & altri Poeti celebri di quel tempo tanto si lodano, & Plinio nel lib. 35. al cap. 2. dice che fece l'ingegno delli huomini Republica, fu l'inuentore delle Librarie in Roma.

Hoggi anco sono molte librarie illustri in quest'Alma, Città si de Prencipi ecclesiastici & secolari come priuati, ma perche troppo sarebbe il volere distintamente trattare di tutte, basterà breuemente dire della non mai assai lodata Libraria Vaticana de' Pontefici, la quale prima era a s. Gio. in Laterano, nella quale da diuersi Papi furono congregati molti libri, essendo poi riportata la Sede à s. Pietro in Vaticano, similmente vi fu portata la Libraria di commodità de' Pontefici, laquale da Zaccaria Papa di natione Greco fu molto ristorata, & così da altri successori illustrata, particolarmente da Nicolò V. sotto il cui Pontificato incominciò à farsi palese l'ammirabile arte anzi per modo di dire, diuina del stampare. Dapoi Sisto V. vsò ogni

dili-

diligenza & non sparmiò ad alcuna spesa in raccogliere libri per tutte le parti del mondo, cercorno li originali ò almeno li piu antichi, si che fu causa che viene ad essere la piu illustre & celebre di questi tempi, della quale vi constituì sopraſtante ouero bibliotecario il Platina, era questa libraria a piedi della scala per la quale s'ascende nella Sala Reggia inanzi à quel picciolo cortile, Sisto V. poi congiunse tutti li duoi porticali del Beluedere insieme, & fondò la Libraria nuoua che hoggi si vede con tanto splendore, & magnificenza quanto dire si possa, essendo quella tutta ornata di bellissime pitture, parte che rappresentano tutte le heroiche opere del detto Sisto V. con li versi latini sotto à ciascuna pittura, liquali dichiarano quello che essa contiene, parte tutti li Concili che sono stati fatti, parte tutte le librarie illustri, & parte finalmente gli huomini famosi per l'inuentione delle lettere, & chi desidera intendere il tutto minutamente di questa libraria, veda vn libro di Mutio Panza intitolato Vago & dilettenole giardino di varie lettioni, dal quale ne riceuerà ogni sodisfatione. hora per compimento sappisi, come in essa sono 22. mila libri, & quello che piu importa, & che la fa tanto illustre come s'è detto, è, che la maggior parte sono scritti a penna, per il che si giudica, ò che sono li veri originali, ò li più corretti transunti di quelli primi scrittori, & che vi sono libri di tutti li linguaggi, come Hebrei, Egittij, Caldei, Arabi, Armeni, Frigij, Fenicij, Greci, Latini, Iacobiti, Indiani, Persiani, Gothi, Turcheschi, Schiauoni, Germanici, Anglici, Poloni, Francesi, Spagnuoli, Italiani. & di tutte le lingue, de tutte le nationi, cosa certamente di non poca marauiglia, & questo basti per cognitione della detta Libraria.

Libraria Vaticana.



Dell'arte della Stampa quando fu trouata. Cap. XXXV.

SI tiene che questa mirabile arte venghi dall'Alemagna, essendo stati inuentori Conrado & Arnaldo Tedeschi, l'anno di nostra salute 1442. altri affermano che tal'anno fosse inuentore Corenberto pur Tedesco in Magonza città d'Alemagna, & fatti li primi caratteri di stampare il detto Conrado l'anno 1455. venisse in Italia, & dapoi portasse tal'arte nell'alma città di Roma sotto il pontificato di Nicolò V.e che furono li primi libri stampati sant'Agostino de Ciuitate Dei, & le diuine Institutione di Lattantio Firmiano in casa di Pietro de Massimi. Sono altri che trattando dell'historie della China, dicono esser vero il sodetto, ma che prima fu tal'inuentione in detto paese, e che quelli sopradetti vedendo libri stampati cercorono d'imitarli, & per corroboratione di questo é che, si trouano libri stampati piu di 500. anni nella detta China inanzi che si stampasse in Alemagna, & questo afferma medesimamente Mutio Pan

za nel

za nel discorso 4. trattando della Libraria Vaticana, della quale s'è detto di sopra.

De gli Horiuoli diuersi. XXXVI.

LA prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani, fu il quadrante detto solario, cioè l'horologio à Sole, portato da M. Valerio Messala di Catania, Città di Sicilia, laquale vinse nel suo Consolato l'anno 377. dopò Scipione Nasica trouò l'horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, ma di acqua, laquale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era meglior del quadrante, perche il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, & questo era buono da ogni tempo. Si sono poi ritrouati gli horologi che non solamente girano mostrando l'hore, & altri che non solo mostrano, ma sonano, & ogni dì si trouano diuerse inuentioni particolarmente nella Germania, & Francia, le quali riescono stupendamente in tal professione.

Delli Palazzi in generale. Cap. XXXVII.

IL più principale Palazzo fu quello che anco al dì d'hoggi è detto Maggiore sù'l monte Palatino, quale teneua tutta quella parte. Si crede così detto, quasi per l'eccellenza, poiche in tal luogo diuersi Imperatori vi fabricorno aggiungendoui diuersamente parti per memoria loro, sicome hanno fatto li Pontefici, dapoi che lasciorno il Laterano, & si trasferirono al Vaticano, è vero che molti Imperatori habitorno in altri luoghi, diremo dunque delli più principali. Quello d'Augusto fu in vn canto del Foro Romano, il quale era parte del Palazzo Maggiore, era ornato di varij marmi, e belliſſime colonne. Quello di Claudio fu tra il Colisco, e s. Pietro in Vincoli, bello e grande. Quello di Vespasiano, e Tito, era vicino à san Pietro in Vincoli, nella vigna di detta chiesa vi sono rouine infinite del detto palazzo. Quello di Nerua era tra la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua Colonna, in piazza di pietra ornato di belliſſimi marmi e porfidi, del quale hoggi anco parte si troua in piedi con qualche parte del suo portico, dal Volgo detto il Tempio delle Vergini

Vestali

Vergini Veſtali. del quale s'é notato trattando delli Portichi, & in quello delle baſiliche, ſi dira. Quello di Caracalla fu vicino a le ſue Terme, ornato di grandiſſime colonne, e belliſſimi marmi. Quello di Decio fu ſopra il Viminale, dou'è hora la chieſa di s. Lorenzo in Paliſperna. Quello di coſtantino Magno fu à S. Giouanni in Laterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati magnificamente, li quali ſi laſciano da parte per breuità, e per non eſſere ſtati coſi principali.

Della Caſa Aurea di Nerone. Cap. XXXVIII.

EDificiò Nerone vna Caſa grande, quanto vna città, ilche fu cauſa che rouinò molti edificij, laquale cominciaua tra il monte Celio, & il palatino, e ſi ſtendeua fino all'vltima parte de l'Eſquilie, cioè da la chieſa de'ss. Giouanni e Paolo, & andaua quaſi fino à Termine; l'andito della quale era coſi grande, che vi ſtaua vn Coloſſo di rame, d'altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per lunghezza, & era circondata da vn lago, & da edificij, a guiſa d'vna città, nelli quali vi erano vigne, paſcoli, e ſelue, & gran copia d'animali domeſtichi, e ſaluatichi di ciaſcuna ſorte, era tutta meſſa à oro, intarſiata con varie pietre orientali pretioſe: li palchi delle ſale erano d'auorio, riccamente lauorati, e ſi volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando ſi cenaua, ſpargeuano fiori, e pretioſi odori ſopra li conuitati. La ſala principale era ritonda, e giraua continuamente, a guiſa della machina del mondo. Queſta caſa abbrugiò al tempo di Traiano, eſſendoui in vn ſubito appicciato il fuoco.

Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale, detto Frontiſpitio di Nerone. Cap. XXXIX.

E penſiero commune che quella antica muraglia quale ſi vede su'l monte Quirinale nel giardino de'Colonneſi, ſia parte dell'habitatione di Nerone, & che da tal fabrica quel Prencipe piu che Tigre crudele ſteſſe à vedere in habito d'hiſtrione ouero Scenico il lacrimabil caſo, mentre, dico, la miſerabil Roma per ſuo commandamento s'abbruſciaua, dal quale incendio quattro Rioni ne reſtorno ſalui di quattordici, ceſſando il ſeſto

giorno il detto incendio, secondo scriue Tacito: Mà s'è vero che non di casa sua, ma dalla Torre delli Horti di Mecenate stesse à vedere l'effetto di quello suo pensiere ferino, secondo che accenna l'antico interprete del Poeta Oratio, il che è credibile, poiche da questa fabrica non haurebbe scoperto tal'inusitato caso, si come dall'edificio de Mecenati, il quale era sopra il monte Esquilino, detto di s. Maria Maggiore, come nota Publio Vittore essendo in quelli tempi iui Roma vecchia, & la parte che da questa fabrica si vede è Roma nuoua, & bene à proposito & corroboratione di questo Suetonio descriuendo tal fuoco dice, che l'incendio incominciò dalla parte del Cerchio Massimo che è contigua col monte Palatino, & monte Celio, e terminata all'vltime radici del monte Esquilino, siche si scopre che à quel tempo, quello che hora non è habitato, era habitatissimo, & conseguentemente era commodo assai il stare da Mecenati, sicome Andrea Fuluio lib. 2. cap. 6. & molto piu nel 7. diligentemente discorre affermando che tal fabrica piu presto fosse parte d'vna Torre, che seruiua per ornamento del Tempio del Sole, dico di quello che fabricò Aureliano nel monte Quirinale, acciò qualch'vno non pigliasse marauiglia, perche furono diuersi Tempij dedicati al Sole. di questo Tempio si trattara nel suo capitolo, e porra la sua intiera figura: al presente si vedono molti vestigij le rouine nelli detti horti Colonnesi, che si distendono quasi infino a Santi Apostoli, oltre alle dette mura, le quali è opinione d'Antiquarij, che fossero antiche aggiunte delle Terme di Costantino, con il portico di quello, che era dentro à questo spatio. S'è notata questa antichità quì dapoi per essersi trattato della Casa aurea di Nerone, & s'è essagerato alquanto, per rimouere l'opinione del volgo.

Residuo del Tempio del Sole, edificato da Aureliano nel monte Quirinale, detto impropriamente Frontespicio di Nerone.

Delle Case de' Cittadini. Cap. XL.

SI legge che 1797. case de Cittadini splendidissimi ornate erano in Roma, ma le piu celebri furno, quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colonne, & marmi, è stette molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputato huomini sopra a racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteua già aggiungerle cosa alcuna di nouo. Quella di Scipione Africano, che fu presso alla chiesa di s. Giorgio. Quelle della famiglia Cornelia, e di Pomponio, che anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & Aquilio, che erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colonne, le rouine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine à s. Susanna; & Crasso fu il primo, che heb

be in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro che era presso all'Arco di Tito nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra che era nel monte Celio, & fu il primo che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperat. qual'era vicina alla Chiesa di s. Eusebio, ornata di 200. superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone che furono nel Palatino. Quella di Virgilio che fu nell'Esquilie, & Quella di Ouidio vicino alla Consolatione. Et P. Clodio ne hebbe vna bellissima, & molte altre vi erano che per breuità si tralasciano, solo facendo memoria della casa delli Flauij, la qual famiglia fu così detta dal color biondo de'capegli ch'haueuano quelli di tal casata, la quale hebbe successiuamente tre Imperatori, cioè Vespasiano, Tito suo figlio, & Domitiano fratello di Tito, li quali heebero la loro casa detta Flauia molto superbamente edificata e splendidissimamente ornata nel monte Esquilino.

La casa Flauia.

Delle Curie, & che cosa erano. Cap. XLI.

TRentacinque furno le Curie in Roma, & erano di due maniere; vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra, doue i Senatori trattauano le cose publiche: & le piu celebri furno cinque, la Curia vecchia, che era doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, & in quella si prendeuano gli augurij. Le Hostilie furono due, vna era vicina al Foro Romano, l'altra dou'è il Monastero de ss. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue sono hora le Saline, e prigioni, & iui il Pont. minore faceua intendere al popolo, quali fossero li giorni festiui, & era questa detta Calabra dalla parola calo, che significa chiamare, perche in tal Curia si chiamaua per ordine le Classi secondo conueniua. La pompeana fu in Campo di Fiore, dietro al palazzo degli Orsini, & perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne piu rifatta.

De' Senaculi ouero Senatuli, & che cosa erano. Cap. XLII.

TRe furono li Senatuli: & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel Tempio della Concordia, del quale si dirà. L'altro alla porta di San Sebastiano già detta Capena. Et il terzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori delle Prouincie nimiche, alli quali non era permesso entrare nella Città, del quale si ragionarà. Vogliono altri che vi fossero alcuni altri Senaculi, ma che quelli tre sudetti fossero li piu celebri, sicome accenna Girolamo Ferrucci nell'appendice al libro dell'Antichità del Fulvio con autorità de scrittori antichi, & dapoi tra gl'altri che vi fosse quello delle Donne nel monte Quirinale insieme con il Marliano nel lib. 4. cap. 23. questo asserendo & dimostrando che fosse cosa necessaria essersi tal edificio publico per diuerse cause, particolarmente ò perche iui solamente le donne ò almeno le pouere fossero iui chiamate come al proprio tribunale, ò chiamassero l'altre, acciò quando prima le loro liti & cause sotto particolari giudici fossero spedite, per non essere sforzate d'andare ad altri tribunali, ouero anco acciò in-

tal luogo le Matrone & quelle che di costume & d'età auanzauano l'altre, in certi tempi deputati si potessero ritirare à trattare delli loro riti, sacrificij, & ceremonie, secondo dice anco l'istesso Marliano, talche si come la parola latina Senacolo non significa altro che luogo, ouero palazzo fatto & ordinato per congregarsi in esso il Senato, & per consultare come s'è accennato di sopra, così in questo si congregassero le dette matrone le quali per suo essere si vengono à riputare come Senatrici per modo di dire, benche non propriamente.

Senacolo delle Donne come era.

Delli Magistrati, cioè officij co'quali Roma, & il Romano Imperio fu gouernato. Cap. XLIII.

ROma fu primieramente gouernata da Sette Re, cioè da Romolo, Numa Pompilio, Tullio Hostilio, Anco Martio, Tarquinio Prisco, Seruio Tullo, & Tarquinio Superbo, il quale fu scacciato dal Popolo Romano, & si risolse trouandosi aggrauato di molte tirannie loro, ordinare altri officij per il gouerno, si che creorno duoi Consoli, li quali haueuano la potestà regale, ma non stauano in tal magistrato più di vn'anno, & il primo

primo fu Iunio Bruto: vi erano poi gli altri officiali, come, il Pretore Vrbano, & Peregrino, li Tribuni della plebe, Il Questori, li Edili, li Censori, li Triumuiri, li Prefetti, i Centumuiri, il Dittatore ne i tempi pericolosi, & altri inferiori officij, il Pretore era di due sorti, Vrbano, & Peregrino, e qualche volta sotto questo nome di Pretore se intendeua l'Imperatore. Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore Peregrino, giudicaua nelle cose de'forestieri. Li Tribuni delle plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire, li decreti del Senato, de'Consoli, ò d'altro Magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Console. Li Questori Vrbani, haueuano cura delli danari dell'Erario, de'maleficij, & di leggere lettere nel Senato. Li Edili, haueuano cura delli Tempij, della Città, che fosse tenuta netta, che si ristoraßero li Condotti, & altri luoghi, delle gratie, de'giuochi solenni, & publichi: & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Curuli, erano li nobili, detti Curuli, perche questi quando andauano in Curia erano condotti in carretta. I Censori erano duoi, e duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribù, haueuano cura dell'entrate de i Tempij, e del commune, corregeuano i costumi della Città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano tre, & di tre maniere, Criminali ouero Capitali, Mensali, e Notturni. I Criminali, haueuano cura delle prigioni, e senza di loro non si puniuano li malfattori, I Mensali, erano sopra li banchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne delle Città, & principalmente del fuoco. I Prefetti, erano di quattro maniere: L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, il Pretorio. L'Vrbano, haueua autorità di render ragione in luogo di Magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito dalla città. Il Vigile, era sopra li incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfatori, & ordinare le veglie ne i Rioni per il tempo della notte. I Prefetti del Pretorio, haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, le sue sentenze erano inappellabili. Vi erano ancora de gli altri magistrati, come i Centumuiri, cioè cento huomini, che faceuano vn Magistrato, il quale haueua cura di giudicare le Tribù, le quali erano trentacinque, si che tre erano per ciascuna Tribù, & benche vengano à mancare cinque secondo il detto numero, era

però così chiamato questo Magistrato per maggior facilità. Vi fu anco l'officio del Dittatore, il quale soleua dalli Consoli con viua voce essere nominato: & tal officio s'ordinaua in certi tempi pericolosi della Republica: e così altri poi officij inferori vi erano, li quali si tralasciano per breuità, & li detti Magistrati si soleuano il primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre creare.

Delli Comitij. & che cosa erano. Cap. LXIV.

COmitio propriamente vien dal verbo Coeo, che significa congregarsi. Molti furono i Comitij, & erano luoghi sco perti, doue si ragunaua il Popolo & i Caualieri, particolarmente per render i partiti nella creatione de'Magistrati. Due furono li principali, vno detto Vniuersale, l'altro li Septi. L'Vniuersale era vicino al Foro Romano, doue è hora la chiesa di s. Theodoro, oue fu il fico Ruminale sotto al quale furono ritrouati li bambini Romolo & Remo allattati dalla Lupa, come bene lo dichiara Tito Liuio nel lib. 1. dicendo: Primum Romularem ficum a Romulo dictam putat, quæ deinde voce paulatim deprauata, Ruminalis cæpit appellari. Li septi erano vicini à Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino, & oltra verso s. Biagio, che perciò è detto in Monte Citorio.

Comitio vniuersale come fu anticamente.

Delle Tribu. Cap. XLV.

AL tempo di Cicerone secondo esso in molti luoghi particolarmente nell'Oratione contro Rullo, testifica essere in Roma 35. le Tribu, secondo nel precedente capitolo s'è accennato, cioè, l'Emilia, l'Anienſe, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Cruſtumina, l'Eſquilina, la Falerina, la Fabia, la Galeria, la Lemonia la Metia, la Narnienſe, l'Orticulana, l'Vfentia, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Popilaria, la Pontina, la Publicia, la Pupinia, la Quirina, la Romulia, la Sergia, la Suburrana, la Scaptia, la Stellatina, la Sabbatina, la Tarentina, la Tormentina, la Velina, la Veientina, la Vetturia e la Volitina; mà Plinio & Tito Liuio ſolamente ne nominato quattro delle ſopradette; cioè la Suburrana, la Palatina, la Collina & l'Eſquilina, dette coſi dal nome delli luoghi.

Delle Regioni, cioè Rioni, & ſue inſegne. Cap. XLVI.

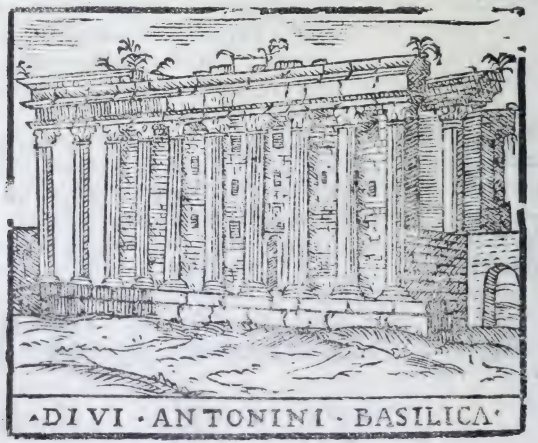
ROma anticamente hebbe quattordici Regioni, ſi come medeſmamente hoggi. Quello de' Monti laquale hà per inſegna trè Monti. Colonna à vna Colonna. Triuio fà tre ſpade. Santo Euſtachio fa il Saluatore in mezo a due corna di ceruo. Ponte fa vn ponte. La Regola fa vn Ceruo. Ripa vna Ruota. Traſteuere vna teſta di Leone. Campidoglio detto anco Campitello vna teſta di Dragone. Parione vn Griffone. Pigna ha vna Pigna. Campo Marzo la Luna. Sant'Angelo vn'Angelo. Et Borgo detto città Leonina, perche Leone IV. la fortificò di mura, acciò la Baſilica di s. Pietro foſſe da ſaccheggiamenti & altre male attioni ſicura. Altre volte Borgo non era computato tra li Rioni, sì che erano ſolo tredeci: ma Siſto V. lo fece, & però l'impreſa ſua è vn Leone che ſiede ſopra vn caſſone con trè chiaui; & in mezo è l'arma del detto Pontefice. Il caſſone ſignifica l'Erario, perche in queſto Rione è compreſo Caſtel Sant'Angelo, nel quale ſi ſuol ſerbare il teſoro: & il Leone poggia il piede deſtro ſopra trè monti, tenendo in eſſo vna ſtella.

Delle

Delle Basiliche, & che cosa erano. Cap. XLVII.

Due se furono le Basiliche in Roma, ma le piu nobili furono 14. cioé la Iulia, la Vulpia, & quella di Paolo, quella di Nettuno, di Macidio, di Marciano, la Vascellaria, la Porcia, la Costantiniana, quella di Floccello, quella di Sicinio, l'Argentaria, l'Alessandria, & l'Antonina, & tra queste furono stimate le più principali, quella di Paolo, l'Argentaria, l'Alessandrina, & l'Antonina, erano queste Basiliche loggie, ò porticali molto spacio si, con altri luoghi oue si ragunauano li litiganti, ouero negotianti, sì per mercantie, come per far pratiche, ò per pigliar consiglio, ò per altri negotij, e perciò communemente soleuano essere edificate vicino alle piazze, hoggi per esserne poco ò niente di vestigij delle dette Basiliche, si dirà solo di quella d'Antonino, e si porrà qui sotto il suo disegno secondo al presente si ritroua, benche sia stata accennata fra li Portichi, per hauere il porticale, il volgo dice essere stato qui il Tempio de la Dea Vesta, ma si gabba, poiche fu nel Foro Romano oue hoggi è la Chiesa di s. Maria Liberatrice, come s'è già detto trattando delli Portichi.

La Basilica d'Antonino Pio, secondo hoggi si troua.



Del Campidoglio. Cap. XLVIII.

TArquinio Superbo della preda di Pometia Città de' Latini cominciò il Campidoglio, cosi detto da vn capo di huomo detto Tolo che vi fu ritrouato, nel fare li fondamenti, che gocciolaua sangue, scritto di lettere Toscane, & che fu mandato per vn'Indouino in Toscana, dimandatogli il parere di questo, rispose, che quel luogo sarebbe il capo d'Italia; & M. Horatio Puluilio essendo Console lo finì: & Q. Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate: & alla salita di quello, verso il Foro vi erano 100. gradi. Vi erano anco statue d'oro, d'argento, vasi d'oro, d'argento, e di cristallo di valuta inestimabile, tremila tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbruscioffi quattro volte. La prima, 415. anni dalla sua edificatione. La seconda, al tempo di Silla, & fu rifatto da Vespasiano. La terza, al tempo di Domitiano, il quale lo rifece piu magnifico, che non era prima, & li costò piu di 12. mila talenti. La quarta, al tempo di Commodo: & di tanti edificij che vi erano, non si vede hoggidì in piedi se non il Campidoglio, mezo guasto, ristaurato da Bonifacio VIII. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti, che erano in quello, superauano li miracoli de gli Egittij. Non si dice cosa alcuna delle statue tanto antiche, come moderne, che si trouano fuori dentro del Campidoglio, perche trattando delli Coloffi, & Statue s'è notato. Gli anni passati furono incominciati li fondamenti dall'altra parte del Campidoglio, acciò habbi anco corrispondenza all'architettura della parte finita sicome è la sua figura nella seguente facciata.

Campidoglio secondo hoggi si troua.

Dell'Erario, cioè Camera del commune: e che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

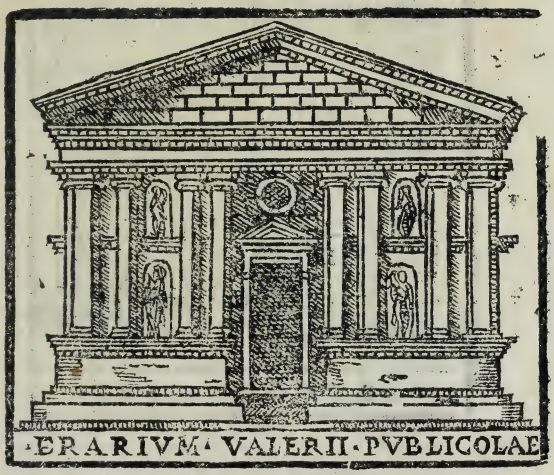
Cap. XLIX.

ERario non vuol dir altro, che luogo nel quale si serbano non solo li denari, ma le cose simili pretiose. Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del popolo Romano, fatto da Valerio publicola, fu presso alla rupe Tarpea, verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte, cauò quattro mila e cento trentacinque libre d'oro, noue cento mila d'argento, & in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Carteginese nel Consolato, di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 720. libre d'oro, 92. mila d'argento, & fuori del conto 375. mila. Il secondo fu poi doue è hora la Chiesa di s. Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma era di Rame senza segno alcuno, & Seruio Tullio fu il primo che la segnasse, & la segnò con l'effigie della pecora, & di qui fu poi detta pecunia. Et nel Consolato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carrette da

te da due rote, & dall'altra vna prora di naue: fu zeccato 62. anni dopò l'oro, il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno. Et prospero Parisio nota come Saturno quando viueua Iano fece la moneta con due teste da vn canto, cioè Iano Bifronte, & dall'altra vna naue, per dimostrare Iano che venne in Italia con vna naue, & che Alessandrio Farra nel suo Settenario scriue, hauer visto vna moneta ò medaglia di tal sorte, onde anco Ouidio dice al proposito.

Scolpirno poi ne i bronzi i successori,
La forma della Naue accioche fede
Facesse al mondo del venuto Dio.

Erario di Valerio Publicola come fu anticamente.



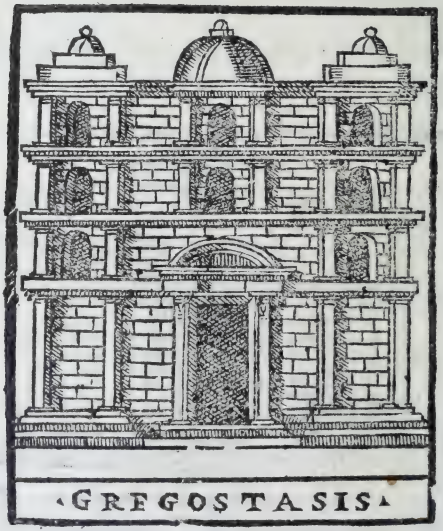
Del Gregostaso che cosa era, & à chi seruiua. Cap. L.

VOgliono, che fosse in quel cantone del palatino, sopra le rouine, oue è la chiesa di s. Maria Liberatrice, altri come il Fulvio tiene, che fosse sopra il Comitio: hora basta, questo era

vn

vn luogo nel quale si alloggiauano li Ambasciatori, che veniuano à Roma che non erano de'nemici, perche à quelli era il luogo appartato fuori della Città, come poco dapoi si dira, qui dunque si riceueuano questi tali, è particolarmente per la natione Greca era luogo separato più degno de gli altri, nel quale erano più splendidamente trattati per rispetto delle belle lettere che tra quelli fioriuano, e specialmente la Filosofia, e l'arte Oratoria.

Grecostasi come già era.



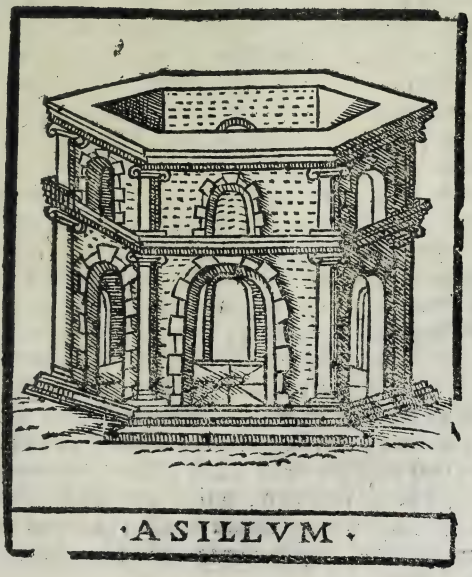
Della Secretaria del Popolo Romano. Cap. LI.

PResso alla statua di Marforio, era la Secretaria del Popolo Romano, e fù rifatta al tempo di Honorio, Theodosio Imperatori, essendo casualmente consumata dal fuoco.

Dell'Asilo che cosa era. Cap. LII.

NElla piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Cauallo di Marco Aurelio Antonino, v'era vn luogo, detto l'Asilo, che fu fatto da Romolo per dar concorso alla sua nuoua Citta, con autorita, & franchigia, che qualunque persona, cosi seruo, come libero, tanto terrazano, come forastiero, fosse libero in tal luogo, benche hauesse commesso qual si sia errore, se non fosse stato più che enorme, éra in tal luogo saluo; ma Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che non seruisse ad altro, che a dare occasione alle genti di mal fare, & questo basta in quanto al sapere dell'Asilio Romano. chi desidera intenderne meglio, legga Tito Liuio, Plutarco, Marliano, Dionisio, Strabone, Ouidio, Suetonio, & altri, & chi brama sapere chi prima instituisse l'Asilo oltra il Romano, veda Statio, anzi lo legga.

Asilo come fu anticamente.



Delli Rostri, & che cosa erano. Cap. LIII.

ROstra era vn Tribunale, che staua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano le leggi, ancor si recitauano le orationi al popolo. Auanti a questo tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi, & vinti per recare grandezza nella Republica, & era così detto perche era ornato di quello metallo che haueuano pigliato dalle prore delle naui delli Antiati, perche come si sà, le punte delle prore delle naui si sogliono armare di ferro ouero di altro metallo. che si dimandano Rostra, che vogliono dire speroni di naue ò galea. Liu. lib. 6.

Dell'Equimelio, Campo Martio, & Tigillo Sororio. Cap. LIV.

VIcino alla chiesa di s. Giorgio, era vn luogo detto Equimelio, da Melio, il qdale per essersi voluto impatronire di Roma, fu morto, e confiscati al publico i suoi beni: & i Consoli volsero, che la sua casa fosse gettata à terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio, come habbiamo già detto, fu chiamata Equimelio. L'istesso dice il Fuluio, che interuenne à Spurio Melio, Tito Liuio nel lib. 4. nota essere stato l'Equimelio sotto il Campidoglio, così Cicerone dimostra quasi l'istesso nell'oratione, che fa per la sua casa auanti a Pontefici. Il Campo Martio fu di Tarquinio Superbo, e dopo la sua espulsione fu dedicato à Marte quella parte che era tra la Città & il Teuere, & perciò fu detto Campo Martio, & iui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose pertinenti alla militia: si stendeua infino à ponte Miluio, cioè ponte Molle, questo campo, & così il restante che non seruiua alla militia, fu concesso ad alcuni Cittadini che non haueuano terreno. Presso al Tempio della pace, hoggi detto s. Maria nuoua, vi era vn luogo fatto con duoi pareti di muro, l'vno incontro all'altro sopra li quali si posaua vn legno. qui sotto passò l'vno de' tre Horatij, che per hauer vccisa sua sorella, in segno di giustitia purgò il suo peccato, Tigillo per se stesso non significa altro che trauicello.

De'

De' Campi Foreſtieri, & della Villa publica. Cap. LV.

DOue é hora la chieſa de'Santi Quattro, ſtantiauano li ſoldati dell'armata Romana, che era à Miſeno: e di li furono chiamati campi Foraſtieri, & ancora Peregrini. Mino era vn monte in mare non molto diſcoſto da Pozzuolo, del quale trattando Vergilio nel 6. dell'Eneid. dice, *Monte ſub ærio, qui nunc Miſenus ab illo Dicitur, æternumq. tenet per ſecula nomen,* La Villa publica era vn magnifico edificio, in Campo Martio preſſo alli Septi, cioè Septa, il che così in genere ſignifica tutti li luoghi che ſono ſerrati, e perciò in Campo Martio ſi dice, che vi erano li Sapta, perche vi erano luoghi ſerrati di tauole, nelle quali ſoleua il Popolo Romano ſtare à dare li ſoffraggij per l'elettione de'magiſtrati, così ſi dice che qui vicino era tal'edificio detto Villa publica, doue ſi riceueuano li Ambaſciatori delle Prouincie nimiche del popolo Romano, a'quali non era permeſſo di alloggiare dentro alle mura della Città, perche non era anco il Campo Martio riſerrato dentro la Città in quel tempo, & iui del publico alloggiauanli, & gli dauano da viuere.

Della Taberna Meritoria. Cap. LVI.

DOue è la chieſa di s. Maria in Traſteuere, era vn'habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li ſoldati vecchi & infermi, che haueuano ſeruito al Popolo Romano; & eſſendo fatti impotenti erano del publico gouernati tutto il tempo della vita. La quale buon'opera di pietà il Noſtro Signor Gieſù Chriſto illuſtrò con gran miſterio nel ſuo naſcimento, che per tutto vn giorno & vna notte da queſto luogo vicì vn fonte di oglio con riuo grandiſſimo, che corſe infino al Teuere, per il quale era ſignificato la ſua Diuina gratia eſſer venuta & ſparſa abondantemente ſopra tutti a chi la voleua riceuere: & perciò non ſolo la terra mà l'acqua iſteſſa veniua ad eſſere ingraſſata & impinguata di quello ſopracelleſte dono. Perche poi foſſe chiamata Taberna Meritoria, laſciate molte ſignificationi fatte da Girolamo Ferrucci, baſta dire, che

si come meritorium vuol dir cosa che si dà per prezzo, ouero guadagno, così sono detti Equi meritorij li caualli che si pigliano à vettura, similmente tal luogo era come compro dalli soldati con il suo hauer ben seruito.

Taberna meritoria come era.

Del Viuario. Cap. LVII.

ERa trà la porta di S. Lorenzo & s. Agnese, detta porta Pia, vn luogo chiamato Viuario, nel quale li antichi Romani particolarmente teneuano serrati diuersi animali feroci, seruendosi di quelle nelle publiche caccie à diletto di loro, & del popolo, mà se si stà in vigore della parola Viuarium, benche si possa in qualche parte dire, che conuenga secondo s'è detto, nondimeno non è il suo proprio, perche Viuarium dicitur locus in quo ea animalia quæ ad victum solum spectant seruantur, vti sunt pisces, aues, feræ, & similia, come si fà nelli luoghi detti barchi, ouero parchi, detti per contrario senso, cioè, che non si parchi, non se perdoni, perche si ammazzano li animali che in quelli si seruano dentro.

Viua-

Viuario come già era.

Delli Horti di Mecenate, e di Saluſtio, del Colle delli horti, e delli moderni come Palatini, hora detti Farneſiani, & altri. Cap. LVIII.

Diuerſi furono li Famoſi Horti al tempo delli antichi Romani, mà ſi dirà ſolo delli più famoſi & principali, che furono li Mecenati, & quelli di Saluſtio; quelli di Mecenate erano nel monte Eſquilino, cioè di s. Maria Maggiore, prima vi era vn campo nel quale ſi ſoleuano ſepelire li corpi morti, mettendoli in certi pozzi, dimandati Puticoli dalli antichi, de' quali ſi dirà nel ſuo capitolo, dipoi fu introdotto l'vſo di abbruſciarli nel ſteſſo luogo, ma per il fumo che faceua danno, Auguſto donò queſto campo à Mecenate il quale fu come vn ſicuro patrocinio de Poeti, & altri virtuoſi, che perciò li fauoreuoli de tali ſogliono eſſere chiamati Mecenati, onde venuto è quel detto,

Sint Mecœnates, non deerunt Flacce, Marones. Hauuto adunque questo luogo, vi fabricò & ordinò horti bellissimi & habitationi molto magnifice, con vna torre celeberrima tanto da scrittori nominata, sopra la quale vi fu Nerone per vedere Roma abbruciare, come s'è detto poco di sopra trattando del Frontespitio detto di Nerone. Nota Donato, che se bene Vergilio vsaua molto lo stare a Napoli & Sicilia, con tutto ciò vicino alli horti di Mecenate haueua vna sua casa. & Horatio poeta sopradetto, morendo sotto Augusto lo lasciò herede, il quale con molta pompa fu sepolto appresso à Mecenate.

Casa & Horti di Mecenate secondo già erano.

QVelli di Salustio erano nel monte Quirinale, cioè monte Cauallo, incominciauano vicino à Santa Susanna, che per hoggi quelli luoghi vengono detti di Salustio, & si estendeuano infino alla Trinità: li quali comperò & acconciò con li denari inanzi dall'officio della Pretura che hebbe dell'Africa interiore per il fauore di Gaio Giulio Cesare. Erano di tutta

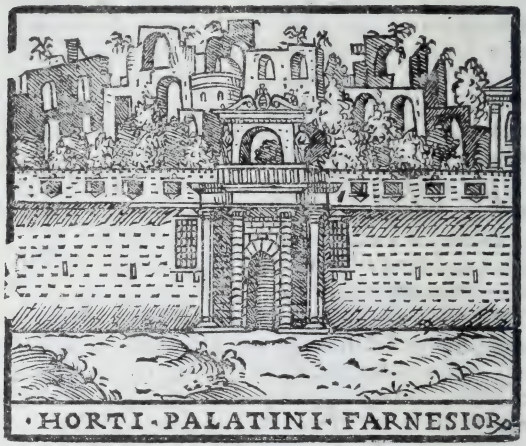
amē-

amenità, e d'aere salubre, che molti desiderauano lasciare il Palatino per venire quiui ad habitare; & in questo luogo era la casa con sua piazza di detto Salustio.

Il Colle poi de gli horti era dalla porta detta del Popolo, per insino oltre alla chiesa della Trinità, & era così nominato per la fertilissima pianura per conto de hortaggi che gli era sotto: al presente è tutto ripieno di case, si che pare vna nuoua citta, anzi di continuo si va ampliando che pare propriamente voglia venire il tempo d'antichi Romani, perche si come il bisogno dell'acque essendo per l'antichità & malignita de barbari rouinatili Acquedotti, il che causaua caristia d'acque, si risolsero habitare da basso, hoggi essendo per mezo de Pontefici ristorati e fatte così abbondanti acque l'alte parti, per causa delle innondationi si ritireranno, abandonando la parte bassa.

Hoggi si vedono bellissimi luoghi tanto in Roma come fuori di ricreatione come giardini, ouero vigne, tanto de Prencipi della chiesa come de secolari, anzi de gentilhuomini priuati, non solo de vaghissime fonti, ma de statue, antichita, habitationi, & altre cose molto dilettenoli & ornati. E chi volesse dire solo qualche cosa de tutti, troppo sarebbe cosa lunga, si che basta in genere accennarli, e ciascuno potra per suo diporto ricercare delli piu principali che sono Frascati, oue sono diuersi bellissimi luoghi, Caprarola, Tiuoli, & altri fuori di Roma. Qui poi è il giardino de Medici, del Cardinal Mont'alto, di Papa Giulio, di Monte Cauallo, de Mattei, la Senese, & altri per modo di dire infiniti. Gli Horti Palatini, hora sono detti Farnesiani, si chiamano Palatini dal monte, sopra il quale sono, & perche sia così nominato s'è narrato trattando delli Monti, Farnesiani poi adimandati perche la famiglia Farnesia sopra vna parte di questo Monte vi ha fatto vn recettacolo di dilicie, poiche iui si trouano giardini, horti, vigne, vccelliere, peschiere, fonti, antichita, & altro; s'è detto particolarmente del luogo de' Farnesi, per essere sopra tante antichita fondato, & d'intorno circondato, il quale arriua fino a s. Anastasia.

Horti Palatini detti Farneſiani, come hoggi ſi trouano.



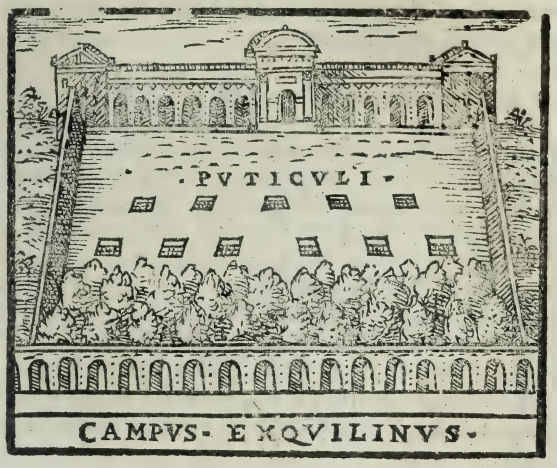
Del Campo Eſquilino nel quale erano li Puticuli. Cap. LIX.

ESquilino vogliono che ſi diceſſe, perche vi ſi faceſſero le veglie, ouero ſentinelle del Re Tullo Hoſtilio, il quale aggiunſe queſto monte alla Città, come dice Tit. Liu. nel lib. 1. & medeſimamente Ouid. lib. 1. Faſt. *Adde quod excubias, vbi Rex Romanus agebat. Qui nunc exquilias, nominat collis habet.* ouero che ſia così nominato; perche venghi tal nome eſquilio, ab excolendo, che ſignifica coltiuare, poich'e prima queſta parte era incolta, e Tullo fu cauſa che ſi coltiuaſſe: Queſto monte adunque hoggi è detto di s. Maria Maggiore, oue erano alcuni luoghi detti Puticuli, de'quali ſi ſeruiuano per ſepoltura publica de'poueri & plebe: vogliono che così ſi chiamaſſero ò perche foſſero in forma de pozzi, per il cattiuo odore che da quelli vſciua, perche ſi putrefaceuano in quelli li corpi, come Feſto afferma, perche dapoi L. Sylla fu il primo che introduſſe l'vſo d'abbruſciare li corpi. Et Auguſto che tra l'altre

buone

buone opere attese con diligenza, che l'aere fusse salubre, & molto piu essendo questa parte habitata da molti nobili, donò questo luogo à Mecenate, del quale s'è detto di sopra, acciò lo coltiuasse, hoggi ancora si vedono in queste parti specialmente sotto terra infinite vrne, & diuersi vasi murati sotteranei, li quali seruiuano per riporui le ceneri de'corpi abbruściati.

Campo Esquilino & Puticuli come furono.



Del Velabro oue era, & d'onde vien detto. Cap. LX.

OCcorreua alcuna volta, che crescendo il Teuere inondaua la pa te ch'è fra S. Giorgio detto in Velabro, & s. Anastasia, e scuola Greca, onde per passare bisognaua pagare vna certa moneta, dicono molti scrittori, che era detta Velatura, & che di quì sia nato, che con tal nome di Velabro sia nominato il detto luogo, si come Pomponio Leto afferma, nondimeno non si troua tal parola Velatura in alcuno significato, ma si bene Velabrum, che vuole dir luogo nel quale si stendeuano vele, ouero pezzi di tela grandi, sotto li quali si vendeuano diuerse cose, si come con questa diffinitione viene apertamente così

dichiarato, Velabrum est locus in Vrbe iuxta Auentinum montem, in quo vela obtendebantur, sub quibus oleum, & similia vendebantur, & Plaut. in Capt. Quasi in Velabro olearij. Dapoi si riempì, si che è cosa piu incredibile sia tal nome deriuato da la parola Velabrum, il qual'è il suo proprio, che da Velatura; essendo poi redrizzato nel suo letto il fiume, & allargato, si come s'è detto trattando del Teuere, fu questo luogo chiamato Foro Boario, da vna statua di vn boue di bronzo che vi era. Altri vogliono che fusse detto Boario dal Vendere, & comperare buoi, che iui si faceua. In questo luogo furono fatti la prima volta li giuochi de' Gladiatori.

Delle Curie. Cap. LXI.

LE carine cominciauano presso al Colosseo, ò vogliamo dire Coliseo, nelle radici del monte Esquilino, e secondo alcuni alla falita del Campidoglio, & seguitauano la via Labicana presso alla Chiesa de' ss. Pietro, e Marcellino, & per la via che risponde a s. Giuliano, & indi poi per l'Arco di Galieno, hoggi detto di S. Vito, per la contrada di Suburra, sotto S. Pietro in Vincoli, ritornauano al detto Coliseo. Furono dette Carine, da gli edificij i quali erano fatti à similiglianza del fondo della naue, percioche Carina significa propriamente la concauità della naue. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma, Tra l'altre case nobili vi fu quella di Pompeo Magno.

Delli Cliui, & che cosa erano. Cap. LXII.

ALtro non significa Cliuo che collina, ouero luogo che si ascende non con molta difficolta: per la Città vi erano molti Cliui, ma i più celebri erano quelli, doue si saliua a Campidoglio, del quale ragionando Cicerone lib. 2. ad Att. dice, Quem ego in Cliuo Capitolino, te signifero ac Principe, collocaram. & il piu antico era presso alla chiesa della Consolatione, che al tempo de' censori fu lastricato. L'altro era sotto il palazzo del Senatore che cominciaua dal Tempio della Concordia, doue hoggidì si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Presso a questo era l'altro Cliuo, che cominciaua dall'Arco di Settimio,

& si

& si puo credere, che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondenza all'arco, si ancora per la selciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu trouata. Il quarto Cliuo era dall'altra banda del monte, alle scale d'Araceli, onde si sale ancora hoggidi con gradi 124. di marmo. Et tra ss. Giouanni e Paolo, & il Cimiterio di s. Gregorio era il quinto, detto il Cliuio di Scauro.

Delli prati. Cap. LXIII.

NEl Campo Vaticano erano li Prati Quintij, da L. Quinto Cincinnato nominato; sono presso al Castel di Sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati secchi, perche altre volte erano sterili atteso che non si coltiuauano: hoggi benche siano pieni di vigne & altro, nondimeno ritengono l'istesso nome, iui presso si veggono li vestigij di vn cerchio, ò vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa erano i Prati di Mutio Sceuola, donatili dal Popolo, quando stimò piu la salute della Patria, che la sua stessa, contra il Re Porsena.

De i Granari publici, & Magazini del sale. Cap. LXIV.

NElla pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del popolo Romano, & oltre à questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazini del sale furono vicini à detti granari, ordinati da Anco Martio, & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale: e per questo fu cosi nominato, & Publio Vittore dice, che in tutti li Rioni erano granari. La fel. memoria di Greg. XIII: per il publico fece li Granari, che sono a Termine, cioè nelle fabriche delle Terme Diocletiane, si come s'accennò trattando di quelle, nella facciata de' quali vi è questa inscrittione, con sua arma.

Gregorius XIII. Pont. Max.
Aduersus annonæ difficultatem subsidia præparans. horreum in Thermis Diocletianis extruxit.
Anno Iubilæi M.D.LXXV. Pont. sui III.

Et

Et la felic. memo. di Papa Paolo V. medesimamente come molto zelante del ben publico, benche fosse aggrauato da molti edificij importantissimi, particolarmente di condurre l'acqua Paula, della quale s'è detto al suo luogo, & sontuosissima Cappella ad honore di quella santissima imagine di s. Maria Maggiore, e di quella tanto immensa & vnica fabrica ecclesiastica al mondo di s. Pietro in Vaticano, intorno alla quale con tanto gran numero d'huomini s'attendeua, siche per li detti edificij & per altri era l'anni passati necessaria cosa mantenere li birri alla porta di s. Lorenzo per schifare li scandoli che sarebbono succeßi per causa del bisogno della calce, poiche se bene non solo in Roma, ma anco à Tiuoli piu del solito lauorauano le Calcare, nondimeno non si poteua supplire, tanto sorbiuano gli edificij predetti & particolari, à talche fu necessario che molti non solo de primati, mà de'Prencipi tralasciassero di porre in effecutione il bramoso volere che di fabricare haueuano, come il Cardinale Bellarmino titolare della nostra chiesa di s. Maria in Via, al quale fu necessario aspettare alcuni mesi per dar fine alla predetta Chiesa, questo s'è detto come cosa singolare, non leggendosi mai esser accaduto questo, nondimeno dico che hà fatto magnificamente seguitare l'ordine incominciato delli Granari sudetti di Gregorio, & finiti, nelli quali vi ha fatto degnamente porre la sua arma, con tal'inscrittione.

Paulus V. Pont. Max.
Aduersus maiores annonæ difficultate maiora subsidia præparans, noua hęc horrea veteribus adiecit. Anno M. DC. IX. Pontif. sui V.

Delle Carceri publiche. Cap. LXV.

QVello, che era à piedi di Campidoglio doue furono posti ss. Pietro, e Paolo in prigione, si dimandaua il Carcere Tulliano fatto da Anco Marcio, & da Tullio Re. Et quello, ch'era vicino à s. Nicolò in Carcere, fu edificato da Claudio, vno de'Decemuiri, & egli fu il primo, che in quello fu condannato à morte, per volere far violenza à Virginia figlia di Virginio Centurione.

D'al

D'alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma. Cap. LXVI.

COme molto superstitiosi ch'erano li Romani & dati ad ogni sorte d'Idolatria, come bene trattando delli santissimi Apostoli Pietro & Paolo Leone il Magno, & parlãdo della città di Roma dice. Hæc autem ciuitas ignora suæ prouectionis auctorem, cum pene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus: & magnam sibi videbatur assumpsisse religionem, quia nullam respuebat falsitatem. conseguentemente celebrauano infinite feste in honore delli suoi falsi Dei, delle quali le piu principali erano queste, quelle di Iano a li 9. di Gennaro, cioè le feste Agonali. Nelli duoi vltimi giorni di Febraro sacrificauano à Marte. Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali, in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era dou'è hora Campo di Fiore, così detto dal suo nome. I giuochi Florali si faceuano già à piè del Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, oue era il suo Cerchio, come s'è detto ragionando delli Cerchi, & era verso la parte di s. Nicolò in Capo le case, detto delli Archimonij, oue si vedono anco vestigij di muri antichi serrati per le meretrici, le quali già con ogni licenza di parole dishoneste, & mouimenti lasciui faceuano li giuochi, hora è quasi il tutto ripieno di case, ma perche pareua cosa molto indegna celebrare le feste in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fosse Dea, & che ciò si facesse per quella, si come altroue s'è detto. Alli sei poi del stesso Mese d'Aprile in memoria della vittoria hauuta contro i Latini, andauano i Caualliere con gran pompa vestiti, portando nella destra rami d'oliuo, dal Tempio di Marte (che era nella via Appia, discosto da Roma miglia 4.) à quello di Castore, & Polluce. A 29. di Maggio erano li Lustri, & erano festiui di Marte, ne' quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari. Nell'Autunno si celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel Mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, li Apollinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circensi, & altri che per breuità si lasciano da parte.

Del

Del Sepolcro d'Augusto, detto Mausoleo.
Cap. LXVII.

COsa stupenda fu il Sepolcro di Augusto nella valle Martia, & iui si vedono ancora li vestigij, vicini alla Chiesa di san Rocco il quale hoggi è posseduto dalla famiglia de' Soderini. Era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, haueua 12. porte, tre cinte di mura: & era di forma ritonda, d'altezza di 150. cubiti: sono diuersi li cubiti ma si parla delli communi ch'è la lunghezza dal gomito al principo delli deti, che ciascuno cubito viene à fare sei palmi antichi, non delli palmi d'architetti moderni, de'quali s'è trattato altroue, che veniuano à essere 24. deti per cubito, secondo Vitruuio lib. 3. perche il detto palmo antico era la larghezza de quattro diti congiunti, che perciò seguita poi la palma della mano. Nella sommità di detto Mausoleo era la statua di bronzo d'esso Augusto, & pieno d'alberi, & herbe, che sempre sono verdi, come Lauri, Leandri, Cerase marine dette anco Alioni, Mortelle, & di molte altre sorti, si come anco hoggi ve ne sono: la qual verdura veniua à dimostrare la vita perpetua. Vi erano le stanzette & luoghi oue si metteuano le ceneri de'corpi abbrusciati, perche lo fece fare non solo per se, ma anco per tutti li descendenti suoi. Fu poi chiamato Mausoleo, perche tutti li sepolcri, che sono fatti con gran splendidezza, sono così detti da Mausoleo Re di Caria, al quale Artemisia Regina sua moglie vi eresse vn sepolcro tanto nobile, che viene fra li sette miracoli del mondo annouerato. Haueua anco da la parte dinanzi due Aguglie eguali, vna delle quali stà eretta à s. Maria Maggiore, della quale s'è parlato, l'altra si crede che sia iui coperta dalle rouine.

Mausoleo d'Augusto, come era quando fu edificato.

Mausoleo d'Augusto, come hoggi si vede.

Della Mole d'Adriano. Cap. LXVIII.

IL sepolcro d'Adriano fu oue hoggi è il Castello S. Angelo, il qual'era stupendamente ornato di bellissimi marmi, di statue tanto d'huomini, come de caualli, & di molti altri ornamenti, nel quale ancora è notato così, L. Hælio Cæs. Diui Hadriani Augusti. F. Cos. II. F. in cima ouero sommità haueua la pigna di bronzo, della quale si dirà dapoi, li sopradetti ornamenti furono rouinati al tempo di Belisario nella guerra de'Gothi. Bonifacio VIII. lo ridusse in modo di fortezza, Alessandro VI. vi fece li bastioni, lo circondò di fosse, ordinò le guardie, & fece il corridore doppio coperto & scoperto, che và insino al Palazzo Papale, & così altri Pontefici l'hanno ristorato, come anco la Santità di Papa Paolo. Paolo III. vi fece fare belle stanze, e commode: & Clemente VIII. leuò via le botteghe che ingombrauano, l'abbellì molto, bassò vn torrione che non seruiua, & vi fece le porte di bronzo.

Mole d'Adriano Imperatore, hora detto Castello S. Angelo, come hoggi si vede.

Del

Del Settizonio di Seuero. Cap. LXIX.

VIcino à s. Gregorio era vn poco di residuo d'vna fabrica antica con tre ordini di Colonne vno sopra l'altro, detto da alcuni Settizonio da sette Zone, cioè fascie ouero strisce di mura c'haueua, da altri nominato Septesolio, cioè che haueſſe 7. solari, il quale dalli Antiquarij è tenuto che piu presto fosse fatto da Settimio Imperatore vicino all'antico Settizonio, ò lo rifforasse per rispetto della difficolta che nasce, scoprendosi dalli autori che fossero doi li Settizonij, & non sapendosi facilmente il luogo dell'altro, hoggi non vi è piu vestigio poiche per acconciare la via, fu spianato.

Parte del Settizonio, come già era innanzi che Sisto V. lo facesse leuare.

Della

Della Pina di Metallo d'Adriano. Cap. LXX.

LA maggior parte de quelli ch'hanno trattato della mole, cioè del ſepolcro d'Adriano, tengono che la Pina che già era in mezo il cortile della chieſa di s. Pietro in Vaticano, la quale per hora ſta in beluedere, eſſendo ſtata leuata per dar luogo alla facciata noua della chieſa, foſſe nella ſommita di detta mole, & che ſeruiſſe per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi conſidera bene il ſogetto della pina, e forzato tener il contrario, poiche ſe bene è vota, di ſotto è però maſiccia, tal che non poteua ſeruire per queſto effetto, ma ſolo per ornamento come fine della Sommita del ſepolcro. hoggi è anco ſpogliata delli Delfini delli Pauoni di metallo che vi erano ſopra quando era nel nominato cortile, li quali credono li antiquarij che foſſero per ornamento del ſepolcro di Scipione.

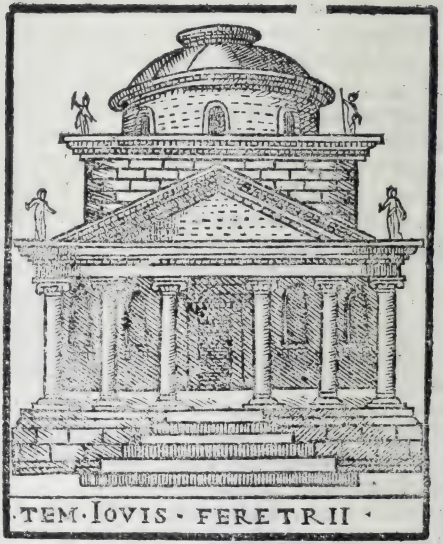
Pina di Bronzo quando era nel cortile di S. Pietro.

Delli Tempij. Cap. LXXI.

ENtrarebbe senz'altro in vn grandissimo laberinto chi volesse trattare di tutti li Tempij, che sono stati da Gentili eretti nella città di Roma: sì che non senza gran fatica non solo non ne vscirebbe, ma ancora con poca sodisfattione finirebbe: poiche furono infiniti, poiche non solo erano detti Tempij i luoghi sacri, ma altri ancora come le Curie & altri: & il Pediano ben dice parlando di questo: E assai manifesto in Roma essere per tutta la città consecrati Tempij, così alli Dei patrij come à forestieri secondo ciascuna humana passione. & Marco Varrone à proposito dice che erano trentamila li Dei de'Romani. E vero che alcuni ne haueuano de piu principali, de quali ne faceuano piu conto: come di Giano, di Gioue, di Saturno, di Marte, & d'altri de'quali per breuità non si dice. Solo dunque prima si metteranno alcuni principali Tempij, de'quali vi sono i disegni, come il Tempio di Gioue Feretrio, di Gioue Ottimo Massimo, della Pace, del Panteon, cioè di tutti li Dei, di Gioue Tonante, di Gioue statore, di Gioue Licaonio, d'Esculapio, del Sole, di Carmenta, della Pudicitia, della Fortuna virile, d'Iside e Serapide, di Iano, & d'Antonino Pio & Faustina. Dapoi si nominarono li piu celebri, de quali ne trattano gli autori.

Quello di Gioue Feretrio era su'l Campidoglio in picciola forma dedicato da Romolo, oue hoggi è la chiesa d'Aracæli, dapoi che ferì & vinse Acrone Capitano de Ciuicensi: & in esso pose le hauute spoglie. Dice Liuio che fu fatto vn feretro per portare le spoglie in tal luogo: si che si puo dire, che tal Tempio hebbe il nome ò dal detto feretro, ò dal ferire che fece Romulo il detto Capitano.

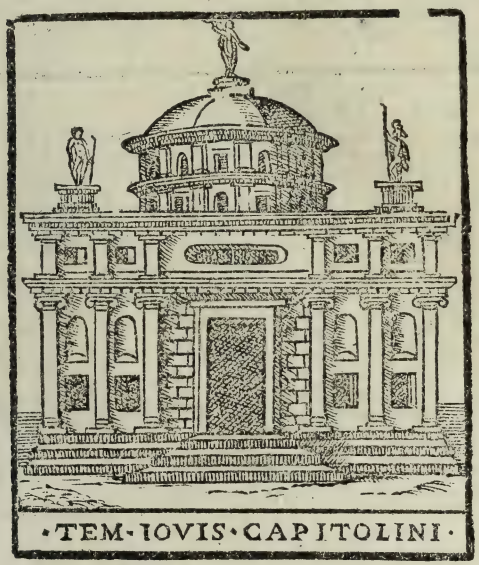
Tempio di Gioue Feretrio, come già era.



QVello di Gioue ottimo Massimo era in Campidoglio, votato da Tarquinio Prisco quinto Rè de Romani, e fondato da Tarquinio Superbo, settimo & vltimo Rè, era di forma quadrata, ciascuna faccia era 200. piedi, haueua tre ordini di colonne, vi spese 40. mila libre d'argento nelli fondamenti, vi erano infiniti ornamenti, tra l'altri la statua d'oro di Vittoria, alta piedi 10. & sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeo: haueua tre Sacelli ò Vogliamo dire Cappelle, poco lontano vna dall'altra, delle quali vna era dedicata à Gioue, l'altra à Giunone, la terza à Minerua, & nel fare li fondamenti fu trouato vn capo humano, del quale se n'è trattato altroue.

Tom-

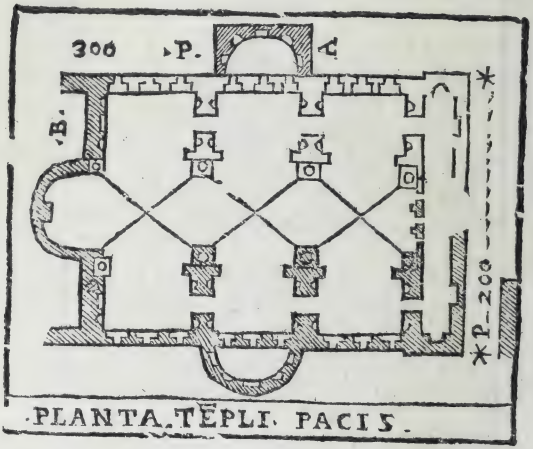
Tempio di Gioue Massimo come già era.



QVello della Pace ch'è in Campo Vaccino, superò tutti gli altri di grandezza, haueua colonne de marmi grandissime, vna è quella che stà à s.Maria Maggiore, & è la maggiore che si troua, è grossa palmi d'architetto 28. hauendo 24. cannellature de'quali ciascuna è vn palmo ordinario, & poi v'è l'intermedio, & hà la sua compita proportione dell'altezza, si vedono anco rouine grandissime, Suetonio vuole che fosse incominciato da Claudio, & che finite le guerre ciuili, Vespasiano con molta prestezza lo finisse, in questo furono posti li ornamenti del Tempio di Gierusalemme, & altre spoglie che riportò Tito suo figliuolo, le quali bisogna che fossero cose molto pretiose, poiche vogliono vi fossero anco li finimenti del palazzo di Salomone, come vasi ornati di gioie, & cose simili, dice il Fuluio che Alarico quando prese Roma, portò via li doni del Tempio, S'abbruciò alla sprouista questa machina & cascò, essendo Commodo Imperatore, non secondo il volgo che pensa la notte

che nacque il Saluatore del mondo, poiche fu edificato dapoi il suo natcimento molt'anni, altrimente sarebbe falso che vi fossero state riposte le dette spoglie.

Pianta del Tempio della Pace.

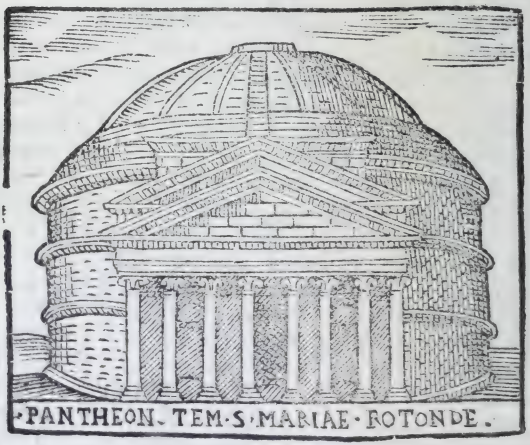


Tempio della Pace come hoggi si vede.

IL Panteon hora detto s. Maria Ritonda, fu edificato da Agrippa, benche alcuni vogliono fosse Augusto, & che solo Agrippa vi aggiungesse il Portico, ma però Plinio & altri tengono che sia stato l'istesso Agrippa, & che lo volse dedicar al detto Augusto, & che lo ricusò, ma che poi fu posta la sua statua con quella di Agrippa nell'andito del detto Tempio dalla destra & sinistra, e anco tutto intiero hoggi, alto palmi 200. d'architetto, che sono canne 20. di muro, si ascende con 190. gradi; l'occhio di sopra che serue per finestra, non vi essendo altro spiraglio, è largo palmi 38. e tre quarti per diametro, intendo delli sopradetti palmi, il Tempio per diametro è di larghezza tutto di palmi 218. & tre quarti. Delle 13. colonne bellissime, e della loro grossezza, & inscrittioni che sono nell'architraue del Portico s'è detto trattando delli Portichi, questo Tempio è tutto vacuo di sotto, & sempre v'è acqua, e quando si troua chiara, da vn vicieto che si leua si vedono delli pesci, ma si crede non siano buoni, perche non hanno aria, fu dedicato già à Marte e Venere, & à tutti li Dei. Plinio nel lib. 36. cap. 15. dice che Agrippa essendo stato tre volte Console lo dedicò à Gioue vindicatore & va descriuendo come era benissimo ornato, de statue, marmi, & altri finimenti: & dapoi Bonifacio IV. lo consacro ad honore di Dio, della B. Vergine sua madre, & santi Martiri, e Gregorio IV. ordinò che tal festa fosse in honore de tutti li Santi, come hoggi anco s'osserua, fu coperto tutto di bronzo messo à oro si come hoggi si vede solo la circonferenza del detto occhio, hora è solo di piombo con spessissime armi di Clemente VIII. del Popolo Romano, e di Pietro Cardinale Aldobrandino per essere Camerlengo della Chiesa Romana, le porte del Tempio, traui, & restante del porticale sono di bronzo e fu gia messo à oro, sonoui delli Antiquarij che tengono fosse di lastre d'argento prima coperto tutto questo luogo, & che Costantino III. nepote d'Heraclio le facesse leuare, con le statue di bronzo e marmo & altri ornamenti che vi erano, & anco d'altri luoghi, e li portasse à Siracusa, si che facesse piu danno, dicono li Historici, in sette giorni à Roma che vi stette, che non haueuano fatto li Barbari in 258. anni, si come tra gli altri Pomponio Leto dice, Vbi nunc est *Sancta* Maria Rotunda, ibi fuit pantheon dedicatum Ioui vltori, cuius tegmen fuit ex laminis argenteis, illas laminas subtulit Constantinus nepos Heraclij veniens ad Vrbem. Et non è come il volgo dice, che

Gregorio Magno per rispetto della Religione Christiana facesse buttare al Teuere le più belle statue, e rouinare altre antichità, ma si bene il Tempo ch'è diuoratione del tutto, & molto piu la maligna natura de animi bassi è stata causa che siano tante grandezze andate à male. In questa chiesa è la cassa con 13. serrature, nella quale fu portata à Roma quella sacratissima reliquia del Santissimo Sudario del Saluator nostro Giesù Christo dato à s. Veronica, il quale con tanta maestà si conserua nella chiesa di s. Pietro. Quanto sia cresciuta Roma per le molte rouine, si conosce dal sito di questa chiesa, poiche nell'entrare si discende gradi 13. & prima altretanti s'alcendeua, secondo è il proprio & communemente s'via al salire delli Tempij, che questo anco l'accenna l'istesso Pomponio dapoi altre descrittioni di questo Tempio dicendo, Antiqui in omnia Templa ingrediebantur per gradus ascendendo, in vnum tantum descendebant. La porticella per la quale s'alcende di sopra è di bronzo masiccia, & molto grossa.

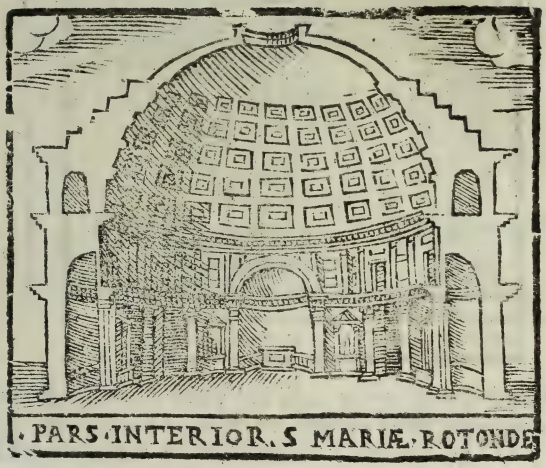
Tempio detto Panteon, cioè luogo consecrato à tutti li Dei, hoggi detto S. Maria ad Martyres, & dal Volgo la Ritonda.



Seba-

Sebastiano Serlio nel bellissimo suo libro dell'architettura al lib. 3. afferma che questo Tempio sia tanto ben composto, che è vn'essempio à gli Architetti, & che il telaro di marmo della porta, cioè le pilastrate dalle parti con il suo architraue sia tutto d'vn pezzo, il quale passa palmi 40. d'altezza, & largo piu di 20. ma io lo trouo 27.

Parte di dentro del Panteon.



·PARS·INTERIOR.S MARIÆ·ROTONDÆ

IL Tempio di Gioue Tonante fu edificat da Augusto alla salita ta del Campidoglio per voto, essendo caduta di notte vna saet ta sopra la sua lettica, dalla quale restò morto il suo seruo, che la guidaua, e lui senza alcuna lesione: era in questo Tempio la statua di Gioue con vna saetta in mano.

Tempio di Gioue Tonante come già era.

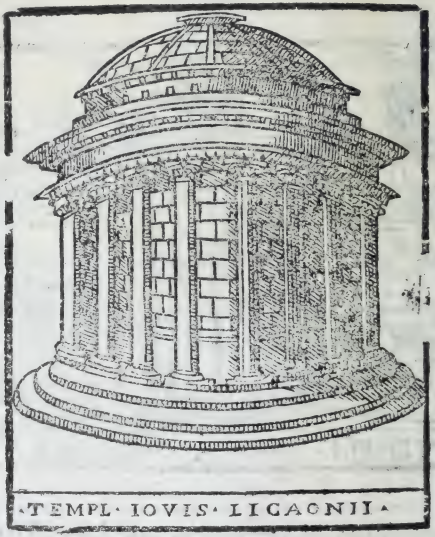
QVello di Gioue Statore era nel Foro Romano al monte Palatino oue sono in piedi tre colonne cannellate, Romolo fece voto di edificarlo, & l'istesso fecero Postumio è Claudio Consoli, & finalmente per precetto della Republica fu eretto, vogliono che così fosse detto, perche Romolo in virtù di quel Dio disse, che fermò i soldati che sbaragliati erano nella guerra de'Sabini, così dal fermare ouero stare nominò quel Dio Statore, vicino à questo Tempio era la casa di cicerone, si come lui stesso in diuersi luoghi delle sue opere afferma, in vna oratione che fà inanzi al Popolo, mostra che sia detto Statore, per essere fermezza dell'Imperio Romano, così dicendo, à te ò Gioue Statore, il quale i nostri antichi con verità chiamarono Statore, cioè sostegno e stabilimento di questo Imperio &c. Sono stati alcuni ch'hanno detto che qui fosse il Tempio di Venere, ma non è vero, perche era oue sono le tre colonne simili vicine al Campidoglio, del quale si dirà.

Resi.

Residuo del Tempio di Gioue Statore in Campo Vaccino.

QVello di Gioue Licaonio era oue hoggi si troua la chiesa di s. Giouanni Collauita oue hoggi stanno i religiosi detti Fate ben fratelli. Fu così detto questo Tempio di Gioue Licaonio, da vna Prouincia dell'Asia detta Lycaonia, ouero Licaone che fù Re d'Archadia, il perche non si sà, solo che Roma in quelli tempi si dilettaua d'ogni sorte & varietà d'Idoli ancorche forastieri fossero.

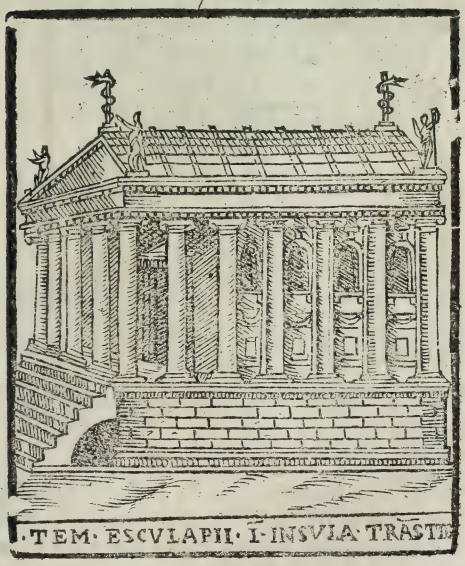
Tempio di Gioue Licaonio come già era nell'Isola Tiberina.



IL tempio d'Esculapio era nell'istessa Isola già detta, oue hoggi si troua la chiesa di s. Bartolomeo, la causa che qui fosse eretto il Tempio ad Esculapio fu questa, che ritrouandosi Roma molto trauagliata da peste, ricercorono dalli oracoli il rimedio necessario, da'quali hebbero risposta che bisognaua facessero ogni opera per hauer Esculapio Dio della medicina dalla città d'Epidauro, si che fecero ogni diligenza, l'Epidauresi per darli la burla gli dettero vn serpe, dicendoli che era Esculapio Dio della medicina, lo posero nella naue, & lo portorno a Roma, & così giudicorno che in tal'Isola per il monimento dell'acqua fosse buonissima aria, perciò vi fabricorno vn Tempio a modo d'vn spedale per l'infermi oue è s. Bartolomeo. E solito Esculapio essere rappresentato con barba lunga, denotando che per imparar tal'arte vi è bisogno di assai tempo, nella mano dettratiene vna tazza, la qual denota li rimedij,

dij, nella sinistra vn bastone nodoso, che significa la difficoltà di questa professione, intorno al detto bastone vi è auoltato vn serpe il quale viene significata la prudenza, & vigilanza molto bisogneuoli a tal scienza, non si dice cosa alcuna della bella statua antica d'Esculapio che si troua in casa de' Sauelli, perche, parlando delle statue s'è notato. si vede anco al presente vna Naue di pietra nella quale è scolpito vn serpe di basso relieuo murato sopra il fondamento del monestiro della detta chiesa verso il Teuere, la quale fu gia fatta al tempo che fu edificato il detto Tempio, ma essendosene hauuto poca cura, è stata posta nel detto luogo.

Tempio d'Esculapio nell'Isola Tiberina come fu anticamente.



FVrono diuersi Tempij dedicati al Sole, ma solamente diremo di quello che da Aureliano Imperatore fu edificato nel monte Quirinale, si come ne tratta Flauio Vopisco, perche di questo vi

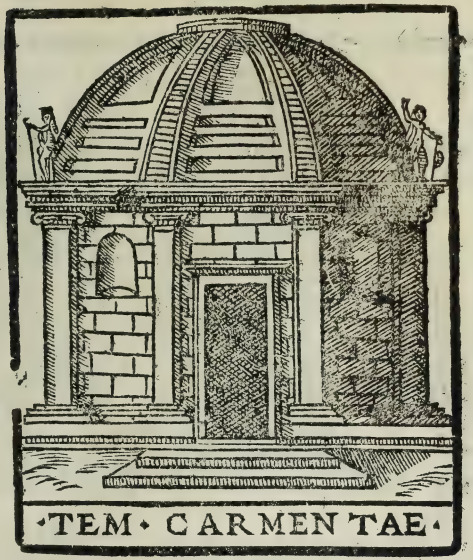
sti vi sono anco vestigij nell'hortode' Colonnesi, le rouine del qua le il volgo senza alcuno fondamento dimanda torre ouero Frontispitio di Nerone, si come s'è detto trattando di quello, mostrando come era vn Tempio dedicato al Sole secondo s'è accennato, e similmente che cosa siano l'altre rouine che arriuano quasi insino a'ss. Apostoli, siche basta di questo.

Tempio del Sole nel monte Quirinale, secondo già fu anticamente.

IL Tempio di Carmenta era vicino alle radici del Campidoglio oue è s. Caterina, il quale fu edificato dalle donne Romane da poi che hebbero licenza dal senato di potere vsare le carrette, ouero carrozze, essendole state vietate, vogliono che sia forsi deriuato il nome suo da Carpenta, essendo, voltata la lettera m, in p, che vuol dire le carozze, questà Carmenta fu madre d'Euandro, di questo Tempio non vi è vestigio.

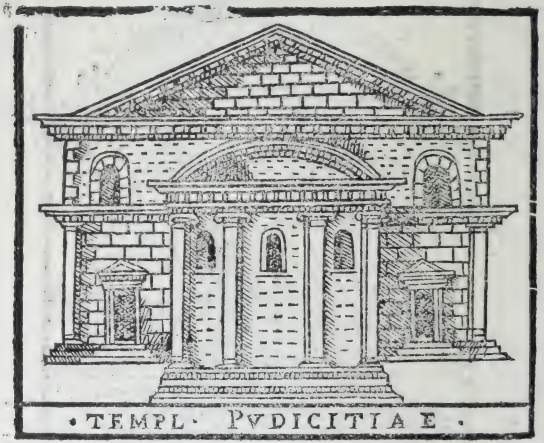
Tempio

Tempio di Carmenta come già era.



DVoi furono li Tempij della Pudicitia, secondo si raccoglie da Tito Liuio trattando delli Sacelli, ouero Tempij della Pudicitia. & dal Mariano, vno alla Dea Pudicitia Patritia eretto da Emilio, nel foro boario, cioè piazza oue è la chiesa di s. Giorgio, del quale non vi è vestigio, l'altro era consecrato alla Dea Pudicitia Plebea, edificato da Virginia patritia figliuola d'Aulo che maritata fu à Lucio Voluunio Console, ma plebeo per essere scacciata fuori dal Tempio dall'altre matrone dicendo che si fosse maritata fuori dell'ordine de padri, cioè de gentilhuomini, leggansi li detti autori.

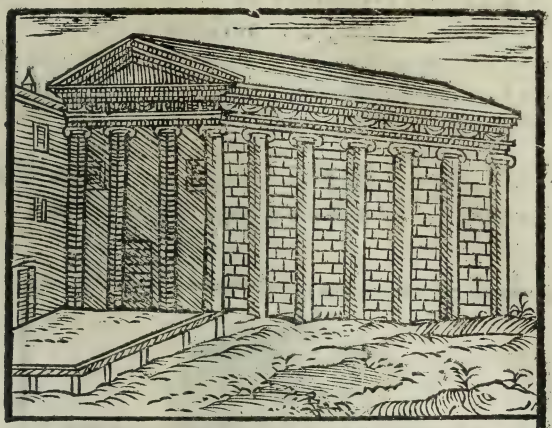
Tempio della Pudicitia come era anticamente.



Diuersi furono li Tempij dedicati alla Fortuna, ma particolarmente de otto se ne fa piu mentione, cioè di tre alla fortuna Fauoreuole, vno alla Contraria, vno alla Publica, vno alla Militare, vno alla Virile, & vno alla Feminale, ma per non dilatarsi tanto, si dirà delli duoi de'quali vi è piu memoria cioè della Fortuna Publica, & di quella Virile, oue hoggi è la chiesa di s. Vitale si tiene che vi fosse quello della Fortuna Publica, però non vi sono vestigij di rilieuo, ma quello della Virile si ritroua quasi tutto intiero, hora detta s. Maria Egittiaca, il quale è d'ordine Ionico, che partecipa del Corinthio & Dorico, essendo composto dell'vno & l'altro, siche resta mezano: sono alcuni autori che hanno penfato che questo Tempio fosse dedicato alla Pudicitia, come il Marliano, altriche fosse il Tempio del Rifuggio ouero Misericordia, come tocca il Panciroli, con tutto ciò Girolamo Ferrucci con autorità d'altri similmente fa conoscere come era della Fortuna Virile, ma il detto Panciroli dice che fu della Feminile.

Tempio

Tempio della Fortuna Virile come hoggi si ritroua, detto santa Maria Egittiaca.



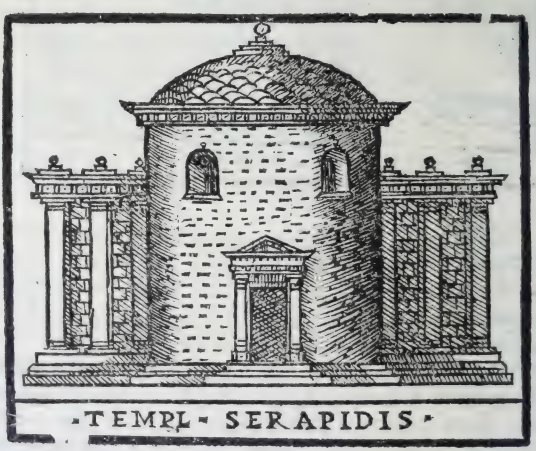
QVello d'Isid & Serapide erano incontro quasi all'Arco di Tito e Vespasiano nelli horti di s. Maria nuoua, secondo il parere de giudicioſi antiquarij particolarmente del Fuluio con l'autorità d'antichi, se bene alcuni altri habbino notato che fossero dedicati al Sole & la Luna, hoggi vi sono alcuni vestigij in piedi come due nicchie, altri affermano vno essere stato della Concordia, l'altro d'Esculapio, ma di questo si dirà oue si troua, & dell'altro s'è trattato, si ritroua che già furono altri tre li principali Tempij ancora d'Isid & Serapio, vna oue hoggi è s. Maria in Acquiro, habitata dalli Orfanelli, l'altro in capo la via nuoua vicino alle Terme Antoniane. & l'altro era detto d'Isid Patritia nella regione Squilina, Gioseffo nel lib. 20. dell'antichità Giudaiche dice che Tiberio fece spiantare il Tempio d'Isid in Roma, & gettare la statua di quello nel Teuere, & li sacerdoti crocefigere, perche haueuano oppressa vna Matrona nobile, sotto colore del Dio Annbi, dicendo li Antiquarij che in tal Tempio si faceuano ambasciate poco honeste, & altre attioni indegne. Il Ferrucci dapoi molto discorso di

so di tal Tempio particolarmente dice per vna pietra che si ritroua nel pauimento di s. Agata in Suburra, nella quale per essere rotta dalle parti così solamente si legge,

Serapidi Deo.M. Aurelius Antoninus . . . ifex
Max. Tribunic. Pote . . . aedem . . .

conclude che fosse in quella regione detta d'Isde & Serapide hoggi detta Bagnanapoli oue erano li Bagni di Paolo Emilio, de' quali s'è detto al suo luogo.

Tempio di Serapide & d'Isde come già erano, essendo accanto vno à l'altro e d'vna istessa forma.



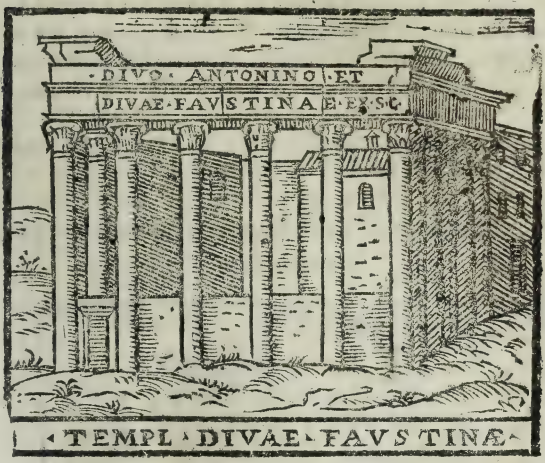
QVello dedicato ad Antonino & Faustina per ordine del Senato era in Campo Vaccino, del quale hoggi solo è parte del Portico che vi era inanzi in piedi con tal'inscrittione,

Diuo Antonino. & Diuæ Faustinæ.ex.S.C.

cioè, Al Diuo Antonino, & alla Diua Faostina, per decreto, del Senato.

Parte

Parte del Tempio che fu dedicato à Antonino et Faustina, hoggi consecrato à S. Lorenzo.



QVello di Iano Quadrifronte è contro à S. Giorgio, l'edificio hà quasi più dell'Arco, che del Tempio, & perciò s'è accennato ancora nel cap. de li Archi Trionfali, ben che non sia Arco Trionsale, solo che hà qualche sembianza, Marco Varrone scriue, che per ogni regione fosse consecrato vn'Altare à Iano, ma che quello del Foro Boario (il qual'era questo di che si parla) & l'altro che era nel Foro Romano (del quale si dirà) fossero li più principali, & più ornati, communemente finsero Iano bifronte, cioè con due faccie, il che haueua diuersi significati, ma particolarmente perche pensauano sapesse le cose passate, & preuedesse le future, ouero per dinotare il principio & fine dell'anno, fu poi anco tenuto per quadrifronte, & li furono eretti Altari, statue, & altri segni, si come anco all'entrare del Ponte quattro capi si vedono tre marmi con quattro faccie insieme vnite, che compongono vn capo solo, & che perciò il detto Ponte da queste hà preso il nome, si come fù detto trattando di quello, era dunque in questo luogo l'Altare di Iano Quadrifronte, che perciò questo Arco ha quattro faccie, & per cia-

senna vi sono 12. nicchie, nelle quali doueuano essere le statue che rappresentauano li 12. Mesi dell'Anno, che perciò adimandorno il primo Ianuario da Iano, così quadruplicate per le quattro regioni del Cielo, ouero quattro parti del Mondo, Oriente, Occidente, Mezo giorno, & Settentrione, ouero le quattro stagioni dell'anno Primauera, Estate, Autunno, e Verno, si ritroua ancora in piedi tal fabrica, è vero ch'è molto mal trattata non solo dell'antichita, ma piu da maligni & inuidiosi barbari, che perciò è tutto sforacchiato, chi desidera più à pieno intendere di detto Iano, legga Ouidio, Oratio, Seruio, Macrobio, Suetonio, Cicerone, & altri infiniti autori.

Tempio di Iano Quadrifronte secondo hoggi si ritroua.

QVello della Pietà era oue hoggi è il Teatro di Marcello, & iui fu edificato per vn'essempio singolarissimo di pietà il qual fu che essendo iui le Carceri publiche, nelle quali si ritrouaua vno di bassa conditione determinato hauer a finire sua vita col non hauer cibo, la sua figlia hauendo partorito, se ne andaua con le mammelle cariche di latte, fingendo voler visitare il padre, la quale dapoi che era cõ diligẽza ricercata s'haueua cibo alcuno, era dal guardiano ammessa, si che con tal'arte l'affam-

fammato padre veniua ad essere sostentato, ma stupendosi come tanto viuere potesse, vna volta finalmente sopraggiunsero la giouane che li daua il latte, & per tal essempio fu dal Senato sotto il Consolato di Tito Quinto, & M. Artilio edificato vn Tempio alla Dea della Pietà, & alla detta giouane & padre, ò come vogliono alcuni che fosse la madre; fu ordinato, che li fosse dato perpetuamente il viuere, è poi qui à canto stata eretta la chiesa di s. Nicolò detto in carcere per rispetto delle gia dette prigioni.

Furono duoi altri Tempij, de'quali parte sono stati consecrati al culto diuino, & parte andati à male, oltre à quelli de'quali s'è trattato, come s. Stefano ritondo nel monte Celio, il quale fu dedicato prima à Fauno, che fu Re delli Aborigini figlio di Pico, & Padre Latino, tenuto da Gentili Dio delle Selue; questo fu vn bellissimo tempio essendo con tre ordini di colonne fabricato, hoggi non vi sono se non duoi, mà però vi è vestigio del terzo.

Quello di Bacco fuori di porta Pia hoggi dedicato à s. Costanza vergine e figlia del Gran Costantino, del qual Tempio si dirà trattando del stupendo sepolcro che in esso si conserua.

Quello d'Apolline, era oue è s. Apollinare, benche altri Tempij vi furono dedicati à questo falso Dio.

Quello di Buona Dea, fu oue hora è s. Maria in Auentino, ch'è Comenda del Priorato di Roma.

Quello di Romulo, era oue hoggi è ss. Cosmo, & Damiano in Campo Vaccino.

Quello della Concordia, fu oue si vedono otto colonne in piedi vicine all'Arco di Settimio, le quali seruiuano per il Portico; fu edificato quando per mezzo di Camillo si conchiuse la pace tra nobili & plebei, con denari de condannaggioni de vsurari.

Quello di Minerua Calcidica, che Pallade anco vien detta, & Dea delle scienze da Gentili tenuta, fu oue è il Monastero de'Padri della Minerua dell'ordine di s. Domenico, che di quì la chiesa ha preso il nome, Pompeo Magno l'edificò, & lo riempì di doni pretiosissimi, & di diuerse spoglie ch'acquistò con il suo Valore, vi fu vn'altro nel Campidoglio dedicato à Minerua.

Quello di Venere, & Cupidine, fù presso à Santa Croce in Gerusalemme. Quello di Venere oue sono quelle tre colonne vi-

cine al Campidoglio. Quello di Marte, oue è s. Luca in s. Martina, & s. Sisto. Quello d'Iside oue è s. Maria Maggiore.

Quello della Dea Vesta, oue è s. Maria Liberatrice, & iui fu il lago di Curtio, e similmente oue è s. Stefano delle Carozze, fu dedicato all'istesso falso Dio.

Quello di Telluré, cioè Dea della terra, fu à s. Pantaleo alli monti. Vn Tempio di Diana fu oue è il Monastero di s. Sabina, & vn'altro oue è s. Antonio à s. Maria Maggiore. Di Giunone moglie di Gioue à s. Angelo in pescaria. Quello del Sole, & della Luna, oue è la chiesa di S. Maria Nuoua. Quello di Nettuno, oue è s. Anastasia. A s. Adriano vi fu quello di Saturno. Vn'altro di Romulo detto dopò Quirino, fu oue è s. Vitale, e delle reliquie di questo Tempio furono particolarmente fatti i gradi della chiesa d'Aracœli.

Fù vn'altro Tempio dedicato à Iano oltre a quello del quale s'è trattato nel presente capitolo, questo era in mezo la piazza Romana, cioè campo Vaccino secondo nota Procopio, il qual à suoi dì era ancora in piedi, e lo và descriuendo come era rincontro al Campidoglio, in questo si ritrouaua la sua statua di metallo con due teste, vna ch'era volta verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidente con due porte di bronzo vna per parte, le quali al tempo di guerra s'apriuano, & in tempo di pace si riserrauano, che per questo era tal luogo detto Patuleius, & Clusius, li autori vanno scherzando intorno al significato di tal'aprire & serrare, ma quello pare che habbi piu del verisimile, che dice Seruio, cioè, quod ad prælium ituri optarent reuersionem, che bramauano dopo la guerra ritornarsene à repatriare, si nota che solamente tre volte fosse serrato. Vn'altro fù oue è s. Pietro in Montorio.

Furono poi molti altri Tempij dedicati ad altri falsi Dei, & Dee, come di Gioue Custode, d'Hercole nel Foro Boario, della Dea Fede, del Dio Termino, della Dea Mente, di Dio Orco, della Libertà, della mala Fortuna, della Fortuna instabile, della Salute, d'Apollo, che sò io? furono tanti quelli profani Tempij, che quanto piu se ne raccontano, tanto piu ne restano, si che meglio è por fine al presente Capitolo, & rimettere il lettore alli autori che hanno trattato di quelli.

De'

De' Tempij de gli antichi, & Horti, & luoghi ameni fuori di Roma. Cap. LXXII.

OLtre alli suderti Tempij che erano in Roma furono similmente molti fuori della Città, d'alcuni de'quali si dirà, particolarmente adunque erano fuori i Tempij de gli Iddij, che pentauano che potessero nuocere, come fuor della porta Collina il Tempio di Venere Ericina, & la statua di Venere Verticordia, perche la conuertiua, cioè suolgeua li huomini dalla libidine sozza, alla pudicitia. Fu oltre a questo fuor della porta Viminale il Tempio di Nenia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente alli lamenti, & a'mortorij. Fu ancora nella via Labicana il Tempio della Quiete: & similmente nella via Latina, il Tempio della Fortuna Muliebre: & Fuori della porta Capena, due miglia lontano da Roma; il Tempio di Ridiculo, oue s'accampò Annibale, & perche schernito se ne tornò indietro, fu iui consecrato il Tempio a questo Iddio. Fu nella medesima il Tempio di Marte, come già s'è detto: & finalmente fuori della porta Carmentale il Tempio di Giano, & molti altri. Furono alcuni, i quali rimassero lontani di Roma; il Timore, & Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come Iddij leggono nell'andito dell'inferno. Erano oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, a'quali per fare la vindemia, santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto il Contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, assai però belle a riguardare; & credesi cotali habitationi esser state in honore de gli Iddij Lari; il che si trahe dalle parole di cicerone, nel secondo delle Leggi, quando dice: Deuono essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de'Lari; questi erano tenuti come Dij domestici & famigliari da gentili, come anco li Dij Penati, de'quali s'è detto di sopra. I Romani essendo abondanti di ricchezze, edificauano piu sontuosamente in villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, piscine cioè peschiere, & parchi, cioè luoghi dentro a'quali erano rinchiusi diuersi animali, come si usa hora similmente, & altre cose simili per loro spasso, & piacere. Haueuano rittretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi, fa-

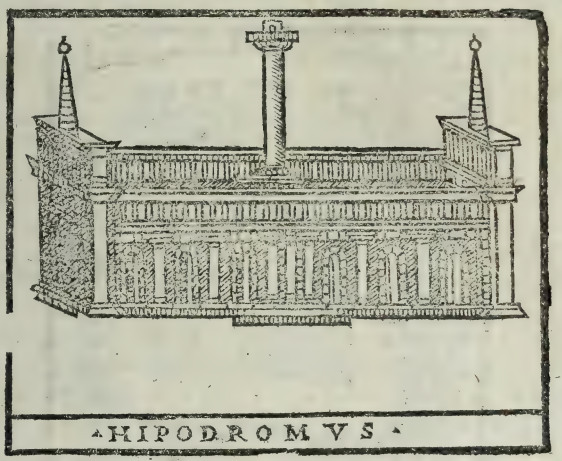
teuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, & ripieni d'arbori, & oltre a questo, giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma erano li horti Terentiani nella via Appia, che tenuano venti iugeri, vn iugero era tanto luogo quanto vn paro di buoi in vn di possono arare, & quelli di Ouidio nella via Claudia, & molti altri. Erano oltra à questi, ville molto frequentate, & belle, Chiamate Suburbane, per esser vicine à Roma, come il Luculiano, & il Tusculano, il Formiano, & molt'altre, che hoggi sono diuentate possessioni, & Villaggi de priuati. Non Voglio trappassare con silentio la villa Tiburtina di Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi de Prouincie & luoghi celebratissimi, come il Liceo, l'Academia, il Pritaneo Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano gia molti Castelletti, ouero Casali, li quali rouinati, sono fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi fanno pasture, oue gli armenti, & greggi si nutriscono, & producono assai, per essere il terreno herboso, di acque abbondeuole, & di colli aprichi, & di valli amene.

Dell'Hipodromo che cosa era, & oue fu anticamente. Cap. LXXIII.

HIppodromo è parola Greca composta di due dittioni, cioè da Hippos, che significa Cauallo, & Dromos, che non vuol dir altro che, correre, ouero correria, ò altrimente maneggio di Caualli, si che in somma denota, luogo doue correuano i Caualli, questo era rinchiuso, cioé circondato d'edificio, & ornato variamente, vi si maneggiauano li caualli, & qualche volta vi si faceuano giuochi & spettacoli con quadrighe, che erano carette di quattro caualli: con trighe, e bighe, ch'erano quelle che solamente tre ò duoi caualli haueuano, è poi pensiero diuerso fra Scrittori, oue propriamente fosse questo Hippodromo di Caio, & Nerone, poiche la Chorographia di Pirro Ligorio con la quale descriue Roma antica, la nota verso Campo Santo, & così pare che Martiale à questo consenta, ma il Marliano nel lib. 5. al cap. 22. più presto nelli prati Quintij, cioè non molto discosto dalla mole d'Adriano, & hoggi anco vi si vede

Vedono qualche vestigij, è vero che nel Capitolo antecedente l'istesso autore pare che accenni del Vaticano.

Hippodromo come già era.

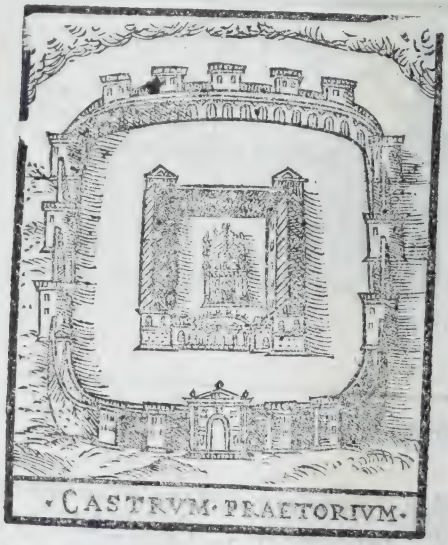


Del Castro Pretoriano à che cosa seruiua, & oue era anticamente. Cap. LXXIV.

IL Castro Pretoriano non era altro solo che vn alloggiamento delli soldati detti Pretoriani, cioè, che per guardia & custodia del Pretore, cioè Imperatore erano destinati, accio non andassero vagabondi, & conseguentemente facendo oltraggi ò altre insolenze. sono li autori in qualche parte contrarij se tali alloggiamenti fossero dentro ouero fuori della Città; ma pare che piu fia cosa da credere che fosse vero l'vno & l'altro, cioè che fossero dentro ouero fuori della Città; li Vrbani dentro, & li Esterni fuori, come assai bene conclude il Ferrucci; delli Vrbani oue propriamente fossero non lo dice, dell'Esterni afferma con autorità d'altri ch'erano nella via Appia, & la voce commune d'hoggi ancora lo conferma, poiche vicino anzi contro quasi à

S. Sebastiano vi si vedono molti vestigij, li quali rappresentano come le mura d'vn chiostro, atteso che all'intorno vi sono anco le postature delle vette.

Castro Pretoriano, secondo già fu anticamente.



Delle Vergini Vestali, Campo Scelerato, sacerdoti, vestimenti, vasi, & altri instromenti, fatti per vso delli sacrificij. Cap. LXXV.

IL luogo & Tempio delle Vergini Vestali s'è detto ch'era vicino alla chiesa hoggi detta s. Maria Liberatrice, & iui era il bosco nominato Sacro. Numa Pompilio secondo Re de'Romani, preso ch'hebbe il gouerno, per addolcir il popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Città la ragione, & culto delli Dei, & ordinò molte cose in honor di quelli. edificò il Tempio di Vesta, il quale era ritondo, & era vietato à gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di Vergini a seruigi di quello, lequali

li bi-

li bisognaua che fossero nati d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpo, nè sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei infino ad anni 10. al più: & i primi dieci anni imparauano la forma de'sacrificij; altretanti erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo: & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelli, che si maritorno, dicesi, che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al popolo Romano, haueuano in custodia il fuogo perpetuo, il Palladio cioè la statua di Minerua, & altre cose de'Romani da essi sacre chiamate; & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emiliana con due compagne, & molt'altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna bara legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, infino à porta Salara vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel quale v'era vna sepoltura in volta à mano, che haueua vn picciol buco, & due picciole finestrele, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e miele: & giunti al detto luogo, il primo Sacerdote diceua alcune parole, sempre tenendo le mani volte al Cielo, poi le faceuan entrare in detta tomba per quel picciol buco: & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro: ma tolta poi via la scala, & coperta la tomba, con vna pietra, a guisa d'vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra: e stauano tutto quel giorno in continuo pianto.

Il detto Numa Pompilio creò anco tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Matte, il terzo di Romolo, li quali andauano vestiti d'vna veste signalata, & portauano in testa vn cappello bianco, & lo dimandauano Albo Galeron. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, e dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, li quali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre pretiose, erano poi detti Salij, per vn certo scudo detto Ancile, che portauano saltando, & cantauano; de quale molti autori antichi trattano, come Ouidio nel lib. 3. de Fast. Crescendo la religione, & il culto delli Dei, de'quali hebbero li Romani più di 30. mila, accrebbe ancora il numero de'Sacerdoti come il padre Padrato, i Feciali, li Epuloni, li Augurij,

guri, come s'è detto altroue, andauano vestiti di varij vestimenti, ma quando sacrificauano: era vn'istessa maniera di vestire, e vestiuano di vn camiso di lino bianco, ampio & longo, il quale cingeuano nel mezo con vn cingolo: e questo modo di vestire era chiamato Gabino. Il Padre era come capo delli detti sacerdoti Feciali, & così veniua chiamato perche lui stesso haueua padre, e li sudetti sacerdoti gli erano come figli, si che l'officio suo era di prouedere alli figliuoli & pigliar conseglio dal padre, che perciò così viene diffinito. Paterpatratus præest, inde dictus, quod ipse pater patrem haberet, sicq. filijs prouideret, & patrem consuleret. Erano nominati Feciali, secondo nota Festo, perche haueuano autorità d'intimare quando s'haueua da far guerra ò pace, si che non si poteua intimare la guerra se non per questi, de'quali ne tratta particolarmente Varrone; l'officio delli Epuloni particolari era d'ordinare le viuande à Gioue & altri loro Dei, di questi ne tratta spetialmente Tito Liuio nel libro 25. Gli Auguri attendeuano all'indouinare le cose che haueuano à venire facendo professione di conoscerle in tre modi, dal volare delli vccelli, ouero dal mangiare ò cantare di quelli.

Haueuano poi similmente molti vasi & instrumenti fatti per vso de'sacrificij, come i Prefericoli così detto perche si portaua inanzi, era vn vaso di rame ò d'altro metallo, senza manichi.

Il Simpulo, ouero Simpunello, ò Simpullo, che con questi nomi era chiamato, era di terra cotta, con il quale s'assaggiaua il vino nelli sacrificii, detto così dal verbo sumo, che vuol dire gustare ouero prendere, del quale leggasi Plinio nel lib. 35. al cap. 12. Apuleo, Festo, Iuuenale, & Varrone.

Il Candelabro, era quel che dimandiamo noi Candeliere. non accade dimorarsi à far conoscere ciò che sia perche è noto.

Il Maglio, era vna mazza di legno ouero ferro, che adoperauano per percuotere i buoi sù'l capo come hoggi fanno li macellari, ouero beccari, & la scura cioè accetta, era l'instromento per tagliarli il capo. Plinio nel lib. 7. nel cap. 56. narra che Pantasilea fosse l'inuentrice di tal instromento, l'adoperauano anco per diuidere le vittime.

La Secelpita era à modo d'vn coltello che tendeua alla lunghezza, il quale haueua il manico tondo d'auorio, ornato in capo d'argento, inchiodato con certi chiodetti di stagno, il quale vsauano li Sacerdoti di Gioue & di Marte detti Flamini, & le

& le Vergini Flaminie figlie delli detti Flamini.

La Patera fu vn vaſo largo di bocca à modo quaſi d'vna tazza, di tal'inſtromento ſi può leggere Cicerone nel 6. lib. delle Vergini, Macrobio al lib. 5. de Saturnali cap. 21. & altri come Plauto, Aſclepiade, Virgilio lib. 3. dell'Enied e moſtra, che ſi vſaſſe la Patera ne i ſacrificij di Gioue.

Il Diſco, era come vn piatto ouero bacile che dicia mo noi, del quale ſi vſaua per mettere dentro l'inteſtini, ouero per raccogliere il ſangue, il quale con il vino ſpargeuano ſopra li altari, ouero anco per riporui le carni per mangiarle, dapoi ch'erano offerte.

L'Anclabre, era la menſa ſopra la quale ſi teneuano li vaſi; & coſe ſacre appartenenti alli ſacrificij; alcuni vogliono che foſſe detto Antlabre, dal verbo Greco Antlan che ſignifica trar fuori, ouero eſtrarre, perche li vaſi & altro ſi poneuano ſopra di quella come s'e detto.

Il Dolabro, era vn coltellaccio ſimile à quello che adoprano li calzolari, ouero falegnami, ſi crede che s'vſaſſe per ſcorticare le vittime, poiche hoggi ſe ne vedono ne'marmi antichi anco de ſcolpiti come nell'Arco detto Boario.

La Vagina, era la coperta della Seceſpita, del Dolabro, & altri coltelli, ouero inſtromenti per li ſacrificij, la forma di queſta ſi vede ſcolpita nel detto Arco.

L'Acerra, fu vna caſſetta nella quale ſi poneua l'incenſo per li ſacrificij, che noi Euangelici dimandiamo Nauicella, la forma di queſto tal inſtromento ſi vede pur nel ſteſſo Arco.

L'Vlla, ouero Aula, & Olla detta ſecondo dice Feſto, fu vn vaſo per cuocere le carni. Furno anco altri inſtromenti, come l'Inarculo ch'era vn baſtoncello di granato indorato, che ſi metteuano li ſacerdoti ſopra la teſta quando ſacrificauano.

L'Inſula, era vn panno di lino col quale ſi copriua il ſacerdote e la vittima.

I Struppi, erano certi faſcelli di verbena, che ſi metteuano ne i coſcini ſotto il capo delli Dei.

Il Saſſibolo, era vna veſte bianca teſſuta quadrata & lunghetta, che vſauano le Vergini Veſtali quando ſacrificauano: E così altre ſorti de inſtromenti & coſe che vſauano, le quali ſi laſciano per non eſſere troppo lunghi.

Vasi, & altri instromenti come erono anticamente per l'uso de' sacrificij.

Del Sepolcro detto di Bacco nella Chiesa di S. Costanza fuori di Porta Pia, secondo hoggi si ritroua. Cap. LXXVI.

DIce il Ferrucci che si marauiglia, come non essendo stato mai à Roma non solamente Bacco, ma ne anco Semele nominata sua madre, non solo dal volgo, ma da Scrittori sia detto il sepolcro di s. Costãza vergine figlia del Magno Costãtino sepolcro di Bacco, & che forsi possi essere di questo la causa hauendo pigliato in nome di Bacco dalla denominatione maggiore, cioè dal Tempio, & non sia mai stato questo sepolcro del detto Bacco, e dapoi va discorrendo, che forsi siano così intorno à questo vaso scolpite viti, vue, Bacchetti, & cose simili partenenti a quel falso Dio, ò perche fosse di qualche Prencipe diuoto di Bacco, ò che lo scoltore istesso hauesse questo in honore, ò finalmente che l'autore cumulasse molte facoltà con il mezo del vino; ma si potrebbe anco soggiungere, che essendo questo Tempio dedicato à Bacco, come s'è detto, & confermato da tutti li Scrittori, & tal sepolcro essendo in questo luogo, fosse dedicato al detto Bacco, benche non vi fosse stato sepolto. si come li antichi fingeuano altre cose piu leggiere di questa, perche é cosa che ha troppo del strauagante, che essendo questo luogo dedicato à Bacco vi fosse stato sepolto altro particolare. Hor sia come si voglia, di certo è, secondo da Scrittori viene notato, che Alessandro IV. consacrò questo Tempio ad honor di Dio, e di s. Costanza, e che pose il corpo di quella in tal sepolcro, il qual che fu trasportato nella vicina chiesa di s. Agnese. Il Platina nel libro delle vite de Pontefici trattando, di quella di Paolo II. dice, come haueua dato impositione che si trasportasse questo sepolcro in Roma, con intentione: credesi, che fosse determinato per sua sepoltura, come quello che si dilettaua assai d'antichità, e cose rare, il qual'essendo già per viaggio, alla sprouista la notte finendo li giorni suoi, fu riportato nel suo primo luogo il vaso; Hor basta, diciamo che è vna antichità molto bella, anzi mirabile, poiche è di Porfido pietra durissima dopo le gioie, che corre al paro del Granito Orientale, & Serpentino, come s'è detto trattando della colonna di Cesare, & nondimeno è tutto ornato de viti, vccelli, pauoni, caproni, vasi

ome tinozze, figure humane, & d'altro tanto politamente, come se fossero fatte in pietra di marmo solito.

Sepolcro detto di Bacco, che seruì già per sepoltura di S. Costanza.

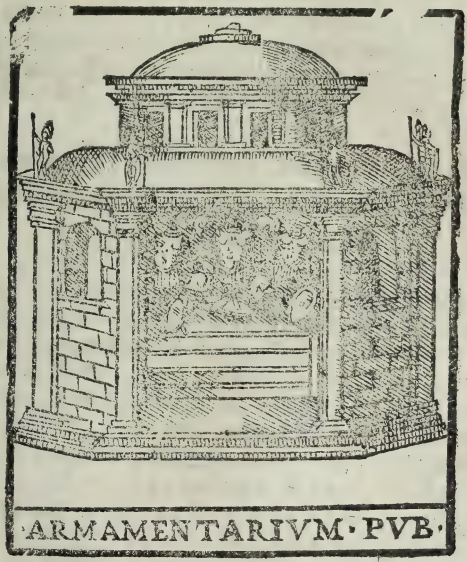
Dell'Armamentario, & che cosa era. Cap. LXXVII.

ARmamentario propriamente significa il luogo nel quale si ripongono le cose necessarie per armare naui ò altri legni marittimi, ò altre cose necessarie per quello, detto Arsenale, ma quì s'intende per il luogo oue si conseruano le armi del publico, & questo era già vicino al Tempio della Pace, perche i Romani non haueuano ne teneuano priuatamente armi, & quando era occasione di guerra, le prendeuano da questo luogo, & tornati che erano, le portauano nel medesmo: andò alla guerra, il Popolo Romano senza alcuno stipendio più di ducento anni.

L'Arsenale poi era verso Ripa grande oue hoggi sono diuersi Horti.

Arma-

Armamentario, cioè luogo nel quale si conseruauano l'armi, come era anticamente.



Delle Torri de Conti, & delle Militie. Cap. LXXVIII.

LA Torre de'Conti fu edificata da Innocentio III. in memoria della sua famiglia, così dimandata, la quale ha hauuto tre Pontefici, l'vno poco distante dall'altro, il detto Innocentio III. Gregorio IX. & Alessandro IV. & Bonifacio VIII. de Caetani fece quella delle militie; questa è vicina alla colonna Traiana, è detta così, perche quì intorno habitorno li soldati di Traiano Imperatore, perche il nome de'soldati in lingua Latina è detto milites, così fu chiamata delle militie.

Delli eserciti Romani di terra, e di mare, & lor'insegne. Cap. LXXIX.

HEbbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo de gli Imperatori 200. mila pedoni, & 40. mila Caualieri, 300. Elefanti, & due mila carri, & piu per bisogno 300. mila armati. Quella di mare, era di due mila naui, & 1500. galere da duoi insino à cinque remi. Hebbero molte insegne militari. ma la propria de'Romani fu l'Aquila.

De'Trionfi, à chi si concedeuano, chi fu il primo & vltimo trionfatore, & di quante Maniere erano. Cap. LXXX.

IL trionfo si concedeua al Dittatore, Consoli, ò Pretore, che in vn fatto d'arme hauesse vinto piu di cinque mila nemici, & che sottometteua all'Imperio Romano, Prouincie, & Città, & li piu splendidi, & magnifichi furono quelli di Pompeo, & di Cesare. Ouatione era vn modo di trionfare, minore del trionfante che si concedeua à quel Capitano, ch'haueua vinto il nemico à man salua, & entraua à piedi nella Città con Senato dietro senza l'essercito: & il primo, che cosi trionfasse, fu Postumio Tuberto Console, & trionfò de'Sabini Marcello, per la presa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo che trionfasse, fu Romolo, & l'vltimo Probo Imperat. & li trionfanti furno 320. Et il primo che conducesse nemici soggiogati in Roma, fu Cincinnato. Et andauano sopra vn carro di due rote tirato di caualli, ò da altri animali, con l'essercito dietro, cotonato di Lauro: & giunti in Campidoglio, smontati dal carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Massimo, à rendergli gratie della riceuuta vittoria: & sacrificato che haueuano vn bianco Toro, andauano alle stanze.

Delle Corone, & Armille, & à chi si dauano, & loro materia. Cap. LXXXI.

MOlte furono le Corone, che si soleuano dare in premio del valore de'soldati. La Trionfale ch'era Lauro, si dauua al

ua al Capitano. L'Ossidionale ch'era di gramegna, donaua a chi liberaua la Città dall'assedio: & il primo à chi fosse donata fu Sicinio Dentato. La Ciuica ch'era di Quercia ò d'ilice, dauasi à chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale, si daua dal Capitano à quel soldato ch'era primo à salir sopra le mura de'nimici. La Castrense, donaua il primo ch'entrasse nelli alloggiamenti de'nemici, & sopra li bastioni. La Nauale, si daua à quello ch'era il primo à montar sopra l'armata de'nemici. Et tutte tre queste si faceuano d'oro. Et la Murale era fatta à vso di merli delle mura della Città. La Castrense à guisa d'vn bastione. Et la Naualle, come vna Naue ornata di rostri, cioè speroni di naui ò Galege. L'Ouale era di mortella, & si daua al Capitano ch'haueua vinto il nemico à man salua. Et la prima che si vsasse in Roma, fu di spiche, & fu data a Romolo. Le Armille eran certi cerchietti in lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro, presso alla spalla per ornamento, & viene da Armi, chè gli antichi dimandauano le spalle. Liu. lib. 1. Sabini aureas armillas magni ponderis in brachio leuo habuerunt.

Del numero del Popolo Romano. Cap. LXXXII.

NEl conto di Seruio Tullio, si ritrouò in Roma, computando il contado, 84. mila persone. E dopò la morte de' 300. Fabij & fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette mila trecento e diciotto persone. Et nella prima guerra Cartagineſe, fatta la rassegna ritrouorono in essere 2933. huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, & mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouò sedeci volte cento migliara, & ducento nouanta vna.

Delle richezze del popolo Romano. Cap. LXXXIII.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grandi theatri, & altre cose mirabili che vi furono: & non era tenuto ricco cittadino, quel che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'essercito, e tra li ricchi fu Lucullo, al quale essendo da gl'Hi-

stioni dimandato in presto 120. vesti, disse, che ne haueua 5. mila da imprestare: e dopò la sua morte, li pesci che erano nel suo viuaio, furono venduti 30. mila sestertij, & vi erano pari di ricchezze à lui piu de venti mila Cittadini.

Della liberalità delli Antichi Romani. *Cap.* LXXXIV.

Piene sono l'historie della liberalità de gli antichi Romani: mà n'addurrò questi pochi solamente. Il Senato hauendo li Ambasciatori Cartaginesi, portato vna gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lascio andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi conuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di piu, & vedendo, che il Senato hauendone ragionato molte volte non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo a Roma, & fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso: volendo piu presto rimanere pouero di hauere, che di fede, & quella che pagò fu 60200. ducati. Plinio nepote, conoscendo che Quintiliano, per la sua pouertà non poteua maritare vna figliuola, gli dono cinque mila ducati per maritarla.

Delli matrimonij antichi, e lor vsanza *Cap.* LXXXV.

Costumauano li antichi Romani di adornare la donna, quando andaua a marito, in questa maniera. Le dauano primieramente vna chiaue in mano, le acconciauano il capo con vna lancia c'hauesse ammazza vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura fatta di lana di pecora, la quale lo sposo poi glie sciolgeua sopra il letto, portaua in testa sotto il velo, ilqual dimandauano Flammeo, vna ghirlanda di Verbena, meschiata d'altre herbe, & la faceua sedere sopra vna pelle di pecora. Et quando andaua a marito, era accompagnata da tre fanciulli, che hauessero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinanzi vn torcio acceso di spini bianchi (percioche queste

ceri-

cerimonie si faceuano di notte) e gli altri duoi li andauano vno per lato. Le mandaua ancora inanzi vna rocca acconcia con lino, & col fuso pieno di filato, & le faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeuano nelle nozze piu di cinque torcie, le quali si soleuano accendere da gli Edili.

Del modo che vsauano l'antichi Romani in alleuare i loro figliuoli, & in che anno pigliauano le Toghe. Cap. LXXXVI.

APpresso li antichi Romani era vsata grandissima diligenza in alleuare & dare buona creanza alli loro figliuoli, secondo notano li antichi autori, & da quì auuiene che nodrendoli bene di continuo tanto nelle armi, come nelle scienze, & virtù morali erano lontani dalli vitij, & tanto s'ampliaua l'Imperio de' Romani. Prima dunque non li lasciauano andare à mangiare fuori di casa, non permetteuano loro dir parole se non honeste, li mandauano in diuerse parti, come in Toscana, Athene, Rodi, & altroue ad imparare le buona arti, & discipline. Non li lasciauano andar molto fuor di casa, e non compariuano mai in piazza infino che non haueffero 10. anni, & all'hora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne i libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di 17. anni, & all'hora lasciauano la veste detta Pretesta, così chiamata perche d'intorno era listata di porpora, & prendeuano la toga virile, & presa che l'haueuano, ciascun giouane andaua di continuo con il suo vecchio, facendoli grand'honore, & riuerenza. & nel giorno, che si ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de' Senatori, suoi parenti, ò amici del padre, & iui aspettauano infino che il Senatore era licentiato & lo ricompagnauano à casa.

Della separatione de' Matrimonij che si faceua dalli antichi Romani. Cap. LXXXVII.

TRe modi particolarmente vsorono gli antichi Romani per separare li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo contra il voler della donna, & il primo che lo facesse fu Spurio Carbilio 100 anni dopò l'edificatione

di Roma, perche sua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuor di casa in cappelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per esser ita à vedere i spettacoti publici senza sua saputa, & C. Cesare ripudio Pompea, per la sospettione che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna nella solennita, che haueua celebrato Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era dimandato Diuortio, & si faceua di consenso d'ambedui, del quale parlando Cicerone, tra l'altro in Phil. dice, Antonius cum Mima fecit diuortium. Il terzo era detto Separatione, e si faceua ad arbitrio del Prencipe.

Dell'eßequie antiche de' Romani & sue cerimonie. Cap. LXXXVIII.

VSauano i Romani antichi duoi modi di sepelire i morti. Il primo era di metterli in terra, e coprirli di terra. L'altro, d'abbrusciare il corpo; ma questo modo non durò molto, & il primo de' Senatori che fosse abbrusciato dopò la morte, fu Silla; e Numa Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi instituì vn Pontefice c'haueua la cura di ciò: & il primo honore che si faceua nell'essequie de gli huomini Illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo, & Tiberio di 9. in quella del Padre. Il secondo era, fare i giuochi gladiatori, e Marco e Decino figliuoli di Iunio Bruto, furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio ricchissimo, & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie ispargere sopra la sepoltura vari fiori & odori, come fece il Popolo Romano à Scipione. Metteuano ancora ne' tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, & simili cose; & quelli che non poteuano con tali pompe esser sepeliti, perche le spese erano intolerabili, eran sepeliti sù la sera da certi à ciò deputati, che perciò erano detti Vespilliones, hoggi communemente si chiamano becchini, beccamorti, ouero sotterratori. Mandauano poi il morto alla sepoltura vesti-

to di

to di bianco, & il più propinquo gli ſerraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera, & laſciauano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede ſcopaua tutta la caſa con certe ſcope à ciò deputate, e metteuano ſopra la porta de'rami di cipreſſo; & ſe il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'eſſequie da vno à ciò deputato: & le donne del morto veſtiuano di bianche veſti. Et quando moriua vna vedoua, che haueſſe hauuto vn ſolo marito, la portauano alla ſepoltura con la corona della pudicitia in capo.

Roma quante volte fu preſa, & come ſia ſtata ſempre trionfante. LXXXIX.

ROma è ſtata ſette volte preſa da diuerſe nationi. La prima anni 364. dopò la ſua edificatione de Galli Senoni, ſotto il Capitan Breno. La ſeconda 800. anni dopò da Viſigotti. La terza 44. anni dopo da Vandali la quarta 18. anni dopò da Eruli. La quinta 14. anni dopò da Oſtrogotti. La ſeſta 12 anni dopò da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli 6 di Maggio dall'eſſercito Imperiale ſotto Clemente VII. nondimeno ſempre hà ſuperato il tutto, ſi che pare propriamente che Iddio habbi in tal ſito, & ſotto tale conſtellatione poſta queſta Alma Roma acciò habbi ſempre à ſignoreggiare, come ſi vede ch'è ſtata ſempre Regina di tutte le Città, & capo del Mondo tutto, & Vitruuio nel libro 8. ben la deſcriue dicendo, Diuina mens Ciuitatem Populi Romani egregia temperataque regione collocauit, vti Orbis terrarum Imperio potiretur, & Propertio nel lib. 3. *Omnia Romanæ cedant miracula terræ Natura hic poſuit quicquid vbique fuit.* & quel detto, *Roma tuum nomen terris fatale regendis*, & che ſia il vero l'hà dimoſtrato l'Imperio Romano paſſato, anzi baſta ſolo à conoſcere le grandezze di quella il remirare le rouine ſue, ſecondo quell'altro detto, *Roma quanta fuit, ipſa ruina docet.* & poi oltra la ſoprema ſede d'hoggi del Sommo Pontificato, ſopra la quale degnamente ſede il legittimo Vicario di Chriſto Redentore noſtro Vrbano VIII gloria & honore della detta Sede, alquale piacci à Iddio di concedergli lungo tempo per beneficio de tutto il Chriſtianeſmo.

Chi desidera vedere in maggior forma tutte l'anticaglie di Roma, le potra ricercare che si trouano in fogli stampati.

Del Palazzo Papale, & Beluedere. Cap. XC.

BOnifacio IX. cominciò il Palazzo Papale, & fù poi accresciuto da gli altri Pontefici, principalmente da Nicolao V. il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto IV. edificò la Cappella, il Conclaue, la Libraria antica, & cominciò la Rota. Innocentio VIII. la finì, & fece fare la fontana, che è sù la piazza, & edificò Beluedere. Giulio II. poi l'aggiunse al Palazzo con duoi bellissimi porticali, l'vno sopra l'altro, & vi fece vn giardino d'aranci, con altri abbellimenti. Leone X. vi fece finire molte stanze con pitture rare, sicome anco al presente si vedono, & copiano, & fece fare altri edificij. Et Paolo III fece dipingere nella Cappella di Papa Sisto sopra l'altare Il Giudicio vniuersale dal rarissimo Michel Angelo Buonaroti, & lauorar di stucco, & indorare la sala del Conclaue, in capo della quale vi fece fare vna bellissima Cappella, dipinta ancor lei da Michel Angelo detta la Paolina, & fece coprire il porticale, che và à Beluedere. Così successiuamente gli altri Pontefici vi hanno fatto qualche memoria, Pio IV. fece quel luogo in Beluedere il quale rappresenta come vn Teatro. Gregorio XIII. ornò la detta sala di Paolo III. detta sala Reggia, fabricò & ornò stanze, & finì portici, fece la Galleria & la fece dipingere tutta, rappresentando li stati & paesi del stato della Chiesa con molta diligenza; Sisto V. fece la libraria nuoua, della quale s'è detto al suo luogo: & incominciò il Palazzo nuouo & lo condusse in buonissimo stato; Clemente VIII. l'inalzò & compì al termine che si vede, finendo alcune stanze, particolarmente la sala grande con belle pitture, & tauole de varij marmi mischi; & Papa Paolo V. ha abbellito il beluedere, essendo tutto deserto & quasi destrutto, de varie fonti facendo condotti nuoui, rifacendo oue sono rotti li antichi, che perciò da esso si chiama Acqua Paula, di questa s'è narrato trattando delle acque.

Trattato delli Fuochi de gli Antichi, cauato da diuersi scritti, & dalle istesse rouine d'edificij antichi. Cap. XCI.

ERa quasi pensiero di non annotarsi questo poco discorso delli fuochi, poiche difficilmente (benche conosca che sarebbe vtile l'vsare come soleuano gli antichi li fuochi) si porrà mai in essecutione tal consuetudine antica, nondimeno sì perche si sappi quel modo come anco per non essere stata trattata tal materia distintamente, se ne ragionerà breuemente. Et perche è difficile dare ad intendere hoggi con modi à noi non conosciuti, è forza, che ricorriamo à gli essempi moderni, per maggiore intelligenza e piu capacita della materia.

Pensarono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continua fiamma, & l'infocato calore, il qual esce dall'accese bragie: & a questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi, quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, & per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che i loro intelletti eran così acuti, & industriosi come i nostri, onde credo che vedessero ancora di quanto periculo fossero (se non questi simili modi) i camini, che da i moderni son stati trouati, non habbiamo veduto abbrusciare molte case, e robbe, e huomini per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto romore generano questi casi, Laonde per lo concorso delle guardie, e de' popoli, che corrono quando si suonano le campane à fuoco state robbate molte persone & facoltà in quelle furie, & così sotto specie di voler dar aiuto, si fa danno non poco.

Ci sono poi altri modi, come son caldani, vasi testi, & altri modi di fuocolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille inconuenienti con loro: hora vi caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze, & abbrusciano vestimenti con lo schizzar delle fauille, e de i carboni quanti sono coloro che pigliano dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali? non si vedono hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per li camini son caduti, & per i caldani, quanti vi son arsi viui che non hanno hauuto chi dia-

lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli? Li animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono cani, gatti non hanno eglino portato il fuoco nelli fenili, ò altri luoghi con grandissimo danno, anzi abbrusciato tutta vna famiglia per essere stato con poca diligenza coperto? Et di questo, e di molti altri modi straordinarij ne potrei addurre molti essempij; ma, perche del continuo accaggiono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole circa questo.

Questi modi ò gli seppero li antichi o nò, se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti; se gli seppero, fecero bene à non vsarli, e non li mettere per li loro libri, acciò che noi non imparassimo sì fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de' camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele di lino tutte consuma.

Ci sono poi le stufe secche, inuentioni bestialissima, puzzano, fanno la testa piu grossa che quella d'vn bue, auilisconо, fanno gli huomini pigri, e lenti, e come son fuori di quelle, sono assiderati, ò veramente non escon mai tutta l'inuernata de quelle, & tal volta infiniti son morti subito che alla primauera sono vsciti fuori de quelle.

Vsauano adunque gli antichi fare vn fuoco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccoli, & mezzani, i quali erano fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggidi condotti dell'acque, & delli acquai, & simili, la bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni doccioni alli lambicchi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontano dalle boccie di vetro, & pure le infoca, e scalda quanto quelle à cui la fiamma dà del continuo nel naso. Questo calore era tanto temperato, & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stufe, che presso sono ardenti, & lontano fredde, ma à guisa di quella stanza, che per sorte ha il camino che risponde al muro, doue si fà il fuoco dietro per scaldare adagio, & non con violenza, fa tutto quel aere temperatissimo della camera: questi condotti, che distribuiuano il calor del fuoco non haueuano esito, però in quelli non entraua ne fuoco, ne fiamma, ma aere infocato,

cato, & ogni continuo fuoco ancorche picciolo scalda assai i luoghi serrati perfettamente. Alla bocca di questa fornacetta, si cucinauano le cose bisognose per casa, & vi stauano murati attorno diuersi vasi d'acque calde, & altri lor bisogni, per conseruar calde le viuande, & simili cose, commodità, & risparmio grandissimo senza pericolo, senza sporcitia, senza fumo, & senza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuano scalda piedi, ò scaldauiuande, scaldaletti, cagioni de mille mali, ò altri instromenti da difendersi dal freddo, ò parafuochi per ripararsi dal calor del fuoco, in ciascuna stanza, & per tutto era egual calore, & aere temperatissimo, & secondo il tempo, e le stagioni dauano piu, & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna prattica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto soaue, quanto quelli de' Fabri è acuto, violente, & bestiale.

Se hoggi se cominciasse dalli Prencipi, & dalli ricchi, che fabricano, a vsare sì buon modo sarebbe vna cosa ottima, & darebbe materia di metterlo in vso, onde saremmo liberi da mille inconuenienti cattiui, consumaremmo manco assai nel fare simili fuochi, vedendosi questi canali per molte fabriche in Roma come particolarmente nelle rouine delle Terme, & fuor di Roma, i quali dal tempo sono stati stracciati, & rouinati, & molti si sono creduti che fossero acquedotti per dar esito alle pioggie, & all'acque, non si accorgendo, che sono infiniti, & storti, e che a tal bisogno non fa mistieri tanti canali, nè fatti in tal modo. Questo è quanto s'è voluto dire circa la cognitione de' fuochi antichi.

S'haueua poi pensiero d'annotare vn Capitolo particolare quì al fine con titolo di Recapitulatione dell'Antichita, nel quale si dimostrasse il sommario di tutto quello che s'è trattato inanzi, ma perche ciascuna materia è con tanta breuita narrata, che quasi non si poteua piu astringere, perciò come cosa quasi superflua, si tralascia, & si rimette il lettore a leggere l'opera.

Il fine dell Antichità.

CATA-

CATALOGO DELLI RE ET IMPERATORI Romani, e di molti altri Prencipi, annotati secondo s'è potuto venire in cognitione del loro tempo.

RE, ET IMPERATORI ROMANI.

L'*Anno della creatione del mondo* 4445

N. 1. *Romulo diede principio alla edificatione di Roma, & fu il primo Rè di quella, & regnò anni* 38 *benche alcuni lo dimandano ristauratore, affermando, che fosse prima Roma principiata.* 38

2 *Numa Pompilio* 41

3 *Tullio Hostilio.* 31

4 *Anco Martio.* 25

5 *Tarquinio Prisco.* 37

6 *Seruio Tullio* 28

7 *Tarquinio Superbo.* 24

Che sono in tutto anni. 224

Benche alcuni computano anni dugento quaranta quattro. Il popolo Romano trouādosi aggrauato molto dalle tirannie delli detti Re, si come s'è detto trattando delli Magistrati & offitij del popolo Romano, finalmente si risolse di scacciare l'vltimo detto Tarquinio Superbo, & dare il principal gouerno à detti consoli, de quali fu il primo Iunio Bruto, & perseuerò in tal dominio intorno à anni. 483

Ani del Mondo.

5152 *L'anno poi del mondo che fu.* 5152

Num. 1. *Caio Giulio Cesare fu il primo Imperatore, essendo stato prima Pretore & dapoi Console, e di qui incominciò la Monarchia de Romani e da questo singolare Prencipe hanno preso il cognome di Cesare tutti gli altri Imperatori, visse in tal dignità Anni.* 5

2 *Ottauiano Augusto nepote del detto Giulio Cesare, & figlio addottiuo dal quale gli altri Imperatori hanno preso questo cognome d'Augusto, tenne l'Imperio*

Anni di Christo.

perio cinquanta sette anni, che à tal somma nissuno è arriuato, nacque l'anno quarantesimo secondo di questo Imperio il Saluator nostro Giesù Christo. A.M.D.

Anni di Christo.	*N.*				
				57	
15	3	*Tiberiò.*	23		
38	4	*Calligula.*	4		
42	5	*Claudio*	14		
56	6	*Nerone.*	14		
70	7	*Sergio Galba*		7	7
71	8	*Othone.*		3	
71	9	*Vitellio.*		6	
71	10	*Vespasiano.*	10		
81	11	*Tito.*	2	2	20
83	12	*Domitiano.*	15		
98	13	*Nerua.*	1	3	
99	14	*Traiano.*	19	6	
118	15	*Adriano Elio.*	21	11	
139	16	*Antonino Pio.*	23		
162	17	*Marco Aurelio Antonino.*	18		
180	18	*Commodo.*	12	8	
192	19	*Heluio Pertinace.*		6	
193	20	*Giuliano.*		7	
194	21	*Settimio Seuero.*	18		
212	22	*Bassiano Antonino Caracalla.*	6		
218	23	*Macrino.*	1	2	
219	24	*Heliogabalo.*	4		
223	25	*Alessandro Seuero.*	13	9	
236	26	*Massimino.*	3		
239	27	*Puppino & Clodio Balbino.*	1		
240	28	*Gordiano.*	4		
244	29	*Philippo.*	5		
249	30	*Decio.*	2		
251	31	*Gallo con Volusiano.*	2		
253	32	*Emiliano.*		4	
254	33	*Valeriano.*	6		
260	34	*Gallieno.*	10		
270	35	*Claudio secondo.*	1	10	

Qui-

Anni di Christo.	N.		A.	M.	D.
271	36	Quintilio.			20
271	37	Aureliano.	5		20
276	38	Tacito.			
277	39	Floriano.		2	
277	40	Probo.	5	4	
282	41	Caro, Carino & Numeriano suoi figliuoli	1	8	
284	42	Diocletiano con Massimiano.	20		
304	43	Costanzo & Galerio.	1		
305	44	Costantino Magno.	30	9	
336	45	Costanzo secondo con duoi fratelli detti Costatini.	24		
360	46	Giuliano Apostata.	1	3	
361	47	Giouiniano.		8	
367	48	Valentiniano, & Valente.	11		
373	49	Gratiano con Valentiniano secondo.	6		
379	50	Theodosio con il detto Valentiniano.	10		
389	51	Arcadio & Honorio.	28		
417	52	Theodosio secondo con Valentiniano terzo.	27		
444	53	Valentiniano terzo con Marciano.	29	5	
473	54	Marciano.	6	6	
480	55	Leone.	17		
497	56	Zenone con Leone secondo suo figlio.	12		
509	57	Anastagio	26		
535	58	Giustino.	9		
544	59	Giustiniano.	38	3	
582	60	Giustino secondo.	9	4	
591	61	Tiberio secondo.	6	5	
598	62	Mauritio.	19	2	
617	63	Phoca.	7	4	
624	64	Heraclio.	2		
626	65	Costantino terzo con Heracliano suo fratello.	27	2	
653	66	Costante secondo.	24	8	
678	67	Costantino quarto.	16	7	
694	68	Giustiniano secõdo imperò due volte & tra tutte.	16	1	
711	69	Philippico.	1	9	
713	70	Anastagio secondo.	3	2	
717	71	Theodosio terzo.	1	10	
717	72	Leone terzo.	24	2	
741	73	Costantino quinto detto Capronimo.	35	3	

Leo-

Anni di Christo.			A.	M.	D.
777	74	Leone quarto.	4	7	20
781	75	Costantino sesto, & con sua madre in tutto.	24	3	
806	76	Carlo Magno.	14	1	
820	77	Lodouico, & in tal tempo fu in Costantinopoli Michele, & Leone.	26	4	
846	78	Lothario, & Theofilo in Costantinopoli.	15	3	
861	79	Lodouico secondo & Michele, e Basilio in Costantinopoli.	19	10	
880	80	Carlo secondo detto Galuo.	2	2	
882	81	Lodouico terzo detto Baldo, & Basilio in Costantinopoli	1	6	
884	82	Carlo terzo detto Crasso.	8	7	
892	83	Arnolpho.	12	1	
905	84	Lodouico quarto.	12	6	23
917	85	Corrado.	7	6	7
925	86	Henrico.	17		
942	87	Othone secondo di questo nome, benche da molti autori sia detto primo, per essere primo di tal nome fra gl'imperatori Germani.	36	10	
978	88	Othone terzo.	10	7	
988	89	Othone quarto.	17	5	
1005	90	Henrico secondo.	23	5	
1028	91	Corrado secondo.	14	10	
1043	92	Henrico terzo.	17	4	
1060	93	Henrico quarto.	49	10	21
1110	94	Henrico quinto.	18	4	6
1128	95	Lothario secondo.	13	2	
1142	96	Corrado terzo.	12	10	
1154	97	Federico Barbarossa.	37	3	
1192	98	Henrico sesto.	8	8	27
1201	99	Philipo secondo.	9	6	
1208	100	Othone quinto.	5		
1213	101	Federico secondo.	35	2	
1248	102	Henrico settimo viuendo il detto Federico.	1		
1249	103	Guglielmo contro il detto Federico.	9		
1258	104	Corrado quarto.	3	5	
1261	105	Alfonso.	25	6	
1277	106	Ridolpho.	18	11	

Anni di Christo.	N.		*A.*	*M.*	*D.*
1295	107	*Adolpho.*	7	6	
1302	108	*Alberto.*	8	9	
1311	109	*Henrico Ottauo.*	4	9	
1315	110	*Federico terzo.*	12		
1327	111	*Lodouico quinto.*	24	10	24
1351	112	*Carlo quarto.*	30	7	14
1382	113	*Vencislao.*	20	5	
1402	114	*Roberto.*	9	8	22
1412	115	*Iodoco.*		6	
1412	116	*Sigismondo.*	26	8	
1439	117	*Alberto secondo.*	1	9	27
1440	118	*Federico quarto.*	53	7	19
1443	119	*Massimiliano.*	25	4	25
1519	120	*Carlo quinto.*	38	8	14
1558	121	*Ferdinando.*	6	4	13
1564	122	*Massimiliano secondo.*	12		
1576	123	*Ridolfo secondo.*	35		
1612	124	*Matthia primo*	6		
1619	125	*Ferdinando secondo*			

RE DI SPAGNA DOPO DI CHRISTO.

343	*Atanarico*
385	*Alarico*
411	*Atanlfo*
417	*Singerico*
418	*Vualio*
441	*Theodoredo*
454	*Iurisinando*
457	*Theodorico I.*
470	*Eurito*
489	*Alarico II.*
509	*Gassalarico*
513	*Theodorico II.*
525	*Amalarico*
531	*Thendio*
548	*Theodisselo*
550	*Agila*
555	*Atanalgido*
569	*Loyua*
572	*Leonelgido*
590	*Recaredo*
605	*Loyua II.*
607	*Viterigo*
614	*Giodemiro*
616	*Sisebuto*
624	*Recaredo ij*
626	*Soentila*
635	*Cisnardo*
641	*Cintila*

Tuelgas

645 *Tuelgas*
647 *Sedetundo*
657 *Receſundo*
675 *Bambo*
685 *Eruigio*
692 *Egica*
702 *Vitiſſa*
709 *Acoſta*
712 *Roderigo*
715 *Interregno*
719 *Pelaio*
732 *Fauila*
734 *Alfonſo Cattolico.*
753 *Fruela*
766 *Aurelio*
772 *Silo*
780 *Alfonſo Caſto*
780 *Bermudo*
792 *Alfonſo il grande*
822 *Ramiro*
827 *Ordonno*
834 *Alfonſo Magno*
883 *D. Garſia*
886 *Ordona II.*
894 *Fruela II.*
895 *Alfonſo V.*
901 *Ramiro II.*
920 *Ordonno III.*
921 *Ordonno IV.*
925 *D. Sanchio*
937 *Ramiro III.*
962 *Bermudo II.*
976 *Alfonſo VI.*
1006 *Bermudo*
1017 *Ferdinando.*
1064 *Sanchio I.*
1073 *Alfonſo VII.*
1106 *Alfonſo VIII.*
1108 *Alfonſo IX.*
1158 *Sanchio IV.*
1169 *Alfonſo X.*
1213 *Henrique*
1216 *Fernando.*
1251 *Alfonſo il ſauio*
1284 *Sanchio V.*
1295 *Ferdinando III.*
1310 *Alfonſo XI.*
1350 *Pedro Cruel.*
1369 *Henrique.*
1369 *Giouanni*
1390 *Henrique II.*
1407 *Giouanni II.*
1454 *Henrique III.*
1474 *Fernando V. & Eliſabetta.*
1504 *Ferdinando il grande*
1506 *Filippo*
1517 *Carlo V. Imperatore*
1558 *Filippo II. figlio*
1598 *Filippo III.*
1621 *Filippo IV figlio*

LI RE DI FRANCIA
dapoi Chriſto.

419 *Pharamondo*
430 *Clodio.*
448 *Meroueo.*
458 *Childerico.*
484 *Clodoueo primo Re Chriſtiano*
514 *Clotario.*
564 *Sigeberto.*
577 *Clotario II.*
631 *Dagoberto.*
645 *Clodoueo II.*

662 *Childeberto.*
715 *Dagoberto II.*
720 *Childerico.*
722 *Clotario II.*
724 *Daniel.*
726 *Theodorico.*
740 *Childeberto II.*
751 *Pepino.*
768 *Carlo Magno.*
814 *Lodouico Pio.*
840 *Lotario*
855 *Carlo Caluo*
877 *Lodouico Balbo*
879 *Lodouico, e Carlo magno*
884 *Carlo il Grosso*
889 *Othone di Angiò*
897 *Carlo semplice*
908 *Ludouio IV.*
955 *Lotario II.*
986 *Ludouico V.*
988 *Vgo Zapetta*
998 *Roberto Pio*
1030 *Henrico*
1060 *Filippo*
1109 *Ludouico grasso*
1137 *Ludouico VII.*
1180 *Filippo II.*
1223 *Ludouico VIII.*
1226 *Ludouico il santo*
1270 *Filippo III. l'audace*
1285 *Filippo il bello*
1314 *Ludouico vtino*
1316 *Filippo lungo*
1321 *Carlo il bello*
1328 *Filippo di Valois*
1350 *Giouanni*
1364 *Carlo il sauio*
1380 *Carlo di Valois*
1424 *Carlo VII.*
1460 *Ludodico XI.*
1483 *Carlo VIII.*
1497 *Ludouico XII.*
1515 *Francesco de Agolem*
1547 *Henrico II.*
1559 *Francisco II.*
1561 *Carlo IX.*
1574 *Henrico III.*
1582 *Henrico IV.*
1613 *Ludouico XIII.*

LI DOGI DI VENETIA.

La citta di Venetia edificata intorno gli anni del Signore 454. che in tal'anno Attila Re delli Hunni rinouò la citta d'Aquileia, e circa gl'anni 741. incominciorono gli Venetiani ad eleggere per loro capo li Dogi.

Ani del Mondo.			*A.*	*M.*	*D.*
741	1	*Paolo Anasato primo Doge gouerno anni*	7	1	0
748	2	*Antonio Tacassa*	6	3	0
754	3	*Orso*	8	0	3
762	4	*Adeodato*	10	1	0

Gabano

uoe

RU 468
XVJ/:

SPECIAL 84-B
22330

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY